



25

8

125

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE • FIRENZE •

SPECCHIO
GEOGRAFICO - STORICO - POLITICO
DI TUTTE LE NAZIONI DEL GLOBO
OPERA

DI
PIETRO CASTELLANO

SECONDA EDIZIONE ITALIANA
RIVEDUTA, ED AMPLIATA DALL' AUTORE

FASCICOLO III LETT. B.

N. B. Il Frontespizio colla Prefazione, e Dedicatoria,
compongono il primo foglio, che si darà alla fine
del Volume.



In Roma presso Giunchi e Comp. via Argentina N. 39
ed in Milano presso Angelo Bonfanti,
Corsia de Servi N. 601
1850.



SPECCHIO **GEOGRAFICO-STORICO-POLITICO**

DI TUTTE LE NAZIONI DEL GLOBO

SUSSEGUITO

DAL

DIZIONARIO GEOGRAFICO - UNIVERSALE

OPERA

Compilata in moderna utilissima foggia sullo tracce de' più
valenti Geografi, corredata di tavole, e carte conformi
allo più recente scoperto, ed agli ultimi Trattati, ed
arricchita de' suoi biografici sugli uomini illustri di cia-
scuna città, e regione, coll'indice di essi alfabetica-
mente disposto

DI

PIETRO CASTELLANO

MEMBRO CORRISPONDENTE DELLA I. E R. ACCADEMIA
DE' GEORGOFILI DI FIRENZE, DELL'ACCADEMIA VALDARNESE
DEL FOGGIO, E DELLA SOCIETÀ GEORGICA DI TREJA



SECONDA EDIZIONE ITALIANA

VOLUME SECONDO

IN ROMA

presso Giunchi e Compagni, Via Argentina num. 59.

ed

IN MILANO

presso Angelo Bonfanti, Corsia de' Servi num. 601.

L' Edizione è sotto la salvaguardia della Legge, per essersi
adempito alle ingiunzioni relative.

Tutti gli Esemplari verranno contrassegnati colla presente
impressione.

22. . P. 1225

CONTINENTE ORIENTALE

PARTE SECONDA

EUROPA

Compiuta la descrizione interessantissima dell' Asia, è nostro divisamento di non più oltre differire la trattazione di quella parte del Globo, che sebbene ceda anche all' Affrica in ampiezza, ha nulladimeno mille titoli per essere alla medesima nell' ordine preferita. L' EUROPA diffatti non è, a propriamente parlare, che la continuazione del continente asiatico, come ben indica la confusione, ed incertezza de' suoi confini orientali, e nelle antichissime migrazioni marittime, che la politica dominazione dei grand' Imperi precedettero, ebbe secondo alcuni il suo nome dalla figliuola di Agenore, Capo delle genti fenicie celebratissimo fra i nautici avventurieri, della quale in quella mitologica età cotanto decantossi l' allegorico rapimento, o più veramente il maritaggio con Asterio dominatore dell' isola cretese, sebbene altri da un picciol paese il derivino in vicinanza dell' Ellesponto. Comprendesi l' Europa nella zona temperata settentrionale fra il 33.^o 45.', ed il 71.^o 11.' Lat. N., e si estende dal 22.^o l. O., ed il 48.^o l. E. dal Meridiano di Roma, ossia fra l' 8.^o e l' 81.^o l. E. dell' Isola del Ferro. La sua maggior lunghezza presa dal S. O. verso il capo S. Vincenzo fino al N. E. verso i monti Urali ascende a mille leghe circa, e la larghezza dal capo Nord nella Lapponia svedese al capo Matapan nella Grecia non eccede leghe novecento. Nella varietà delle misure della superficie europea, che sola basta a far conoscere quanto nella scienza geo-

grafica si desidera d'esattezza, ci contenteremo di riferire quella del Signor Mac-Carthy, il quale la stabilisce in 295,735 leghe geografiche quadrate, popolate in ragione di 666 individui circa per ciascheduna lega.

I limiti, che contrassegnano l'Europa sono al N. il Mar gelato, da cui la Lapponia vien circondata, all'E. la linea del fiume Kára, i monti Urali, il fiume Ural, e que' seni del Mediterraneo, i quali assumono il nome di mari di Marmara, Nero, e d'Azof, al S. la linea del Mediterraneo stesso, che dallo Arcipelago greco continua fino allo Stretto di Gibilterra, per mezzo del quale è separata dall'Africa, ed all'O. quella parte del Grande Oceano, che col nome di Atlantico si distingue. Attornata per tal modo in tre lati dalle acque, ha diversi mari, che in essa s'internano, ed una moltitudine di golfi, e baie, mediante cui agevoli si rendono le comunicazioni, animato il commercio, coltissime le genti.

L'Oceano assume le varie denominazioni giusta i paesi, che va bagnando. Dal Reno fino all'estremità della Norvegia, dicesi *Mare d'Alemagna*, perchè batte le rive occidentali dell'antica Germania, e con poca proprietà va pur chiamandosi *Mare del Nord*. Il tratto, che dalla parte settentrionale della Scozia si estende verso il circolo polare, è l'antico *mare di Calcdonia*, che appellasi eziandio *mar de' Sarmati*. Quella parte poi, che comprendesi fra il circolo polare suddetto, ed il polo, è nota sotto il nome di *Mar glaciale*, ovvero *Oceano artico*. Enormi ammassi di ghiaccio fluttuante lo rendono quasi impraticabile a' navigatori, e vani si rendono fin qui gli sforzi arditi degli Olandesi, e degl'Inglese per aprirsi di là un passaggio al Grande-Oceano, non essendosi potuto mai trascorrere il settantottesimo grado di latitudine. Il risultamento però di questa scoperta, quand'anche avvenisse, non avrebbe che una somma importanza geografica, mentre l'inaccessibilità osterebbe sempre ad ogni commerciale vantaggio. Nulladimeno immensi tesori da questa solitaria parte d'Oceano ritraggono le circostanti nazioni col mezzo della pesca. Ricchissima è quella delle balene, e di tutti i mammiferi marini, abbondevole sovr'ogni altra quella delle arin-

ghe, e merluzzi, i quali sboccando ne' dati tempi dalla regione polare, inondano le baje di Norvegia, d'Inghilterra, di Alemagna, e d'Olanda.

Fra i mari interni il *Mediterraneo* primeggia, che dalle rupi Abila, e Calpe, ossia dallo stretto, che l'affricana Fortezza di Ceuta, e l'europea di Gibilterra custodiscono, note già sotto il nome di *Colonne d'Ercole*, aggiunge fino alla Siria per la lunghezza di 1720 miglia, secondo le più esatte moderne misure. Dicesi *Mar Tirreno*, o *Toscano*, e presso gli antichi *Mare inferum* nella parte che bagna il lato S. O. dell'Italia. L'*Arcipelago greco*, o *Mar Egeo*, è l'uno de' vasti golfi, che dal più ampio suo baciuto fra l'Asia, e l'Europa penetra in mezzo alle terre di Grecia, e di Turchia, mentre lo spazioso golfo Adriatico, o Veneto bagna la parte orientale d'Italia, e l'occidentale dell'Illirio. Dal fondo dell'Egeo apresi il Mediterraneo la via mediante l'*Ellesponto*, oggi *Stretto de' Dardanelli*, e forma il *Mar di Marmara*, che ha sessantatre leghe nella maggior sua lunghezza, e fu già noto sotto il nome di *Propontide*. Per mezzo poi del famoso *Bosforo Tracio*, o *Stretto di Costantinopoli*, comunica col *Ponto Eusino*, o *Mar Nero*, il quale riceve da' circostanti fiumi copioso tributo. Finalmente oltre lo stretto di Caffa terminano il corso le acque mediterranee, producendo de' bassi fondi, che *Palude Meotide* si dissero ne' tempi andati, e *Mar d'Azof*, o *Mar di Zabacche* chiamansi ne' moderni. Le marée del Mediterraneo sono irregolari, e poco sensibili, e malgrado l'incostanza de' venti vi è agevole la navigazione. Vi si osservano delle correnti nelle sponde d'Italia, e dell'Africa. Abbondevole è la pescagione, e sen trac ingente quantità di corallo. Si è calcolato, che oltre le acque, le quali si raccolgono da' moltissimi fiumi, che nel Mediterraneo si scaricano, trasfondonsi annualmente dall'Oceano in questo mare 567,648,000,000 piedi cubici d'acqua.

Fra la Danimarca, e la Svezia internasi l'Oceano a formare il golfo di *Skager Rack*, o *Canale di Jutlandia*, che nel volgersi poi al S. prende il nome di *Categat*, e mediante gli stretti del *grande*, e *piccolo Belt*, i quali s'intromet-

tono a separare il Jutland, e le isole di Fionia, e di Seeland, non che per l'altro angusto stretto del *Sund*, passa a formare il *Baltico*. Scorre questo in mezzo a' dominj prussiani, russi, svedesi, e si divide poi ne' due golfi di *Botnia*, e di *Finlandia*, soggetti al gelo nella invernale stagione. Non si scorge affatto in questo pelago il fenomeno delle marée, e le sue acque poco salate, e non più di cinquanta piedi profonde, sono assai scarse di pesce. I suoi ottimi porti però, e le città importanti, che nelle sue sponde, o all'imboccatura de' fiumi s' incontrano, rendono molto attiva in esso la navigazione, ed il commercio prosperoso.

La parte artica dell'Oceano si addentra nelle terre di Lapponia, e di Russia a modo di golfo, che dilatandosi nella sua estremità costituisce il così detto *Mar Bianco*, sparso di picciole, e mal note isolette. Dacchè per la elevazione di Pietroburgo nel golfo finlandese, sminuissi notevolmente il traffico nel porto di Arcangelo, che costituiva l'emporio del Mar Bianco, sonosi ognor più trascurati i dettagli, che lo riguardano.

I principali golfi, che non tracciano mare interno, son que' di *Guascogna*, e di *Biscaglia* nell'Atlantico, ed i minori di *Lione*, e di *Genova* nel Mediterraneo. Oltre i già enunciati stretti, sono pur rimarchevoli il *Passo-di-Calè*, che l'Inghilterra dividendo dalla Francia, dà principio al marittimo canale della *Manica*, che fra que' due Reami infino a Brest si prolunga, ed il *Faro Messinese*, per cui la bell'isola di Sicilia viene dal rimanente d'Italia separata. Distinguonsi infine i due noti istmi, di *Corinto*, che la Morea congiunge alla Grecia, e di *Precop*, pel quale la Crimea al Continente russo si unisce.

Non mancano i laghi all'Europa, ed i più cospicui sono que' di *Ludoga*, e di *Onega* nella Russia, di *Wenner* nella Svezia, di *Neusiedler* nell'Ungheria, di *Costanza* nel paese di Baden, di *Losanna*, e di *Ginevra* nella Svizzera, di *Gar-da*, di *Como*, o *Lago Maggiore* nell'alta, il *Fucino*, il *Trasimeno*, ed il *Lago di Bolseno* nella bassa Italia. Nel numero de' molti fiumi sono per l'ampiezza loro, o per lo lungo

corso memorandi, il Volga, il Don, il Nieper, la Vistola, il Danubio, il Reno, l' Elba, la Schelda, la Loira, e per celebrità famosi la Senna, il Tamigi, il Po, il Tevere, l' Arno, l' Ebro, ed il Tago.

In generale frequenti catene di montagne attraversano in diversi sensi l' Europa. La più grandiosa è quella delle *Alpi*, nome col quale gli antichi Celti designavano una elevata cima, e che dalla Francia si estendono fino alla estremità della Schiavonia, occupando dal 44.° al 48.° Lat. N. e dal 5.° l. O. al 7.° l. E. del Meridiano di Roma. Le diramazioni assumono il nome di *Alpi-marittime* dal Varo al Po, di *Cozie* dal monte Cemelione a Susa, di *Graje* da Susa al grande S. Bernardo, di *Pennine* da S. Bernardo a S. Gottardo, di *Rezie* da S. Gottardo fino alla sorgente della Drava, di *Noriche* dalla Drava al Lisonzo, di *Carniche* dal Lisonzo alle sorgenti del Laubach, e del Rizano, di *Giulie* fino alla sorgente del Wipacio, di *Sveve* in una linea di venti leghe parallela al Danubio, nel lato orientale de' monti della Selva nera, e di *Transilvane* fra Clausemburgo, ed Abrobania. Eterna è la rinomanza nelle Storie dell'ammirevole passaggio di Annibale, che superando le cime alpine condusse dalla Spagna in Italia gli eserciti suoi, e dell'altro non meno ardimentoso, con che discese a Marengo nel 1800 l'armata francese con immenso materiale di artiglieria, e di militari attrezzi, guidata dal General Bonaparte.

Tiene il secondo rango la catena de' *Pirenei*, che dal Mediterraneo all' Atlantico si prolungano per novanta leghe, e separano la Francia dalla Spagna. Sebbene le cime ne sian coperte di ghiaccio, ed offrano ne' loro declivj immensa varietà di climi, e di produzioni, vi si contano cinquanta passaggi adatti a' pedoni, e cinque comode vie per vetture, il Canigù, il Monteperduto, il Vignemale, ed il Pico di Mezzogiorno vantano le sommità più elevate.

Vien poscia la catena de' monti *Dofrins*, forse gli antichi *Rifei*, nella Scandinavia, che formano il limite naturale fra la Svezia, e la Norvegia, e diramandosi quindi, intersecano la Lapponia svedese, e la danese.

Minore è l'altezza de' subalterni monti *Krapackz*, o *Car-pazi*, che dal Mar Nero si estendono fino alle frontiere della Sassonia, e dividono la Moravia dalla Slesia, la Transilvania, e l'Ungheria dalla Bukowina, e dalla Gallizia, e la Valacchia dalla Moldavia. Sono queste ricche di miniere d'oro, e d'argento, ed han copiose saline. S'innalzano sovra ogni altra le cime del Lomnitzera-Spitze, del Zeuschetrich, e del gran Kriwan a sette in otto mila piedi sopra il livello del mare.

Nella inferiore categoria trovansi finalmente gli *Appennini*, i quali si considerano come una ramificazione dell'Alpi, e del Ducato di Genova percorrono, e partono l'Italia in tutta la sua lunghezza, terminando all'estremità meridionale del Regno di Napoli.

Il famigerato Vesuvio, l'Etna, o Gible de' Siculi, l'Ekla nella remota Islanda, sono i tre vulcani più noti delle montagne europee.

La varietà centrale dell'antico continente appartiene alla Europa, tranne la Lapponia, e però ammirasi negli abitanti il colorito bianco, e vermiglio, che soltanto nelle parti meridionali talor s'imbruna, e l'aggiustatezza, e proporzione de' lineamenti avvicinano l'europeo alla perfezione della umana natura. La temperatura atmosferica va esente da quegli eccessi di calore, e di freddo, che sono ordinari nelle altre parti del mondo. È superfluo il narrare, che il suolo è proprio ad ogni sorta di coltura di cereali, legumi, e frutta, che vi prosperan dovunque le viti, e gli ulivi, se si eccettuino le parti settentrionali, e che non solo vi è gran copia di canape, e di lino, ma ne' paesi meridionali si fanno con successo utili saggi della vegetazione del cotone, del caffè, e di altre esotiche piante. Oltre l'enunciate preziose miniere carpazie, ve n'ha pure sparse nelle altre montagne varie di piombo, ferro, rame, cobalto, e zinco, molte cave di marmi, e di alabastro, saluberrime sorgenti d'acque termali, e sulfuree, e le sue foreste, che servono di ricovero ad un gran numero di silvestri animali, e prive sono di quelle tante belve, e venefici rettili, i quali infestano il rimanente del globo, somministran pu-

re eccellente legname da costruzione. Vi si allevano infine quasi tutti gli animali domestici conosciuti.

L'Europa è la sede della letteratura, delle scienze, e delle arti: Si noverano in essa non meno di ottantacinque Università, e vi si pubblicano al dì là di duemila giornali, e fogli periodici. Il suo commercio poi abbraccia l'intero globo. Le annuali importazioni ascendono presso a poco a 6,614,000 quintali di zucchero, 1,344,500 di caffè, 954,600 di cotone, 226,600 di pepe, 97,200 d'indaco, e 31,000,000 di libbre di tè, delle quali merci il valore riunito si fa ascendere a scudi romani 218,702,300.

All'infuori de' Turchi seguaci di Maometto, la Religione Cristiana è professata da tutti gli europei. L'unità cattolica serbasi illesa nelle regioni meridionali, ed in talune centrali, la Riforma protestante è diffusa in gran parte della Germania, e ne' regni settentrionali, ed il rito greco scismatico si esercita nel vasto Impero russo, e nelle parti orientali.

Per l'universale consenso degli eruditi, che fondasi sulla fede alla Rivelazione dovuta, Jafet l'uno de' figliuoli di Noè viene salutato qual padre delle genti europee, conosciute sotto le originarie denominazioni, che ciascheduna provincia dal suo fondature assumeva. Allorquando poi incominciarono a sorgere le diverse popolazioni, i Celti occuparono la parte occidentale, comprese le sue isole dalle Alpi all'Atlantico, e detter vita a' Galli, agl'Iberi, ai Batavi, a' Pitti, ed a' Caledonj; i Finlandesi si diffuser nel centro, e nella parte orientale, e quindi i Germani derivarono, i Geti, i Traci, i Cimmerj; i Lapponi poi affini agli asiatici Samojedi, ed agli americani Esquimesi abitarono la parte settentrionale, ove i Sarmati comparver poscia, gli Sciti, ed i Scandinavi, mentre gli Autoctoni, e gli Aborigeni, così detti quasi *primigenj*, furono nel meridional canto progenitori de' Greci, e degl'Italiani. Alle ripetute incursioni de' Goti, e degli Eruli asiatici van debitori dell'origin loro gli odierni Russi, Polacchi, ed Alemanni; colonie d'Iberia, e di Mauritania accrebbero la popolazione delle Spagne; ed i Pelasghi d'incerta, e controversa

origine, col qual nome secondo il più sensato moderno pensiero tutti indistintamente vogliono indicarsi i nautici avventurieri, sparsero in molte parti i primi semi della sociale cultura. Mentre tutto il rimanente dell' Europa trovavasi avvolto nella rozzezza, e nella barbarie, nè non conosceva altri esercizi, che quelli della caccia, della pesca, d' una continua guerra depredatrice, e vita conduceva nomade, ed errante, Cadmo, Inaco, Lelege, Prometeo, Ogige, e Saturno ci lasciano travedere in mezzo alla oscurità delle mitologiche finzioni ed allegorie, la civiltà, e le leggi edificare il seggio nei vari regni dell' Egiptea, dell' Emonia, e nella federazione delle Etrusche Lucumonie.

Dopo l' anno 3004 del mondo, ossia dieci secoli avanti l' era volgare, incomincia a dissiparsi il velo, che ottenebrava le ricordanze de' tempi andati, ed il linguaggio depurato della storia c' indica montate a chiarissima fama le greche repubbliche di Atene, di Sparta, di Corinto, di Tebe, e la luce da quelle contrade nella Trinacria, e nella Magna Grecia ammirabilmente si diffonde. Nell' anno 776 innanzi G. C. si stabilisce colla prima Olimpiade l' epoca principale della greca Cronologia, mentre sulle rive del fiume Albula, ch' ebbe poi nome di Tevere, ovè già eran noti i piccoli regni d' Alba, e del Lazio, nasceva l' immortal fondatore di Roma. Questa città edificata nell' anno quarto della sesta Olimpiade, o 753 anni prima dell' Incarnazione, asilo ne' suoi principj di profughi, e di avventurieri, contrasse col famoso ratto delle Sabine i sociali legami, ed ebbe da' primi suoi Re le religiose, e civili istituzioni. Dopo l' espulsione del ribaldo Tarquinio sesto fra essi, adottò nell' anno 512, ch' era il 241 dalla sua fondazione, le severe forme repubblicane, e colle guerre non meno, che colle scaltrite alleanze dilatò ampiamente i suoi confini. Gli Albani dapprima, e quindi i Latini, gli Equi, gli Ernici, i Volsci, i Fidenati, i Sabini, gli Etruschi distrutti furono, o domi. La celebre caduta di Vejo, e le sconfitte avvicendate co' bellicosi Sanniti compierono di spargere il terrore ne' popoli circostanti, che adoperarono di ottenere colla

soggezione pacifica l'amistà, e la cittadinanza romana. Nella istituzione del nuovo magistrato decemvirale, il breve, e succoso codice di giurisprudenza contenuto nelle dodici tavole attinte per ordine del Senato dall'antica saggezza, proclama il giur scritto della Repubblica. Succeduta alla estinta tirannide de' Decemviri l'influenza de' tribuni militari con podestà consolare, e de' censori, largo campo al romano valore presentano i Celtogalli. Dopo essersi sparsi i medesimi nel territorio cisalpino, e fatti padroni della Liguria, e della Insubria, nell'anno 390 innondan Roma d'improvviso sotto la condotta di Brenno, ma la vigilanza di Manlio, e le armi di Furio Camillo, di Servilio Ahala, e di Popilio Lena, salvano la patria, e forzano a chieder pace l'inimico sconfitto. Si emanano allora in Roma le due famose leggi *publia*, e *petelia*. Colla prima il Dittatore Publio Filone cangia in popolare l'aristocratico reggimento, e Cajo Petelio colla seconda distrugge i diritti di vassallaggio, che su' plebei debitori vantavano i patrizi.

La Monarchia Macedone avea non solo in quell'epoca assorbito tutt' i greci potentati, ma su gran parte dell'Asia estesì si erano quanto rapidi, altrettanto brevi, conquisti del Magno Alessandro. I suoi successori dividono le spoglie, e la Grecia soggiace a parziali vicende, dalle quali risulta la lega achèa. L'illustre Pirro dominator dell'Epiro nell'anno 288, che la nostra Era ha preceduto, è il primo che mette alle prese i latini coi greci. Egli fa vacillare le romane insegne innanzi di sè, s'impadronisce della Sicilia, che da lungo tempo a' siracusani tiranni obbediva, ma e Pirro e Tarentini e Senoni e Boi collegati cedon ben presto agli eserciti di Roma guidati dalla vittoria. Cadono Taranto, e Brindisi, le città sicule, e le picene sono ridotte in provincia.

Inanimiti da' trionfi i Romani sfidano quella marittima africana nazione, che da tre secoli già veleggiava appieno sicura, e dettava leggi al Mediterraneo col suo possente navile. La prima punica guerra segna l'epoca del colossale loro imperio. Dopo la navale vittoria di C. Duillio, ed il trionfo di Metello, la storia di Roma addiviene quella non solo d'Europa, ma del

mondo tutto allor conosciuto. I nomi non mai abbastanza celebrati de' Scipioni, di Q. Flaminio, di Paolo Emilio, di Nasica, di Cecilio Metello, di Scauro, di Druso, ricordano la distruzione dell' enula Cartagine difesa invano dagli sforzi prodigiosi di Annibale, che sul Ticino, sulla Trebbia, al Trasimeno, ed a Canne mietè il fiore delle romane falangi, ed i conquistì racchiudono di tutta la Grecia, dell' Insubria, della Liguria, delle Spagne, della Lusitania, della Carnia, dell' Illirio, della Tracia. È trascinato dinnanzi al carro trionfale il Re della arsa Numidia, e la fiera de' Cimbri, e de' Teutoni è domata alle Acque Sestie con una strage senza esempio.

A quest' apice di grandezza innalzata covava nel proprio seno la romana repubblica i germi di sua decadenza. Silla capitanoando gl' invincibili eserciti porta la guerra a Mitridate, Lucullo a Tigrane. Intanto Licinio Crasso punisce il ribelle Spartaco, e gli schiavi rivoltosi, ed arde la sociale, o marsica guerra da' vari popoli italiani eccitata, e con furor mantenuta per ottenere la romana cittadinanza. Ma Cinna, Mario, Sertorio cercano di opprimere la patria, ed in crudeltà contro i cittadini. Rivolge le armi Silla contro di loro, e gli orrori della guerra civile recano la desolazione a' Quiriti, l' incendio al Campidoglio. La passionata eloquenza di Tullio sventa poco appresso le macchinazioni scellerate di Catilina, ma Roma non è per questo meno esposta a' pericoli. Cesare, Pompeo, e Crasso dividono la somma del potere, e formano il primo fatale triumvirato. Colla rapidità del lampo Cesare vola di vittoria in vittoria, sconfigge gli Elvezi, i Belgi, i Suessoni, gli Svevi, i Britanni, riduce allo stato di romana provincia le Gallie, nè conosce più limiti alla sua smodata ambizione. Ei volse l' armi contro la patria; invano la legge, il Senato lo chiaman nemico pubblico, sacrilego, parricida; egli ha già aizzato al conteso varco del Rubicone il suo focoso destriero, investe il rivale Pompeo, e macchiati di cittadino sangue miete in Farsaglia gli allori. Con una moderata, e pacifica dominazione avrebbe Giulio voluto cancellar l' onta della sua fellonia, ma negl' infausti idi di Maggio erompe la meditata vendetta, e cade trafitto. Non variano però

i destini di Roma. L'armata repubblicana è dispersa nella giornata campale di Filippi, ed Ottaviano, M. Antonio, e Lepido costituiscono il secondo triumvirato, cui tengon dietro le più atroci proscrizioni. Non tardano i tre emuli a disputarsi il primato, e la fortuna arride ad Ottaviano nella battaglia d'Azio, Antonio, e la sua Cleopatra sono inseguiti a Pelusio dal vincitore, e si sottraggono col suicidio all'ignominia del trionfo. La faccia di Roma è cangiata, alla repubblica succede l'Impero, ed il dominatore solennemente proclamasi Augusto. La calma universale del mondo accompagnò questo prospero, e diuturno regno, durante il quale giunse la pienezza de' tempi degl'infallibili sacri vaticini preconizzata, e col nascimento del sospirato Messia si diè all'odierna ERA VOLGARE incominciamento.

I secoli, che succedono, presentano ciascheduno un aspetto proprio, e distinto. L'umanità è disonorata nel primo dai mostri coronati, che seggon sul Campidoglio. I nomi di Tiberio, di Caligola, di Claudio, di Nerone sono alla universale esecrazione dannati per aver renduta metodica la tirannide, per le raffinate brutalità, in che giaceano insozzati, per l'uman sangue, onde s'inebriavano sitibondi. Tito apparisce nel fine araldo di men tristi destini, ed esemplare di mansuetudine; fatale però a' popoli, dacchè sofferì ch'ereditasse la corona il degenero Domiziano, il quale rinnovò per tre lustri i precedenti funestissimi orrori. A fronte di tanta corruttela la fama del nome romano, e la prodezza degli eserciti suoi non solo mantenne, ma ampliò le conquiste. Malgrado la deplorata sconfitta delle legioni di Varo nella Germania per la prodezza di Arminio, che si sostenne per dodici anni contro tutte le forze dell'Impero, Publio Asprenate salva i superstiti, e pone un freno ai Tedeschi tumultuanti, mentre l'annientamento giudaico dall'altra parte per Vespasiano si compie, e contro i Britanni, i Dalmati, i Pannoni, i Boemi, i Norici non si sguaina giammai la spada senza trionfo. Il novero de' cittadini Romani, ch'era già notevolmente cresciuto fino ad Augusto, pervenne sotto il regno di Claudio all'esorbitante somma di oltre sei milioni!

Sursero nella seguente età filosofi regnatori atti a cancellare le scorse luttuose rimembranze, e meritevoli del pubblico encomio della grata posterità furono i regni d'Ulpio Trajano, d'Elia Adriano, d'Antonino Pio, di Marco Aurelio. La sottomessa Dacia estende i confini dell'Impero al N. fino al Reno, ed al Danubio, all'E. fino al Tigri, ed all'Eufrate, al S. fino alle deserte sabbie africane, ed all'O. fino all'Atlantico, ed alla più gran parte della divisa Bretagna.

Le milizie pretoriane però usurpano nel terzo secolo il potere, e non solo creano, e depongono a senno loro i Monarchi, ma vendono obbrobriosamente all'incanto l'imperio. Ora inetti, or feroci, e sempre vacillanti regnatori dettan legge a' sudditi frementi, ed atterriti; la fortuna delle aquile romane comincia a piegare, e mentre Sapore tiene fra ceppi l'Imperator Valeriano, non meno di trenta governatori di provincia innalzano lo stendardo di ribellione, si rendono indipendenti, e si disputano il titolo supremo. I saggi, e valorosi Aureliano, e Probo, degni di tempi migliori, ravvivano gli estremi tratti di cadente luce, e l'uno col trionfo palmireno, l'altro col gotico-sarmatico chiudon la serie di trecento ventidue uguali spettacoli, che aveano fatto prostrare atterrite dinnanzi al Campidoglio le genti.

Gli Imperatori stessi preparano nella quarta età la caduta della quasi universale monarchia, collo scindere l'unità della dominazione. Dopo la breve comparsa di Caro, Carino, e Numeriano associati nel regno, avviene la prima divisione in quattro parti da Diocleziano, e Massimiano eseguita, che suscita le civili discordie. Nè il pio Costantino, che sotto le insegne dell'invitto Labaro ebbe la ventura di riunire l'Impero, fu da tanto di consolidarlo su ferme basi ne' successori. Egli invece colla edificazione della nuova Roma minò le fondamenta dell'antica, ed eternò la divisione coll'aver disposto dell'Impero, come di privata proprietà, ne' tre suoi figliuoli. In che venerar è d'uopo le arcane superne disposizioni, che alla superbia di Roma preparavan punizione condegna, onde purificata poscia a nuova e più salda gloria risorgesse. Quindi Valentiniano, e Va-

lente rendono sistematica la separazione dell'Impero d'Oriente, o di Costantinopoli, dall'Impero d'Occidente, o di Roma, e dopo di essi cozza Teodosio co' moltiplicati rivali, ed Arcadio, ed Onorio, figli e successori di lui, apron colla debolezza loro il varco alle barbariche inondazioni, dopo che, per 1163 anni dalla sua fondazione, potè dirsi, che nella grandezza di Roma eran fissati gli sguardi dell'Universo.

È il quinto secolo pertanto, che fa cessare la storia universale europea, ed a quella surroga l'altra de' nuovi popoli, che dagli avanzi della squarciata monarchia pullularono. „ Perocchè i romani, (così quel ch. ingegno di Pietro Giordani nel panegirico, che al più moderno de' conquistatori tessera) „ quando ebbero dimenticata l'antica virtù, sentirono paura de' suditi, e per sospetto che quelli voltassero le armi a vendicare l'avara e superba dominazione, li disarmarono, e a tenere i confini diedero piuttosto soldo ai barbari; di che trovarono la ruina dove male avevano cercato la difesa. Disarmarono la Bretagna, e quella non si potè salvare da' Sassoni: disarmarono la Pannonia, e quella cedette agli Unni: disarmarono l'Illirico, e l'occuparono gli Slavi: disarmarono le Spagne, e quelle furon prese da' Visigoti: disarmarono le Gallie, e quelle non poterono resistere a' Franchi: disarmarono l'Africa, Sicilia, Sardegna, e quelle restaron preda ai Vandali: disarmarono l'Italia, e questa rimase aperta a un diluvio di barbari, che ne fecero ogni strazio „ . Fantasmi di sovranità piuttosto che Regnanti posson chiamarsi quegli oscuri, che protrassero un nome vano fino a Romolo Momilio detto Augustolo, il quale nell'anno 476 rassegnò all'erulo Odoacre il suo schernevole serto.

Il restauro della unità di dominazione da Carlo Magno operato non oltrepassò la vita di quell'Eroe, e dopo di lui l'ignoranza, la superstizione, la barbarie s'indovnan d'Europa. Ne' secoli appellati di ferro i soli chiostrì nascondono le scintille del fuoco sacro, che doveva rischiare le menti, e far rivivere l'umano sapere in tempi migliori. Al Patriarca Benedetto, ed a' monaci suoi debbe l'umanità cotanto beneficio. Ed

il genio del monaco Aretino nella universale oscurità produce la bella invenzione delle note musicali; che pose al rango di scienza i sacri, e gli ameni concetti. La celebrata *Cavalleria* dello undecimo secolo, e lo zelo delle Crociate non additano, che fugaci lampi di virtù passeggiava, mentre il regno feudale, gli scismi, e le religiose discordie di Lutero, Calvino, e proseliti suoi, provocano sanguinose guerre, e miscrande carnificine. Il secolo decimoquarto si onora degl' incomparabili ritrovamenti della bussola, della polvere nitrica, della stampa, e del risorgimento della letteratura, delle scienze, delle arti; singolari, ed incomparabili vani europei.

DaHe accennate esposizioni conseguita l'attuale enumerazione de' popoli di questa bella parte del globo, i quali vengono per tal modo politicamente divisi. Tre grandi senzioni geografiche si formano di tutta Europa. La prima settentrionale comprende il vasto Impero russo coll' unito Regno di Polonia, la Svezia, cui la Norvegia è congiunta, la Danimarca, e le isole Britanniche. Alla seconda centrale si tribuiscono l' Impero Austriaco insieme a' Regni, che ne dipendono, la Germanica Confederazione cogli Stati che la compongono, la Prussia, i Paesi-bassi, la Francia, e la Svizzera. La meridionale racchiude l' Impero Ottomano co' suoi accessorj, l' Italia colle sue partizioni, la Spagna, ed il Portogallo. Nell' Europa complessivamente considerata si numerano quarantotto Stati sovrani, cioè i tre Imperi di Russia, d' Austria, e di Turchia; i tredici Regni di Francia, d' Inghilterra, di Spagna, di Portogallo, di Sardegna, delle Due-Sicilie, di Prussia, de' Paesi-bassi, di Baviera, di Sassonia, di Wittemberga, di Danimarca, e di Svezia; l' Elettorato d' Assia; i sei Granducati di Toscana, di Baden, d' Assia-Darmstadt, di Weimar, di Meclemburgo Schwerin, e di Strelitz; i tredici Ducati di Modena, di Parma, di Lucca, d' Oldemburgo, di Gotha, di Meinungen, d' Idelburgausen, di Coburgo, di Brunswick, di Nassau, di Dessau, di Bernburgo, e di Koeten; i dieci Principati di Hohenzollern-Hechingen, e Sigmarigen, di Lictenstein, Schwarzburgo-Rudolpstadt, e Sonderhausen, di Reuss ramo principale, e cadetto, di Lippe-Deimold,

327.890

e Schaumburgo, e di Waldeck; lo Stato Ecclesiastico; le quattro Repubbliche della Svizzera, delle isole Jonie, di San Marino, e di Cracovia; e le quattro città anseatiche di Francfort sul Meno, Lubeca, Brema, ed Amburgo. Accreditati recentissimi calcoli fanno ammontare in generale le rendite europee a scudi romani 665,585,305, le forze terrestri permanenti ad 1,900,000 armati, e le marittime a 463 vascelli di linea, 584 fregate, e 2,463 bastimenti minori, il qual navile è munito di 60,700 pezzi di cannone, e montato da 282,400 marinaj.

Oltre le antiche lingue greca, e latina, che si coltivano dall'universale de' dotti, sonovi nell'Europa otto principali idiomi, cioè, l'italiano, il francese, proprio non solo della nazione, ma altresì della diplomazia europea, lo spagnuolo col portoghese suo derivativo, l'inglese, il teutonico suddiviso nei vari dialetti germanici e scandinavi, ed esteso alla Svizzera, ed a gran parte de' Paesi bassi, lo slavo comune a' Russi, a' Polacchi, agl' Illirici, il turco, ed il greco moderno che dal primitivo essenzialmente differisce. Gli abitatori d'Europa sommano nella totalità a 193,420,000 individui.

SEZIONE PRIMA

EUROPA SETTENTRIONALE

C A P O P R I M O

IMPERO DI RUSSIA

Tal è l'immensità della russa Monarchia, che dal Mar baltico giugnendo fino al Grand'Oceano orientale occupa lo spazio di 5,700 leghe in lunghezza, sulla media larghezza di 600, e comprende 174 gradi di longitudine, e 37 di latitudine, ch'è quanto dire la nona parte del Continente orientale, e la ventottesima di tutto il Globo. Esaminammo già il vastissimo paese, che all'Asia settentriona'e pertiene, nè qui è luogo a parlare se non

Tomo II.

2



della contrada europea, per ciò che ha rapporto alla geografica descrizione. Abbraccia la medesima dal 43.° al 70.° Lat. N., e dal 13.° al 42.° L. E. del meridiano di Roma, e la sua superficie di circa 225,000 leghe quadrate, accrescendosi di 4,000 leghe formanti il dipendente regno di Polonia, costituisce la metà dell' Europa.

Il Mar glaciale è al N. il limite della Russia europea, allo E. si congiugne alla parte asiatica, al S. ha per confine la Turchia, ed il Mar nero, ed all' O. è accerchiata dalla Svezia, dal Mar baltico, dalla Prussia, e al di là della Polonia dall' Austria. La scitica tribù de' *Moschi*, limitrofa agli Albanesi, ed agl' Iberi del Caucaso, diè all' antica capitale, e quindi a tutto lo Stato i nomi di *Mosca*, e di *Moscovia*, e dai *Waregiens* scandinavi, che si dissero *Rossi*, *Rutzi*, *Ruteni*, i quali insieme cogli Schiavoni vi si stabilirono, ebbe la denominazione di RUSSIA, che prevalse ad indicare quest' antica porzione della Sarmazia europea.

Tranne le catene urali, che fan parte del sistema montuoso dell' Asia, ed i gioghi caucasei, ove ha la Russia esteso i suoi conquisti, non vi sono grandi montagne in questo paese generalmente piano. Le più elevate sono quelle di Olenetz al S. di Arcangelo, ed i monti Poyas nel Regno di Casan.

Il lago *Ladoga* all' E. del golfo finlandese, con cui comunica per mezzo della Neva, è il maggiore d' Europa, ed ha 53 leghe di lunghezza, e 30 di larghezza. Suol essere frequentemente agitato dalle tempeste, ed i banchi di sabbia ne rendono la navigazione perigliosa. Non meno considerevole è il Lago *Onega* nell' Olonetz, che mediante lo *Swir* si apre al *Ladoga* il passaggio, ed è lungo 40 leghe, e largo 20. Si trovano in ambedue questi ampi bacini numerose isolette di marmo. Moltissimi sono i laghi minori, e rimarchevoli il *Peipus* nella Livonia, che si unisce per uno stretto all' altro di *Pskov*, l' *Ilmer* nel Novogorod, cui il fiume *Wolkolf* mesce al *Ladoga*, il *Bielozersck*, ed il *Knaarskoe*, oltre molti pantanosi, che nella Finlandia s' incontrano, fra' quali è quel di *Saima* il più grande, e sparso anch' esso di piccole isole.

Massimo de' fiumi è il *Volga*, e non v'ha forse altro, che lo agguagli in tutto il Continente orientale. *Rha* lo chiamavan gli antichi, ed *Idel* i Tatars. Dopo il lunghissimo corso di circa 900 leghe dal governo di Tver, onde sbocca da due laghi, sino a' regni di Casan, e di Astracan, in cui viene da molte acque ingrossato, si scarica per 70 foci nel Caspio. Ivi pure reca il suo tributo il fiume *Ural*, o *Jaik*, che dalle asiatiche montagne discende. Il *Don*, o *Tanaï* dal governo di Tula raccoglie per 450 leghe le circostanti riviere, e si getta nel Mar d'Azof. Nel vicino Mar nero poi da Smolensko va a sboccare, arricchito dalla famosa *Beresina*, il *Dnieper*, o *Boristene*, ed il *Niester*; che dalla Gallizia accorre a separare il governo di Cherson dalla Bessarabia, formando presso Akermen una considerevole baja. Il *Pruth*, che da' monti carpazi scende a segnare l'ultimo confine de' possedimenti russi, e turchi, verso la Moldavia, entra nel Danubio. La *Duna* presso Riga, e la *Neva* non lungi da Pietroburgo, gittansi nel Baltico, la *Dwina* vicino ad Arcangelo nel Mar bianco, e la *Petsciora* sui dintorni di Pustosersk nel Mar gelato.

La piana superficie della Russia, i mari, che l'accerchiano, i grandi laghi, i maestosi fiumi, hanno agevolato la costruzione di canali navigabili, che mantengono dall'una estremità all'altra vive le comunicazioni, ed il traffico fiorente. Col primo da Pietroburgo per i laghi Ladoga, Onega, Bielozersk, e Kubanskoe si entra ne' fiumi Sukhona, e Dwina, e si giunge ad Arcangelo. Altri due partono dalla nuova Ladoga, e l'uno pe' fiumi Tisewina, e Mologa conduce al Volga nel governo di Jaroslaw, mentre per l'altro si va al lago Ilmen, e mediante i fiumi Msta, e Twerca si naviga il Volga presso Twer. Ne parte un quarto dall'Ilmen, che introduce al fiume Pola, e quindi al lago Seligher, ove ha il Volga la sua sorgente, dalla quale è comodamente navigabile sino alle rive del Caspio. Dal Volga parimente per i fiumi Oca, e Moskwa all'antica metropoli di Mosca si perviene. Colla navigazione dell'Oca si entra nel fiume Upa, indi nello Scial, e per un taglio artificiale si penetra nel Don sino al mare d'Azof. Valicando finalmente la Duna un

ultimo canale guida alla Beresina, indi al Dnieper, e poscia al Mar nero. Per tal modo dal Mar bianco, al Baltico, al Caspio, a quel d'Azof, all'Eusino si tragittan le merci, ed è libero alle navi dalle mediterranee città a' porti principali l'accesso.

In tanta estensione di terreno vari sono i climi, e varie le produzioni vegetabili, ed animali. Sogliono sotto questo aspetto contemplarsi sei regioni distinte. La prima consiste in una gran pianura, che dal 69.° Lat. N. si estende al di là del Mar Bianco, nè è suscettibile di alcuna specie di coltivazione, ma gli abitanti vi sussistono colla caccia, e colla pesca. È compreso nella seconda tutto il territorio dal lato N. O., e la Finlandia, la di cui superficie ricoperta di laghi, e roccie, poco è più favorita dalla natura, non producendo che tenue quantità d'orzo, di segala, di avena, e di grano. Meno selvaggio è l'aspetto della terza dal 51.° al 59.° Lat. N. al S. di Pietróburgo, la quale è intersecata dalle colline *Valdai*, che si disser già *monti alaini*. Esposto quel suolo all'impeto de' venti, va soggetto ad arsura, ma senza essere il più ferace, è certamente il meglio coltivato, e più popolato di tutta la Russia. Segue la quarta regione, che posta al S. O. confina col Mar Nero, ed è da' fiumi Don, e Dnieper inaffiata. Questo è il clima, che più degli altri si confaccia alla vegetazione. Soffre però il rigore de' venti boreali, ed orientali, nè raro è il caso, che il gelo s'addentri nel Ponto Eusino, e nel mar d'Azof. Abbondevoli bensì sono le piogge nella stagione invernale. L'immensa, e piana superficie della quinta regione al S. E. bagnata dal maestoso Volga si è fatta sin qui dipender dall'Asia, e la sua qualità salsa impedisce, che la coltura vi prosperi. Ultima è la regione orientale, che occupa in gran parte il pendio de' monti urali, e quasi interamente coperta di boschi fruttifica soltanto nell'intermedie vallate. Il leghame vi è in tale abbondanza, che ne sono lastricate sovente le vie urbane, e le strade maestre. Il pino, l'abete, il tiglio, il rovere, il faggio, l'orno, il sicomoro, il frassino, ed il pioppo sono i più comuni alberi d'alto fusto. Oliveti, vigne, ed alberi da frutto non si veggiono, che nella Crimea, all'infuori di qualche ceraso, che coltivasi in talune al-

tre province. Le patate riescono da per tutto, e da' luoghi meno incolti si trae pure tabacco, canape, e lino. Vi sono delle ricche miniere di varî metalli anche dalla parte europea presso gli Urali, ed una di ferro ve n'ha ne' dintorni di Mosca. In genere però tanto l'agricoltura, quanto l'arte di minare si osservano tuttora lontane dalla perfezione, sebbene fin dal 1749 siasi istituito un collegio delle miniere.

Le molteplici greggie trovano nella Russia ubertosissimi pascoli, e costituiscono la più gran ricchezza degli abitanti, e l'esclusiva occupazione de' Tatai dimoranti nelle province meridionali, ed orientali. La lana non è certamente di prima qualità, ma il pelo delle capre è in compenso molto adattato alla fabbricazione de' scialli, ed altri somiglianti tessuti. La pesca, e quella della balena in ispecie, che si fa nel mare artico, impiega moltissime braccia. Vi è pur copia di salvaggiume per ogni dove. Fra gli animali d'ogni sorta, che albergano nella Russia, la quale suol dirsi estesa dalla latitudine della renna a quella del cammello, distinguonsi i più grandi castori, le più belle martore zibellino, le volpi nere, bianche, e turchine, gli ermellini, le damme, i topi muschiati, le antilopi, gli *alci*, i cinghiali, gli orsi, ed i lupi.

Il commercio tanto interno, quanto esterno, va straordinariamente progredendo nella Russia, ed è suscettibile della maggior ampliazione. Numerose erano le importazioni estere ne' porti russi, prima che la nuova tariffa doganale, per animare la nazionale industria, ponesse alle medesime un freno, divietando l'ingresso a molti oggetti di lusso, ed assoggettando gli altri a considerevoli imposizioni. Quindi è, che le fabbriche, e le manifatture presentano omai un aspetto imponente, e mentre prima limitavansi a tele da vela, cordaggi da vascello, colla ed olio di pesce, sapone, candelo, sevo, stuoje, caviale, e vacchette rosse, vantano ora drappi, tele, *chincaglierie*, zigrini, e tessuti di seta, non che fabbriche di birra, di acquavite, di terraglie, di porcellane, e *raffinerie* di zucchero. Se ne traggono pure preziose pellicce, potassa, cera, pece, catrame, e ferro in verga.

Il vasto novero delle popolazioni, che si comprendono nella immensa superficie dell'Impero, e che dal Samoiedo all'abitante delle rive baltiche passa per tutti i gradi della umana intelligenza, suole ridursi a dieci grandi classi. 1.° Gli Slavi, o Schiavoni, sotto il qual nome s'intendono Russi, Polacchi, Cosacchi, Lettosi, o Livoni, e Curlandesi. Sono questi i più numerosi. 2.° I Finlandesi, che abbracciano Estoni, Lituani, e Lapponi. 3.° I Tatarsi divisi in tribù separate di varia nomenclatura. 4.° I Mongolli co' Calmucchi, e Buriati. 5.° I Mantscii co' Tongusi, e Lamuti. 6.° I Samoiedi, che con varia gradazione giungono dal Mar Bianco sino alla penisola de' Kamsciatdali. 7.° I Giorgiani, ed altri popoli caucasei. 8.° Gli Ebrei. 9.° Gli Armeni. 10.° Gli stranieri ivi in gran numero stabiliti, o col mezzo di colonie riunite, o sparsi nelle province, cioè Tedeschi, Scandinavi, Francesi, Inglesi, Greci, Albanesi, Valacchi, Moldavi, ed Egiziani.

I veri Russi sono di giusta statura, robusti, vigorosi, e poco diversi dagli altri europei, se non che impiccoliscono verso il N., mentre grandi, e benfatti si scorgono nelle parti meridionali. Abituati per tempo alla fatica, ed alle privazioni, affrontano impavidi ogni travaglio, e pericolo. Sono altronde spiritosi, prodi, riflessivi, religiosi, ed ospitali; ma l'ebrietà, la superstizione, l'astuzia regnano nelle classi inferiori. La nobiltà distinguevasi anticamente in *Kncsi*, ossia *regoli*, dal sovrano l'un dopo l'altro sottomessi, *bojardi* di condizione alquanto a' primi inferiore, e *vaivodi*, o governatori di province. Ora sono a tali nomi sostituiti quelli di Principi, Conti, e Baroni. Poco numerosa è la classe intermedia de' borghesi, e negozianti, della quale molti stranieri fan parte. I contadini poi dividonsi in *liberi*, come i cosacchi, i coloni, i nomadi, i coltivatori, i fabbricanti; ed in servi, ovvero attaccati alla gleba, che ascendono al decuplo degli altri. I medesimi cangiano di padrone col suolo, cui pertengono, ed il patrimonio de' ricchi si misura non dalla qualità del terreno, ma dalla quantità de' schiavi, che ne dipendono. Abitano costoro in miserabili capanne, ed abbigliati in rozze vesti conducono colle loro don-

ne la più povera vita. La Corona, e specialmente il virtuoso Imperatore, che testè li reggea, ha favorito con tutto lo zelo la loro emancipazione, ma poco è stato imitato da' Grandi, e ciò che più è singolare, ha trovato ostacolo negli schiavi stessi alieni dal rinunciare alle antiche loro abitudini. Non può negarsi però, che l'attuale nobiltà russa ha molto receduto dallo antico orgoglio, studiasi anzi di esternare la propria urbanità, e coltura in mille modi, ed agli universali elogi del secolo in questa parte, ha fatto eco un vivace ingegno italiano, il Cav. Filistri, encomiando con un poema edito in Pietroburgo L'OSPI-TALITA' RUSSA.

I Russi professano la Religione greca di rito slavo, ma tollerano ogni altro culto, il lascian libero ne' paesi di conquista, nè ad alcun d'essi non negano il diritto di cittadinanza. Vi si calcolano però sei milioni di cattolici, e greci latini, tre milioni di protestanti, 63,000 armeni, tre milioni di maomettani, 450,000 ebrei, e circa un milione di lamisti, e di altri pagani. Il Clero è immune da ogni sorta di tasse. L'Imperatore è autocrate, o capo della ecclesiastica gerarchia. Vi sono sei arcivescovati, e trentatre vescovati. Gli affari spirituali sono sottomessi ad un sinodo dirigente, che risiede a Pietroburgo e ad altro subalterno fissato in Mosca.

La lingua russa derivata dalla slava ha un alfabeto di trentasei lettere. È molto copiosa, e flessibile, ma presenta gravi difficoltà dal lato della pronuncia. La francese altresì è nelle persone colte omai addivenuta comune. I progressi delle scienze, delle arti, delle lettere sono mirabili. La gentilezza, il sentimento, la vivacità, ed il gusto distinguono le loro produzioni di spirito, e seguono ben anche nel loro teatro le orme della letteratura francese. I loro poeti, istoriografi, ed autori di drammi sarebbero in pregio per tutta Europa, ove fosser più noti. Sette grandi Università sono erette nell'Impero, molti pubblici ginnasi, varie società erudite, e più case d'educazione, fra le quali distinguonsi quelle, che sotto l'immediata protezione della Imperatrice Maria, Madre del defunto, e del regnante Monarca, ricovrano le abbandonate fanciulle. La munificenza pro-

tegitrice de' buoni studi si dispiega soprattutto a Mosca, e l'Accademia delle scienze di Pietroburgo istituita dall'Imperatore Alessandro ha già acquistato somma celebrità per le dotte memorie pubblicatevi, particolarmente sulle matematiche, e sulla storia naturale. Resta però a desiderarsi, che il patrimonio comune delle umane cognizioni, del quale si bene i Russi profitano, si diffonda per ogni lato della monarchia, compiangendosi, che sianvi tuttora interi governi senza soccorso di tipografie, e di libri, ed interi popoli privati persino delle alfabetiche nozioni, ed immersi nella più profonda ignoranza.

Il Governo di Russia è monarchico assoluto, ereditario ne' due sessi. I poteri legislativo, ed esecutivo sono concentrati nel Sovrano. V'ha un Consiglio di Stato, ed il gran Cancelliere è il primo ufficiale dell'Impero. Il Ministero è diviso per tutti i rami dell'amministrazione. Il Senato istituito nel 1801 non solo veglia all'esecuzione delle leggi, ma decide ancora in ultima istanza le cause tutte civili, e criminali. Vi si numerano sei ordini cavallereschi. 1.° Di S. Andrea, ch'è il più distinto, fondato nel 1698 da Pietro il grande, i di cui Cavalieri hanno per diritto annesse le decorazioni di S. Alessandro, e di S. Anna. 2.° Di S. Caterina, istituito nel 1714 dalla Czarina sposa di Pietro, che ne fu gran Maestra, per eternar la memoria della destrezza, e coraggio, con che quella eroina campò nel 1711 l'Imperatore dalle mani de' Turchi sulle rive del Pruth. 3.° Di S. Alessandro Newsky, cui lo stesso Pietro Primo diè origine. 4.° Di S. Giorgio, col quale Caterina seconda nel 1769 volle compensare i militari servigi. 5.° Di S. Wladimiro, che servì nel 1782 alla Sovrana stessa per dare al merito un guiderdone. 6.° Di S. Anna, stabilito fin dal 1756 negli Stati del Duca Carlo Federico d' Holstein, quindi da Pietro Terzo nella Russia trasferito. V' ha inoltre l'Ordine sovrano di S. Gio. in Gerusalemme, diviso in due Priorati, l'uno russo-greco, e l'altro russo-cattolico. Il numero complessivo di tutti i cavalieri ascendeva nel 1817 a 31,049.

Le rendite dell'Impero sommano a circa novanta milioni di scudi, ed il debito pubblico ascende presso a 478,000,000

della stessa moneta. Una banca nazionale guarentisce il gran numero de' biglietti monetati, che sono in circolazione. L'armata di terra aggiugnea nel 1819 a 987,417 uomini di ogni arma, compresi in essa i reggimenti di guarnigioni, e le truppe irregolari, come i Cosacchi, ed i Baskiri, di che il numero valutasi a quattrocento mila. Le forze marittime poi componeansi di settanta vascelli di linea, diciotto fregate, sei cutter, sette brick, cinquantaquattro *goelette*, venti galee, venticinque batterie galleggianti, e centoventuna cannoniere, il qual navile è armato da cinquemila pezzi di cannone, montato da 33,000 marinai, novemila soldati, tremila artiglieri, e diviso nelle tre flotte del Mar Nero, del Baltico, e del Caspio. Si arroge inoltre la flotta *Recifs* forte di duecento vele, la quale componesi di barche piatte proprie a navigare fra gli occulti scogli, che si distinguono con tal nome.

Oltre i grandi empori del commercio terrestre, e marittimo, e ventotto comodi porti, si tengono nella Russia celebri FIERE, ove i negozianti convengono da ogni banda. Le migliori son quelle d'Irbit, Dubno, Kiow, Nijnei-Novgorod, Neschin, Rostov, ed Oremburgo.

Sotto il nome di Sciti-Iperborei, e Sauromati conobbe l'antichità confusamente le genti tutte, che popolavano il settentrione d'Europa. Non incomincia però a conoscersi la storia russa, che allor quando nel nono secolo i *Waregiens* usciti dalla Scandinavia, mescolandosi cogli Slavi, si stabilirono nella parte settentrionale, capitanati da Rurik, che intitolandosi Gran Dnca, fissò la sua sede a Ladoga. Dopo la morte di lui, la celebre Oglà moglie d'Igor suo figlio, e successore, ricevè il battesimo a Costantinopoli, e quindi trasferì a Kiow la sua dimora. Swetoslaw, ed il grande Wladimiro suo figliuolo introdussero negli Stati la Religione greca. Dopo la morte di questo ultimo, soggiacque la Russia ad intestine turbolenze, e Jaroslaw vincitore de' suoi fratelli consolidò in sè stesso il potere. Ebber luogo in seguito le incursioni de' Tatarsi nel 1224, e celebre è la vittoria, che riportò su di essi nel 1241 presso le rive della Newa Alessandro, canonizzato dappoi da' Russi sotto il nome

di S. Alessandro Newsky. Demetrio figlio di Daniel Alexandrowitz stabilì la sua Corte a Mosca, donde il nome di Moscovia a tutto il paese, e di Moscoviti agli abitatori. Ma il giogo de' Tatarsi mongoli non fu scosso, che da Ivan-Wasiliewitsch nel 1477, ed il secondo Iwan soprannominato Basilide assunse il titolo di Czar corrispondente a quello di Re nella lingua slava verso la metà del decimoquinto secolo, incorporando i regni di Casan, di Astracan, e molti paesi caucasei a' dominj suoi. Egli chiamò dall'estero molti scienziati, ed artisti, gittò i primi semi della civilizzazione, e stabilì l'armata permanente degli Strelitzi, ma finì il suo corso con poca gloria per le perdite ch'ebbe a soffrire dalle armi polacche. Con Fedor suo figlio terminò la dinastia di Rurik nel 1598, e dopo le civili guerre occasionate da' falsi Demetri pretendenti al Trono, gli abitatori di Mosca, preso di assalto il Kremlin, proclamarono il famoso Michele Fedrowitz della famiglia Romanow, che da Iwan quarto per linea femminile vantava la discendenza.

Ebbe Michele un felicissimo regno di anni trentadue, nel quale si ristabilì l'ordine, e la tranquillità della Monarchia, e si composero con opportuni trattati le differenze con i Polacchi, e Svedesi. Gli succedette Alessio, che ampliò i confini dell'Impero colla dedizione de' Cosacchi, e col conquisto di Smolensko, Tschernigow, Kiow, e della più gran parte dell'Ukrania polacca. Pietro superstita a' suoi fratelli consanguinei Fedor, ed Iwan, destò nell'ascendere al soglio colla sua rustica, e fiera grandezza la sorpresa di tutta l'Europa. Aprì egli le sue gesta nel 1689 col torre agli Svedesi l'Inghia, l'Estonia, la Livonia, e parte della Finlandia, mediante i prodigi di valore, che lo distinsero all'assedio di Narva. Dall'altro lato occupò il Kamtschatka, e riunì le province di Daghestan, Scirvan, ed altro territorio persiano alla parte asiatica. Disciplinò egli le numerose sue truppe, ed apparò ad esse l'arte della guerra a forza di sconfitte nel misurarsi coll'ardito Carlo duodecimo di Svezia. Meritamente egli ebbe il nome di Grande per aver elevato i suoi popoli al rango delle nazioni incivilite. Viaggiò in Francia, in Olanda, in Alemagna, e nell'Inghilterra, e portò nei

suoi stati le arti tutte, e le scienze europee. Sotto di lui si vide sorgere da una palude la florida capitale di S. Pietroburgo, e quindi le città di Olonetz, Tawrow, Petrowsk, Cronstadt, Ekaterinburgo, ed una serie moltiplice di fortezze. S'intraprese la formazione de' canali, si scavarono de' porti, e si vide in pochi anni organizzata una formidabile marina, laddeve uno schifo solea eccitar meraviglia. Attivo, ed instancabile percorreva egli tutte le province, concludeva alleanze, operava riforme, distruggeva pregiudizi, e fondava l'epoca della grandezza russa, cui morendo nel 1726 lasciò appianata la via. Breve, ma luminoso, fu il regno della seconda sua sposa Catterina prima, che nobilitò col suo raro talento gli oscuri natali. Dopo Pietro secondo, ed Anna, la Imperatrice Elisabetta ultima figlia dello immortal Pietro stabilì con anni ventuno di felice dominazione intimi rapporti colle potenze europee, e chiudendo la linea dei Romanow, elevò al grado di Gran-Duca di Russia Pietro terzo, figlio di Carlo Federico Duca d'Holstein Gottorp, e di altra figlia di Pietro il Grande, il quale fu dopo la morte di lei proclamato Imperatore, ma destituito in capo a sei mesi per la sua debolezza, e morto sette giorni appresso, si assise nel trono degli Czari la sua moglie Catterina seconda, Principessa d'Anhalt-Zerbst nel 1762. Quest'inclita eroina, gloria del sesso femminile, impiegò sette lustri di prospero regno non solo ad ingrandire il suo territorio a spese della Polonia, della Turchia, della Svezia, ma rendette alla nazione il più gran beneficio con un sensato codice di savie leggi da lei promulgate, e meritò le nobili appellazioni di dotta Legislatrice, di Semiramide del Nord, di Madre della Patria. Paolo I suo figlio portò con successo la guerra al di là de' confini persiani. Si congiunse poi alla coalizione formata contro la Francia, e la sua armata sotto gli ordini di Suwarow, dopo aver ottenuto in Italia parecchi vantaggi, fu battuta nella Svizzera dal maresciallo Massena, ed obbligata ad evacuare il paese. Si concluse allora la pace, ma poco appresso quel Monarca perì vittima d'una cospirazione.

Il Regno di Alessandro primo forma la più memorabile epoca per l'esito fortunato della lotta da lui sostenuta contro il co-

lossal potere della Francia. Allorquando nel 1803 unì egli i suoi eserciti a quelli d'Austria, vide piegar le sue bandiere in faccia all'inimico valore nelle pianure di Austerlitz, nè più fortunato fu l'esito d'un tentativo novello, quand'egli volò nel 1805 in soccorso della Prussia già invasa. La giornata di Friedland obbligò l'Imperatore russo a conchiudere la famosa pace di Tilsit, con che venne riconosciuto il nuovo ordine di cose dal dominatore di Francia stabilito in Europa. Tali rovesci però eran da altra banda riparati, mediante il trattato di Fredericksham concluso colla Svezia il 17 Settembre 1809, che aggiudicò definitivamente alla Russia il possesso della Finlandia, ed il trattato di Bukarest del 28 Maggio 1812, per cui fu da' Turchi ceduta la Bessarabia, e quella parte di Moldavia, ch'è sulla riva sinistra del Pruth. Le condizioni di Tilsit furono amichevolmente dalle parti contraenti osservate sino all'anno 1812, in che preso argomento dall'accesso accordato a' vascelli inglesi ne' porti di Russia, dispiegò Napoleone i progetti giganteschi della sua ambizione smodata, divisando di portar guerra nel centro del russo Impero. I vantaggiosi risultamenti di varie battaglie assoggettarono Mosca al francese esercito, ma con esempio raro di cittadino entusiasmo arser le mura, e gli edifici di quella vasta ed antica capitale, nè poterono che sugli avanzi, e sulle ceneri i vincitori menar trionfo. Più non si dubita di tribuire allo intrepido Rostopchine tutta la gloria di un sì generoso sacrificio ch'egli con incomparabile modestia ricusò di arrogarsi vivente, per non iscemarne alla sua nazione il bel vanto. Trovando così l'armata il più desolante apparato colà, dove avea fisso di acquartierarsi nell'iemal rigore, dovette eseguire la precipitosa ritirata, che un formidabile esercito di prodi in poco d'ora ridusse a scarsi e deboli avanzi. Al grido della russa vittoria si riscossero i potentati europei, ed insiem collegati penetrarono non senza copioso spargimento di sangue entro le mura di Parigi, ove Alessandro stesso fu salutato come il primo ristauratore del nome regio. Punto non apparve egli il Monarca russo abbagliato da' favori della fortuna, ma colla più commendevoles moderazione impiegò il restante del suo regno a mante-

per la pace al di fuori colla santità de' trattati, ed a felicitare i soggetti con filantropiche leggi, con incoraggiamenti commerciali, e con la più affabile clemenza. Ei morì a Taganrog, mentre intendeva ad esaminare d'appresso i bisogni de' suoi popoli meridionali, nel dì primo Dicembre 1825. Per la rinuncia emessa dal Gran-Duca Costantino Cesarowitz, allorquando nel 24 Maggio 1820 celebrò un matrimonio *morganatico* colla Contessa Grudziuske Principessa di Lowicz, e debitamente ratificata, Nicolao primo ha ereditato il trono, e venne solennemente coronato in Mosca il 3 Settembre 1826, avendo mostrato fin da' primi albori del suo regno eroica fermezza non disgiunta da rara clemenza nello spegnere le già scoppiate civili discordie, ed animo ardente di compiere l'edificio della nazionale prosperità dai suoi antecessori innalzato. La mala fede degli Ottomani, e la lentezza nell'eseguire il trattato di Bukarest avean obbligato Alessandro a mantenere con imponente esercito sul Pruth l'attitudine ostile, di che intimorita la Porta nelle procellose sue circostanze, aderì finalmente ad appianare mediante i Commissari delle due nazioni convenuti in Akermann le insorte differenze. Fedifrago però il Divano, giusta suo costume, metteva ostacoli sempre nuovi alla esecuzione, quando sciolto finalmente da Nicolao il freno agli eserciti russi, portarono essi il terrore nella Tracia, e nell'Armenia, e vinsero in ogn'incontro la turchesca baldanza. E mentre Erivan sottoimmetteasi dal Generale Paskevich, superava il Generale Diebitsch le gole dell'Emo, o Balkan, e dettava in Adrianopoli quella pace, che per l'europeo equilibrio lascia tuttora all'odrisia Luna un sievol chiarore, consolidando la greca indipendenza, e procacciando a' Valacchi, ai Moldavi, a' Serviani, agli Armeni, ed a tutti i Cristiani dello Impero Ottomano solide guarentie.

Dieci grandi divisioni comprendenti cinquantaquattro governi, ciascuno de' quali è diviso in più circoli, o distretti, si fanno della russa monarchia, alle quali arroger si vuole il dipendente Regno della Polonia; cui è particolar descrizione riservata. Eccone il dettaglio:

1. Le province del Baltico.
2. La gran Russia.
3. La piccola Russia.
4. La Nuova Russia, o Meridionale.
5. La Lituania.
6. La Russia nera, e Russia bianca.
7. Il Regno di Casan.
8. Il Regno di Astracan.
9. La Siberia, o Russia Asiatica.
10. L'America Russa.

Esaurita la narrazione de' particolari, che riguardano la Siberia nella prima Sezione dell'Asia, e rinviando all'occidentale emisfero i possedimenti americani, analizzeremo colla dovuta precisione gli articoli rimanenti.

La popolazione della Russia europea, comprese le contrade di Casan, di Astracan, e del Caucaso, ed esclusa la Siberia, ed il Regno di Polonia, ascende a quarantasette milioni, e quella di tutto l'Impero somma a 51,458,800 nella superficie di 341,580 miglia geografiche quadre, cioè costituisce il rapporto degl'individui alla superficie di 164 per ogni miglio quadro. In sì ampia estensione si noverano 1263 città, e circa 263,000 villaggi, mentre quasi altrettante città si contengono nel regno di Francia, che si calcola trentaquattro volte più piccolo, e 510 se ne annoverano nel Regno dei Paesi Bassi, il quale forma una trecentesima parte del russo Impero.

A R T. I.

PROVINCE DEL BALTICO.

Comprendono queste l'Ingrìa, la Finlandia, l'Estonia, la Livonia, e la Curlandia, e nell'area di 9,464 miglia quadrate racchiudono 3,857,250 abitanti.

§. I.

INGRIA, o *Ingermannland*, che i Russi chiamano *Ischerskaja-senlia*, o *San Pietroburgo*, ha per confine al N. il golfo di Finlandia, ed il lago Ladoga, all'E. ed al S. la gran Russia, ed all'O. il lago Peypus. Questa provincia è per due terzi ricoperta di boschi, laghi, e paludi. Il suo clima è umido, e freddo, nè vi si raccoglie, che mediocre quantità di grano, lino, canape, ed erbaggi. Vi si trovan pure talune miniere, e cave di varia specie. L'amministrazione è in otto circoli ripartita.

PIETROBURGO. Laddove il picciolo fiume Neva uscito dal lago Ladoga dopo un corso di diciassette leghe, mettendo foce nel golfo finlandese, formava colle sue diramazioni nove isolati pantani, atti solo ad offrire miserabile ricovero agli affaticati pescatori, il genio creatore di Pietro il Grande immaginò di far sorgere da limaceioso terreno la floridissima Capitale dell'Impero, nè il disegno fu pria concepito, che mandato ad esecuzione. Nel 1703 s'innalzò dalle fondamenta questa città di forma quasi circolare, che ha circa una lega e mezza di diametro, e dalle acque vien divisa in due parti, le quali comunicano col mezzo di ponti formati da battelli, che si è in procinto di rimpiazzare con quelli di ferro fuso. Essa non è dal lato di terra nè fortificata, nè cinta di mura, ma protetta quasi nel suo centro da un eminente castello, su del quale elevasi una torre alta 360 piedi. Per la regolarità, e larghezza delle sue strade, e per la beltà di molti suoi edifici non ha di che invidiare qualsiasi città dell'Europa. La case sono costrutte in sasso alla foggia italiana, e rivestite d'uno stucco, che imita le pietre di taglio. Dividesi in quattro grandi quartieri, che sono chiamati dell'Ammiragliato, di Pietroburgo, di Mosca, e di Vasilj-Ostrov. Nel primo dimorano i più accreditati, e ricchi negozianti, e banchieri. Il secondo è il più antico, ed occupa la centralità con varie isole, ed il castello. Si volge ancora lo sguardo riconoscente alla capanna abitata da Pietro, allorché nel rapido corso di sei mesi trionfando degli ostacoli, che ad ogni ora

riproducessi, volle veder la città edificata. Il rione di Mosca a propriamente parlare non è che un grazioso sobborgo. Il quartiere poi di Vasilj-Ostrov può dirsi l'emporio del commercio, dacchè contiene una via spaziosa in riva al mare, ove continua è l'imbarcazione, e lo scarico delle merci, il Porto, la Borsa, la Dogana, i Magazzini. Sulla vicina piazza pomposamente s'innalza la colossale statua equestre dell'immortal Fondatore, capo d'opera del francese Falconet, che la magnificenza di Caterina Seconda volle collocare su di una enormissima rupe del peso di tre milioni di libbre, la quale con prodigioso sforzo della meccanica fu trasportata per lo spazio di una lega e mezza per terra, e di tre leghe e mezza per acqua. Si contano in Pietroburgo 35 chiese, cinque delle quali sono destinate dal governo a' diversi culti delle altre nazioni. Il Tempio di Santo Isacco testè condotto a termine eccita per la maestà non meno, che per i colossali lavori di ferro fuso l'universal meraviglia. Fra i bei palagi distinguesi quello imperiale detto dell'*Inverno*, l'altro denominato di *marmo*, un terzo, che chiamasi la *Taurida*, e serve attualmente di caserma, e quello del *Romitaggio*, che contiene una superba galleria di quadri, una ricca biblioteca, un gabinetto di storia naturale, ed un vago teatro. Oltre il palazzo di legno del Gran Duca Costantino, ch'è pur rimarchevole, non debbon preterirsi i pubblici stabilimenti, cioè l'Accademia imperiale, quella delle belle Arti, il Collegio de' Cadetti, il Senato, la Posta, il Monte di Pietà, l'Ufficio degli affari esteri, le imperiali Scuole, la Scuola di Medicina, la Casa municipale, e la Piazza del mercato. Un Arcivescovo greco vi ha la sua sede. Vi è stata fondata da Alessandro Primo l'Università nell'anno 1819. Un teatro francese, altro tedesco, ed il terzo russo, servono ai pubblici spettacoli. Numerosi, e ben dotati sono i stabilimenti di beneficenza, che consistono in tre spedali per gl'infermi, per gli esposti, e per i marinaj, il ritiro di penitenza, il lazzeretto, l'asilo de' ciechi, la scuola dei sordi-muti, e l'istituto medico-filantropico. L'industria vi è incoraggiata, e fa grandi progressi. È già rinomata la manifattura de' tappeti, e fioriscono fabbriche di acqua forte, fonderie di metalli, e di cannoni,

ed altre opere di bronzo, non che comodi molini di proprietà del governo. Vi sono ancora opificj di carta, tela cerata, tabacco, cuoi, oriuoli, vetro, istrumenti matematici, fonderie di caratteri tipografici, e tessuti di seta, lana, e cotone. Il commercio esterno è presso che interamente in mano degli stranieri. Avvengono copiose esportazioni di lino, canape, sevo, pelli di volpi, e di lepri, ferro, potassa, catrame, rabarbaro, sapone, e tabacco. Per la sterilità poi de' dintorni, e per il lusso degli abitanti, non minori sono le importazioni di tutti i generi di prima necessità, degli articoli di moda, di *chinacaglieria*, droghe, caffè, indaco, cotone, legno da tinta, e stoviglie. A cotale negoziazione renduta assai più animata dal prosperoso interno commercio affluiscono cotidianamente molte navi mercantili di ogni bandiera, e se ne calcola l'annuo numero da millecinquecento a duemila. Alla fine del mese di Ottobre incomincia il rigido verno, nè pria della metà di Aprile annuncia la Neva il termine del freddo collo scioglimento dei ghiacci. Pietroburgo è stato più volte soggetto a strepitose inondazioni. L'ultima, e forse la più terribile accadde nella notte del 18 al 19 Novembre 1824. Il violento uragano rigettò le onde del Baltico nel golfo di Finlandia, ed in pochi minuti, percorso uno spazio di circa 400 leghe, i venti impetuosi talmente gonfiaron la Neva, che co' suoi straripamenti inondò ad un'altezza considerevole la Capitale. Si numerarono circa 480 vittime del fatale disastro, disparvero talune isolette, e villaggi, un battello a vapore si trovò dinnanzi al palazzo del Governo, ed una immensa quantità di zucchero si sciolse nelle acque. I danni sommarono presso a cencinquanta milioni di scudi. Il virtuoso Alessandro prodigò in tale circostanza i più generosi soccorsi, e sì nobile esempio dalla nazione imitato fè disparir ben presto le tracce di tanta sciagura.

Ne' dintorni di Pietroburgo si veggono i vasti castelli imperiali di Peterhov, di Orianenbaum, di Zarkoi-Selo, di Gatschina, di Tchesmè, di Pavlovsky, di Katharinenhof, di Rop-scha, e di Kammenoi-Ostrov. La popolazione della Città ascende a 285,000 abitanti, venticinque migliaia de' quali si com-

pongono di esteri negozianti francesi, inglesi, tedeschi. La distanza è di 198 leghe al N. O. da Mosca, 450 al N. E. da Vienna, 350 al N. E. da Copenaghen, 480 al N. E. da Stockolm, 546 al N. E. da Parigi, 679 al N. N. E. da Roma, 420 al N. da Costantinopoli, e 577 al N. E. da Londra. Lat. N. 59.° 56.' 1. E. 17.° 58.'

CRONSTADT, e CRONSLOTT, formano a Pietroburgo un validissime antemurale, non potendosi aver l'accesso nel suo porto senza esporsi al cannone dell'una, o dell'altra di quelle due fortezze, che compongono una specie di Stretto. Cronstadt è situato nella estremità meridionale della isola di Retusari in fondo al seno finnico. Pietro il Grande con un colpo di mano tolse agli Svedesi la detta isola allora deserta, impiegando a tale oggetto nulla meno che 300,000 armati, e si propose di farne il miglior porto della sua marina, ed il più forte baluardo della capitale. All'infuori di poche belle case in riva al mare, le altre sono di legno, e le vie mal lastricate. L'Arsenale, lo Spedale della marina, le Caserme, e le due Chiese anglicana, ed alemanna sono i migliori pubblici edifici. Sicurissimo è il suo porto diviso in tre bacini. Quello de' bastimenti mercantili, che può contenerne seicento, quello assai più ampio del navilio imperiale, e le darsene a quaranta piedi di profondità, e centocinque di larghezza, ove possono ricovrare dieci vascelli di linea. La città è difesa dal lato del golfo con delle fortificazioni avanzate, fra le quali distinguesi una rocca piantata su d'un'isoletta a due miglia di distanza, che ne custodisce l'ingresso, e del lato di terra con fosse, e bastioni. La popolazione è di 40,000 abitanti, de quali ve n'ha diecimila addetti alla marina, e la distanza all'O. da Pietroburgo è di nove leghe. Lat. N. 59.° 59.' 1. E. 13.° 13.' Cronslott non è che un Fortino costruito su di un banco di sabbia dirimpetto a Cronstadt per la compiuta assicurazione di quell'angusto marittimo passaggio.

A trentaquattro leghe all'O. S. O. da Pietroburgo, è la forte città di NARYA situata sul fiume di simil nome con porto, e cittadella. Fa gran commercio di cuoi, lino, canape, legni da

costruzione, grano, sale, vino, panni, tegole, pelli, ed indaco. Degna è la medesima di particolar menzione per la celebrità acquistata colla battaglia data a Pietro da Carlo XII nel 1700, nella quale diecimila svedesi sconfissero interamente ottantamila russi. Non vi dimorano che circa 3,600 individui. Lat. N. 59.° 22.' l. E. 15.° 54.' (*V. per ciaschedun articolo le minori città, e terre alfabeticamente descritte nel Dizionario.*)

§. II.

FINLANDIA. Fu già un paese il più considerevole del N. dell' Europa, vanta la più grande antichità, e delle sue copiose emigrazioni, ed ampie conquiste tracciano non men l' Europa, che l' Asia incancellabili vestigia. Da lungo tempo nove-ravasi fra i possedimenti della Svezia col titolo di Gran Ducato, ma una gran parte ne fu ceduta alla Russia nel 1721, e nel 1808 venne colla forza delle armi occupato il rimanente, ponendo al conquisto il suggello la pace di Friderichsham del 17 Settembre 1809. Insieme colla più gran parte della Carelia, altra provincia svedese, che ha perduto il suo nome, forma oggi il governo russo finlandese posto fra il 60.°, e 66.° Lat. N., e circoscritto dalla Lapponia, dal Mar bianco, dal governo d'Onlonetz, dal Lago Ladoga, e dai golfi di Finlandia, e di Botmia. All' E., ed al N. crudissimo è il rigore iemale, ma al S. e all' O. si modera alquanto. Nella brevissima state è meravigliosa la rapidità della vegetazione, e vi si raccoglie orzo, avena, e pece. Si trae dalle miniere ferro e rame, e da' boschi legname da costruzione. I pascoli sono abbondevoli; meschina la popolazione, e rada cotanto, che in una estensione di 6,843 miglia quadrate somma appena ad un milione trecentomila abitanti, comprese le isole di Aland, che ne dipendono. Hanno un particolare idioma, che a più lingue qua è colà diffuse ha dato l'origine, nè ignota è ad essi la poetica favella. Le parziali precedenti amministrazioni di Wiborg, e di Wasa, celebre patria del Liberatore della Svezia, sono nell' attuale governo di Finlandia comprese.

ABO, antica capitale della Finlandia, ed ora capoluogo di quel governo, è una grande, e mercantile città posta in riva al fiume Aurujoki sull'ingresso del golfo di Botnia, ed ha un comodo porto. Vi risiede un Vescovo, e l'Università, che vi fiorisce, dee alla Regina Cristina di Svezia la sua fondazione fin dall'anno 1640. Il suo principal traffico consiste in bestia-me, pesce, granaglie, ferro; vi son manifatture di tessuti in lana, seta, cotone, e fabbriche di carta. Un incendio nel 6. Settembre 1827 ne distrusse gran parte, e cagionò al rimanente gravissimi danni. È popolata da dodicimila individui, e dista per cinquanta leghe al N. E. da Stockolm. Lat. N. 60.° 28.' l. E. 9.° 42.'

WIBORG, città forte con porto, ove si fa notevole commercio di tavole, resina, catrame, e potassa. Il palazzo governativo, ed il municipale sono i due migliori edifici. L'ammiraglio russo Apraxin se ne impadronì nel 1710, e col trattato del 1721 ne fu assicurato alla Russia il possesso. Non contiene che tremila abitatori, ed è lontana 36 leghe al N. E. da Narva, e 100 da Riga. Lat. N. 56.° 57.' l. E. 17.° 6.'

WASA, altra bella città finnica sul golfo di Botnia con vie spaziose, e regolari. Avea il forte castello di Korsholm, il quale non presenta oggi che rovine. Graziosa è la piazza, ch'ebbe nome da Gustavo, e non dispregevole qualche pubblico edificio. Gli oggetti esportabili sono della specie stessa di que' che traggonsi da Wiborg, e dal resto della sterile, e paludosa Finlandia. Il porto di Smultronæren, che serve alle scaricazioni delle navi, trovasi una lega al di sotto della città, di cui 2,690 individui compongono la popolazione. La distanza è di 75 leghe al N. da Abo. Lat. N. 63.° 5.' l. E. 9.° 9.'

ALAND è una piccola isola del Baltico posta tra i due golfi di Finlandia, e di Botnia presso Abo. È abitata da 12,000 individui, e nel 1809 fu ceduta alla Russia. Lat. N. 60.° 18.'

§. III.

ESTONIA. Tal è il nome della terza provincia conquistata sulla Svezia da' Russi nelle baltiche rive. Il seno finnico al N., il governo di Pietroburgo all'E., la Livonia al S., ed il Mar baltico all'O. ne segnano il confine. Il suolo è in parte umido, e sassoso; in parte sabbioso, e leggero. Il bestiame però si bovino, che lanuto, vi è abbondevole, e gode pascolo ubertoso. La cera, i cuoi, la tela da vele, oltre il grano, la canape, ed il lino sono i principali oggetti del commercio di esportazione. Dividesi ne' quattro circoli di Garrien, Virlem, Erven, e Vick inaffiati da' fiumi Pernan, Paidä, Padis, e Sauni, e molte isolette sono da questa contrada dipendenti. Nella superficie di 321 miglia quadrate si calcolano popolare l'Estonia 396,000 abitanti.

REVEL, che i Russi chiamano *Kolyvan*, e gli Estonj *Tallin*, è una grande, ricca, e forte città, munita di buon porto sulla costa meridionale del golfo di Finlandia. I Danesi la fondarono nel 1218, passò quindi in dominio della Svezia, ebbe un tempo i privilegi di città libera, od anseatica, e nel 1710 fu conquistata da' Russi. Una porzione della flotta imperiale suol comodamente stanziarvi. Edificata parte in una vaga pianura, e parte in colle, ha le strade alquanto strette, ed irregolari, ma le case ben fabbricate, e coll'ornamento di ameni giardini. Le alte mura, le profonde fosse, i solidi bastioni, e l'eminente castello formano la sua imponente difesa. Ha un Ginnasio, una Accademia, una Biblioteca, e diverse altre istituzioni alla gioventù salutari. L'industria vi ha fatto prosperare le manifatture di tessuti di cotone, cappelli, calze, pelli, maiolica, specchi, polvere, ed orinoli. Se ne esportano cuoi, legname, canape, grano, e liquori spiritosi, e vi s'introduce sale, zucchero, caffè, e lavori inglesi. Due FIERE assai frequentate vi si tengono nel corso dell'anno. La sua distanza è di 82 leghe all'O. da Pietroburgo, e la popolazione di 13,000 abitanti. Lat. N. 59.° 26.' 1. E. 12.° 19.'

Le più conosciute isole circostanti poste all'ingresso del seno finnico sono quelle di *Vorms*, di *Voulf*, di *Narguen*, di *Vranguel*, di *Roggue*. Quella poi di DAGO può considerarsi come la principale, ed ha sedici leghe di lunghezza su dieci a quindici di larghezza. È circondata nelle sue coste da bassi fondi, e banchi di sabbia, difesa da tre forti, ed abitata da contadini russi, ed estonj.

§. IV.

LIVONIA. Una picciola baja dal Baltico formata introdusse al governo russo di questo nome, limitato al N. dall'Estonia, ed al S. dalla Curlandia. Ebbe già titolo di Ducato, ed il Monarca l'annovera nominativamente fra' suoi principati insieme coll'Estonia: Il paese è unito, e fertile, ma lo intersecano molti laghi, e paludi. Quindi i cereali, la canape, ed il lino vi si raccolgono in abbondanza. Nelle ampie sue foreste trovansi salvaggiume d'ogni specie, ed i domestici animali vi si allevano pure in copia, ma sono di picciola razza. Nell'area di 959 miglia quadrate racchiude all'incirca 737,800 abitatori, e vi si comprendono i cinque circoli di Riga, Wenden, Dorpat, Pernau, ed Arensburgo. Un miscuglio di estonj, livonj, lituani, alemanni, e giudei ne costituisce la popolazione.

RIGA, che gli Estonj chiamano *Riollin*, è il capoluogo di questo governo, e la città più commerciante di tutta la Russia dopo Pietroburgo, ed Odessa. Vedesi sorgere a destra della Duna, tre leghe discosto dal mare, su di vasta pianura, ed il suo affluentissimo porto spazioso, e sicuro vien difeso da più forti. Nè le tortuose vie, nè gli unili edifici sono affatto rimarchevoli, tranne la Casa municipale, la Borsa, l'Arsenale, il Palazzo imperiale, quello degli Stati, e la Chiesa cattedrale. È sede arcivescovile, ed ha un Liceo, un Collegio, la Società economica, ed altri letterari stabilimenti. La Duna, che ha il suo letto molto largo, e profondo, non ha ponti di materiale, o di ferro, ma un ponte volante di legno della lunghezza di 2700 piedi in 40 di larghezza, che si smonta nel verno, e nella prima-

vera si ristabilisce. Godono riputazione le sue fabbrichè d'ami-
do, di fiori artificiali, di carte da giuoco, di sapone, e per lo
raffinamento dello zucchero. Gl'Inglese, e gli Scozzesi son quel-
li che vi esercitano il traffico maggiore consistente in pellicce,
pece, catrame, grano, segala, orzo, seme di lino, canape,
tele, cuoi, sevo, ferro, legname da costruzione, alberi da na-
ve, buoi, e cavalli. Per conquista fattone su' Moscoviti, e per
cessione dalla parte de' Polacchi, Riga con tutta la Livonia ha
per lungo tempo appartenuto alla Svezia, ebbe talor privilegio
di città anseatica, e fu riunita infine al russo Impero. Memo-
rabili sono gli assedi, che ha sostenuto negli anni 1656, e 1701
contro i Russi, nel 1700 contro i Sassoni, ed i Polacchi, e nel
1812 contro i Francesi. Dista per 105 leghe da Pietroburgo al S.
O., per 96 al S. E. da Stockolm, ed ha una popolazione di
36,000 abitanti. Lat. N. 56.° 53.' l. E. 11.° 47.'

L'antichissima città di DERPT, o *Dorpat*, posta sul fiu-
me Ambeck, fu già capitale del palatinato di Livonia, e si man-
tiene celebre non tanto per l'animato suo commercio, quanto
per la sua famosa Università, cui s'aggiugne ora la pubblica
Biblioteca, il Museo, ed il Giardino botanico. Vi si noverano
4,500 abitanti in distanza di 25 leghe al S. O. da Narva. Lat.
N. 58.° 22.' l. E. 14.° 25.'

All'ingresso del picciolo golfo di Riga è la rimarchevole
isola di OESEL, che ha circa 25 leghe di lunghezza su 17 di
larghezza, e racchiude unitamente all'altra picciola isola di
MOENNE 31,000 individui. Particolare è la sua fertilità in ogni
sôrta di cereali, e frutta. Fu dominata a vicenda dalla Dani-
marca, dalla Svezia, e dalla Russia, che ne ha ora il definiti-
vo possesso. ARENSBURGO, città marittima, ne è il capo-
luogo. Lat. N. 58.° 15.' l. E. 10.° 10.'

§. V.

CURLANDIA. Antico Ducato che fu già sotto la protezio-
ne della Polonia, e comprendeva nella parte orientale quello di
Semigallia. Oggi costituisce un governo russo limitato al N. E.

dalla Duna, al N. e all' O. dal Baltico; al S. dal governo di Wilna nella Lituania, ed all' O. da quello di Witepsk nella Russia bianca. In 509 miglia quadre di superficie racchiude 568,709 abitatori. Il suo clima, sebben sano, è nondimeno variabile, e soggetto a continue nebbie: Il suolo presenta un gradevole aspetto, ma per la cattiva coltura non dà che scarso raccolto di grano, e di canape. Le foreste interne sono popolate da orsi, lupi, *alci*, e salvaggina d'ogni specie. Molta anibra si pesca nelle sue coste. WINDAU era la città, ove si teneano le assemblee degli stati. Vi si facea gran commercio di materie grezze, trovandovisi l'industria manifatturiera nella sua infanzia. Nell'anno 1795 all'epoca dell'ultima divisione della Polonia, fu la Curlandia perpetuamente riunita all'Impero russo.

MITTAU, che i Lituani chiamano in loro linguaggio *Jel-gawa*, è il capoluogo del governo curlandese, e giace vicina ad un torrente, il quale gettasi a poca distanza nel fiume Aa. Il suo vecchio castello è oggi convertito in caserma, e vi si vegliono varie chiese, uno Spedale, il Ginnasio, la Biblioteca, ed un Gabinetto di fisica ben corredato. Qualche manifattura vi si è introdotta di tele, di calze, e di cuoi. Gli Alemanni, Lituani, Russi, ed Ebrei, che confusamente la popolano, sommano a 12,300 individui. È lontana otto leghe all'O. da Riga, e 96 al N. da Varsavia. Lat. N. 56.° 39'. l. E. 11.° 23'.

A R T. II.

L A G R A N R U S S I A .

Con questo nome viene indicato il centro della Russia europea, cioè tutta quella regione, che dal Mar glaciale si estende fino al Don, d'onde ebbe il suo incominciamento l'attuale possentissima monarchia. Nell'odierna divisione comprende i diciannove governi seguenti: Mosca, Smoleusko, Pskow, Twer, Nowgorod, Olonez, Arcangelo, Wologda, Jaroslaw, Kostroma, Wladimir, Nisnei-Nowgorod, Tambow, Rيسان, Tula, Kaluga, Orel, Kursk, e Wordnesk. In una superficie di 44,542 miglia quadre sono compresi 21,418,750 abitanti.

§. I.

MOSCA, o *Moskva*, ch'ebbe già titolo di Ducato di Moscovia, è il primario governo della Gran Russia, limitato al N. da quello di Twer, all'E. dagli altri di Wladimir, e Riesan, al S. da Tula, e Kaluga, ed all'O. da Smolensko. La fertilità del suolo è mediocre, ma abbondantissimi i pascoli per la moltiplicazione del bestiame. Tredici sono i circoli, o distretti, a' quali il rispettivo capoluogo dà nome, cioè: Mosca, Verca, Bohorosk, Bronnitsy, Ruza, Colomna, Serpukov, Podolsk, Zvenigorod, Mojaïsk, Volocolampsk, Clina, e Dimitrov. La monotonia delle città russe, ne rende generalmente assai sterile la descrizione, giacchè tranne le poche, che meritano di esser distinte, le altre tutte non sono, che ragunamenti uniformi di misere abitazioni sormontate da qualche palagio, chiesa, o convento, e ben rare si contano quelle, che possano resistere al confronto delle altre europee. Si noverano in questa provincia fino a 5,406 villaggi, 1,269 feudi, o terre nobili, e 69,824 poderi alligati. Nell'area di 475 miglia quadre gli abitanti sommano ad 1,289,800.

MOSCA è l'antica capitale, ed oggi la seconda città dello Impero, capoluogo del governo da essa denominato. Non cede in grandezza ad alcuna delle metropoli europee, tranne la ottomana, e giace su' due fiumi Moskwa, e Neglina, in un' ampia, ed amena pianura. Trovasi divisa ne' quattro grandi rioni, Krem, Kitaigorod, Bielgorod, e Semlenoigorod. Quest'ultimo è come un gran sobborgo, che circonda gli altri tre quartieri, i quali sono tutti separati l'un dall'altro con muraglie, e fosse. Compresa le trenta borgate esteriori, vi si contavano prima del 1812 sessantaquattro grandi strade, e 521 minori, 9,158 case, 6,187 botteghe di pietra, e 644 di legno, 100 ponti, 288 chiese, 52 stabilimenti di beneficenza, 407 bagni pubblici, 163 alberghi, e 252,000 abitanti. La quantità delle cupole, e torri dava a questa città un aspetto pittoresco. Allorchè però dopo la battaglia della Moskwa i Francesi si apparec-

chiavano ad entrarvi, nella notte del 13 al 14 Settembre scoppiò il primo incendio alla Solenka fuori di città presso la casa degli Esposti, monumento onorevole della generosa munificenza di Caterina seconda, e fu poco dopo seguito da un altro, verso il ponte di Giaonza, e da un terzo nell'opposto lato. Propagossi il fuoco per tutto il seguente giorno, ma una violentissima bufera nella mattina del 15 lo rendette generale, riunendosi in un solo da' dieci diversi punti, ne quali inferiva, e quindi dilatandosi al quartiere delle botteghe fino ad esserne minacciato più volte il Kremlin, ove Napoleone risiedeva. La città abbandonata virtuosamente da' cittadini all'appressarsi dell'inimico, e dannata alle fiamme per salvare la patria, presentava allo sguardo la più trista scena d'orrore, aumentata dal metodico saccheggio, ed altri disordini, a' quali per più giorni fu esposta. Il Kremlin, ch'erasi rimasto intatto in mezzo a tanto sconvolgimento, arse nella notte del 23 per opera de' Francesi, i quali col grosso dell'esercito eransi diretti verso Kaluga, e lo scoppio delle mine già da' russi preparate, ne rendette il fragor più terribile, men riparabile il danno, ed universale lo spavento. Si calcola, che quattro quinti delle abitazioni sien rimaste distrutte in quella continuazion di disastri. Pure gli sforzi del governo eran giunti nel 1816 a far quasi disparir le ruine. Il Kitaigorod, o la città cinese, che racchiude la Borsa, ed i principali magazzeni mercantili, era omai interamente riedificata, e così pure gran parte del Semlenoigorod, e delle borgate. I palagi de' nobili risorgeano più lentamente. Quel miscuglio di edifici europei, ed asiatici, quella unione disdicevole di regolari fabbriche, e di rustiche casipole, che formava un bizzarro, anzi mostruoso, contrasto, si è giudiziosamente evitato nella ricostruzione modellata sull'uniforme, e semplice gusto delle civilizzate nazioni. Il Kreml riunisce tutto che v'ha di migliore nella sontuosa residenza degli antichi Czari. Il palazzo imperiale è vastissimo, molte sono le chiese, ed oltre la cattedrale *Ouspenskoï*, o l'Assunta, vi si distingue l'*Ar-cangela Michalia*, ove sono le tombe de' Sovrani russi, e la famosa campana dell'enorme peso di 430,000 libbre, presente-

mente guasta. Fra i molti monumenti raccolti nel Kremlino desta ammirazione il TESORO, che conservasi nel nuovo Arsenale modernamente costruito, ed ornato d'un frontone sostenuto da corintie colonne. Oltre le immagini degli Czari, che rappresentano il singolar costume di quei monarchi, ed i molti oggetti preziosi rinserrati nelle gallerie, l'ammasso delle ricchezze raccolte nella sala, ove sono deposti i gioielli della Corona, supera ogni credenza. Nella numerosa collezione delle tazze, e vasellame, la ricchezza della materia rivaleggia colla singolarità del lavoro, e colla eleganza delle forme. Le due corone del celebre Lodomirio Monomaco, che regnò poco dopo il principio del secolo dodicesimo, le altre due di Kasan, e di Astracan, depostevi da Ivan Vasilievitch IV, la corona di Siberia, chiusavi nel 1580, quelle dello Czar Ivan Alexievitch, di Pietro il grande, di Catterina prima, e le più moderne di Georgia, e di Polonia, già sommamente pregevoli per l'oro purissimo, che le compone, abbagliano lo sguardo per la preziosità delle gemme d'ogni specie, che nella maggior parte di esse sono profuse a migliaia. Non meno ricchi sono i globi imperiali, i vari troni, gli scettri, lo scudo, e la spada, che ben ricordano il lusso de' Czari emuli della fastosa Corte bizantina. Mosca ebbe già un Patriarca, e dopo stabilita l'autocrazia del Sovrano è divenuta sede arcivescovile; la sua Università, e le separate scuole di Medicina e di Chirurgia, sono state nel 1813 riaperte. Nuova attività vi dispiegano le fabbriche, e le manifatture ristabilite, per le quali ha il commercio lavori di seta, taffetani sottili, tessuti di cotone, tele, tovaglie assai riputate, galloni d'oro e d'argento, porcellana, ed elegantissimi utensili. Vi sono pure buone conce di pelli, cartiere, raffinerie di zucchero, e vi si vendono delle movibili case di legno, che ponno agevolmente smontarsi, ed essere altrove trasferite. In essa è formato l'emporio dell'interno commercio di tutta la Russia, e della China, d'onde vi vengono in copia trasportate le merci. La solenne incoronazione del regnante Imperatore Nicolao primo ha ragunato in questa metropoli il fiore della nazione russa, e le più solenni straordinarie ambascerie delle poten-

ze europee. Tale avvenimento ha dato meraviglioso impulso alla attività di que' valorosi cittadini, che in questa circostanza, secondati dalle premure del governo hanno potuto compiere l'opera della riparazione della patria loro, non meno memoranda della preceduta volontaria distruzione. La popolazione quindi, che nel 1817 erasi già innalzata a 312,000 individui, dee aver posteriormente ricevuto considerevolissimo aumento. Per nuova fatalità però in questo anno 1830 il *Colera morbus* vi miete copiose vittime, e sparge il terrore anche ne' luoghi circostanti. La distanza è di 125 leghe al S. E. da Pietroburgo, e di 600 al N. E. da Parigi. Lat. N. 55.° 45'. L. E. 25.° 12'.

§. II.

SMOLENSKO, governo russo, cinto al N. da' territori di Pskow, e Twer, all'E. da Mosca, e Kaluga, al S. da Orel, e Mohilew, ed all'O. da Witepsk. In una superficie di circa mille miglia quadre novera 1,297,060 abitatori. Il clima è freddo, ma sano: il terreno in pianura, e non infecondo. Oltre il Nieper vi scorrono i fiumi Desna, Soska, Viasma, e Kasplia, e vi s'incontra un centinaio di piccioli laghi. In conseguenza di ciò i cereali, la canape, il lino vi abbondano, si allevano numerose mandre di cavalli, pecore, e buoi, nè i vasti boschi mancano di copioso salvaggiame. Non v'è altra manifattura, che quella di eccellenti tappeti. Questo governo con titolo di Gran-Ducato dividesi in dodici circoli, cioè: Smolensko, Dorogobusch, Dukowstchina, Poretschic, Biela, Sitschewsk, Giatsk, Viasma, Yourkrnov, Rostlawl, Yelma, e Krasnoi.

SMOLENSKO, città principale, e sede arcivescovile, viene attraversata dal fiume Nieper, ed è cinta al S. di esso da un muro alto trenta piedi, e fiancheggiato di torri, largo quindici piedi, e della circonferenza di una mezza lega. Il muro stesso poi è protetto da larga fossa, ed attorniato da elevati fortini. I molti alberi, giardini, e praterie, che sono nell'interno della città, danno alla medesima un giocondo aspetto. La via principale è comodamente selciata, e le altre sono lastricate in le-

gno. Le case hanno una gotica sembianza, e di rado s'innalzano al di sopra del primo piano: molte però se ne sono fabbricate dopo il 1812 secondo la moderna architettura. Parecchi fra' pubblici edifici sono distinti: grandiose le manifatture di cuoi, telerie, sapone, cappelli; ricco il commercio di grani, canape, legname, mele, cera, e pellicce. Nell'ultima campagna francese, essendosi i Russi lungo tempo sostenuti per facilitare all'esercito la ritirata sopra Mosca, la città fu in parte incendiata. La popolazione somma a 12,600 abitanti, e la distanza al S. O. da Mosca è di 96 leghe. Lat. N. 54.° 50'. l. E. 14.° 46'.

§. III.

PSKOW, governo situato fra quelli di Livonia, e di Smolensko, ha in una superficie di 1,045 miglia quadre il novero di 785,950 abitanti. Il piano suo territorio è ingombro da sabbia, ed argilla, ma fecondato da vari fiumi, e da un lago, al quale dà il nome, per cui si può comunicare col lago di Peipus; il suolo ne è fertile abbastanza. La canape, il lino, ed il legname da costruzione vengono da' suoi dintorni trasportati a Narva, ed a Pietroburgo.

PSKOW, o *Pleskow*, si appella il suo capoluogo, ed è città con seggio arcivescovile posta al confluente dello Pskow, e della Velikaja. La fabbricazione de' cuoi, che si conoscono sotto il nome di *vacchette di Russia* vi si esercita particolarmente, ed offre al commercio vantaggi considerevoli. Ebbe già titolo di Ducato, dividesi in quattro parti distinte, ed un buon castello la difende. Gli abitanti sommano a 7,000, e la distanza è di 52 leghe al S. da Narva, e di 60 al S. O. di Pietroburgo. Lat. N. 57.° 34'. l. E. 16.° 20'.

§. IV.

TWER è il quarto governo della gran Russia, circoscritto da' territori di Nowgorod, e di Mosca, la di cui area è di 1,155

leghe, e la popolazione di 1,233,350 individui. I fiumi Volga, Msta, Tverza, Mologa, e Meduevitza bagnano il suo terreno, che contiene i laghi di Seliger, di Volga, e di Dvinez ricoperti di ghiaccio nel trimestre iemale, e produce una mediocre quantità di grano e canape. I pascoli per allevare il bestiame sono eccellenti, ed il commercio esporta del legname de' suoi boschi, e trae il ferro dalle sue miniere. Si divide in dodici circoli, cioè: Twer, Kaschin, Bejetz, Vyshnei-Vojtschok, Ostaschkov, Riher, Vladimirov, Staritza, Torshok, Kalxasin, Kertscheva, Sutxov, e Visijegonsk.

TWER, capoluogo, è una città posta sulla grande strada da Mosca a Pietroburgo, al confluyente di tre fiumi, che la dividono in quattro parti riunite da tre ponti. Caterina seconda, dopo l'incendio, cui soggiacque nel 1763, la fece riedificare su d' un piano regolare, e somministrò i fondi per i pubblici edifici. Le strade però attualmente sono larghe, e ben livellate; le case costruite in pietra; ampie, e lastricate le piazze. La Cattedrale di gotica architettura, il Palazzo governativo, il Tribunale, il Ginnasio, il Seminario, ed un Collegio nobile sono degni d'osservazione. Attivissimo è il commercio de' generi di consumazione, ed industrie le fabbriche di tela, cera, cuojo, candele, e chincaglieria. Il numero degli abitatori ascende a 20,000. Dista per trenta leghe al N. O. da Mosca, e per centodieci al S. E. da Pietroburgo. Lat. N. 56.° 51'. L. E. 23.° 27'.

§. V.

NOWGOROD, governo, che ha per confine al N. il territorio di Olonetz, all' E. Vologda, e Jaroslav, al S. Twer, e Peskow, ed all' O. Pietroburgo. A 900,000 circa ascende il numero degli abitanti entro 2,578 miglia quadre. Sterile è il suolo dal canto settentrionale, e ricoperto in molti tratti da fangose paludi, ma negli altri lati si mostra fecondo, e porge canape, lino, e frumento anche per la esportazione. Ha pur gran numero di foreste, e vi si trovano miniere di ferro, e cave di gesso, e di pietra da calce. I quattro suoi laghi sono

l' Ilmen , il Bieloso , l' Osero , ed il Vosh , lo bagnano i tre fiumi Volkhov , Msta , e Mologa . Dieci poi sono i distretti , ne' quali è diviso , dalle principali città denominati : Nowgorod-Creatz , Harai-Roussa , Valdai , Borovitchi , Tikwine , Oustionjna , Belozersk , Tcherepovetz , e Kililov .

NOWGOROD-VELIKI , o il gran Nowgorod , capoluogo del governo , giace all' estremità boreale del lago Ilmen in riva al Volkov , che la divide in due parti . Ha un' antica Cattedrale , e nel suo Kremlin , o castello , ebbero gli Czari l' antica residenza . È questa una delle più vetuste città dell' Impero , edificata con Kiev fin dal quinto secolo , e conserva la sede arcivescovile . ma lo splendore di Pietroburgo l' ha totalmente eclissata , nè rimangono ora che le grandiose sue rovine atte a manifestarne la passata magnificenza . Non contiene che tremila abitanti , ed è distante 45 leghe al S. E. da Pietroburgo . Lat. N. 58.° 31. ' l. E. 19'.

§. V I.

OLONEZ , governo russo situato al S. di Arcangelo , ha la superficie maggiore de' precedenti , che giugne a 3,787 miglia quadre , ma non racchiude in essa che 333,000 abitanti . La catena de' monti olonezj l' attraversa al N. , e le vaste foreste , dalle quali è ingombrato il terreno , offrono gran copia di eccellente legname da costruzione . Le miniere di rame , ferro , e piombo , le cave inesauribili di marmo , e di porfido ne costituiscono la ricchezza . E bene opportuni porge la natura tali compensi ad un paese dal rigidissimo clima , dal sassoso terreno , e da paludi impraticabili isterilito . I vasti laghi Ladoga , ed Onega si trovano in questo territorio compresi , e vi scorrono i fiumi Onega , Vaga , Kem , Svir , Vodlo , Olonka , e Megrega . La città , che alla provincia intera diè nome , possiede acque minerali , ed in essa Pietro primo stabilì il primo cantiere per la costruzione del navilio . Sette sono i distretti di questo governo , cioè : Petrosavodsk , Olonez , Ladeynoje-Pole , Witegra , Kargo-Pol , Pudosh , e Powenetz .

PETROSAVODSK, capoluogo del governo di Olonez, sorge laddove i fiumicelli Losika, e Suja metton foce nel lago Onega. Tutto che v'ha di rimarchevole consiste nelle sue ferriere, fonderie di cannoni, e palle, e cunicie di pelli. Trenula sono gli abitanti di questa città, la quale trovasi distante 75 leghe al S. S. E. da Pietroburgo. Lat. N. 64.° 47.' L. E. 22.° 3.'

§. VII.

ARCANGELSKOI, vasta contrada dell'Impero, circoscritta al N. dall'Oceano Artico, all'E. dalla Siberia, al S. da' territori di Wologda, e di Olonez, ed all'O. dalla Lapponia svedese, forma il governo più boreale della Russia europea. La sua superficie è di 16,225 miglia quadre, ma la popolazione non eccede 190,000 abitanti. Al N. il terreno è disuguale, montuoso, e del tutto incolto, al S. per lo contrario è assai basso, e paludoso, ma non atto che a produrre erbe da pascolo. Al di là del 65.° Lat. N. non si seminano cereali di sorta, e que' popoli si applicano indefessamente alla caccia, ed alla pesca. Aspro sperimentasi il clima, rigoroso il verno, e la state rapida, caldissima, e molto piovosa. I più brevi giorni sono nella estremità nordica di tre ore, dodici minuti. L'Onega, la Dwina, il Mezen, la Taga, la Petzora sono i più ragguardevoli fiumi. Molto profitto si trae dalle immense foreste di abeti sì per legname da costruzione, sì per l'eccellente, e copioso catrame. La parte orientale della Lapponia forma due distretti riuniti a questo governo, in cui oltre le popolazioni russe si comprendono circa cinquemila Lapponi, e quattromila Samojedi. Per distinguere la parte russa della Lapponia da tutto il rimanente di quell'inoscito paese, di cui gli Svedesi, ed i Norvegi hanno il dominio, appellossi la medesima LEPORTIA, e si divise in marittima, o *Mourmanskoi*, ov'è *Kela*, porto di mare, in *Leporia Terskoi*, o *Tersa* sul mar Bianco, ed in *Leporia Bellamorski*, o *Grandvicensis Leporia* al di sotto del medesimo mare. Attratte dal commercio, e dal maggior profitto, onde l'industria loro è compensata, numerose turbe di tutto il go-

verno arcangelese emigrano in ogni anno, e recansi a Pietroburgo, d'onde reduci alla patria portan seco l'ammontare del loro guadagno. Gli otto circoli, ne' quali il governo si suddivide, sono i seguenti: Arcangelo, Onega, Kolmogory, Chenkoursk, Pinega, Kola, Mezen, e Kem. Le isole di Solovetzkoi, di Marzowetz, e di Velika nel Mar Bianco sono dipendenti dalla provincia arcangelese, e non servono, che alla pescagione.

ARCANGELO, città posta sulla foce della Dwina presso il Mar bianco, è il capoluogo del governo. Avanti che fosse fondata la capitale novella di Pietroburgo, il porto di Arcangelo si teneva in conto di primario, ed era in esso stabilito l'emporio del commercio russo. Il paese è quasi interamente costruito in legno, ed il suo traffico è tuttora considerevole. Havvi però un pubblico magazzino grandioso in pietra, che garantisce le merci dagl'incendi. Consiste in pellicce, cuoi, tela da vele, stuoje di corteccia d'albero, potassa, olio di balena, ferro, e catrame. Vi sono fabbriche di cordaggi, di filatura, e di birra: Un Arcivescovo greco vi risiede, e fra' pubblici stabilimenti rimarcan si due ampi cantieri, un Ginnasio, ed una Scuola di marina. Vi si tiene una cospicua FIERA dal 20 al 30 Agosto. Questa città venne fondata nel 1595 presso un monastero di S. Michele Arcangelo, che vedesi ancora nell'angolo estremo di essa. Ne' vicinati doveva essere l'antico luogo appellato la *Biarmia*, che Basilio Ivanovitch riunito all'Impero in principio dello stesso secolo, a metà del quale gl'Inglesi ne fecero la discoperta, mantenendovi poi un gran traffico, estesosi quindi all'Olanda, ed alle città anseatiche. Vi entrano ordinariamente le navi in Luglio, e ne partono in Settembre, a motivo del gelo, che ricuopre il Mar bianco. Il più breve di non eccede tre ore, ed un quarto. Fu un tempo, in che gli abitanti sommarono a trentamila; oggi però giungono appena a sette migliaia. Dista per 200 leghe circa al N. da Mosca, e per 160 al N. E. da Pietroburgo. Lat. N. 64.° 54.' l. E. 28.° 3.'

Lo SPITZBERG, che taluni hanno anche chiamato *Groenlandia orientale*, è un gruppo d'isole nel Mare Artico, posto

fra il 76°. 46', e l'80°. 30'. Lat. N., e fra il O. ed il 15°. l. E. dal meridiano di Roma. Ebbe nome dagli scogli dirupati, che vi si trovan d'intorno. Il rigore del freddo, la sterilità del suolo, la difficoltà dell'accesso rendono il luogo inabitabile. La neve, ed il ghiaccio ne coprono quasi costantemente la superficie. Vi si trovano raramente degli uccelli, e vi passeggiano gli orsi bianchi, e le volpi. Le coste ridondano di balene, cani, lioni, ed altri mostri marini. Pure i Russi d'Arcangelo hanno formato in vari punti degli utili stabilimenti per la caccia. L'aurora boreale, o luce del nord, riflettuta dalle nevi, spande nella lunga notte invernale una fievole luce, che basta a diradare alquanto le tenebre, ma accresce il tristo aspetto di quel lugubre soggiorno. Vi si nominano due porti, cioè *la baja maurizia*, e *la baja del sud*.

§. VIII.

VOLOGDA, è anch'essa una ben vasta contrada russa, di che si compone altro particolare governo, il quale confina al N. con Arcangelskoi, all'E. colla Siberia, e col territorio di Perma, al S. con Jaroslaw, Kostroma, e mediante i monti Schemo-Konski con Viatka, ed all'O. con Nowgorod. In uno spazio di 8,400 miglia quadre racchiude 802,000 abitatori. Le colline, e le valli hanno in molti luoghi un aspetto pittoresco, ma il terreno sebbene di sua natura fecondo, è renduto dal rigorosissimo clima, da' laghi, dalle paludi, e dalle immense foreste disadatto alla coltura. La Sukuna, la Vologda, la Petzora, e la Dwina baguano il paese. Il Lago Kubanskoe è il più considerevole. Vi sono fabbriche d'olio di trementina, di grossi panni, di cordaggi, cartiere, ferriere, e distillatoj d'acquavite. I dieci suoi distretti sono: Vologda, Nicolsk, Jarensk, Velsk, Kadnikow, Weliki-Ustjug, Sol-Witchegodsk, Totma, Graszewetz, ed Ust-Sysolkz.

VOLOGDA suo capoluogo è una città situata sulla riva del fiume piccolo, ma navigabile, che porta lo stesso nome. È sede arcivescovile, e vi si è fondato un Ginnasio, ed un Semina-

rio. Le cartiere, le concie, e le fabbriche di cordaggi, caudelle, e di pane pepato sòno i soli oggetti rimarchevoli. Nel commercio però da Arcangelo mantenuto col resto dell'Impero sostiene Vologda una gran parte, facendosi ivi il gran deposito di tutte le merci, di che vi è frequentissimo andirivieni. Aggiugne la popolazione a 12,000 individui, e dista per cento leghe circa da Mosca. Lat. N. 59.° 17.' l. E. 27.° 51.'

§. IX.

JAROSLAW, considerevole governo della gran Russia circondato al N. da Vologda, all'E. da Kostroma, al S. da Vladinnir, e Mosca, ed all'O. da Tver, e Newgorod. Il Volga, il Mologa, ed il Suda vi scorrono con una ventina di fiumi minori, e vi s'incontrano trentotto laghi. Nella periferia di 691 miglia quadre ha 1,025,200 abitanti. Il paese è piano, ma dove sassoso, e dove inumidito soverchiamente dalle paludi. Quindi è sì inerte l'agricoltura, che dalle vicine province si provvedono le granaglie, e l'industria degli abitanti è circoscritta ad allevare il bestiame, e ad esportare la legna. Non mancano però manifatture di tessuti di lana, cotone, e seta. I dieci circoli, che lo compongono, sono: Jaroslaw, Uglitsch, Miskin, Rostow, Roman, Poscheckou, Ljuben, Danilow, Kozlow, e Ribinsk.

JAROSLAW, città principale in riva al Volga, che vede animato il suo commercio per la navigazione di quel gran fiume. È sede vescovile, ed ha un collegio. Sono in credito nella Russia le sue biancherie da tavola damascate, e gli opificj di carta, e di sapone. Ventimila individui vi si racchiudono, e la sua distanza è di 65 leghe al N. N. E. da Mosca, e di 148 al S. S. E. da Pietroburgo. Lat. N. 57.° 27.' l. E. 27.° 50.'

§. X.

KOSTROMA. È questo il decimo fra i governi della gran Russia, cui cinge al N. il territorio di Vologda, all'E. Viatka,

al S. Nishnei-Nowgorod, e Vladimir, ed all' O. Jaroslav. Comprende 1,422,700 abitanti nell' area di 1,809 miglia quadre. Il Volga, la Kostroma, la Velluga, la Viga con altri fiumicelli, e diversi laghi, bagnano il suolo. Una parte di esso è coltivabile, e produce grano, ma il rimanente è ingombrato da spese foreste, e da arbusti intristiti. Vi sono molti individui intesi alle fabbricazioni diverse, che vi si trovano, ed il maggior numero della plebaglia attende all' arte di legnajuolo, che corre ad esercitare nelle altre province dell' Impero. Dodici sono i suoi distretti, cioè: Kostroma, Nerechta, Plessa, Kimeschma, Varnamin, Makarieu, Vestuga, Galitsch, Tschukloma, Sol-Halitzka, Kologriw, e Powolschoi. KOSTROMA, città ben fabbricata sulla sinistra riva del Volga, presso al confluyente dell' altro fiume, da cui riceve il noine, è capoluogo del governo, ed ha l' onore di sede vescovile. Traffica col grano, ed altre produzioni naturali del paese, e fabbrica cuoi, tele, sapone, e navi. È discosta 180 leghe all' E. per S. da Pietroburgo, e racchiude novemila abitanti. Lat. N. 57.° 45.' l. E. 28.° 52.'

§. XI.

VLADIMIR, governo russo, che al N. ha i territori di Jaroslav, e Kostroma, all' E. Nishnei-Mowgorod; al S. Tambow, e Roesan, ed all' O. Tver, e Mosca. La superficie è di 880 miglia quadre, e la popolazione di 1,506,000 abitanti. Vi scorrono i fiumi Kliasma, Teja, Viasma, ed Oka. Sano il clima, e fertile il suolo nella parte orientale, degenera negli altri lati a cagione delle foreste, sabbie, e paludi. Produce mele, cera, legname, e vi si fabbrica sapone. Gli artigiani di questa provincia vagano anch' essi nel cuor dell' Impero in cerca di fortuna migliore. Ecco i nomi de' tredici circoli suoi: Vladimir, Susdal, Pereslaw-Saleski, Juriev-Polskoy, Kowiovw, Murom, Vosniki, Pokrov, Gorokovetz, Melenki, Schuja, Sudogda, ed Alexandrow.

VLADIMIR, capoluogo del governo, è una città piantata su ridenti colline, che ne rendono vaghissimo l' aspetto. Il fiu-

me Kliasma lambisce le sue mura. Fu già capitale del Granducato di Russia, e seggio di quegli antichi regnatori. Ora decaduta dal suo primiero splendore non offre oggetti ragguardevoli. Conserva però l'arcivescovile sua sede, ed ha una rinomata Cattedrale, un frequentato Tempio di S. Demetrio di Salona, ed un Seminario. Vi sono concie di pelli, e vi si fabbricano tele. Ne' dintorni trovansi molti giardini, che producono ciliegie, e cetriuoli, frutta squisitissime in quel poco grato terreno. Dista per 45 leghe all'E. per N. da Mosca, e conta appena tremila abitanti. Lat. N. 55.° 46.° l. E. 28.°

§. XII.

NISHNEI-NOWGOROD. Il territorio di Kostroma circonda al N. questo governo della gran Russia, all'E. Kazan, e Simbirsk, al S. Pensa, e Riezam, ed all'O. Vladimir, e Mosca. La superficie è di 961 miglia quadre, abitata da 1,349,000 individui. Una pianura immensa, dalla quale si veggion sorgere di quando in quando amene collinette, influisce alla temperatura del clima, ed alla feracità del suolo, che i fiumi Volga, Oka, Sura, e Velluga irrigano opportunamente. Vi si raccoglie però grano, e canape in abbondanza, e vi si alleva grande quantità di buoi. L'industria consiste nella fabbricazione di candele, sapone, e cuoi, e l'esportazione in sale, rame, e ferro, di cui vi sono ricche miniere, e cave di bel marmo. Undici sono i distretti, cioè: Nishnei-Nowgorod, Arsamaz, Vasil, Makariëw, Garbatow, Lukinow, Sergaisk, Kniaginina, Uspenskoe, Seiduna, e Semenow.

NISHNEI-NOWGOROD, città principale vantaggiosamente situata in una eminenza al confluyente del Volga, e dell'Oka, con sede arcivescovile, e Seminario. Vi sono fabbriche di sapone, cordaggi, e birra, concie di pelli, e distillatoj. Può chiamarsi una delle più commercianti città della Russia, ed una rinomata FIERA vi si tiene dalla fine del mese di Giugno a tutto Luglio. Contiene diecimila abitanti, ed è discosta cento leghe all'E. per N. da Mosca. Lat. N. 56.° 19'. l. E. 32.°

§. XIII.

TAMBOW, governo di Russia, che ha per confine al N. il territorio di Vladimir, all' E. quelli di Pensa e Saratow, al S. Voronetz, al N. O. Kazan, ed all' O. Orel e Tula. La popolazione somma ad 1,391,400 individui, nello spazio di 1,073 miglia quadrate. Molti laghi vi s' incontrano, e vi scorrono i fiumi Oka, Moskua, Zua, Wat, Choper, e Bituga. Le sabbie isteriliscono il suolo dal canto settentrionale, mentre dal lato opposto è ricco e fecondo. Gli abitanti malgrado il rigore del clima sono dedicati interamente all' agricoltura. Dodici circondari vi si comprendono, cioè: Tambow, Morschansk, Schatzk, Temnikow, Jelatna, Usman, Koslow, Lipetsk, Borisowka, Lebedjan, Spazk, e Kirsanow.

TAMBOW, capologo, e sede vescovile, giace sulla riva del fiume Zua. Fabbrica drappi di lana, tele, ed allume, e pratica un sufficiente commercio. Dista per 117 leghe al S. E. da Mosca, e contiene 10,700 abitanti. Lat. N. 52.° 43. '1. E. 29.° 25'.

§. XIV.

RIEZAN, governo circondato all' E. ed al S. da quello di Tambow, al N. da Vladimir, ed all' O. da Tula e Mosca. Si estende per 613 miglia quadre, e vi racchiude 1,270,291 abitanti. Fu altre volte un Ducato indipendente, governato colle proprie leggi. Boschi e paludi ne ingombrano la parte boreale, ma il rimanente abbonda di frumento, orzo, avena, canape, e lino. Il bestiame lanuto e bovino è poco numeroso, ma molto si estima la razza de' suoi agilissimi cavalli. Le sue fabbriche di stoffe, di lana, cuoi, tele, e vetro non godono molta riputazione. Contiene i dodici distretti di Riezan, Saraisk, Kasimow, Saposkok, Riansk, Oranienburgo, Stopin, Provsk, Michrilow, Donkow, Spask, e Giorgewsk.

RIEZAN capoluogo, è una delle più antiche città dell'Impero, con sede vescovile, situata in riva al fiume Oka. Ha per-

duto ogni considerazione, e più non contiene, che cinquemila abitanti, alla distanza di 20 leghe al S. E. da Mosca. Lat. N. 54.° 42.' l. E. 36.° 40.'

§. XV.

TULA, è uno de' più importanti governi russi, ed ha Mosca al N., Riezan all'E., al S. Orel, ed all'O. Kaluga. Contiene 1,095,700 abitanti nell'area di 558 miglia quadre. La coltivazione del suo piano, e mediocrementemente ferace suolo, è sì generale, che scarse vi sono le praterie, e rado il bestiame. Produce grano, miglio, legumi, lino, e tabacco. Vi si fa grand' esportazione di pelli, sevo, mele, e cera. Molti opificj di lana, e fabbriche di *chincaglieria*, e di armi animano il suo traffico. L'Oka, l'Ulpa, il Don, e la Plava sono i fiumi maggiori. I dodici distretti sono Tula, Kaschira, Venew, Epifan, Efrenow, Nowosil, Odojew, Bjelew, Bogaroditzh, Czern, Alexin, e Krapovna.

TULA, gran città edificata in pietra, e cinta di mura fiancheggiate da torri. Giace al confluyente della Tuliza, e della Upa, che gittasi nell'Oka. I ponti, le chiese, il palazzo vescovile, il tribunale, gli spedali, il ginnasio, il seminario, ed il collegio de' nobili la distinguono da' monotoni circonvicini paesi. Un considerevole numero di braccia è occupato nella fabbricazione di armi, coltelli, e lavori d'acciajo, che rivaleggiano colle manifatture inglesi. Le miniere abbondano ne' suoi dintorni. V'ha pure una fonderia di cannoni, delle concie, e vari opificj di birra e sapone. Anche de' suoi cereali, e canape fa lucroso commercio. La sua fondazione ebbe luogo in principio del secolo decimosesto; ma la copia del ferro, cui dee tutta la sua importanza, non venne che lungo tempo dopo scoperta. Nell'anno 1717 il gran Pietro vi stabilì la principale armeria. Gli abitanti sommano a 40,000, e la distanza è di 47 leghe al S. da Mosca, e di 200 al S. E. da Pietroburgo. Lat. N. 54.° 11.' l. E. 24.° 41.'

§. XVI.

KALUGA, governo circoscritto da quelli di Mosca, di Smolensko, d'Orel, e di Tula. In 396 miglia quadre ha 1,156,600 individui. Il clima è temperato, e sano, il suolo produce tutto di che abbisognano gli abitanti, ed il commercio consiste in pelli agnelline, cuoi, canape, e mele. L'Oka, l'Upa, e l'Ugra bagnano il territorio, nel quale vi sono pure talune miniere di ferro. L'industria vi conta un gran numero di fabbriche, e specialmente di tessuti in lana, filo, e seta, non che di carta, e di vetro. I suoi undici distretti sono: Kaluga, Borowsk, Maloyaroslavetz, Mosolsk, Peremisk, Kozelsk, Jizdra, Staritza, Medynsk, Mestchowsk, e Tarusa.

KALUGA, capoluogo di governo, situata in riva all'Oka, ha molti regolari edifici, fabbrica tessuti di cotone, cuoi, carta, e traffica in grano, e bestiame. Napoleone col grosso del suo esercito prese quella strada per ritirarvisi, durante l'incendio di Mosca, ma la battaglia di Malo-yaroslavetz l'obbligò a ripiegare verso Smolensko. Dista per 44 leghe al S. O. dalla anzidetta capitale degli Czari, e per 180 al S. E. da Pietroburgo. Lat. N. 54.° 3'. l. E. 23.° 45'.

§. XVII.

OREL, ovvero *Orlov*, è uno de' più fertili territori russi, e ne costituisce un considerevole governo, che ha per limite al N. Kaluga, Tambow all'E., al S. Kursk, ed all'O. Mohilev, e Minsk. Si estende per 755 miglia quadre, e conta 2,582 villaggi, o borgate, oltre i capoluoghi de' suoi distretti, con una popolazione di 1,270,100 abitanti. Vi si gode una sufficiente temperatura, ed il suolo produce non solo ogni sorta di cereali, ma lino, canape, lupoli, frutta, e pasce numerose greggie di pecore, e buoi. Le foreste dan copia di legname da costruzione, e racchiudono miniere di ferro, e cave d'alabastro. Il traffico si pratica coll' esportare granaglie, sevo, mele, bestiame, tela,

stuoje, ferro, e gomme. I principali fiumi sono l'Oka, la Desna, la Suska, l'Orel, e la Sosna. Ecco i nomi de' suoi dodici circoli: Orel, Mzensck, Bakow, Karatzew, Briesk, Trubschewsk, Sevsk, Demetrow, Kromy, Malo-Arcangelsk, Liwny, e Jeletz.

OREL, città considerevole, posta laddove l'Orlik mette foce nell'Oka, che vi è navigabile. Le sue case sono quasi tutte di legno, ha fabbriche di birra, e di sapone, ed il suo commercio consiste in grano, canape, e vetro. Conta 5,000 abitanti, ed è discosta 180 leghe al S. E. da Pietroburgo. Lat. N. 52.° 56'. I. E. 23.° 33'.

§. XVIII.

KURSK, governo russo, che confina al N. col territorio d'Orel, all'E. con Voronez, al S. coll'Ukrania, ed all'O. con Tchernigov. Contiene 1,611,200 individui entro l'area di 701 miglia quadre. Il paese è piano, di temperato clima, e fecondato dalla Desna, dall'Oskol, da altri dodici considerevoli fiumi, e da una immensità di rivi, e torrenti. Ha stupende razze di cavalli, ed esporta grano, canape, tabacco, mele, e cera. È diviso ne' quindici seguenti distretti: Kursk, Schtschigry, Fateck, Dactroyew, Kilsck, S. Oskol, Karotska, Now-Oskol, Sudsha, Miropolje, Chetmisk, Bielgorod, Bereza, Bogata, ed Obojan.

KURSK, città principale; sebbene costruita in legno è una delle più antiche, e delle più forti dell'Impero. Se ne trae mele, cera, sevo, canape, cuojo, e pellicce. La popolazione è di 16,000 abitanti, e la distanza di 57 leghe al S. E. da Mosca, e di 182 al S. E. da Pietroburgo. Lat. N. 51.° 43'. I. E. 24.° 7'.

§. XIX.

VORONEZ, ultimo de' governi della gran Russia, confinante al N. con Tambov, ed Orel, all'E. con Saratov, e col terri-

torio de' Cosacchi del Don, al S. con Ekaterinoslaw, ed all'O. con Kursk, e Tula. La superfieie è di 1,548 miglia quadre, e contiene 1,336,400 abitanti. Tranne la parte meridionale consistente in aride steppe, fertilissimo è il suolo, e somministra abbondanza di cereali, canape, lino, e frutta, non che copiosi pascoli pel numeroso bestiame. Fabbriche di acquavite, di birra, ed opifici di lana, di salnitro, e di sapone, animano l'industria. I pescosi fiumi Don, Oskol, Voronej, e Sosna scorrono per questa contrada, la quale è divisa ne' tredici distretti seguenti: Voronez, Zemliansk, Zadonsk, Nijnei-Devitsk, Bobrov, Ostrogojsk, Korotojak, Birutche, Palovski, Valoniski, Bohutcar, Kopersk, e Starobelsk.

VORONEZ, città edificata in riva al fiume, da cui prende il nome, capoluogo del governo, ed una delle più antiche. Pietro il grande vi avea stabilito un cantiere da costruzione, ed avea edificato un superbo palazzo, ed ampi magazzini, ma tutti i pubblici locali, ed oltre a mille case furono preda delle fiamme nello sgraziato incendio del 1773. È sede vescovile, ha fabbriche di panni, di sapone, di birra, ed esercita un gran traffico con i porti del Mar Nero. È lontana 125 leghe al S. E. da Mosca, e 405 al S. E. da Pietroburgo. La sua popolazione ascende a 15,000 individui. Lat. N. 51.°40'. l. E. 27.°

A N T I C I T À

LA PICCOLA RUSSIA.

È questa un' antica provincia dell' Impero, posta al S. della Russia grande, e forma la terza divisione della Monarchia. Abbraccia tutto il paese, che dal 48° 30'. Lat. N. si produce sino al 53.°2'. e dal 16.°7'. l. E. aggiugne nella maggior sua estensione al 25.°45'. I suoi confini sono al N. il governo di Smolensko, all'E. quello di Voronez, al S. Jekaterinoslav, e Kerson, ed all'O. la Volinia. Vi si comprendono i quattro governi di Kiew, Tschernigov, Pultava, e Slobods-Ukrania, ed in un' area di 3,555 miglia quadre contiene 4,135,800 abitanti.

§. 1.

KIEW è il primo governo della piccola Russia, formato con gran parte dell' Ucraina polacca. Ha per limite al N. il territorio di Tchernigov, all' E. Pultava, al S. Kerson, e la Podolia, ed all' O la Volinia. Dal 48.°30'. si estende al 51.°40'. Lat. N., e dal 16.°10'. al 20.°43'. l. E., contenendo 1,353,800 abitanti nella superficie di 705 miglia quadre. Il paese è piano, e fertilissimo. Produce cereali, lino, canape, tabacco, mele, cera, bestiame, cuoi, e fabbrica drappi di lana, e di seta. Contiene 77 città, e 1,896 villaggi. I tredici suoi distretti sono: Kiovia, Radomistek, Wasilkow, Pawolowsk, Maknowka, Skwira, Bocuslaw, Lipawietz, Zwenigorod, Tarascza, Tcherkasi, Uman, e Tsigrin.

KIOVIA, o *Kiow*, antichissima città con imperiale castello posta sulla riva destra del Nieper, è divisa in tre diversi quartieri, cioè la città vecchia, la città bassa, o *Podol*, e la fortezza di Petscersk, i quali sono distanti parecchie *werste* l' uno dall' altro. È sede arcivescovile, ed ha l' Università con una pubblica Biblioteca. Vi sono fabbriche di majolica, distillatoj d' acquavite, e varie fonderie di campane. La Chiesa Metropolitana di S. Sofia edificata dal Duca Jaroslav nel secolo undecimo, è molto splendida, e vi si vede il marmoreo mausoleo di quel Sovrano. L' Arcivescovo però risiede nel famoso Monastero, che sulla fortezza costituisce un venerando e ricco Santuario, con due grandi catacombe, ove molti Confessori della Chiesa greca sono tumulati. Qui Vladimiro il Grande con tutta l' armata russa professò nel 989 il Cristianesimo, e l' Imperatore Alessandro adornò con bel monumento la fonte, ove ricevettero i suoi figliuoli le acque battesimali. Migliaja di pellegrini russi vi convergono da ogni banda. Fu sotto Rurik capoluogo della Russia meridionale, e dal 1037 al 1157 la Capitale di tutta la Russia. Dopo molte vicende, tornò nel secolo decimosettimo in potere de' Russi, e la sua importanza si è tornata ad accrescere, dopo lo stabilimento dell' emporio di Odes-

sa sul Mar nero. È distante al N. O. da Kerson 112 leghe, è popolata da 40,000 abitanti. Lat. N. $50.^{\circ} 28'$. l. E. $18.^{\circ} 7'$.

§. I I.

TSCHERNIGOW, governo russo, in cui è compresa l'antica provincia, o Ducato di *Severla*. Trovasi circondato da' territorj di Mohilew, Smolensko, Orel, Kursk, Pultava, Kiek, e Minsk. Dal $50.^{\circ} 32'$. si estende al $53.^{\circ} 22'$. Lat. N., e dal $18.^{\circ}$ al $22.^{\circ}$ l. E., racchiudendo nell' area di 996 miglia quadre 1,378,000 individui. La Desna, e la Strisna sono i fiumi suoi principali. Somma è la fertilità del suo terreno, il quale produce ogni specie di cereali, grande quantità di tabacco, e colle sue praterie, e foreste alleva numeroso bestiame, e somministra buon legname da costruzione. I circoli, che lo compongono, sono i seguenti: Tschernigow, Nowgorod-Sewierski, Baturin, Neskin, Novo-Miesk, Starodup, Dobranka, Gluhow, Krolewitz, Komarnowha, Koseletz, e Borsna.

TSCHERNIGOW o *Czernigow*, città forte in riva della Desna, sede arcivescovile. Nulla contiene di rimarchevole, e limitasi all' interno il suo piccolo commercio. Gli abitanti sono in numero di cinquemila, e la distanza al N. da Kiew è di 30 leghe, e di 141 al S. O. da Mosca. Lat. N. $51.^{\circ} 20'$. l. E. $18.^{\circ} 53'$.

§. I I I.

PULTAVA, è un popoloso governo della piccola Russia, limitato al N. da territorj di Czernigow, e Kursk, all' E. da Slobodsk-Ucrania, al S. da Ekaterinoslaw, ed all' O. da Kiowia. Dal $48.^{\circ} 38'$. si estende al $51.^{\circ}$ Lat. N., e dal $18.^{\circ} 15'$. al $23.^{\circ} 53'$. l. E. La sua superficie è di 738 miglia quadre, e la popolazione di 1,933,000. Il Nieper, la Sula, e la Vorskla con grande quantità di fiumi minori la bagnano, e la rendono atta a produrre ubertosi pascoli. Quindi il suo commercio consiste particolarmente in bestiame, ma si esporta eziandio grano, calce, carbo-

ne, pece, potassa, e tela. Contiene quindici distretti, cioè: Pultava, Costantinograd, Mirgorod, Gadatsch, Kroly; Kremenschyg, Lubuy, Perejaslak, Pireetin, Priluki, Romen, Zolotonoska, Zenkok, Loehvitza, Kobilaeki.

PULTAVA, celebre città situata sul fiume Vorskla, nella quale il traffico di bestiame è sommamente attivo. I Russi vanno nobilmente alteri per la decisiva vittoria, che il gran Pietro, dopo aver agguerrito le sue truppe a forza di sconfitte, riportò nell'anno 1709 sull'impetuoso suo competitore. Un grandioso monumento ivi innalzato rende eterna la rinomanza di tanta gloria, che condusse la Russia all'attuale sommo grado di potenza. Dista per 300 leghe al S. E. da Pietroburgo, e per 180 al S. O. da Mosca. Il numero de' suoi abitanti ascende a novemila. Lat. N. 49.° 30'. L. E. 22.° 20'.

§. I V.

SLOBODS-UCRANIA, quarto governo della piccola Russia, cui Kursk al N., Voronez all'E., Ekaterinoslaw al S., ed all'O. Pultava, formano il confine, occupando dal 48.° 43.' al 51.° 15.' Lat. N. e dal 21.° 56.' al 25.° 58.' L. E. Contiene 1,471,000 individui nella superficie di 1,118 miglia quadre. Il territorio è in pianura, e per la frequenza de' fiumi umido, e secondo. Il grano però dà il più copioso raccolto, e vi si moltiplica abbondantemente il bestiame. Quindici sono i distretti: Karkow, Biełopolje, Sumy, Lebedin, Achtyrk, Bogodikaw, Vischask, Kupransk, Walliz, Loyam, Saltony, Lipski, Kostaenet, S. Mertscik, e Zimjew.

KARKOW, capoluogo di governo, è una considerevole città di gradevole aspetto al confluyente del fiume, che le dà il nome, e del Lapan. Alessandro primo vi fondò l'Università nel 1803. Traffica colle vicine province. Le sue case sono quasi tutte di legno, ma ben costruite. È discosta 145 leghe al S. O. da Mosca, e 262 al S. E. da Pietroburgo, e la sua popolazione ascende ad 11,000 abitanti. Lat. N. 49.° 59.' L. E. 23.° 56'.

A R T. IV.

NUOVA RUSSIA, O RUSSIA MERIDIONALE.

Questa contrada, frutto di più recenti conquisti sulla Turchia, forma la quarta gran divisione del russo Impero. Occupa dal 44.° 31.' al 48.° 41.' Lat. N. e dal 25.° 58.' al 32.° l. E. I suoi limiti sono al N. la piccola Russia, ed il governo di Vosonez, all'E. il regno d'Astracan, al S. il Mar Nero, il Mar d'Azov, ed il governo di Caucasia, ed all'O. le province turche di Moldavia, e Valacchia. Cinque sono i governi da questa contrada formati, cioè Ekaterinoslaw, Kerson, Tauride, il paese de' Cosacchi Donski, e la Bessarabia. La popolazione generale somma a 2,369,800 individui nella superficie di 8,918 miglia quadrate.

§. I.

EKATERINOSLAW, governo della Russia meridionale, circoscritto al N. da' territori di Pultava, e di Karkov, all'E. dal Don, al S. dal mare d'Azov, e all'O. da Kerson. Si estende dal 47.° al 49.° Lat. N., e dal 21.° al 27.° l. E. La sua superficie è di 1,510 miglia quadrate con 761,600 abitanti. Il Niester, il Donetz, la Samara, e molti altri fiumi scorrono per questo suolo, il quale sebbene generalmente sia leggiero, ed arsiccio, pure è nelle vicinanze di essi feracissimo, e produce grano, miglio, canape, poponi, ed altre frutta. Il clima è assai dolce, si moltiplica agevolmente in esse il bestiame d'ogni specie, ma di ottima razza sono soprattutto i buoi allevati in quelle praterie. I suoi circoli sono: Ekaterinoslaw, Alexandrow, Skaja, Pawlograd, Veredmelnoeprowsk, Novamskosk, Sleticof, Zachariow, Slowanka, Gabinska, Iwanewka, Avoz, e Taganrok.

EKATERINOSLAW, città fabbricata da Caterina seconda al conflente del Nieper, e del Kidack, e fatta capoluogo. Vi sono eccellenti fabbriche di panno. Non ha che 1,800 abitatori,

ed è alla distanza di 300 leghe circa al S. S. E. da Pietroburgo .
Lat. N. 48.° 20.' l. E. 22.° 41.'

TAGANROK , che i Russi chiamano anche *Troizcaja* , o *Krepostna* , è una città situata su di un elevato promontorio all'estremità N. O. del Mar d'Azov , e difesa da un Forte ben munito . È capo di un circolo nel governo di Ekaterinoslaw , degno di particolar menzione per esser l'emporio di tutto il commercio , che mediante la navigazione del Don si pratica coll'interno dell'Impero russo . Le principali esportazioni consistono in grano , ferro delle asiatiche miniere , cuojo , pesce , e caviale ; Vi s'introducono poi vini di Grecia , frutta , drappi , e *chinca-glieria* . Il mare non ha in questo punto , che quattro , o cinque leghe di larghezza , e vi si contempla il curioso , e straordinario fenomeno , che allo spirare dell'impetuoso vento di Levante , le acque vengono rispinte in modo , da poter passare a piedi asciutti fino all'opposta riva . Guai però a quale azzardi un simile traghetto , se venga colto dal riflusso , che nel cangiarsi del vento rapidamente sormonta ! In questa città assalito da violenta febbre morì il primo Dicembre 1825 l'imperatore Alessandro primo , mentre colla sua sposa Elisabetta Alexiowna di Baden , che lo seguì dopo cinque mesi alla tomba , visitava le sue meridionali province , maturando i più saggi divisamenti a vantaggio di quelle popolazioni . La distanza da Azov è di 11 leghe , e la popolazione di seimila abitanti va cotidianamente crescendo .
Lat. N. 47.° 15.' l. E. 25.° 45.'

AZOV è una forte città , che dà attualmente il nome alla *Palude Meotide* ; detta quindi *Mar di Zabacche* . È posta nella estremità orientale di quel pelago sulle foci del Don , e quasi di rimpetto a Taganrok . Fin dal 1695 venne conquistata da Pietro il Grande . Vi sono quattromila abitanti , e trovasi lontana 290 leghe al S. E. da Pietroburgo . Lat. N. 47.° 7.' l. E. 26.° 57'.

§. I I.

KERSON , governo russo confinante al N. con quello di Kiovia , all'E. con Ekaterinoslaw , al S. col Mar Nero , ed all'O.

eolla Podolia , e colla Bessarabia. Il Nieper, ed il Bog sono i fiumi principali. La estensione occupa dal 46.°4'. al 49.°6'. Lat. N. e dal 16.°48'. al 21.°58'. L. E. , contenendo un mezzo milione circa di abitanti nella superficie di 904 miglia quadre. Kerson, Odessa, Alexandria, Zergovitz, Elisabethgrad, Alwipot, Nikolajew, Deriewka, Nowomisgorod, Ovidiopol, e Gromokleje sono le più distinte città, e capi di circolo quasi tutti di recente fondazione, siccome dagli apposti nomi apparisce. Il suo lo feracissimo produce in copia cereali, erbaggi, e frutta. Il commercio affluisce tutto nel magnifico porto di Odessa giunto a gareggiare con quale altro in rinomanza.

KERSON, capoluogo del governo, giace in una vasta pianura sulla destra riva del Nieper, circa 25 leghe lungi dalla sua foce, che mette nel Mar Nero. Fondata nell' anno 1778, ne' primi dieci anni andò rapidamente prosperando, e mantenendo un esteso commercio, ma declinò poi gradatamente sia per la poca salubrità dell'aria, sia per la difficile navigazione del fiume, di modo che de' 50,000 suoi abitatori, ne conserva attualmente appena diecimila. La distanza è di 52 leghe al S. O. da Ekaterinoslaw, e di 300 circa al S. da Pietroburgo. Lat. N. 47.°38'. L. E. 20.°16'.

ODESSA, nuova città posta in una baja del Mar Nero, che chiamasi *Liman-Atchi* fra le due imboccature del Nieper, e Niester. Prima dell'anno 1792, non era che un cattivo tataro villaggio, nominato *Hadjibey*, ed ora può noverarsi fra le più floride città della Russia. Costruita a foggia di un anfiteatro, e circondata da belle, e fertili pianure, si presenta con gradevolissimo apparato. Belle sono le sue fortificazioni, ed il munito castello, che domina l'ampio, e sicuro porto. Le strade son rette, e larghe, le case di pietra, e per lo più a due piani. I principali edifici pubblici sono il Lazzaretto, le Caserme, il Fanale, l' Ammiragliato, la Dogana, lo Spedale, la Borsa, il Teatro. V'ha un Liceo, e diverse scuole particolari. La franchigia, di che gode il porto, e la comodità sua lo rendono molto frequentato. Il Duca di Richelieu, che ne è stato per lungo tempo governatore, ha soprattutto influito ai suoi abbellimen-

ti, e progressi. L'esportazioni da Odessa, e da tutto il governo di Kerson consistono in granaglie, legname da costruzione, pelli, e lino; vi entrano poi in grande quantità i generi coloniali. La popolazione già considerevole si accresce ogni giorno prodigiosamente alle spese di Kerson, da dove è lontana all'O. 40 leghe, e 350 circa al S. da Pietroburgo. Lat. N. 46.°30'. L. E. 18.°35'.

§. III.

TAURIDE, o *Simferopol*, chiamasi quel governo russo, che abbraccia tutta la penisola della Crimea con vari tratti di paese al N. ed all'E. della medesima, e l'annessa isola di Taman. I confini sono al N. i territori di Kerson, d'Ekaterinoslaw, e il Mar d'Azov, all'E. il Caucaso, al S. e all'O. il Mar Nero. Si conobbe dagli antichi sotto il nome di *Taurica-Chersoneso*, e si calcola avere 300,000 abitanti nella superficie di 2,043 miglia quadre. Dal 44.°30'. si produce fino al 46.° Lat. N., e dal 20.° al 25.° L. E. La Tauride, catena di montagne, che attraversa la penisola, le ha dato la moderna denominazione. Il fiume Salgir la divide in due parti. La boreale consiste in una vastissima pianura ricoperta in qual lato d'aride steppe, in quale di erbose praterie. Tutta la sua ricchezza però consiste nelle numerose greggie, e nelle sue paludi saline. Vi abbondan pure il nitro, ed il carbon fossile, ma vi scarseggian la legna, e l'acqua dolce. Il clima è nell'inverno, freddo, ed umido; insopportabile poi il calor della state. Ben diverso è l'aspetto della parte meridionale, una delle più deliziose contrade del globo. Le alte montagne ricoperte di frondosi boschi formano delle fertillissime vallate, nelle quali si gode la dolce temperatura della Asia minore. Quindi non solo v'ha copia di cereali, ma vi si raccolgon pure canape, lino, tabacco, uva, olive, fichi, ed altre frutta, e seguesi un regolare sistema di agricoltura. Gli abitanti sono generalmente grandi, beufatti, robusti, di bionda carnagione, ed hanno i lineamenti non dissimili da' più colti europei. Portano la testa rasa, e vivono in semplici, ma net-

ti casolari. Tutto il resto del governo è abitato da tribù nomadi, che menan vita pastorale. I monti rinserano miniere di ferro, rame, e piombo. I principali fiumi, che bagnan la Tauride, sono il Nieper, il Berda, il Salgir, il Karasu, ed il Kuban. Il commercio ogni dì più va prosperando. Se ne trae grano, vino, mele, cera, sale, nitro, soda, cordaggi, pesci, cavalli, cammelli, burro, lana, cuoi, e pellicce, e vi s' introducon saje, cammellotti, ed altri tessuti di lana, velluti, seterie, tele stam-pate, mussolino, cotone filato, droghe, generi coloniali, e *chincaglierie*. La sola fabbrica di rilievo è quella de' marroccchini. I Tatarsi tolsero nel duodecimo secolo questi possedimenti agl' Imperatori orientali, ma le armi della Liguria vi trionfarono nel 1226, e fino all' anno 1474 tutto il traffico di questo paese rimase nelle mani de' Veneziani, e de' Genovesi. Questi ultimi vennero sul finire del decimoquinto secolo discacciati da' Turchi, i quali ne furono padroni fino al 1775. La Sublime Porta si vide allora costretta dalla Russia a riconoscerne l' indipendenza. Ma bastarono essi per soli dieci anni a reggersi colle proprie leggi, giacchè nel 1785 Caterina II se ne rendette padrona, e colla pace del 1791 fu definitivamente aggiudicata alla Russia, che nel 1802 la costituì in separato governo, come attualmente si trova. Tatarsi, Cosacchi, Russi, Alemanni, Turchi, Greci, Armeni, e Giudei ne compongono la mista popolazione. Dividesi ne' sei circoli di Simferopol, Eupatoria, o Kaslow, Perecup, Caffa, Dneprowsk, e Melitopol.

SIMFEROPOL, o *Akmetschet*, capoluogo posto in riva al Salgir, fu già capitale della Tartaria Precopense, o piccola Tartaria, ed era in molta considerazione, avendovi fatto il sultano Kalga la sua residenza. Ora è affatto decaduta, e contiene appena 1,600 individui. È lontana 55 leghe al S. S. E. da Kerson. Lat. N. 45.° 6', l. E. 22.° 48'.

La più rimarchevole città della Tauride è CAFFA, o *Teodosia*, posta all' estremità d' una comoda baja sulla costa settentrionale del Mar Nero. Due munitissimi Forti la difendono, ed il porto, tranne qualche molestia, che gli reca il vento

S. E., è ampio, e sicuro. Nell' auge della Repubblica genovese, che vi dominava, rivalessò pel traffico con Costantinopoli, ma sotto il Kan de' Tatarsi Noghesi interamente decadde. Per ravvivare il suo commercio, fu nel 1798 dichiarata porto-franco per trent' anni. Chiamasi *Stretto di Caffa*, o di *Jenicalé*, Fortezza russa, che ne difende il varco, quel canale, che congiugne il Mar d' Azov col Mar Nero, che si disse già *Bosforo Cimmerio*. Si contano nella città di Caffa circa seimila case. La sua distanza è di 90 leghe al N. E. da Costantinopoli, e di 170 al S. da Mosca. Lat. N. 45.° 4'. L. E. 22.° 54'.

PERECOP, ragguardevole Fortezza russa nell' istmo, che congiugne al continente la penisola di Crimea. I Tatarsi la chiamano *Or-Capi*. I vicini laghi somministrano grande quantità di sale, che si raccoglie in battelli, e se ne spediscono in ogni anno circa ventimila carra. Ha una popolazione di 1,200 abitanti. Lat. N. 46.° 4'. L. E. 21.° 7'.

TAMAN piccola isola vicina allo stretto di Caffa. Abbondata di pascoli, ed è abitata da Cosacchi. Soggiacque nel 4 Luglio 1804 ad una forte vulcanica eruzione. FANAGORIA è la sola città, che vi sia costruita. Lat. N. 45.° 12'. L. E. 34.° 14'.

§. I V.

COSACCHI DONSKI (Paese de') L' origine de' Cosacchi si reputa incerta. Però il loro linguaggio somigliante al polacco, ed al malo-russo, seconda l' opinione, che sien derivati dall' Ucraina, o piccola Russia, e che emigrando, mescolandosi a donne tataro o circasse, ed accogliendo fra loro popoli fuggiaschi, e prigionieri di guerra, abbiano prodotto la fisica differenza, che fra essi, e gl' indigeni russi si ravvisa. Si dividono in due rami principali, MALO-RUSSI cioè, e DONSKI. Allorchè nel decimoquarto secolo i Polacchi invasero la Russia, i Malo-Russi abbandonando il proprio paese si ritirarono sulle rive del Nieper, e proclamarono una costituzione del tutto militare. Si estesero poi gradatamente verso il Bug, ed il Nicster, costruirono città, e villaggi, e vi si mantennero, ri-

spingendo le orde tatara, e turche, dalle quali venivano molestati. Il Re di Polonia Stefano Battori migliorò il loro reggimento, e ne formò sei legioni di mille uomini ciascuna, comandate da un capo, o *Etman*, che meglio pronunciasi *Ataman*. Sigismondo terzo volle attentare alla loro indipendenza, ed attaccò di fronte le loro idee religiose, d'onde nacque l'ostinata guerra, che contro i Polacchi sostennero, la quale ebbe termine nel 1674, essendosi allora posti sotto la protezione della Russia. Nel 1708, ribellatosi l'*Etman* Mazeppa congiunse le sue armi a quelle di Carlo XII contro Pietro il grande, e ne fu tagliato a pezzi un gran numero dopo la battaglia di Poltava. I ZAPOROVIESI provenienti da un'isola al di sotto delle cadute del Nieper, non erano che una diramazione dei Malo-Russi. Vivevan dessi vita selvaggia, e perpetuavansi col depredare i bambini, avendo talmente in odio il legame matrimoniale, che i soli celibi potean dimorare nella residenza dell'*Etman*, ed aver voto deliberativo ne' generali consigli. Essi servirono fedelmente la Russia contro la Turchia nel 1760, e dopo la pace, parecchi furono ripartiti ne' vari corpi d'armata russi, e gli altri furono abilitati a stabilirsi in una contrada al S. del Don, all'E. del mar d'Azov, ed al N. del Kuban.

Questa contrada forma attualmente un governo confinante al N. co' territori di Voronez, e Saratov, all'E. col regno di Astracan, al S. co' Tatars, e Calmucchi della Tauride, ed all'O. con Ekaterinoslav. Si estendono dal 46.° al 51.° Lat. N., e dal 25.° al 31.° L. E., racchiudendo nell'area di 3,611 miglia quadre una popolazione di circa mezzo milione di abitanti, che diconsi Cosacchi Donski, o del Don. Il suolo è poco fertile, molto sabbioso, ed ingombro di paludi, ma rinomata è l'ubertà de' pascoli suoi. Tutti gl'individui sono guerrieri; vivono dedicati all'agricoltura non molto regolarmente esercitata, ed alla pesca. Niuno havvi, a qual classe pertenga, che non abbia negli anni più floridi portato le armi, e visitato lontani paesi. Dopo taluna gloriosa campagna sogliono ricever delle terre in guiderdone de' prestati servigi. Con-

servano poi con gran venerazione le magnifiche bandiere donate loro dagli Imperatori russi, ed i bastoni di comando per lo più di legno prezioso, e riccamente ornati, che s'inviano agli Etmanni, fra' quali è sacro quello mandato da Pietro il grande di un legno comune assai nodoso, e somigliante ad erculea clava.

Vi sono pure altre suddivisioni di Cosacchi, quelli cioè del Volga, che riconosciuti indipendenti, ebbero nel 1754 un Etman particolare; i Jaiki, o del Terck, che formano una milizia pedestre comandata da un capo separato, la quale riceve un picciol soldo dal governo di Astracan; e quelli del Bog, che nel 1769 fecero parte de' reggimenti turchi levati nella Moldavia, e Valacchia, e quindi passati al servizio russo si fermarono in riva al detto fiume, ove governati da un Etman indipendente ebbero nel 1803 una costituzione simile a quella dei Donski. Oltre tutti questi ve n'ha ragguardevol numero nella Siberia, ch'esigono per conto della Russia le contribuzioni dalle orde nomadi colà sparse.

Si calcola, che i Cosacchi del Don formino un' armata di 40,000 uomini in ottanta reggimenti, quelli sparsi nelle rive del Mar nero di 3,500 in dieci reggimenti, quelli dell' Ural nel Regno di Astracan di 5,580 in dieci reggimenti, quelli del Bug di 1,500 in tre reggimenti, e quelli della Siberia di 25,000. Compongono essi così altrettante guardie nazionali, che difendono il paese da ogni straniera invasione sia turca, o tatara, o circassa, o kirgua, o cinese. Al bisogno chiede la Russia a' Cosacchi una determinata quantità di truppe a cavallo, e senza d'uopo di coscrizione, o forza, colla sola voce dell' Etman accorre alle bandiere non solo l'ardente gioventù, ma vecchi valorosi, che si sono veduti in età ben anche nonagenaria abbastanza robusti per sostenere le fatiche della guerra. Su piccoli agilissimi cavalli, ed armati di pistola, sciabla, e lancia, alla quale sono dall'infanzia mirabilmente addestrati, si misurano non solo con qual sia uomo isolato a cavallo, ma ben anche affrontano corpi di cavalleria regolare. Riescono però moltissimo nel bersagliare, foraggiare, ed ese-

guire ciò che chiamasi *la piccola guerra*, in che non sono forse da altri superati per l'indurimento contro il rigore delle stagioni, la parsimonia del vitto, la tolleranza di veglie, e fatiche, e l'abilità di guarir fiumi, scagliarsi da' precipizi, e corre all'impensata i distaccamenti nemici. Spingono fino alla temerità il loro ardire, e di ciò ebbero nell'ultima guerra dalla disciplina e valore della cavalleria francese, utili, ma sanguinose lezioni. Non mancarono però di dar esempi di prodezza. Nella battaglia di Eylau presero a' fianchi un corpo di corazzieri francesi, e ponendoli in rotta, dopo averne uccisi 530, liberarono così un corpo russo prossimo ad essere sbaragliato. E presso Konisberga, dopo aver molestato per quindici giorni il corpo di cavalleria comandato dal Re Murat, prendendo circa 1,600 tra dragoni ed usseri, non solo costrinsero Napoleone a retrocedere, ed abbandonare il paese aperto, ma furono sul punto d'avvilupparlo, se non era salvato da uno sforzo degl'intrepidi cavalieri della sua guardia. E quando ebbero a provar poi la vendetta di quel supremo Condottiere, che riorbinatosi li pressava a cedere innanzi ad una forza strabocchevolmente maggiore, il famoso *Atamano* Platow, sceso da cavallo, in faccia alle batterie nemiche, e camminando a stento su d'un sabbioso terreno, passò il ponte della Passarga, e rendette vieppiù chiaro il suo nome, ponendo in sicuro le sue genti con quella maestrevole ritirata: Sotto Heilsberg del pari l'armata russa andò a' Cosacchi debitrice della vittoria, che disputavasi ostinatamente da' cacciatori francesi protetti da una foresta di pini. I loro cavalli usi ad uscir d'impaccio a traverso d'arbori, e rupi, sgombrarono il bosco in un batter di occhio, e decisero l'azione.

TCHERKASH il vecchio, è l'antica capitale di questi popoli, situata sulla riva del Don, che colle sue inondazioni di primavera ne rende il clima insalubre. Le strade sono strette ed oblique; le case non sogliono abitarsi che ne' piani elevati, e sono per lo più fondate sopra pali, e da ponticelli congiunte, avendo una esteriore galleria, che serve a' pedoni di strada. L'aspetto ne è curioso, quando al crescer dell'acque vedonsi

sorgere quasi da laguna le sole grandi fabbriche, e l'estremità delle case minori, su' tetti delle quali ricovrano i fanciulli, ed i domestici animali. Aggiugne a questo quadro bizzarra varietà il numero degli alti alberi, che sorgono fra gli edifici, lungo le strade interne, e la moltitudine delle tende calmuiche piantate sulle circostanti colline. La Cattedrale innalzata su d'un poggio al coperto dall'inondazione, è bella, ed ornata con perle, e pietre preziose, di che traggono i Cosacchi da' loro bottini gran dovizia. Anche l'Arsenale è considerevole. La danza, ed i banchetti si amano con trasporto da' Cosacchi negli ozi di pace, ed Alessandro primo ha riaperto il loro teatro, ch'era stato tolto dal predecessore. I militari stessi, e gli ufficiali più distinti esercitano la mercatura, e però vi affluiscono per lo commercio di bestiami, e di preziosi oggetti gli Armeni, i Greci, e gli Ebrei. V'è altresì un collegio, ove si studiano particolarmente le lingue francese, e tedesca, la geometria, la fisica, la storia, e la geografia. Lat. N. 47.° 13'. l. E. 27.° 30'.

TCHERKASK *il nuovo*, città modernamente eretta venti anni indietro, due leghe lungi dal *vecchio*, sulla destra riva dell' Akai. Le vie sono rette, e spaziose, ma non lastricate. Poche case sono costruite in pietra, e le altre in legno. Siccome va di giorno in giorno crescendo la sua area, e la popolazione, a spese dell' antica decadente capitale, non possono darsi su quest' articolo dettagli più precisi.

§. V.

BESSARABIA, piccolo, e nuovo governo della Russia meridionale, che comprende anche la provincia del Budziac. Il medesimo è situato sul Mar Nero, fra il Niester, e la foce settentrionale del Danubio. Ha al N. la Podolia, all' O. parte del territorio suddetto, il governo di Kerson, ed il mare, al S. il mare stesso, e la Moldavia, ed all' O. la Valacchia. Occupa dal 45.° 12'. al 48.° 42'. Lat. N., e dal 13.° 58'. al 17.° 58'. l. E., racchiudendo in 850 leghe 310,000 abitanti.

Piano, e di natura fertilissimo è il suolo, ma que' popoli attendono più ad allevare il bestiame, che ad un sistema proficuo d'agricoltura. Il fiume Pruth che imbocca nel Danubio non lungi dalla sua foce, segna il limite de' due Imperi russo, ed ottomano. Nelle sue rive avvenne nel 1712 all'armata russa capitanata da Pietro il grande d'esser dai Turchi avviluppata, il quale incidente costrinse quel Monarca a segnare la pace. È appunto dopo un secolo, che il trattato di Bukarest ha nel 1812 aggiudicato la disputata contrada definitivamente alla Russia. Le tergiversazioni della Porta sulla esecuzione di molti articoli, han protratto fino ad oggi le differenze, che si sono attualmente ventilate in Akerman da' Commissari delle due parti, e sotto gli occhi dell'imponente esercito del Pruth, che ivi da più anni accampato minacciava con guerriera attitudine la fedifraga armata rivale.

BENDER, oggi *Kischenau*, capoluogo della Bessarabia, munito di ottime fortificazioni. È celebre per lo soggiorno dell'Eroe svedese Carlo XII., che vi si ritirò nel 1709, dopo aver perduto la battaglia di Pultava. I Russi la presero d'assalto nel 1770, e la ridussero in cenere. Questo è il motivo, perchè la popolazione, la quale sotto il dominio turco ascendeva a 30,000 individui, trovasi ora ridotta a dodicimila. Dista per 27 leghe al N. O. da Akerman. Lat. N. 46.° 50'. L. E. 27.°

ISMAIL, grande, e forte città di Bessarabia sul Danubio a tredici leghe dal Mar Nero. Ha rinomate fabbriche di cuoi, e zigrino. Nel 1790 l'armata russa comandata dal General Suwarow se ne impadronì per assalto dopo una ostinata difesa, che costò 30,000 uomini a' Turchi, e 15,000 a' vincitori. È lontana 110 leghe al N. da Costantinopoli. Lat. N. 45.° 21'. L. E. 16.° 26'.

AKERMAN, o *Bialograd*, città forte all'imboccatura del Niester nel Mar Nero con cittadella, e porto, popolata da 20,000 abitanti. Fu il luogo destinato, alle conferenze russo-turche per lo ristabilimento dell'armonia fra i due potentati. Le Convenzioni sono state definitivamente ultima-

te, sottoscritte da' Plenipotenziari, e dalla Sublime Porta ratificate. Consistono esse in otto articoli, per i quali il trattato di Bucharest è interamente confermato, stabiliti fra le due potenze i confini territoriali, guarentiti i privilegi delle province moldave, valacche, e serviane, ed assicurata a tutte le bandiere la libera navigazione del Mar Nero. Il ritardo frapposto da' Turchi nello esequimento, e le complicazioni della causa greca, produssero la nuova guerra, che terminò colla pace segnata nella Città di Adrianopoli dal russo vincitore nel dì 14. Settembre 1829. La distanza di Akerman al N. E. da Costantinopoli è di 140 leghe. Lat. N. 46.° 8'. L. E. 17.° 49'.

A R T. V.

LITUANIA.

Quest' antico gran Ducato confinante all' E. colla Russia, al S. colla Polonia, all' O. colla Prussia, ed al N. colla Curlandia, nello smembramento del 1773 toccò in gran parte alla Russia, che incorporò alla Podolia, ed alla Volinia parecchie province. I rimanenti palatinati di Grodno, e di Vilna, colle due divisioni avvenute negli anni 1793, e 1795, formano la quinta gran divisione russa conosciuta oggi col nome di Lituania, racchiusa fra il 52.° e 56.° circa Lat. N., e l' 8.° 45', e 14.° 10'. L. E. La popolazione si calcola ascendere a 2,089,600 individui nella superficie di 2,060 miglia quadrate. Il paese piano, e paludoso viene inaffiato dalla Duna, dal Niemen, ed altri fiumi minori, e frequenti laghi; Lo ricuoprono altresì vaste foreste, d' onde avviene, che assai fertile si esperimenta il suo terreno.

§. I.

WILNA, primario governo dell' odierna Lituania, viene circoscritto al N. dalla Curlandia, all' E. dal territorio di Minsk, al S. da quel di Grodno, ed all' O. dalla Prussia, dalla Po-

lonia, e dal Mar. Baltico. La superficie è di 1,200 leghe, e contiene 1,028,100 abitatori. Dal 55.° 40'. si estende fino al 56.° Lat. N., e dall' 8.° 45'. al 14.° 10'. l. E. Il Niemen, il Villia, il Velika, il Neveja, e l' Aa scorrono nel suo territorio, e lo fecondano. L' agricoltura vi prospera, si moltiplica agevolmente il bestiame bovino, e lanuto, e si attende con molta cura all' educazione delle api. L' industria si esercita nella distillazione dell' acquavite di grano, e le sue produzioni si esportano nella Curlandia, e nella Prussia. Dividesi in undici circoli, cioè: Vilna, Kovno, Rossieny, Teschs, Chavli, Poveneye, Troki, Vidzi, e Vilkomir.

VILNA, fu già capitale del Gran-Ducato, ed ora è floridissima città, capoluogo del governo, situata su di varie colline al confluyente del Villia, e del Velika. Vi sono molte belle piazze ornate di palagi, molte chiese, una moschea tatarra, una sinagoga. Ricca ed ornata è la tomba argentea di S. Casimiro. Oltre la sede vescovile, e l' Università fondata nel 1579, vi sono due seminari, l' uno greco, e l' altro cattolico, vari collegi, e cinque accreditate tipografie. Il celebre poeta polacco Casimiro Sarbievsky ebbe in Vilna i suoi natali. Vi affluiscono molti negozianti forestieri in grazia del suo commercio, ch' è animatissimo specialmente con Konisberga. L' armata francese vi stanziò nel 1812 col suo quartier generale. Gli abitanti sono in numero di 25,000, e la distanza è di 220 leghe al S. S. O. da Pietroburgo. Lat. N. 54.° 41'. l. E. 12.° 57'.

§. II.

GRODNO, governo lituano posto fra que' di Vilna, di Minsk, di Bialystok, e di Volinia. Dal 51.° 30'. si estende al 54.° 12'. Lat. N., e nell' area di 675 miglia quadre comprende 842,500 abitanti. Il suolo sabbioso, ed ingombro di paludi non lascia d'esser fertile; ma l' agricoltura è tuttora nella sua infanzia. Con tutto ciò si raccoglie bastevole quantità di grano per esportarne, ed il bestiame numeroso è la primaria sorgente della ricchezza provinciale. Il commercio però è quasi esclusiva-

mente in mano degli Ebrei. Dividesi il governo in otto circoli : Grodno , Lioka , Slonim , Kobrin , Micalina , Wolkowisk , Pruschawa , e Nowgmodez .

GRODNO, ragguardevole città sulla destra riva del Niemen, che si passa su d'un ponte di pietra. È fabbricata per metà in pianura, e per metà su d'un'eminenza. È totalmente decaduta dallo splendore, di che brillava, allor quando fu sede della dieta polacca. Vi sono manifatture di seta, tela, ed armi da fuoco. Il Re Stanislao ne' torbidi del 1795, vi si rifugiò, ed ivi abdicò la corona. Un terzo de' suoi abitanti appartiene alla nazione israelitica. Il totale degli abitanti somma a cinquemila. Dista per 57 leghe al N. E. da Varsavia. Lat. N. 53.° 40'. L. E. 11.° 59'.

§. III.

BIALYSTOCK, piccola provincia separata dal governo di Grodno, e circondata da quello, e dalla Polonia. Occupa dal 52.° 30', al 53.° 44'. Lat. N., e dal 10.° 24', al 11.° 32'. L. E., e contiene 219,000 abitanti nello spazio di 185 miglie quadre, i quali coltivano una terra molto grata a' loro sudori, e pongono l'industria a profitto colla negoziazione. Fu aggiudicato questo distretto definitivamente alla Russia nel Congresso di Vienna del 1814.

BYALISTOCK, è la città principale posta sulla riva del fiume Biala, ed assai ben fabbricata. Il traffico si esercita co' tessuti di lana, seta, cotone, e cella pellicceria. Una forte città della forma la sua difesa, e si contengono in essa amenissimi giardini. Sommano gli abitanti a cinquemila, e dista per 42 leghe al N. E. da Varsavia. Lat. N. 53.° 3'. L. E. 10.° 53'.

ART. VI.

RUSSIA NERA, E RUSSIA BIANCA.

Comprendevasi sotto il nome di **RUSSIA NERA** il territorio d'una delle provincie del Gran-Ducato di Lituania corrispondente a gran parte dell'attuale governo di Minsk. L'altra piccola porzione poi del medesimo, colla parte di Lituania, che abbracciava le provincie di Smolensko, di Mohilew, e di Witepsck formava la **RUSSIA BIANCA**. A queste era da arrogarsi la **RUSSIA ROSSA**, ducato indipendente, che fu nel 1376 riunito alla Polonia, ed era formata co' palatinati di Chelma, di Belez, e di Lemberga, or fra l'Austria, e la Russia ripartiti. L'odierna sesta divisione del russo Impero contiene il paese situato dal 47.° 18'. al 57.° Lat. N., e dall' 11.° 10'. al 20.° 6'. l. E. La superficie è di 5,334 miglia quadre, e la popolazione di 6,008,800 abitanti. Viene circonscritta al N. da' governi di Pskow, e di Riga, all'E. da' territori di Smolensko, Czernigov, e Kiovia, al S. da Kerson, e dalla Bessarabia, ed all'O. da Vilna, Grodno, e dalla Polonia. Si enumerano in questa contrada i cinque governi seguenti: Witepsck, Mohilef, Minsk, Volinia, e Podolia.

§. I.

WITEPSK, governo russo, circonscritto al N. dal territorio di Pskow, all'E. da Smolensko, al S. da Minsk, e Mohilew, ed all'O. da' governi di Curlandia, e di Livonia. Dal 54.° 52'. aggiunge al 57.° Lat. N., e dal 13.° 28'. al 19.° 5'. l. E., e contiene una popolazione di 900,000 individui nell'area di 794 miglia quadre. È bagnato dal Duna, dal Caspia, dal Meja, dall'Ula, dal Viteba, ed altri fiumi men noti. La sua pianura è ingombra da boschi, ma non manca di coltivazione, e di eccellenti pascoli. Si fa da questa provincia considerevole esportazione di canape, lino, potassa, mele, buoi. I dodici circoli, che sud-

dividono il governo, sono: Witepsk, Polotsk, Driza, Dunaburgo, Ljntzin, Sebesk, Nevel, Gorodez, Surrach, Lopel, Regitz, e Veliga.

WITEPSK, città principale posta al confluente del Duna, e del Viteba. Vi sono vari palagi, e molte belle case di pietra. È munita di buon castello, che fu nel 1812 da' Francesi occupato. Vi si contano 14 chiese, un bel convento di Basiliani, il Ginnasio, e vari Spedali. Fanno gli abitanti lucroso traffico colle piazze di Riga, Danzica, e Memel, e s'industriano nella concia delle pelli. Un Vescovo di rito greco unito alla chiesa romana risiede in Polotsck, e governa ambedue le diocesi, colle altre di Orsa, e Mstislaw. È lontana 138 leghe all' O. da Mosca, e 175 al S. da Pietroburgo, e contiene 13,000 individui. Lat. N. 55.° 6'. L. E. 17.° 43'.

§. II.

MOHILOW, governo posto al S. del precedente, e circondato da quelli di Smolensko, di Tchernigov, e di Minsk, si estende dal 52.° al 55.° Lat. N., e dal 16.° 15'. al 21.° L. E., ed ha nella superficie di 868 miglia quadre un numero di 963,400 abitanti. Il Nieper, ed il Beresina sono i due principali fiumi, che vi scorrono, e fecondano ubertosamente quel paese piano, tranne alcuni tratti boschivi, e paludosi. Vi si fa abbondevol raccolto di grano, segala, avena, orzo, canape, e lino, e se ne traggono per commercio cuoi, bestiame, e legna da costruzione. I suoi circoli sono: Mohilow, Senuo, Batri-nowitch, Orsek, Tolotschin, Kopis, Mstislaw, Czernovitch, Kiana, Nowaja-Betrzki, Krasnopol, e Ziobin.

MOHILOW, capoluogo della provincia, giace sulla destra riva del Nieper. È divisa in quattro ampi rioni, e dominata da un forte castello. Vi si fa gran commercio, e le sue concie sono rinomate. Vi si tengono entro l'anno tre famose FIERE, che vi attirano numeroso concorso, ed apportano ragguardevole lucro. Vi fa la sua residenza l' Arcivescovo greco scismatico, e vi è pure il primario Arcivescovo latino, che ha due suffraga-

nei, il secondo dei quali risiede a Kiowia. Questa giurisdizione arcivescovile si estende a tutti i cattolici russi, e polacchi dell' Impero. Ammontano gli abitanti a 12,500, e la distanza è di 36 leghe all' O. S. O. da Smolensko, e di 136 al S. O. da Mosca. Lat. N. 53.° 54'. I. E. 18.°

§. III.

MINSK, governo, che comprende l' antico palatinato lituano di questo nome, accresciuto da' governi dell' odierna Lituania, e della Volinia. Dal 51.° 10'. si estende al 55.° 40'. Lat. N., e dal 13.° 10'. al 18.° I. E., comprendendo 1,135,000 abitanti nello spazio di 1,371 miglia quadre. Le foreste sono in questa contrada assai più frequenti, e più vaste, ed il suolo fertilizzato dal Duna, dal Nieper, dal Niemen, dal Beresina sarebbe copiosissimo di produzioni, se malauguratamente l' agricoltura non venisse negletta. Quindi il terreno di sua natura umido, abbandonato a se stesso sempre più s' impaluda. Ha dieci distretti, cioè: Minsk, Danilowitsk, Wileikg, Borisov, Igumen, Nieswitsk, Stutsk, Belrusk, Liuban, Stoltiz, Dubrowa, e Golinka.

MINSK, capoluogo del governo, è una piccola città costrutta in riva allo Sвилocz, di poca considerazione. Vi si fa traffico di mele, e cera, ed è ivi fondata una cospicua Abbazia di monaci greco-latini. Non ha che duemila abitanti, nella più gran parte ebrei. Dista per 128 leghe all' E. N. E. da Varsavia. Lat. N. 53.° 45'. I. E. 15.° 10'.

§. IV.

VOLINIA. I governi di Grodno, Minsk, e Kiew, l' attuale regno di Polonia, ed il territorio di Podolia cingono questa considerevole, ed ubertosa provincia, che contiene 1,464,000 individui entro 1,353 miglia quadre dal 49.° 40'. al 51.° Lat. N. e dall' 11.° 10'. al 17.° I. E. Lo Strumen, lo Stira, lo Slutcha sono i suoi fiumi più noti. Vi abbondan cereali d' ogni spe-

cie, e si alleva copioso bestiame nelle verdeggianti sue praterie. I boschi non solo somministran legname, ma racchiudono miniere di ferro. Oltre le molte fucine, vi sono pure fabbriche di carta, e di vetro. I suoi dodici circoli sono: Zitomirsk, Owruksk, Nowograd-Wolinski, Staro-Costantinow, Zaslavl, Ostrog, Rovno, Wladimirok, Kowel, Lutzk, Dubna, e Kremenk.

ZITOMIRSK, capitale della Volinia in riva al Teterew. Le concie de' cuoi, e le fabbriche de' cappelli distinguono la sua industria. Traffica in vini, pannilani, seterie, cottoni. Oltre il Vescovo russo, vi fa anche il cattolico la sua residenza. Dista per 86 leghe al N. E. da Minsk, e sommano a 5,500 i suoi abitatori. Lat. N. 50.° 12'. L. E. 16.° 8'.

§. V.

PODOLIA, governo limitato al N. dal precedente, all' E. dalla nuova Russia, al S. dalla Bessarabia, ed all' O. dalla Bukowina austriaca. Dal 47.° 21' produceci fino al 49.° 56'. Lat. N., e dal 15.° 24' al 18.° 30'. L. E., popolata da 1,606,400 abitanti nella superficie di 948 miglia quadrate. I monti Carpazi avvicinano questo territorio, di cui saluberrimo è il clima. I cereali vi abbondano, il lino, la canape, il nitro, il tabacco, e la cera. Il bestiame ha copia di eccellenti pascoli. Manca però affatto questo territorio del vino. Somministra per l'esportazione legna, pece, catrame, resina, potassa, e cocciniglia, ma la poca attività rende tiepido il commercio, comunque agevolissimo sia, mediante la navigazione del Nieper, e del Bug, il trasporto de' generi al Mar. Nero. Questo governo, allorchè pertenne alla Polonia, ebbe titolo di Ducato indipendente. I suoi distretti sono: Kaminiëc, Satanow, Miedsiborz, Lytin, Winitza, Bratzlaw, Olgwpol, Kowgrad, Persina, e Bar.

KAMINIEC, o *Kamenetz*, capoluogo della Podolia, giace sul confluyente del Niester, e dello Smotrytza, e nulla offre di rimarchevole, tranne il fortissimo castello piantato su d'una scoscesa rupe. Ha il Vescovo Latino assistito da un suffraganeo.

Dista per 50 leghe da Lemberg, e contiene 5,600 abitanti. Lat. N. 84.° 40'. L. E. 14.° 41'.

A R T. VII.

REGNO DI CASAN.

Dall' antica Bulgaria è originata questa grande divisione dell' Impero russo, che ponevasi un tempo nella parte asiatica, e più ragionevolmente ora trovasi riunito all' europea. I suoi confini sono al N. il governo russo di Wologda, all' E. la Siberia, al S. il Regno di Astracan, ed all' O. i governi di Kostroma, di Nishnei-Nowgorod, di Tambow, e di Voronez. Occupa dal 53.° al 60.° circa Lat. N., e dal 30.° al 52.° L. E. Il totale della sua popolazione somma a 5,891,200 individui nella superficie di 11,402 miglia quadre. Fu già governata questa contrada da un Kan particolare, finchè circa la metà del secolo decimosesto venne da Iwan II. Wasiliewitch assoggettata al dominio russo. Ha clima temperato, fertile suolo, animata l' industria, e commercio opulento. Si divide odiernamente ne' cinque governi di Casan, Wiactka, Perma, Simbirsk, e Pensa.

§. I.

CASAN, principale governo del Regno, che dal medesimo prende il suo nome, abbraccia una estensione di territorio, che dal 54.° 12' perviene al 56.° 48' Lat. N., e dal 34.° 17' al 39.° L. E. I paesi di Wiactka, di Oremburgo, Simbirsk, e di Nishnei-Nowgorod ne circoscrivono la superficie di 1,045 miglia quadre, popolata da 1,138,800 abitatori. Ad eccezione di qualche aggradevole collina, il suolo è interamente piano, e fertilissimo in cereali, canape, frutta. Estese praterie formicolano di ben pasciuto bestiame, che corre a dissetarsi agevolmente nel Volga, nel Kama, nel Wiactka, nel Sura, e negli altri frequenti fiumi, e riviere minori. Malgrado l' estiva temperatura del clima, il verno dispiega ordinariamente tutto il suo rigore, e

dal Novembre al Marzo le acque rimangonsi ovunque agghiadate. Si noverano dodici distretti: Casan, Zariswokokschaïsk, Tschekboksér, Mamadis, Tecjuski, Spask, Kama, Jadrin, Ziwitsk, Swiesk, ed Anezinowa.

CASAN città capitale, posta su d'una eminenza, sulla sponda del fiume Kazanka, lungi due leghe dal suo confluyente nel Volga. Dessa è grande, popolosa, e ricca. Un Forte la difende, una rinomata Università ne forma l'ornamento, e vanta pure un Vescovo di comunione russa, e diverse private scuole della lingua francese, latina, tedesca, e della navigazione. Ha fabbriche di sapone, concie di pelli, tessuti di lana, e di cotone. Traffica in granaglie, mele, cera, pelli, legname da costruzione, ed alabastro. Trovasi infine ne' suoi dintorni qualche miniera di rame. Gli abitanti sommano a 17,000. La distanza è di 85 leghe all' E. da Nishnei-Nowgorod, e di 142 all' E. E. S. da Kostroma. Lat. N. 55.° 47'. L. E. 37.°

§. II.

WIACTKA. I territori di Wologda, Permá, Oremburgo, Casan, e Kostrona cingono all' intorno questo governo dal 55.° 30'. al 60.° Lat. N., e dal 53.° 25'. al 41.° 10'. L. E. L' area di 2,222 miglia quadre racchiude 1,265,900 abitanti. Kama, Wiactka, Urschoma, e Peschma, sono i principali fiumi. I monti Konskie, diramazione degli Urali, penetrano dal suo lato settentrionale, ove lo scosceso suolo è ingombro da immense foreste, e da incomode paludi. Ne' dintorni però della Kama la vegetazione è fiorentissima, e si ha copia di cereali. Si esportano pellicce, ferro, mele, cera, salvaggina, e legname da costruzione. I dieci suoi circoli sono: Wiactka, Orlow, Kotunitsch, Jarask, Nolinsk, Urschum, Sarapul, Zarewan-tschursk, Slobodskoi, e Glasow.

WIACTKA, capoluogo, nulla presenta di ragguardevole, all'infuori delle solide mura fiancheggiate da torri. Giace al confluyente del Wiactka, e dello Klinovitza. È sede arcivescovile, ed ha un Seminario, ed un Ginnasio. Il suo commercio consiste

in granaglie, lino, sevo, e nel duplice frutto de' copiosi alveari. Dista per 175 leghe all' E. N. E. da Mosca, e numera 10,000 abitanti. Lat. N. 58.° 24'. l. E. 37.° 42'.

§. III.

PERMA è il più vasto governo di questa divisione, limitato al N. dal territorio di Wologda, all' E. da quello di Tobolsk nella Siberia, al S. da Oremburgo, ed all' O. da Wiactka. Taluni dei suoi distretti sono al di là delle montagne uraliche, e per conseguenza nell' Asia, anche giusta l' attuale demarcazione. Si estende dal 56.° al 62.° circa Lat. N. e dal 41.° 7'. al 52.° 25'. l. E.; racchiude poi nello spazio di 5,955 miglia quadre 1,252,500 abitanti. Crudissimo è il clima, ed il freddo assai penetrante dal Settembre all' Aprile. Dal suolo della parte meridionale si ritrae bastevole quantità di granaglie per supplire al mantenimento della popolazione di tutta la contrada. La principale ricchezza del paese consiste però nelle differenti specie di miniere, cave, e sorgenti. Se ne trae ferro, rame, marmo, diaspro, e qual copia di sale abbisogni ad una gran parte dell' Impero. Comodo poi rende il trasporto di tali oggetti la navigazione de' molti fiumi, e primi fra essi sono il Petzora, il Kama, l' Ufa, il Solra, il Tura, l' Isser, e lo Tchussovaia. Oltre le genti russe, vi dimorano i Permiani, i Syræni, ed i Voguli, resti di asiatiche tribù stabilitevisi. I circoli sono dodici; Permia, Kungur, Okansk, Solikansk, Ossa, Grasnò-Ufinsk, Tcherdin, Ekaterimbùrgo, Chadvensk, Kamyelof, Ilibit, e Verkotrnrè.

PERMIA, città principale di recente costruzione è posta sulla sinistra sponda del Kama. Riceve un giornaliero incremento, e la sua posizione è per renderla una delle più fiorenti, e ricche metropoli della Russia. Vi sorgon già taluni palagi, ed i governativi si distinguono per eleganza; sonovi due fonderie di rame, un ufficio di amministrazione delle miniere, ed un pubblico gimnasio. La popolazione non eccede sin qui i quattromila abitanti. È discosta 375 leghe all' E. per S. da Pietroburgo, e 296 all' E. N. E. da Mosca. Lat. N. 58.° l. E. 44.° 6'.

Esige speciale menzione la città di EKATERIMBURGO sulla sinistra riva dell' Isser all' E. della catena uralica, edificata da Pietro il grande, e che da Caterina I. sua sposa ebbe nome. Vi risiede il collegio supremo dell' amministrazione delle miniere di Siberia, e de' regni di Casan, e di Astracan, e della soprintendenza alle miniere dell' oro, delle quali esistono parecchie ne' suoi dintorni. Vi si fondono cannoni, ed ancora per servizio dell' imperiale marina. Novera quattromila abitanti. Dista per 60 leghe all' E. S. E. da Permia, per 100 al S. O. de Tobolsk, e per 400 all' E. da Mosca. Lat. N. 56.° 40'. l. E. 48.°

IRBIT, città degna di considerazione nel governo di Permia, in riva al fiume di egual nome, è posta sull' estreme frontiere della Siberia. Ivi è l' emporio del commercio fra l' Europa, e la Russia asiatica, e nel mese di Gennajo vi si tiene una ragguardevolissima Fiera d' ogni sorta di merci, ma specialmente per la vendita de' cuoi, e delle più ricche, e superbe pellicce. È discosta da Ekaterimburgo al N. E. 56 leghe, e popolata da 3,400 individui. Lat. N. 57.° 35'. l. E. 50.° 30'.

§. IV.

SIMBIRSK, altro governo russo, cui circoscrive al N. Casan, all' E. Oremburgo, al S. Saratow, ad all' O. Pensa, e Nishnei-Nowgorod. Estendesì dal 52.° 52'. al 55.° 52'. Lat. N. e dal 33.° 8'. al 38.° 33'. l. E., e nella superficie di 1,402 miglia quadre contiene 1,100,000 abitanti. È attraversato dall' ampio fiume Volga, nel quale metton foce molti altri minori. La vastissima pianura assomiglia alle asiatiche steppe, ma la minore asprezza del clima agevola la produzione delle granaglie sufficienti al consumo della provincia. La canape, ed il lino, si raccolgono in copia, nè mancano, che rado può narrarsi delle russe contrade, deliziose frutta. Miniere di ferro, cave di zolfo, e sorgenti saline animano il commercio. L' industria vi arroe la distillazione de' liquori, la concia delle pelli. la fab-

brica delle tele. Vi si alleva infine numeroso bestiame bovino, essendo soprabbondevoli i pascoli più eccellenti. Sono dieci i distretti, ove oltre i Russi dimorano Persiani, e Tatarsi della tribù de' Morduan, ed Armeni: Simbirsk, Singilejen, Storopol, Samaza, Syrsan, Karsum, Kurmisk, Ardatow, Alatir, e Buinsk.

SIMBIRSK, città principale, che ha molti edifici pubblici, chiese, e conventi. La sua situazione è favorevole assai al commercio per la navigazione del Volga. L'industria si limita alla concia delle pelli. Ne' dintorni si trovano cave di calce. Gli abitanti sommano ad undicimila, e la distanza è di 170 leghe all' E. E. S. da Mosca. Lat. N. 54.° 28'. l. E. 36.° 15'.

3. V.

PENSA, governo russo, che ha per confine al N. il territorio di Nishnei-Nowgorod, all' E. Simbirsk, al S. Saratow, ed all' O. Tambow. Dal 52.° 52'. si estende al 54.° 58'. Lat. N., e dal 30.° 21'. al 34.° l. E. Nella superficie di 778 migliaia quadre conta 1,144,000 abitanti. La bontà del clima, e la fertilità del suolo rendono le genti inclinevoli all'agricoltura, la quale è perciò in uno stato prospero. La classe de' proprietari mantiene vari *distillatoj* d'acquavite. Vi sono fabbriche di panni, cuoi, sapone, vetriolo, vetro, e belle razze di bestiame. Ne' dintorni si veggion cave di travertino, e miniere di ferro. Frequenti s'incontrano i fiumi, ed il Sura, il Mokcha, il Vicha sono i più noti. Dividesi in dieci circondari: Pensa, Nijni-Lomof, Kerensk, Narowchat, Krasnoslobadsk, Inzara, Tchenbar, Mockchan, Goroditschew, e Saransk.

PENSA, città principale al confluente d' un fiume d' egual nome, e del Sura. Malgrado la rozzezza degli edifici, presenta un gradevole aspetto. Traffica in granaglie, e vini stranieri, ed ha fabbriche di cuoi, e di sapone. Contiene 8,000 individui, ed è lontana 190 leghe al S. E. da Mosca. Lat. N. 53.° 30'. l. E. 32.° 18'.

ART. VIII.

REGNO DI ASTRACAN.

Questa grande divisione del russo Impero comprende tutto il paese circoscritto al N. dal regno di Casan, all' E. dall'Impero persiano, e dal Mar Caspio, al S. dall' Armenia persiana, ed all' O. dal territorio de' Cosacchi Donski. Comprende dal 40.° al 57.° circa. Lat. N., e dal 28.° al 50.° circa l. E., e nella superficie di 47,656 miglia quadre ha 4,137,000 abitanti. Entra questo regno nelle conquiste da Iwan II fatte nel 1554 sopra i Tartari *Nogai*, e racchiude oltre i quattro governi di Saratow, Astracan, Caucasia, ed Oremburgo, anche i nuovi possedimenti de' territori recentemente ceduti alla Persia, e le steppe immense dalle tribù de' Kirgui abitate.

§. I.

SARATOW governo posto in mezzo a' territori di Simbirsck, di Astracan, de' Cosacchi, di Tambow, e di Pensa, estendesi dal 48.° al 53.° circa, Lat. N., e dal 30.° 7'. al 38.° 48'. l. E. Il numero degli abitanti somma ad un milione trecento cinque mila, nell'area di 4,292 miglia quadre. Il Volga lo divide nell' attraversarlo in orientale, ed occidentale. La prima parte è sterile, e spopolata, e le immense lande, che la ricoprono, son piene di laghi salsi, fra i quali quello di Eston somministra il miglior sale di Russia, traendosene all' incirca 360 milioni di libre in ogni anno. La parte occidentale irrigata anche da molti altri fiumi è fertilissima in tutte le specie di cereali, ed in canape, e lino. Non mancano telerie, tessuti di cotone, e drappi di fabbricazione provinciale. Un cospicuo guadagno ritraggono altresì quelle genti dalla ricca pescazione del Volga. Dieci sono i distretti: Saratow, Wolsk, Chawalinsk, Kusnetzck, Petrowsk, Kamiskin, Zaritzin, Atkar-sk, Balaschew, e Sarepta.

SARATOW, città principale, divisa in due parti, assai ben fabbricata con larghe vie, e cinta di mura, e fosse, non contiene però che case di legno. Il Volga ne favorisce mirabilmente il commercio, e la esportazione del sale, e del pesce si fa in istraordinaria quantità, ed è la rendita principale. Vi è nel popolo molta inclinazione al militare servizio. Gli abitanti non eccedono il numero di tremila. È lontana 150 leghe al O. N. O. da Astracan, e 190 leghe al S. E. da Mosca. Lat. N. 51.° 51'. L. E. 33.° 40'.

§. II.

ASTRACAN è uno de' più considerevoli governi russi, limitato al N. da Oremburgo, all' E. dal Mar Caspio, e dalle steppe de' Kirghisi, al S. dalla Caucasia, ed all' O. da' Cosacchi Donski. La sua superficie di 3,142 miglia quadre occupa dal 44.° al 52.° 30'. Lat. N., e dal 26.° 45' al 39.° L. E. con trecentomila abitanti. Una certa propensione all' agricoltura trionfa ivi della ingratitudine del suolo, il quale è una continuazione delle lande, e laghi salsi della parte orientale di Saratow. Non solo vi si fa buon raccolto di cereali, ma l' uva, il gelso, il sesamo, il tabacco, e saporiti poponi v' incominciano a prosperare. I buoni pascoli delle rive del Volga servono ad allevare copioso bestiame, che unitamente alla pesca è sorgente abbondevole di lucro. Si suole asportare dal territorio l' uva secca, il vino, il caviale, e la colla di pesce. I suoi circoli sono: Astracan, Tschernoi-Jar, Jenotaiewsk, Uralsk, Goriew, Kalugina, Kotelnoi, Badarinskow, Zelenokolok, e Krasnojarsk.

ASTRACAN. In un' isola denominata *Zajetchy-Bugor*, cui forma il Volga nella sua foce sulla riva del gran lago, o mare Caspio, vedesi costruita questa importante città, cinta di buone, ma alquanto deteriorate muraglie. È il miglior porto di quella contrada, ed era il più grand' emporio del commercio europeo. Ebbe però a soffrire i primi colpi nella irruzione di Tamerlano, e diminuissi oltremodo la sua influenza, dopo

scoperto dagli arditi navigatori il passaggio del Capo di Buona Speranza. Non è però, che tuttora il suo traffico non sia considerevole colla Persia, colla Bucaria, e colle Indie orientali. Vi sono belle piazze, conventi, chiese, moschee, l'ufficio dell' Ammiraglio, due cantieri di costruzione, ed un ginnasio. Ha pur buone tintorie, stoffe di seta, e di cotone, cuoi, e candele. Due Arcivescovi, l' uno russo e l' altro armeno, vi fanno la loro residenza, e sono osservabili i loro palagi. Con un colpo di mano s' impadronì proditoriamente il ribelle Stenkonzin di questa città nel 1670; ma pagò ben presto in Mosca colla sua vita il fio dell' enorme attentato. E Russi, e Armeni, e Tatai, e Persiani, e Greci, e Giudei, e Indiani, e Francesi, ed Inglesi concorrono a popolare questo capoluogo, di cui gli abitanti sommano a ventimila. Trovasi discosto per 288 leghe al S. E. da Mosca, e per 374 al S. S. E. da Pietroburgo. Lat. N. 46.° 21'. l. E. 35.° 22'.

§. III.

CAUCASIA, governo russo, che comprende una parte del monte Caucaso. Il suo confine al N. è il territorio di Astracan, ed il paese de' Cosacchi Donski, all' E. il Mar Caspio, al S. i conquisti caucasei, all' O. il mare d' Azow, ed abbraccia dal 43.° 50'. al 47.° Lat. N. e dal 26.° al 34.° circa l. E. Varie tribù di tatari, di calmucchi, di cosacchi del Mar Nero traggon vita selvaggia in questa regione. Dessi sopportano a malincuore la soggezione al dominio russo, e l' Imperatore è obbligato soventi fiate a reprimerne le irruzioni nel suo territorio. Catterina seconda fece edificare una catena di fortezze dal Mar Nero fino al Mar Caspio nello spazio di circa trecento leghe per tenere a freno l' audacia loro. Si calcola, che sieno gli abitanti in numero di 122,000 nell' area di 1,585 miglia quadre. I principali suoi distretti sono: Ekaterinograd, Georgiewsk, Modosck, Kizlar, Alexandrow, Hawropol, Kopani, Ablak, Katerinodar, e Progradno.

EKATERINOGRAD, città moderna, fabbricata in riva al Terck, contiene da poco tempo nelle sue mura la sede del governo, ed è il capoluogo della Caucasia. Nulla ha di particolare, tranne le sue ben difese fortificazioni, alle quali sovrasta il munitissimo castello. Fa un poco di commercio di seteria colla Persia, unitamente alla contigua città di Modosk. Gli abitanti sommano a tremila. Lat. N. 44.° 6'. l. E. 31.°

§. I V.

OREMBURGO, governo circoscritto al N. dal territorio di Permia, all' E. dalla Siberia, al S. da' Kirghisi e da Saratow, ed all' O. da Simbirsck e Casan. Un milione di abitanti è contenuto nella sua superficie di 5,626 miglia quadre dal 51.° al 57.° circa Lat. N., e dal 38.° al 50.° l. E. Molte ramificazioni uraliche lo attraversano. Il Tobol, l' Ural, il Samana, ed altri fiumi lo inaffiano. Il suolo somministra cereali oltre il consueto, e se ne fa esportazione. I pascoli delle spesse foreste moltiplicano il bestiame bovino, il lanuto, e le razze de' cammelli. S' intende con molta cura alla educazione delle api. Dalle viscere de' monti si trae copia di ferro e rame. Grande quantità di sale finalmente procurano i laghi. Anche in questo territorio sonosi dovuti costruire piccioli forti di legno, posti in linea dal Tobol al Caspio nella distanza di cinque leghe per cadauno, onde impedire le tumultuose scorrerie de' Kirghisi. Il lato boreale è popolato non solo da' Russi, ma da tribù di varia specie, e da genti nomadi, e selvagge. Sono dodici i suoi circondari: Ufa, Oremburgo, Herlitomask, Birsck, Menselinsk, Bogiolma, Busuluk, Troitzsk, Verk-Uralsk, Tabinisk, Bogoroslans, e Belibei.

UFA, città principale, fondata da Iwan nel 1573, nella quale Pietro il grande trasferì nel 1702 la sede del governo di Oremburgo. Giace in riva al Bielaja, poco al disotto del luogo, ove il fiume Ufa mesce all' altro le sue acque. Vi risiede un Primate russo, che ha titolo di Arcivescovo d'Oremburgo, e d'Ufa. Fertili di biade, e pascoli sono i dintorni

suoi; folte, e frequentissime le foreste. Le sue case son regolari, e vi è un seminario con parecchie chiese, e conventi. Vi si noverano tremila abitanti, e la distanza è di 120 leghe al N. da Oremburgo. Lat. N. 54.° 42'. L. E. 43.° 45'.

La città di OREMBURGO conserva tutta la sua importanza per essere tuttora il centro del commercio co' popoli asiatici, e salirebbe a maggior rinomanza, se maggiore fosse nei mercanti la sicurezza dalle depredazioni degli erranti abitatori delle steppe. Pure le sue carovane penetrano co' cammelli nelle Indie orientali mediante il camino di tre mesi. Nè minore è la materiale bellezza di Oremburgo. Posta al confluente dei due fiumi Sakmara, ed Ural, ha una figura ovale, e regolari fortificazioni. Osservabile è la cattedrale innalzata su d'una rupe di diaspro sanguigno, e rimarchevole lo spedale, e parecchi palagi. Ne' ricchi magazzeni si conservano drappi, tessuti di cotone, velluti, stoffe di scarlatto, tappeti, seterie, tele, chincaglierie, pellicce, e derrate coloniali. Vi si tengono annualmente due celebratissime FIERE, alle quali accorrono moltissimi forestieri. I Calmucchi, ed i Kirghisi vi portano greggie immense di pecore, e numerose mandre di cavalli. Questi ultimi vanno bramosamente in traccia di comprare le *aquile dorate*, delle quali è però carissimo il prezzo. Se ne valgono poi per la caecia de' lupi, delle volpi, e delle gazzelle. La popolazione somma a 24,000 abitanti. Dista per 120 leghe al S. da Ufa. Lat. N. 51.° 46'. L. E. 42.° 44'.

§. V.

Sotto l'amministrazione del Regno di Astracan sono pure tutti i nuovi conquisti consolidati a favore della Russia, mediante il trattato di pace concluso colla Persia a Seiva il 12 Ottobre 1813, e confermato coll' altro di Tiflis del 15 Settembre 1814. Comprendono questi tutta la costa occidentale del Mar Caspio, e tutta la costa orientale del Mar Nero sino alla foce del Fasi, e se ne sono formati i due nuovi governi di GRUSIA, che corrisponde alla Georgia, e d' IMIRETTA, che

abbraccia il resto de' paesi caucasei , il Daghestan , lo Schirwan , e Derbent ; per la descrizione di tutti i quali rimandiamo i legittori al Cap. IV. della Sez. V. §§. 1. 2. 7. pag. 272. 275. e 284.

§. VI.

Pertengono eziandio all'ottava divisione russa le immense steppe de' KIRGHISI , che si estendono su d' una superficie di 31,681 miglia quadrate , e ancor di queste siccome contenute nell' Asia si è tenuto proposito nella Sezione seconda , Art. 4 pag. 40.

A R T. IX. e X.

NOTA. La descrizione politica del russo Impero comprende in questo luogo la parte asiatica , ossia la Siberia , da noi descritta nella Sez. prima dell' Asia pag. 17. , in cui si comprendono pure le isole Aleuziane , e gli altri possedimenti d' America , de' quali verrà nella Parte prima del Continente occidentale da noi trattato. Di tutte le suddette vastissime regioni componesi la nona grande divisione , e la decima quasi appendice di cotanto immensa Monarchia .

A R T. XI.

REGNO DI POLONIA .

E a chi non son note le vicende di questa un dì possentissima , sempre valorosa , e non di rado sventurata nazione ! Quando il diadema de' Piasti , e de' Jagelloni brillava di gloria , servì essa di saldo antemurale agl' invasori del Nord , e dell' Oriente , e se l' insanguinata scimitarra de' Mussulmani presso le mura della Capitale Austriaca si ripose nel fodero , ad uno di quegli invitti Monarchi n' è dovuta la gloria . Triste vicende ne operarón la decadenza , ma non mén prodi , comechè dispersi , diedero in ogni tempo i Polacehi sublimi esempi di valor militare .

L'antico Regno di Polonia estendevasi dal 48.° al 58.° circa Lat. N., e dal 3.° al 18.° l. E. del Meridiano di Roma. La sua lunghezza era di 250 leghe su 210 di larghezza, e la superficie di 25,000 leghe quadrate. Cingevano al N. il Baltico, e la Svezia, e la Russia, all'E. la piccola Russia, e la Russia meridionale, o piccola Tartaria, soggetta allora alla potenza ottomana, al S. la Moldavia, l'Ungheria, e la Transilvania, ed all'O. la Boemia, la Sassonia, e la Prussia. Si fa derivare il suo nome moderno dalla voce slava *polu*, che indica, secondo alcuni, la pianura del paese, e secondo altri annuncia eziandio la sua posizione favorevole alla caccia per la copia di salvaggina. Dividevasi in grande, e piccola Polonia, e comprendeva poscia il Gran Ducato di Lituania. La sua popolazione sommava a quattordici milioni.

L'odierno regno non è che una picciola parte del primitivo, e trovasi situato fra il 50.° e 53.° Lat. N., e fra il 5.° 50'. e 12.° l. E., estendosi nella superficie di circa quattromila leghe quadre. Gli attuali confini sono al N. ed all'E. le province polacche incorporate all'Impero russo, cioè la Curlandia, e Samogizia, la Lituania, la Polesia, e la Volinia, al S. la Galizia, provincia polacca aggiunta all'Impero austriaco, e la Repubblica di Cracovia, all'O. le province polacche di Posen, della Slesia, e della Prussia orientale, riunite alla Monarchia prussiana.

Il suo maggior fiume è il Vistola, che i Polacchi chiaman *Wista*, e gli alemanni *Weichsel*, di cui la sorgente scaturisce dal monte Skalza nel circolo di Teschen in Moravia, e dalla Galizia scorre per mezzo al regno di Polonia, ed entrando nel territorio prussiano, dividesi in due braccia, l'uno de' quali gettasi nel seno di mare detto *Fritsche-Haff*, non lungi da Konisberga, e l'altro sbocca nel Baltico vicino a Danzica. Il suo corso è di circa dugento leghe, e per lo spazio di centoquaranta, incominciando da Cracovia, è navigabile, e riceve le varie minori riviere del Bug, Pilica, Narew, Drevenz, Poppart, San, e Wislok. Mediante poi il canale di Bromberga comunica coll'Oder. V'ha pure in Polonia de' laghi,

e quelli di Duza, d' Augustow , e di Wieger sono i più considerevoli. E fiumi, e laghi sono abbondevolmente pescosi.

Comunque il paese sia nella maggior parte piano, e ne' dintorni di Chelm, e Plok paludoso, pure dal lato meridionale si estende all' occidentale una diramazione de' monti carpaзи di ragguardevole elevazione. Il clima è generalmente temperato, e salubre, tranne i rigori del freddo dalla parte boreale, e le impure esalazioni de' luoghi umidi. La *plica polonica* è una specie d' infermità ad essi propria, introdottavi sino dal quarto secolo, la quale sviluppassi per ordinario ne' capelli. Essi trasudano un umor glutinoso, che li unisce tenacemente, e tagliandosi producono mortali emorragie. Se si resiste al corso della infermità, terminano col cader da se stessi.

La fecondità del suolo offre cereali, piante, frutta d' ogni specie, ed in abbondanza straordinaria lupoli, e patate. Gli spessi, e folti boschi somministrano quantità esuberante di legna. La parte montuosa contiene miniere di rame, ferro, piombo, zinco, con taluna d' argento, cave di marmo, calce, carbon fossile, zolfo, e sorgenti minerali. Costituivasi però un tempo la sua ricchezza dalle inesauribili saline, delle quali non vanta pari alcun' altra contrada europea. Sono esse presso Vicliczka, ed erano in esercizio fin dal secolo decimoterzo. Quanto più si approfondiscono, tanto migliore è la qualità, e maggiore la copia del sale, che se ne ritrae fino, a 180,000 annui quintali. Gli scheletri di elefanti, e di altri grandi animali terrestri rinvenuti negli strati salini chiamano l' attenzione del naturalista, non meno che il fenomeno dell' ambra gialla ritrovata nella parte orientale, ch' è più dal mare lontana. Il grosso, e minuto bestiame, i cavalli, le capre, e gli animali immondi formano uno de' principali rami di esportazione. Il grande *urus* pertiene ad una specie di buoi selvaggi diversa dall' ordinaria. La lince, il castoreo, qualche orso, il cinghiale, la lepre, ed il coniglio errano in quell' ampio piano. Ubertoso è il frutto delle api, e da qualche luogo suole anche trarsi la cocciniglia.

La fisica sembianza assomiglia molto i Polacchi agli Schiavoni loro antenati, ed a' Russi. Gli uomini hanno generalmente un

bello aspetto, ed il carattere franco, e sincero. Le grazie, i vezzi, e lo spirito delle donne sono dall'universale assai celebrati. Elegante è il vestiario, ed in esso seguesi da gran tempo il costume francese. Vuolsi però limitar questo encomio alla classe de' nobili, giacchè quella popolazione non racchiude che i due estremi. Le genti agiate vivono nelle loro estesissime possessioni con tutto l'apparato della pompa feudale; circondati da servi, e da cortigiani. Portan però all'apice l'ospitalità, la pulitezza, la generosità, e la beneficenza. Diresti che il lusso asiatico ha in que' palagi trasferito la sua sede. L'ordine inferiore abbraccia i contadini, o *servi della gleba*, che pertengono, come il terreno, in piena proprietà a' loro signori, e sono al pari di quello venduti. Un rozzo pane di orzo il più grossolano, e modica quantità di latte, e di formaggio si assegna loro per cotidiano alimento. Numeravasi già fra i privilegi della nobiltà il diritto di vita, e morte de' servitori, e de' contadini, ed un gentiluomo uccidendone taluno, che non fosse di sua proprietà, ne pagava a stima il prezzo al padrone senza che avesse luogo altra sorta di processura.

La religione cattolica romana è stata sempre dominante in Polonia, ma gli eresiarchi hanno dato frequentissimi assalti a quella chiesa. Vi penetrarono dapprima i proseliti di Giovanni Hus dalla Boemia, vi predicaron quindi i seguaci di Lutero, e di Calvino le loro dottrine, ed il parteggiare animò fra i Polacchi le più vive, e sanguinose contese. Infine passò da Siena a seminarvi Fausto Socino gli errori suoi, e nuovi germi diffuse di religiosa, e civile discordia. Malgrado tanti pericoli il maggior numero mantien la purezza della Fede, sebbene sia libero il culto a' protestanti, a' greci scismatici, ed a' sociniani, che vi dimorano. Affluiscon pure nella Polonia gli Ebrei, i quali han quasi esclusivamente attirato ogni traffico, e mantengono tutti gli alberghi del regno. Ciò addiuvano per non esservi nella società civile la conveniente gradazione, e però i progressi dell'industria si arrestan nel nascere. V'ha qualche fabbrica di seterie, tele, cuoi, potassa, nitro, e majolica, ma sono stati inutili i tentativi per introdurvi i lavori meccanici di Francia, e d'Inghilterra.

ra. Il commercio si limita alle produzioni rurali, ed al bestiame. Per agitare questa molla animatrice de' talenti nazionali, e fonte dell' interna opulenza, l' Imperatore Alessandro ha stabilito due annue FIERE in Varsavia ne' mesi di Maggio, e di Novembre.

I Bastarni, ed i Peucini furono i principali popoli, che ne' gli oscuri tempi abitarono questa parte della Sarmazia europea. Diffatti Sarmati si appellavano, allorchè nelle foreste germaniche penetrarono le romane legioni. In seguito gli Svevi, ed i Goti irrupperono più volte, e fissarono ivi la loro dimora, ma discacciati furon poi dagli Eneti; e finalmente dagli Slavi, de' quali i moderni abitatori si riconoscon progenie. La formazione d' uno stato regolare vi s' incomincia a scorgere nell' anno 550. Poco esteso però era il dominio di quei primi Signori, che del modesto titolo di Duchi si contentarono, e la storia non ne ha seguate le tracce, sapendosi solo, che un tal Lesco, o Leceo fu il primo fra essi. Il famoso Piast, che di semplice paesano pervenne alla dignità ducale, si considera come lo stipite della seconda dinastia detta dal nome suo de' Piasti, ed incominciano colla sua elevazione al supremo potere gli autentici fasti della nazione nell' anno 840. Micislas, o Miesko fu quegli, che nel 992 avanti di sposare la figlia di Boleslao Principe boemo, ricevette le acque battesimali, e comunicò a' suoi soggetti il dono della vera fede. Il figliuolo di Micislas, che dall' avo materno ereditò il nome di Boleslao ebbe dall' Imperatore Ottone terzo il titolo di Re di Polonia.

Nel 1138 Boleslao terzo divisè i suoi stati in quattro parti, cioè la grande, e la piccola Polonia, la Masovia, e la Slesia, in cui allor comprendevasi la Lusazia. Ben presto però la Masovia cadde in potere della Prussia, alla quale mal valeva a resistere, e fu riunita a quel dominio. Casimiro il grande, ultimo de' Piasti, edificò molte città, e resse i popoli con savie leggi. Ei dovette cedere la Slesia, e la Boemia, ma conquistò dall' altra parte il Ducato della Russia rossa. Alla sua morte nel 1370, la corona divenne elettiva, e dopo sedici anni il celebre Jagellone, duca di Lituania, salì su quel trono, e trasmise la

sceitro per lunga mano a' suoi discendenti. Prima che terminasse il secolo, non solo la Lituania, ma la Moldavia, e la Valacchia furono da' Polacchi conquistate, e nel 1466 la pace di Thorn estese alla Prussia occidentale le sue frontiere. La Lituania però, sebbene sotto la sovranità di Polonia, continuò ad avere i suoi Duchi particolari. Perdettero poco dopo il Gran Newgorod, e la Servia, e nel 1514 le provincie di Smolensko, di Moravia, e di Lusazia. Sigismondo Augusto, ultimo de' Jagelloni, compì nel 1569 la totale unione delle due nazioni polacca, e lituana secondo gli articoli stabiliti nella Dieta di Lublino, e si ampliò così il territorio polacco già ingrandito dalla dedizione della Livonia.

Passata nel 1574 la corona ad Eurico de Valois, e renduta di bel nuovo elettiva, divenne preda animosamente contrastata da' gentiluomini polacchi, e dall' Elettore di Sassonia. Furono al cominciare del secolo decimosettimo ricuperate dalle mani dei Russi Smolensko, e la Servia, ma nel 1622 dovette abbandonarsi a' Turchi la Moldavia, e nel 1629 la Livonia con gran parte della Prussia agli Svedesi, i quali dopo trent'anni ebbero anche l'Estonia. Nuove perdite proseguirono a soffrirsi negli anni veggenti dal canto della Russia, e della Turchia, finchè comparve l'immortale Giovanni Sobieski. Quest' Eroe alla testa della valorosa milizia polacca non sol riparò tutt' i danni della Monarchia, ma costrinse i Turchi ad allontanarsi dalle mura di Vienna, e ricondusse l'Imperator Germanico nell' abbandonata sua capitale, facendovi il solenne ingresso a foggia di Liberatore, e generoso Restitutore. Col trattato di Carlowitz nel 1669 anche la Podolia, e l'Ucrania fecer parte della Polonia.

Bastaron poco i Polacchi in tanta gloria. Gli odi intestini, le divise fazioni, la gelosia de' potentati, gl'intrighi esteriori furono il segnale della decadenza del regno. Assalito da ogni banda, dovette soggiacere nel 1772 ad un primo smembramento di cinque milioni de' suoi abitatori. Tocchè all'Austria la parte più popolosa contenente il paese di Zips, la Galizia, e la Lodomeria, che sommarono a 2,200,000 individui; ebbe la Russia nelle contrade poste fra il Duna, il Nieper, ed i Drutsch la porzione più vasta con 1,600,000 abitanti, e la Prussia polacca, regione

la più opulenta, e commerciale, venne riunita alla prussiana monarchia, numerandovisi 1,200,000 anime. Nel 1793 avvenne fra la Russia, e la Prussia una seconda divisione. Acquistò la prima una superficie di tremila leghe quadrate, e di mille la seconda, con più le importanti città di Danzica, e di Thorn. Finalmente l'ultima partizione consentita fra l'Austria, la Russia, e la Prussia nel 1795 cancellò la Polonia dal rango delle nazioni europee. Non mancarono i Polacchi di opporre a tanto infortunio la più viva, e sanguinosa resistenza: rimbomba ancora l'Europa de' prodigi della loro patria carità, e virtù militare, ma dovettero soccombere al numero, ed al sinistro destino. L'ultimo re nazionale Stanislaò Poniatowski fu condotto a Pietroburgo per ivi terminare privatamente i suoi giorni.

Avanti la divisione del 1772, componevasi la Gran Polonia al N. O. dei dodici palatinati di Pomerelia, Mariemburgo, Culm, Posnania, Gnesna, Kalisch, Lenciczka, Siradia, Ploczk, Rava, Masovia, e Podlacchia. La Lituania al N. E. abbracciava i Ducati di Curlandia, e di Samogizia, e gli otto palatinati di Troki, Wilna, Polotsk, Witepsk, Novogrodeck, Minsk, Mascilau, e Polesia. Nella piccola Polonia al S. erano i nove palatinati di Sandomiro, Lublino, Chelm, Cracovia, Belez, Lemberg, Volinia, Podolia, ed Ucraina.

La nuova esistenza della Polonia incomincia dal 1807, nella qual epoca fu col trattato di Tilsit eretto il Gran-Ducato di Varsavia, e ceduto al Re di Sassonia. Il territorio ne venne aumentato colla pace di Vienna del 1809. Ma l'esistenza di questo Stato fu precaria ed i rovesci di Francia ne affrettarono la militare occupazione. Finalmente il Congresso tenuto a Vienna nel 1815 fece risorgere il nuovo regno attuale posseduto in sovranità dall'Imperator delle Russie, che assume il titolo di Re di Polonia. Il pieno dominio però delle famose miniere di sal fossile a cinque leghe di distanza da Cracovia è per convenzione devoluto perpetuamente all'Impero Austriaco.

Il Regno di Polonia è oggi governato da un Vicerè, da una Dieta composta di quarantacinque membri, e da una Camera di Rappresentanti nel numero di settantasette convocata ordinar-

327.891



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

1. L' Opera si divide in dieci Volumi , i quali si dispensano in fascicoli .

2. I fascicoli si compongono di fogli dieci , ma per maggior comodo de' Sigg. Associati si distribuiscono a piacere in pagine 80 , come nella prima Edizione all' ugual prezzo di BAJOCCHI VENTI , corrispondente a mezzo bajocco per ogni pagina da due facce .

3. L' Atlante delle otto carte principali si rilascerà al modico prezzo di quattro franchi , pari a bajocchi settantacinque , quanti ne occorrono per la pura spesa .

4. A chi si obbliga per dodici associati si concede la Copia dell' Opera , e dell' Atlante in dono .

5. Le Associazioni si ricevono fino alla pubblicazione del fascicolo quinto .

6. Sarà libero a' Sigg. Associati di prendere , o no , le Piantе litografiche delle principali città europee , che saran loro rilasciate a metà di prezzo .

7. Si farà la diramazione in Tomi , ovvero in fascicoli interi a chi lo desiderasse .

8. Mediante la spesa di un bajocco si avranno i fascicoli franchi sino al confine dello Stato . Le spese di Dazio , e porto all' estero saranno a carico dei Sigg. Associati .

Roma 26 Settembre 1830.

GIUNCHI , e COMP.

SPECCHIO
GEOGRAFICO - STORICO - POLITICO
DI TUTTE LE NAZIONI DEL GLOBO
OPERA
DI PIETRO CASTELLANO

SECONDA EDIZIONE ITALIANA
RIVEDUTA, ED AMPLIATA DALL' AUTORE

FASCICOLO IV. LETT. A.

ROLLIN
STORIA ROMANA
COL DONO

DI 40. INCISIONI IN RAME.

*Uscito il Volume II
al prezzo di bajocchi Venti.*



In Roma presso Guischetti e Comp. via Argentina N. 39.
ed in Milano presso Angelo Bonfanti,
Corso de' Servi N. 601.
1831.



mente in ogni biennio. Le rendite ascendono presso a 4,200,000 scudi, e ne sono fissati 900,000 circa per la lista civile. Il debito pubblico è stato diviso in due titoli, l' antico proveniente dal regno di Augusto il Sassone, ed il nuovo derivante dal Gran Ducato di Varsavia. La Prussia è incaricata di estinguere interamente il primo, e tre decimi del secondo. Gli altri sette decimi sono a carico della nuova amministrazione. L' armata permanente è composta di 36,480 uomini, rinnovati giusta l' epoca del prestato servizio, al quale ogni cittadino polacco è tenuto per anni venti.

Dell' antico Governo Polacco, quando la Nazione era in fiore, tale ci porge succosa descrizione nella eloquente sua foggia il non mai abbastanza commendato Padre Daniello Bartoli della Compagnia di Gesù. „ La Nobiltà polacca, egli dice, non sola-
 „ mente nell' essere, ma nel far da Signori, è qual forse al-
 „ tra non ve ne ha in Europa, che gli si agguagli. Ella ha Re,
 „ ma cui vuole; cioè non di qualunque fatta gliel dia la natu-
 „ ra per legge di successione, ma cui Ella per discernimento,
 „ e giudizio d' elezione approva, e sceglie, fra molti degni per
 „ qualità reali, il degnissimo. Nè so, se a maggior gloria le tor-
 „ ni il fare essa il suo Re, o 'l poterlo essere ciascun d' essa.
 „ Ubbidiente poi al fatto Re; ma in un tal mezzo fra suddita,
 „ e libera, che a cui si soggetta per elezione, non può esser-
 „ gli sottomessa per oppressione: così gli ha misurata l' autori-
 „ tà al potere, col solo parutole conveniente a volere, che tut-
 „ to insieme voglia, e possa da Re, ma da Re in Repubblica.
 „ Perciò v' ha Senato, e consiglio, e in esso podestà di voce
 „ a decretar ne' pubblici affari. Il Re n' è il capo: ne sono il
 „ corpo in prima i Vescovi, pochi, perciocchè grandi; appresso
 „ i Palatini, tanti in numero, quante son le provincie, o co-
 „ me ivi dicono, Palatinati, ne' quali tutto il Regno è partito:
 „ e ciascun Palatino è senza pari il sovrano nel suo. Succedo-
 „ no i Castellani, che ne soprantendono alle parti. E finalmen-
 „ te, di rincontro al Re, due Cancellieri, padri della Corte, e
 „ amministratori del tutto; e due Maliscalchi. Tutti insieme que-

Tomo II.

7



„ sti costituiscono l' Ordine Senatorio: soli essi siedono una col „ Re , e seco diffiniscono gli affari del pubblico reggimento . „

Tre Ordini di Cavalleria sono in Polonia ; il primo dell' Aquila bianca , fondato nel 1325 dal Re Ladislao V , e rinnovato nel 1705 dal Re Augusto II; il secondo di Santo Stanislao , eretto nel dì 7. Maggio 1765 dal Re Stanislao-Augusto Poniatowsky , cui pur si debbe la istituzione del terzo , denominato del Merito Militare nel 1791. L' odierno Regno è diviso negli otto Palatinati seguenti : Masovia , Sandomiria , Kalisch , Lublino , Plock , Podlachia , Augustovia , e Cracovia . Le suddivisioni abbracciano trentanove Circondarj , e settantasette Distretti .

La popolazione dell' antico suolo polacco , notevolmente accresciuta nel corrente secolo , viene dalle più recenti anagrafi così stabilita .

1. Province incorporate integralmente all' Impero Russo; cioè i governi di Wilna , Grodno , Minsk , Bialistok , Witepsk , Mohilov , Volinia , Podolia , Ukrania , Kiovia , e Curlandia . *(I conquisti polacchi del secolo decimoquinto , che si estesero alla Livonia , all' Estonia , alla Moravia , alla Lusazia , alla Servia , alla Moldavia , ed alla Valachia non si sono mai considerati , come territorio nazionale)* 11,289,400

2. Regno attuale di Polonia , non compresa l' armata permanente	4,136,634
Forza militare in piede di pace	36,480
3. Polonia prussiana	1,984,123
4. Polonia austriaca	4,226,969
5. Repubblica di Cracovia	107,954

TOTALE 21,781,240

Tre delle quattro parti della popolazione del Regno professano il culto cattolico , e sono nella medesima proporzione gli originarj Polacchi . Gli Ebrei sommano a 400,000 , vi sono circa 100,000 greci ruteni , e 200,000 Protestanti per lo più tedeschi .

§. 1.

MASOVIA, principale palatinato della Polonia, posto quasi nel centro di essa, abbraccia una superficie di 211 miglia quadre, e la sua popolazione è di 700,000 abitanti. Il territorio abbonda di eccellenti pascoli, è intersecato da estese selve, e fertilissimo in ogni sorta di biade. Si divide in nove circoli: Varsavia, Blonia, Ezersk, Stanislowow, Siennica, Rawa, Brzesc, Kerval, e Radzejewo.

VARSAVIA, capitale del regno, e del palatinato, sede arcivescovile, è situata in mezzo ad arenosa pianura, sulla riva sinistra del Vistola, ch'è in questo luogo assai profondo, e si passa su d'un ponte di battelli, che comunica col sobborgo, detto di Praga; È separata in due parti. La prima comprende la città propria, e la seconda i sette suoi vasti sobborghi, circondati da una linea difensiva, che si oltrepassa con dieci porte. Una lunga, stretta, e sordida via, cui metton capo moltissime altre minori non men sozze, costituisce la città; Ma i sobborghi, e specialmente quelli, che nomansi la *Città-nuova*, *Cracovia*, ed il *Nuovo-Mondo*, sono ben fabbricati, e vanno ornati d'un gran numero di palagi, e belli edifici. Vi si ammira il nuovo Tempio di S. Alessandro dal polacco architetto Aigner innalzato. Le strade sono spaziose, nette, e ben livellate. Il terribile incendio del 1767 vi fece però immensi guasti, de' quali sarà per lungo tempo difficile a cancellarsi la traccia. Vi sono ragguardevolissime pubbliche moli, distinguonsi la cittadella, il palazzo di Sassonia, residenza attuale del Vicerè, il grande spedale militare, il *Marieville* costruito sul disegno del Palazzo Reale di Parigi, la superba biblioteca Tsaluski ricca di oltre 200,000 volumi, il palazzo *Costantino*, l'arsenale, la zecca, ed il civico monumento eretto al celebre Kociusko. Dinanzi alla porta del borgo di Cracovia, s'innalza la statua colossale di Sigismondo terzo, che per il primo fissò in Varsavia la regale sua sede. V'ha pure una accademia, il liceo, il gabinetto di storia naturale, e di medaglie, varie società letterarie, e vari teatri

fra' quali distinguesi il nuovamente eretto dall'italiano architetto Corazzi, cui pur debbonsi i superbi edifici della Borsa, e della Società degli Amici delle Scienze, ov'è inaugurato sul frontone il monumento in bronzo, dedicato al gran Copernico, opera del Cav. Thorwaldsen. Vi sarà pure innalzato l'altro monumento simile alla memoria del celebre Principe Giuseppe Poniatowski, Marésciallo di Francia. I progressi dell'industria sono qui maggiori d'ogni altra parte del regno, e vi si noverano fabbriche di cuoi, di tabacco, di cocchi, e vetture, di galloni tessuti in oro, argento, e lana, di sapone, cappelli, calze, guanti, tappeti, stoffe di cotone, stromenti musicali, colori, bronzo, liquori, e gioje. Negli anni 1793, e 1794 soffrì dalle armate russa, e prussiana, ripetuti attacchi infruttuosi, ma cadde finalmente sotto la spada di Suwarow, che abbandonolla al saccheggio, ed incendiò il borgo di Praga. Napoleone vi eseguì il suo ingresso alla testa delle truppe francesi il 2 Gennajo 1807, e vi fece la sua prima breve stazione nel Dicembre 1812 dopo la disastrosissima ritirata da Mosca. La sua popolazione somma a 140,000 abitanti, oltre la guarnigione. È lontana 132. leghe all'E. da Berlino, e 100. leghe al S. E. da Danzica. Lat. N. 52.° 14'. L. E. 8.° 45'.

MARIEMONT, borgo presso il Vistola, ov'è un palazzo di delizia appartenente alla Casa di Sassonia, e vi si trova stabilito attualmente un agronomico Istituto. Allorchè il Re Stanislao-Augusto nella sera del 3. Settembre 1771 venne assalito presso la foresta di Bielani da' congiurati, che lo ferirono, e seco il trascinavano, nella casa del mugnajo di Mariemont lo trasse il pentito Kosinski a salvamento, e n'ebbe dal liberato Monarca in premio la vita, che terminò tranquillamente in Italia. Dista per mezza lega da Varsavia.

LOWICZ, piccola città in riva al Bzura, con un castello validamente munito. Vi è fondato un Istituto normale per la pubblica istruzione. Contiene 3,400 individui, e dista per 17 leghe all'O. da Varsavia.

§. II.

SANDOMIRIA, secondo palatinato di Polonia, limitato dal Vistola, dal Pilica, e dal territorio di Cracovia. Contiene nella area di 228. miglia quadre 582,000. abitatori. Ha la maggior quantità di foreste, ed i suoi dintorni sono fertili, tranne qualche parte umida, o sabbiosa. Racchiude taluna miniera di ferro, rame, e piombo.

SANDOMIR, capoluogo posto al confluyente del Vistola, e del San. Fu già di molta importanza, e la Corte vi faceva un tempo la sua residenza, ma ora del tutto decaduta non è che un povero ammasso di case di legno, ove ricovrano circa duemila individui. Vi si mantiene però la sede vescovile, ed un Ginnasio per la pubblica istruzione. Dista per 43 leghe al S. E. da Varsavia. Lat. N. 50.° 30'. l. E. 9.° 21'.

§. III.

KALISCH, palatinato polacco situato all' O. fra que' di Masovia, di Cracovia, e di Sandomiria, che racchiude nello spazio di 321 miglia quadre 662,000 abitanti. Dividesi ne' distretti di Kalisch, Konin, Petrikau, Sieradz, e Wielun. La piccola città di Kalisch, che ne è il capoluogo, giace su tre diramazioni del fiume Posna, in una fertile e deliziosa vallata. Ha dalle proprie mura una sufficiente difesa, e contiene fabbriche di drappi, cuoi, e tele. La sua sede vescovile è unita a quella di Uladislavia, nella quale vi son pure due suffraganei. Dalla sua scuola militare esce il maggior numero di prodi ufficiali, e vi si contano 200. cadetti allievi. La sua popolazione è di 6,400 individui, e la distanza di 26 leghe al N. O. da Breslavia, e di 52 all' O. S. da Varsavia. Lat. N. 51.° 54'. l. E. 5.° 57'.

§. IV.

LUBLINO, palatinato posto all' E. in vicinanza delle provincie polacco-russe, fra que' di Sandomiria, e di Masovia. Abbraccia i distretti di Lublino, di Chelm, di Josefow, e di Zamosky. In 317 miglia quadre il numero degli abitanti ascende a 640,000. Molti laghi, e paludi ingombrano le sue campagne.

LUBLINO, città situata sul fiume Bistricza, con un forte castello, eretto su d'una scoscesa rupe, ed illustre sede vescovile. È rimarchevole l'edificio della sinagoga israelitica. Questa città è dedita molto al commercio, che vi si mantien vivo, mediante tre FIERE annuali, in cui vi affluiscono gli esteri negozianti. Dista per 35 leghe al S. E. da Varsavia, e contiene 7,100 individui. Lat. N. 51.° 15'. L. E. 10.° 10'.

ZAMOSC, città posta recentemente nel migliore stato di fortificazione, e favorita dall'eminente sito, del quale i spessi boschi, e le stagnanti paludi rendono più difficile l'accesso. Ha una bella Cattedrale, un Liceo, ed una ricca biblioteca. Vi si contano 8,800 abitanti, ed è discosta per 19 leghe al S. E. da Lublino.

PULAWY, grazioso borgo sulla riva del Vistola. Una villa di delizia del Principe Czartoriski, con sontuoso palagio, ne forma l'ornamento migliore. Evvi stabilito un Istituto normale. Conta 2,000 popolani, e dista per 11. leghe all' O. da Lublino.

§. V.

PLOCZK, quinto palatinato polacco, che al N. del Vistola, e del Bug si estende dalla frontiera russa fino al circolo prussiano di Thorn. La superficie è di 290 miglia quadre, la popolazione di 514,000 abitanti. Il terreno è piano, ma ricoperto di sabbie, di paludi, e di selve. Dividesi ne' sei distretti di Plock, Pultusk, Lipno, Mlawa, Prasnitz, ed Ostrolenka. Il capoluogo d'egual nome è sede vescovile con due suffraganei, giace in riva alla Vistola, e possiede un collegio, e varie fabbriche indu-

striose. Posta alla distanza di 22 leghe al N. O. da Varsavia contiene quattromila abitanti. Lat. N. 52°. 30'. l. E. 7°. 18.

§. VI.

PODLACHIA, palatinato circoscritto dal Vistola, dal Bug; e dal territorio di Lublino. Gli abitanti sommano a 436,000 nell'area di 228 miglis quadre. Nell'interno non viene inaffiato, che da piccioli ruscelli, ed attesa la sua perfetta pianura le acque stagnanti pregiudicano alla salubrità dell'aria, ed alla coltura del suolo. I distretti sono Siedlce, Wengrow, Luckow, Gurwolin, Zeleehow, Biala, Loszic, Radzin, e Wlodawa.

SIEDLCE, capoluogo della Podlachia, è una piccola città situata su d'una riviera, che nomasi Muchawica. Nulla presenta di rimarchevole, tranne un forte ben difeso. La popolazione ammonta a 2,200 abitanti, e dista per 22 leghe all'E. da Varsavia. Lat. N. 52°. 24'. l. E. 10°. 52'.

§. VII.

AUGUSTOW, piccolo palatinato posto al N. del nuovo regno di Polonia, e formato con una parte del territorio degli antichi palatinati di Bielsk, e di Grodno, incorporati all'Impero Russo. Contiene 585,000 abitanti, e si estende nella superficie di 322 miglia quadre. Abbonda di paludi, e boschi, ed attraversata dal Nareu, racchiude eziandio i maggiori laghi del Regno. Si divide ne' Distretti di Suwalki, Lomza, Augustowo, Seyny, Kalwary, e Marianpol.

SUWALKI, piccola città, divenuta capoluogo del Palatinato e notevolmente abbellita in questi ultimi anni. Una Cattedrale magnifica di recente costruzione viene meritamente ammirata. È animata da sufficiente traffico colle limitrofe province russo-polacche, e la tenue popolazione, che sommarva già a tremila individui, si va ora giornalmente aumentando. Dista per 7. leghe al N. da Augustow.

AUGUSTOWO, città posta in riva alla palude Netta, fra i laghi Neczka, e Seymo, che da Sigismondo Augusto nel 1560 ebbe nome, ed origine. Comechè fabbricata in legno, ha pure un grazioso aspetto. Vi si rimarcan due Tempj eleganti, ed un comodo spedale. Traffica molto in bestiami, ed attende alla distillazione dell'acquavite. Conta appena 2,000 individui, ed è lontana per 50 leghe al N. E. da Varsavia.

§. VIII.

CRACOVIA, palatinato di Polonia, situato nella estremità meridionale del Regno. Viene separato, mediante il Vistola, dalla Polonia austriaca, e confina colla Repubblica dello stesso nome, colle province di Sandomiria, e di Kalisch, e colla Polonia prussiana. Vi s'incontrano molte paludi, boschi, ed ubertose praterie. La sua principale ricchezza però consiste nelle abbondevoli, e frequenti miniere. Comprende i Distretti di Kielce, Miechow, Olkusz, e Stobnica. La popolazione somma a 400,000 individui.

KIELCE, piccola città, che acquista importanza delle sue miniere, dalle fucine, e dalle acque termali. Se ne traggono annualmente quintali 100,000 di ferro, uguale in qualità a quello di Svezia, 500,000 di carbon fossile, 400,000 di zinco, oltre la escavazione del piombo, rame, ed argento, suscettiva di sempre maggiori progressi. Una scuola di mineralogia vi è stata aperta, ed il fiorente commercio de' cereali si tribuisce all' accresciuta popolazione, la quale somma a 6,000 individui. È lontana per 10 leghe al N. da Sandomir.

A R T. XII.

REPUBBLICA DI CRACOVIA.

Una vasta pianura di quarantaquattro leghe quadrate, ove si veggon sorgere due città, una terra, e 77 villaggi, e casali, costituisce il territorio libero di Cracovia, popolato da presso a

centomila individui. Confina coll'Impero Austriaco, e col resto della Galizia. In virtù delle convenzioni, stipulate nel Congresso di Vienna del 1815, vive sotto la protezione della Russia, dell' Austria, e della Prussia, e la forma del suo governo è aristocratica, eleggendosi fra la nobiltà i membri del suo senato.

CRACOVIA, città situata al confluente del Vistola, e del Rudawa, cinta di mura, coll' addizione de' tre sobborghi di Casimiro, di Stradom, e di Klepars. La vasta sua area, il gran numero delle sue torri, e campanili, e la cittadella, sembrano annunciare da lungi una cospicua metropoli, ma nell' entrarvi non si scorgono con sorpresa, che fosse fangose, palagi cadenti, cattive strade, case diroccate, e ruderi abbandonati. Men cattivi sono i sobborghi, ragguardevoli i pubblici edifici, ed i dintorni pittoreschi. Vi si mantiene l' Università, che pregiassi d' esser figlia di quella di Parigi, e fu eretta nel 1400 dal Re Uladislao. La Cattedrale dedicata a Santo Stanislao, racchiudeva una volta i ricchi diamanti della Corona, e le insegne della Monarchia. Si osservano ancora le regie tombe, alle quali ora è aggiunta quella del bravo Kosciuzko. Gli abitanti agiati di Cracovia sono quasi tutti alemanni, ed il sobborgo di Casimiro sulla riva destra della Vistola è la dimora degli Ebrei. Altre volte fu Capitale del Regno, e dappoi capoluogo della Galizia austriaca. Il suo commercio favorito dalla posizione consiste in legna, pesce, vini d' Ungheria, cera, mele, e stelerie. Conserva l' onore di sede vescovile con Suffraganeo. La popolazione è di 25,736 abitanti. È discosta 50 leghe al S. O. da Varsavia, 72 al N. E. da Vienna, 270 al S. O. da Mosca, e 330 all' E. da Parigi. Lat. N. 50.° 6'. L. E. 7.° 35'.

CAPO SECONDO

SCANDINAVIA.

Sotto questo nome vennero per lo più erroneamente comprese le tre Corone del Nord, che occupano la grande penisola formata dall'Oceano, dal Mar Baltico, e dal Golfo di Botnia, e la piccola penisola colle adiacenti isole, che trovasi all'ingresso del Baltico medesimo. I tre regni appellansi attualmente di Svezia, di Norvegia, e di Danimarca, i quali danno luogo ad una tripartita descrizione. È però certo, che nell'antica Scandinavia non racchiudevansi punto i possedimenti danesi, ma in seguito della fusione politica di queste nordiche nazioni, riman confermato l'uso d'insieme classificarle.

ART. I.

REGNO DI SVEZIA.

Soggetto questo paese a frequenti, e variate incursioni di popoli nomadi nella oscura, e vetusta sua origine, ha tratto il moderno nome dagli Svioni, antichi suoi abitatori, onde nomossi *Svithiod*, con che s'indica una contrada, di cui siano state abbruciate le molte foreste, forse per renderla propria all'abitazione.

I limiti della Svezia sono, al N. la Lapponia de' Norvegi, all'E. la Lapponia russa, ossia il governo di Arcangelo, mediante il fiume Torneo, che traccia la linea di demarcazione, il golfo di Botnia, ed il Mare baltico, al S. il Baltico stesso, ed all'O. il Sund, il Categat, e la Norvegia. Si estende dal 55.° 23'. al 69.° 25'. Lat. N., e dall'1.° 10'. l. O. all'11.° 52'. l. E. del meridiano di Roma. La sua lunghezza si approssima a 400 leghe, varia è la sua larghezza da 80 a 125, e la superficie comprende 137,532 miglia geografiche quadrate da 60 al grado.

Non v'ha contrada, in cui sì frequenti si trovino i laghi, calcolandosi che per essi venga occupata la decimottava parte del territorio svezzeze. I principali sono il Wener, di cui il bacino è lungo ottanta miglia, e largo quarantacinque. Una lingua di terra lo divide quasi in due parti eguali. Gli recan tributo d'acque oltre venti fiumi, è sparso d'isole abitate, e rigurgita di pesce. Poco minore è il Weter detto anche *lago delle tempeste*, e sono ambedue nella parte meridionale, che nomasi Gozia, elevandosi 260 piedi sopra il livello del Categat. Il Melar, ed il Hjelmars sono pure ragguardevoli nella Svezia propria, e conta il primo varie amene isolette, in una delle quali sorge la villa reale di Drottingholm. Nella Lapponia svedese poi si distinguono l'Hornawam, e l'Enars. Nojosa, ed inutile è la nomenclatura de' frequentissimi fiumi, che consistono in derivazioni de' laghi, chiamate *Elv*, le quali dopo breve corso mettono in mare. I più considerevoli sono il Goetaelv, che sorte dal lago Wener, e si scarica a Gotheborg, il Dal-elv, che dalle alpi di Norvegia sbocca nel golfo di Botnia, ed il Torneo nella Lapponia. I monti, e le foreste ingombrano gran porzione del territorio svedese. Quindi è, che appena una trentesima parte del suolo è adatto a coltura, e questa picciola quantità scema ancor di più, se i tratti deserti del Norrland vi si comprendano. Inoltre le campagne sono per natura infeconde, ed il clima poco favorevole alla vegetazione. Perocchè lungo e rigidissimo è il verno specialmente dalla parte boreale, ove il golfo di Botnia agghiaccia ordinariamente, e nel più mite lato meridionale uguaglia la temperatura della Scozia. Nella breve state si passa ad un calore immediato, ma non eccessivo, e rapido allora si vede lo sviluppamento delle produzioni rurali. Sino ai tempi a noi più vicini non si era cercato di supplire alla sterilità con un regolare, e studiato sistema di agricoltura, ma presentemente istrutti da' francesi, e dagl'inglesi sono giunti que' popoli a procacciarsi sufficiente grano per l'interna consumazione. Vi si raccoglie pure segala, orzo, avena, e gran copia delle utilissime patate. Nella Gozia si hanno pure fave, piselli, fragole, uva, ed altre frutta.

Non mancano alla Svezia gli armenti, i buoi, e cavalli di picciola razza, ma agili, e vivaci. Errano i lupi, le volpi di varia specie, i castori, le lontre, gli *alci*, le lepri, gli armellini. Aquile terrestri, e marine, falchi, cigni, e trecento variate sorti di piccoli augelli formano la serie dei volatili. La quantità poi de' pesci è prodigiosa. Le grandi balene, i rombi, i vitelli marini han dato luogo a molte favole di smisurati mostri, oggi dalla critica bandite.

Largo compenso alla privazione di tanti doni della natura trova la Svezia nelle sue abbondevoli miniere, che ne costituiscono la principale ricchezza. Ve n'ha d'argento, e di piombo, ma le più rinomate son quelle del rame, e del ferro. Oltre l'esito, che hanno i suoi prodotti, si mantiene con essi l'attività di tutte le fabbriche del paese, che posson dirsi limitate alle diverse lavorazioni di questi metalli. Traesi pure il mercurio, la calamita, il carbon fossile, l'allume; vi son cave di vari marmi, porfidi, e graniti; e son note al commercio le svedesi ametiste, i topazi, le agate, i lapis-lazuli, i cristalli di monte, i diaspri, le corniole, ed i rarissimi granati verdi. L'industria nazionale si esercita nelle stoviglie, lanificj, tabacco, vetro, e raffinamento dello zucchero, il tutto però limitatamente al bisogno del paese. Vi si sono ora introdotte le oreficerie, e la fabbricazione degli oriuoli. Il commercio, ch'erasi ridotto nel 1827 ad uno stato di languore, si è dappoi ravvivato con tutta l'energia. Il navilio mercantile somma ad undicimila bastimenti, che compongono 180,000 tonnellate. I più ordinati oggetti di esportazione sono il ferro, il rame, e suoi lavori, l'allume, i cuoi, le pelliccie, il legname da costruzione, ed il cattrame. Altro de' principali articoli consiste ne' lucci, salamoni, ed altrì pesci salati, nell'olio che si estrae da' cetacei, e nelle aringhe. Di queste si calcola, che nella sola costa di Gotheborg si preparino in ogni anno 600,000 barili, ciascun de' quali ne contiene all'incirca, 4,200. Le importazioni consistono in granaglie, vino, acquavite, cotone, tè, derrate coloniali d'ogni sorta, sale, tele, carta, e *chincaglierie*.

Hanno molta affinità gli Svedesi cogli abitatori dell' Alemagna settentrionale. La carnagione, e la forma varia secondo le province. Nella Gozia li distingue il capello biondo, l' occhio cereuleo, ed una fisionomia franca, ed aperta; Verso il Norrland bruna è la chioma, e traspare dal guardo non so qual vivace, ed espressiva ferocia. Il popolo è robusto, gajo, probo, ed indurato alla fatica. Gl' individui delle classi agiate sono valorosi, colti, ed ospitali. Hanno idee elevate dell' onore, e sono assai gelosi degl' interessi nazionali. Seguono nel vestuario, e nelle conversazioni la moda francese, e furon sovente detti *i francesi del nord*; la bassa gente ha le vesti proprie uniformi a' Danesi. I divertimenti popolari consistono nello sdruciolare sul diaccio, e nelle corse sulla slitta.

La lingua svedese è un dialetto gotico, che ha molta analogia cogli altri di Norvegia, e di Danimarca. Tanto la francese però, che la tedesca, oggimai vi sono comuni. L' educazione vi è molto raffinata, e sparsa in tutte le classi della società. Le scienze, e la letteratura sono da quattro secoli coltivate. Le innalzò a chiaro splendore la Regina Cristina, che da Grozio, Descartes, e da altri valenti fece circondare il suo trono. Vi han quindi sempre maggiormente prosperato, e vanta in mezzo a gran numero di scienziati e letterati l' astronomo Celsio, il naturalista Hasselqvist, l' immortale Linnéo, il Vescovo Tegner poeta famoso, lo scultore Sergel, il matematico Klin-genstierna, i chimici Scheele, Bergman, ed il vivente Berzelius, riconosciuto Principe di quest' ultima scienza. Vi sono due rinomate Università di Upsål e di Lund, ed i progressi scientifici sono dalle Accademie incoraggiati.

Fin dal secolo undecimo la Svezia aveva abbracciato con entusiasmo i puri domini della cattolica Religione, per impulso zelante de' Missionari inglesi, e la mantenne per cinque secoli intenerata. Ma nel 1527 vi penetrarono gli errori di Lutero, e quella illustre Chiesa rimase separata dalla unità de' credenti. Nel secolo decimosettimo poi furon essi gli Svedesi i principali fautori, che sostennero colle armi il Protestantismo di Alemagna. La tolleranza successiva de' culti, ed un certo favore accordato da Gustavo terzo nel decorso secolo a' cattolici,

ve ne accrebbe il numero. Quel Monarca avea anzi divisato di erigere una bella chiesa per essi nella metropoli di Stockolma, ma prevenuto dalla morte non poté compiere il disegno. Fu però concesso loro un adatto locale provvisorio, ov' esercitansi con molta libertà, e decenza le auguste sacre funzioni. Roma stessa è stata testimone della santità prodigiosa di Brigida, e della pietà, costanza, e zelo della Regina Cristina, di cui rammenta le virtù, e l'atto magnanimo e sagro, il dignitoso monumento, fattole erigere nel massimo Tempio Vaticano da Innocenzo XII col disegno del celebre cav. Carlo Fontana. Il professore Giovanni Teudon francese scolpì nel bassorilievo sotto-posto l'abbjurazione del Luteranismo, ch'essa esegui entro la cattedrale d'Innsbruck nell'anno 1655.

Cinque sono gli Ordini equestri, co' quali si contraddistingue la nobiltà, ed il merito nella Svezia: il primo de' Serafini creato nel 1334 dal Re Magno II, e rinnovato nel 1748 dal Re Federico; il secondo della Spada, che saluta fondatore Gustavo Primo nel 1522; il terzo della Stella polare, d'incerta origine, ma ristabilito a metà del passato secolo; il quarto di Wasa istituito nel 1772 in ricompensa della rurale economia, ed il quinto eretto nel 1811, e denominato di Carlo XIII, per onorare le civiche virtù degli Svedesi.

Le rendite dello Stato, ora considerevolmente aumentate, sommano a dieci milioni di scudi, e le spese approssimative a sette milioni. Anche il debito pubblico si è negli ultimi anni diminuito, ed i più recenti calcoli lo riducono a sette milioni, e mezzo di scudi. Le forze di terra si compongono di 40,000 uomini d'infanteria di linea, 10,000 di cavalleria in sette reggimenti, 5,000 di artiglieria, oltre le guardie del corpo, ed una riserva di 30,000 uomini, formata di tutti giovani da 20 a 25 anni, ben armati, ed equipaggiati, i quali si esercitano in ogni anno nelle manovre durante la bella stagione. La reale marina consiste in 18 vascelli di linea, cinque grandi cannonieri, e 18 altre navi di varia dimensione, essendovi inoltre parecchi bastimenti in costruzione ne' cantieri.

Il governo attuale di Svezia è una monarchia temperata . La dieta è composta di deputati de' quattro ordini , cioè della nobiltà , del clero , de' cittadini , e de' proprietari rurali . Ogni ordine delibera separatamente , e qual risoluzione viene approvata da tre di essi , si assoggetta alla regia approvazione . Il monarca non può fare , nè abrogar leggi , imporre tasse , dichiarar guerra , senza il consentimento della dieta , che ragunasi per diritto in ogni quinquennio , e più spesso , ove il Re lo giudichi conveniente , durando le sessioni per tre mesi . Il Re nomina a tutti gl' impieghi , scegliendo fra i candidati , che il Senato presenta . Il trono è ereditario nella linea mascolina , ed il Sovrano dee professare la religione , così detta *evangelica* , della Confessione Augustana . La sua persona è inviolabile , e sacra , ed i ministri sono responsabili . È assistito da un Consiglio di Stato composto di nove membri , compresi i ministri , ed i grandi ufficiali della Corona . Vi sono quattro Segreterie di Stato per i dipartimenti della guerra , con che si comprendono le relazioni estere , del culto , dell' interno , e del commercio , e finanze . La costituzione , di cui nel 1772 furono piantate le prime basi , garantisce a tutti la libertà di coscienza , e la sicurezza delle persone , e de' beni , niuno potendo essere processato , se non in conformità della Legge .

Uno de' più antichi regni europei è quello di Svezia , ma poco è nota la primitiva sua storia . Si sa che da principio i Finlandesi , e i Lapponi occupavano la penisola , si noverano vari principi scandinavi avanti l'era cristiana , si vuole che 70 anni prima di Gesù Cristo Odino Duce degli Sciti v' irrompesse . Tutto però è sparso di dubbj . È certo d'altronde , che que' Goti vi si stabilirono dal canto meridionale , i quali coll' emigrazioni loro si rendetter poscia famosi , ed ebber nella nostra Italia dominio al cader del romano Impero . Il Re di *Svealand* Olof secondo era già sì possente nella fine del nono secolo , che poté invadere la contigua Danimarca . Erano però fin li separati i due regni dello *Svealand* , e del *Gottland* , nè furono riuniti che circa la metà del decimoterzo secolo collo innalzamento della Dinastia *Folkungiana* . Breve però fu la durata di questa stirpe ,

dacchè la grande Margherita figlia di Valdemaro terzo, Re di Danimarca, sposatasi ad Hakon sesto, Re di Norvegia, fu col celebre trattato di Calmar eletta Regina di Svezia nel 1397 da' popoli, che avevano sin dal 1388 spiegato il loro malcontento contro il nonarca Alberto di Mecklemburgo. Così de' tre regni del Nord ne venne formato un solo florido, ricco, e possente. Più volte tentarono gli Svedesi di scuotere il giogo sotto gli elettivi successori della Principessa, ma solo nel 1521 Gustavo Vasa sortito dalle miniere della Dalecarlia, ov' erasi tenuto ascoso, si pose alla testa de' sollevati. Riusci dopo tre anni, malgrado l'opposizione del Clero, a discacciare i Danesi, e salì sul trono ricoperto di gloria. Ed assai questa sfolgorebbe più nitida intorno al suo nome, se annebbiata non fosse dal colpo fatale, ch' egli portò alla religione degli avi suoi. Enrico suo primogenito fatto per le crudeltà odioso fu balzato dal trono, ove fu collocato Giovanni fratello minore. Questi, ed il suo figliuolo Sigismondo, che cingea insieme anche la Corona di Polonia, tentarono di ristabilire la Fede cattolica, e perdettero lo scettro dopo sanguinosi contrasti passato in mano di Carlo IX. loro Zio. Fu egli padre di Gustavo Adolfo re guerriero, che rendutosi formidabile all' Alemagna lasciò la vita nella battaglia di Lutzen il 1631, dopo aver assicurato a' suoi una compiuta vittoria contro Wallenstein Generale dell' Austria. Succedette la sua figlia Cristina, che al di là delle terrene pompe mirando, volle finire in seno della vera religione, e della filosofia privatamente i suoi giorni, ed abdicò nel 1653 a favore di Carlo Gustavo suo cugino Duca di Due-Ponti. Il felice reggimento della Svezia sotto Carlo XI figliuol suo durò per lo spazio di trentasette anni, e ben poté dirsi il secolo di Pericle. Regnò la pace; le scienze, e le arti fiorirono; si propagò la coltura, ed il colmo della prosperità sembrò a quella nazione riserbato. Fu egli però, che rendette illimitato il potere, e tale lo trasfuse al bellicoso, e stravagante Carlo XII, che chiamato a ragione l' Alessandro del Nord, avendolo somigliato nel valore, nella rapidità de' conquisti, e nel prematuro fine infelice. Carlo però soggiacque al fato, che lo trascinava fra le armi, morì nel campo dell' onore sotto Fridericshall, colpito da

una palla micidiale, nel visitare le trincèe, ed ebbe meta assai più degna di un Eroe, mentre il Macedone perì vittima delle gozzoviglie, e della intemperanza. Il regno peraltro nell'anno 1818 passò in uno stato deplorabile nelle mani di Ulrica Eleonora sorella di Carlo, la quale rinunziò al potere assoluto, e cedette poi la Corona al suo marito Federico, Landgravio di Assia-Cassel, e per la sua morte senza successori, venne eletto Adolfo Federico Duca di Holstein-Eutin a re di Svezia. Gli successe Gustavo terzo, che si propose di render dispotica l'autorità sua, si emancipò nel 1772 dalla dipendenza del Senato, pose delle restrizioni alla stampa nel 1780, e fu assassinato nel teatro di Stockolm nell'anno 1792. Gustavo quarto trascinato nel 1809 in una guerra disastrosa, perdè la Finlandia, parte della Lapponia, la Pomerania, e venne deposto, eleggendosi in sua vece il suo Zio Duca di Sudermania, dianzi Reggente del Regno. Assunse egli il nome di Carlo XIII, e trovandosi senza erede diretto, adottò da principio il Principe Cristiano Augusto di Schlesurg-Olstein-Sonderburg-Augustemburgo, ma essendo questi repentinamente morto nel 1810, la Dieta d'Orebro nel 21 Agosto dello stesso anno scelse per successore il Maresciallo francese Bernadotte, allora Principe di Pontecorvo. Intervenne l'atto di adozione, nel quale assunse il nome di Carlo Giovanni, ed alla morte di Carlo XIII avvenuta il 5 febbrajo 1818 salì sul trono, che attualmente occupa, appellandosi Carlo XIV. La rappresentanza nazionale della Svezia si costituisce di 1,110 Capi di famiglie nobili, 70 Ecclesiastici, o Letterati, 110 Deputati di città, 260 proprietari rurali, e così in tutto di 1,540 individui, ma appena una metà di essi concorre a discutere nella Dieta i pubblici affari.

Tre sono le grandi, e naturali divisioni di questo Regno. La parte boreale dicesi NORRLAND, e comprendeva già le provincie di Lapponia, Westroboetnia, Angermania, Jemptia, Medelpad, Herjedal, Helsingia, e Gestrikland. La parte centrale chiamasi SVEALAND, ed abbracciava un di le provincie di Uplandia, Sudermania, Dalecarlia, Westernmania, Wermelandia, e Nericia. La parte meridionale si nomina GOTTLAND, e vi

si annoveravano le province di Bohusland, Halland, Westrogozia, Ostrogozia, Smaland, Blekingia, Dalsland, e Scania. Una recentissima circoscrizione della Svezia ha conservato le tre grandi divisioni, e tribuisce cinque governi, o *laen* al Norrland, sette allo Svealand, e dodici al Gottland. Per non ritardare la descrizione della Capitale del Regno impareremo a descriver le province centrali nel primo articolo, passeremo al Nord nel secondo, e chiuderemo il terzo col percorrere l'estremità meridionale. La popolazione della Svezia non eccede dopo le ultime perdite della Finlandia, e della Botnia orientale i tre milioni. La classe nobile però vi è molto numerosa, e vi si contano 2,500 magnatizie famiglie.

§. I.

S V E A L A N D.

Lo SVEALAND, o Svezia propria, contiene attualmente i seguenti *laen*, o governi: Stockholm, Carlstadt, Upsala, Stora-Kopparberg, Vesteros, Nikoeping, ed Orebro.

1. STOCKOLM, prima provincia della Svezia centrale, occupa dal 58.° 56'. al 60.° 25'. Lat. N. e dal 5.° 24'. al 6.° 45'. l. E. Ha per limite a' N. il golfo di Botnia, all'E. il Mar Baltico, al S. O. il governo di Nikoping, ed all'O. quello di Upsala. Costituiva precedentemente una parte della provincia di Uplandia. Il suo territorio consiste in un'ampia e fertilissima pianura situata al livello stesso del mare, e che ha facilissima comunicazione colle diverse sue parti per la quantità de' laghi, e fiumi, da' quali è intersecata. Una moltitudine d'isolette e scogli del Baltico le accerchia tutto il lato orientale. Racchiude molte, e ricche miniere di ferro. In 200 leghe quadre di superficie contiene 140,000 abitanti.

STOCKOLM, città capitale di tutta la Svezia, e della sua particolare provincia, è stata fondata circa l'anno 1250, nè divenne residenza della Corte, che verso il secolo decimosettimo. È posta, laddove il lago Melar per le due foci di *Norrstrom*,

• *Soderstrom* sbocca nel porto, mantenendo dolci le acque nello *Skargard*, o vero arcipelago, dov'entrano le navi per le principali imboccature di *Dalro*, e di *Sandhamn*. Venne fabbricata coll'ajuto di palizzate su due penisole, e sette piccole isole, e la sua situazione singolare desta la più gran sorpresa, e diletto. Sorgono dalle onde innumerevoli scogli di granito, e questi han figura di alpestre roccia, quelli son ricoperti di frondosa verzura, mentre sugli altri sorgono vaghi casolari di legno, che soglion pingere di color rosso. Il porto è di non facile accesso, ma sì profondo, che può ogni vascello approssimarsi alla spiaggia ornata di vasti edifici. Dalla estremità si partono molte contrade, che formano una magnifica prospettiva a foggia di anfiteatro, sormontata dal regio palazzo, terminando poi l'occhio di deliziarsi nelle più lontane colline rivestite di foltissimi boschi. Molti, e materialmente separati sono i quartieri che in questa metropoli si comprendono. 1.° La città propriamente detta; Ivi è l'indicata regal residenza, vasto castello quadrangolare di superba architettura. Vi dimora la Corte, e tutte le amministrazioni superiori della Monarchia. Racchiude ancora gli archivi del regno, il museo, e la biblioteca reale, la piazza del castello, ove s'innalza la statua di Gustavo terzo, la bella chiesa di S. Nicolao, il palazzo dei cavalieri, il nuovo palazzo di giustizia, la chiesa alemanna di Santa Gertrude, con una torre dell'altezza di cento undici piedi, la borsa, la banca, la zecca con un gabinetto di minerali, il collegio delle miniere, la posta, ed altri pubblici stabilimenti. 2.° L' *Helge-Andsholmen*, o piccolo *Stockolm*, ornato anch'esso di belle case, tutte costruite in pietra, e ricoperte di stucco bianco. 3.° Il *Riddarholmen*, con una specie di *Pantheon*, che racchiude le ceneri de' monarchi posteriori al *Vasa*, e di un gran numero di abili diplomatici, grandi capitani, e uomini illustri. 4.° Il *Skeppsholm*, ov' esiste l' *Ammiragliato*, l'arsenale della marina, e quantità di magazzini. 5.° Il *Kastelholmen*, con un baluardo guernito da dodici pezzi di cannone, ed un Lazzaretto della marina. 6.° La contrada di Beck. 7.° Quella di Kung. 8.° Il *Norrmalm* decorato di sei grandi piazze, in

una delle quali ammirasi la statua di Gustavo Adolfo. Vi si veggono pure la chiesa di Adolfo, ove si è innalzato un monumento alla memoria di Descartes, il palazzo di Alberto, il serraglio delle fiere, il giardino degli agrumi, l'arsenale dell'artiglieria col laboratorio, l'osservatorio astronomico, ed il teatro. 9.° Il *Szødermalm*, che contiene il palazzo municipale, e la pubblica pesa del ferro. 10.° Il *Långholm*, ov'è racchiusa la casa di forza, ed un ufficio doganale per la percezione dei diritti delle navi, che sortono dal lago Melar. Le case son tutte di materiale ne' quartieri della città, e di legno ne' sobborghi. Il castello, ed i pubblici edifici hanno il tetto ricoperto di rame. Vi si contano quindici bei ponti di congiunzione, e l'un d'essi di ferro. Molte società scientifiche, e letterarie vi fioriscono. L'Accademia delle scienze, l'Accademia svezzeze, altra delle belle arti, quella di Storia, e d'Archeologia, quella di Architettura, la Società scandinava, la biblica, e l'Istituto di medicina, e chirurgia. Molti sono gli stabilimenti di beneficenza, e le case d'industria. Vi sono fabbriche di drappi, e di tele; tessuti di seta, cotone, e lana; utensili di ferro, bronzo, e rame; porcellana, majolica, specchi, tappeti, cuoi, oreficerie, fonderie di cannoni, e cantieri di costruzione. È inoltre il deposito del commercio interno, ed esterno della nazione. I due Forti di *Waxholm*, e di *Dalarö* guarentiscono il porto, ch'è tre leghe discosto dal mare aperto. Non v'ha che Napoli fra le capitali europèe, che possa rivaleggiare colla città di Stockolm per l'amenità de' dintorni, giusta la testimonianza d'un moderno eruditissimo viaggiatore. I castelli, o regie deliziosissime ville, che la circondano, sono quelle di Rosendal, che nel 21 Marzo 1819 rimase in parte preda delle fiamme, Rosersberg, Ulrichsdal, Drottningholm, Haga, Carlsberg, e Svartsjö. La popolazione è di 75,000 abitanti. È lontana 159 leghe al N. O. da Copenaghen, 360 al N. O. da Vienna, 351 al N. E. da Amsterdam, 350 al N. E. da Londra, 585 al N. da Roma, 692 al N. N. E. da Madrid, 624 al N. N. E. da Lisbona, 645 al N. N. O. da Costantinopoli 150 al N. O. da Pietroburgo, e 380 al N. N. E. da Parigi. Lat. N. 59.° 20'. L. E. 5.° 43'.

FREDERIKSBORG, che nomavasi anteriormente *Oxdjupet*, fortezza non ampia, ma assai ben munita. Difende essa uno de' passi d'ingresso alla Capitale, ed il suo più singolar propugnacolo consiste in una torre, ch'è la massima fra quante ve ne siano in tutta Europa. Dista da Stockolm per 8 leghe.

2. UPSALA, piccolo governo formato del rimanente d'Uplandia, e posto fra il 59.° 32'. ed il 60.° 38'. Lat. N. e fra il 4.° 31'. ed il 5.° 42'. L. E. Confina al N. col golfo di Botnia, all'E. col governo di Stockolm, al S. col lago Meral, ed all'O. col territorio di Vesteros. Le sue pianure sono le più seconde del regno. Ha 90,000 individui nell'area di cento leghe.

UPSAL, antica città di Svezia, capoluogo della provincia, viene divisa in due parti dal piccolo fiume Firizoe, ed ha un forte castello piantato sovra una dirupata eminenza. Le sue strade sono ampie, e ben lastricate, ma tranne i pubblici edifici di pietra, le case private sono costruite in legno, e ricoperte di rossa vernice. La sua Cattedrale è un vasto gotico tempio eretto nel secolo decimoterzo sul modello della Chiesa di *Notre-Dame* di Parigi, ed è il più magnifico di tutto il Reame. Vi si veggiono gli antichi mausolei di taluni Principi. Vi si distingue il palazzo dell'Arcivescovo, ch'è Primate di Svezia, l'osservatorio, la biblioteca, il giardino botanico, i gabinetti di storia naturale, e di mineralogia, ed i regali giardini. Tutti i Sovrani Svecchi anteriori al secolo decimo qui faceano la residenza loro, ed intitolavansi re d'Upsal. Nella vicina pianura, ove soleva farsi la loro elezione, e consagrazione, conservansi tuttora le pietre, nelle quali è scolpito il nome di quei monarchi, e l'epoca del loro avvenimento al Trono. Anche attualmente in Upsal si eseguisce la Coronazione de' Sovrani. La famosissima Università di Upsal ebbe nel secolo decimoquinto, il suo principio, ed il naturalista Linneo, e l'astronomo Celsio illustrarono le sue cattedre. Vi si noverano per l'ordinario 600 studenti. La popolazione è di 5,000 abitanti, e la distanza di 15 leghe al N. O. da Stockolm. Lat. N. 59.° 51'. L. E. 5.° 19'.

3. NIKOPING corrisponde all'antica provincia di Sudermania, e trovasi fra il 58.° 37', ed il 59.° 24'. Lat. N. fra il

3.° 18', ed il 5.° l. E. Il lago Meral la circonda al N., all'E. il governo di Stockolm, al S. il territorio di Linkoping nel Gottland, ed il mar Baltico, ed all'O. il governo di Orebro. Il paese è montuoso, coperto di laghi, e foreste, il clima molto freddo, ma puro e sano, il suolo atto alla vegetazione produce granaglie, e pascoli ubertosi. V'hanno miniere di piombo, rame, ferro, e cobalto. Comprende sette città, 5,327 possessioni rurali, e 99,000 abitanti entro lo spazio di 270 leghe quadre.

NIKOPING, capoluogo del *Laen*, è situata in una baja del Baltico, e può contarsi fra le città più belle, e più regolarmente costruite, che si trovino nella Svezia. Ha un buon porto, ed utilissime fabbriche di drappi, d'acciajo, di carta, d'aghi, di seterie, di tabacco, d'amido, ed una fonderia di cannoni. La popolazione è di 4,000 anime. Dista per 20 leghe al S. O. da Stockolm. Lat. N. 58.° 55' l. E. 4.° 33'.

TROSA, piccola città in riva al Baltico, la quale acquista importanza dal suo porto, rinomato soprattutto per la sicurezza, che offre alle navi. È discosta da Stockolm per 11. leghe.

4. WESTERAS è il *Laen* formato con l'antica Westermania, ed ha al N. il Gelleborg, e lo Stora Kopparberg, all'E. Upsala, al S. Nikoping, ed all'O. Orebro. Estendesi dal 59°. 25'. al 60.° 21'. Lat. N., e dal 3.° 7.' al 4.° 58'. l. E. Si calcola a 45 leghe la sua lunghezza, ed a 33 la larghezza. Gli abitanti sommano a 110,009. I laghi, ed i fiumi bagnan per ogni lato il suo territorio, ch'è ingombro altresì di foreste, e somministra ottimi pascoli. Si fa da questa provincia molta esportazione di bestiame, e di pesce.

WESTERAS, antica città, ne è il capoluogo. Giace all'estremità di un seno formato dal lago Meral nel luogo, ove il piccolo fiume Swarta vi si getta. Le strade sono irregolari, ma spaziose, e le case ben costruite. È discosta per 19. leghe all'O. N. O. da Stockolm, e racchiude tremila abitanti. Lat. N. 59.° 36'. l. E. 4.° 11'.

5. STORA-KOPPARBERG, vasto governo, già costituente la provincia di Dalecarlia. Confina al N. col Norbotten, all'E.

col Westerbotten, e col Gefleborg, al S. con Westeras, ed Orebro, ed all' O. con Carlstadt, e le montagne di Norvegia. Dal o. 10°. l. O. si estende al 4°. l. E., e dal 60.° al 62.° 14'. Lat. N. La sua lunghezza è di 70 leghe, e di 40 la larghezza. Gli abitanti sommano a 124,806. Comunque montuoso, è molto fertile questo territorio in biade, frumento, e canape. Dà molto legname da costruzione. Gli eccellenti suoi pascoli mantengono numeroso bestiame, e le miniere di rame, ferro, argento, e zolfo, non che le cave di bel porfido, rendono assai interessante questa contrada. Le sue genti sono semplici, e leali, ma sommarmente energiche, e bellicose. Gustavo Vasa ebbe da' nascondigli di queste miniere rifugio, e non ne sortì che per ascendere al soglio.

FAHLUN, capo del *Laen*, è situata in una piccola pianura cinta all'intorno da verdeggianti colline, in vicinanza d'un lago. Le sue miniere di rame le han dato una rinomanza che ora va scemando colla diminuzione dei suoi prodotti. La popolazione però, già molto maggiore, si limita attualmente a 4,200 individui. È lontana 45 leghe al N. N. O. da Stockolm. Lat. N. 60.° 35'. l. E. 3.° 14'.

6. CARLSTADT, governo surrogato ad una gran parte della antica provincia di Wermelandia. La superficie è di 579 leghe quadre, e stanziano in quella 140,000 abitanti. Al N. ed all' O. la cingono i monti di Norvegia, all' E. Orebro, e Fahlun, ed al S. il lago Wenner. Il fiume Clara l'attraversa, e sbocca nel detto lago. Dal 59.° si estende al 69.° 58'. Lat. N. e dal o. 50.° l. O. all' 1.° 32'. l. E. Le sue montagne, laghi, e paludi ostano alla coltura, le miniere d'argento, di piombo, e di rame compensano questo danno.

CARLSTADT, *Carolostadium*, città situata sul margine del delizioso lago Wenner, laddove il Clara v'imbocca, sull'isola di Tingwalla. Ha un animato commercio di ferro, e di rame; fabbrica stoffe di lana, e tele; va ornata da un riputato collegio di educazione, e da una bella cattedrale. Le case sono di le-

guo, ma ben disposte. Ha però sofferto frequenti incendi. Vi si tengono tre FIERE in febbrajo, Giugno, ed Ottobre. Non racchiude che 1,500 abitanti, ed è lontana 66 leghe all'O. da Stockolm. Lat. N. 59.° 20'. I. E. o. 52'.

7. OREBRO, governo formato dalla provincia di Nericia con alquanto territorio della Westermania, e della Wermelandia. Confina al N. con Fahlun, all'E con Westeras e Nikoping, al S. col lago Wetter, ed all'O. con Carlstadt. Si estende dal 58.° 38' al 60.° Lat. N., e dall'1.° 32' al 3.° 15'. I. E. La superficie ammonta a 335 leghe quadrate, e la popolazione a 100,400 abitanti. I monti, e le miniere ingombrano tutto il terreno poco ferace di sua natura, e renduto anche per trascuratezza più incolto.

OREBRO, piccola città, posta nella imboccatura del fiume Swarta sul lago Hielmar, con un' antica cittadella, che sorge dal bel mezzo della riviera. Fa molto commercio col suo ferro abbondantissimo in tutti i dintorni, e fabbrica armi, e tela cerata. Gli abitanti suoi non sorpassano il numero di tremila. Dista per 36 leghe al N. O. da Stockolm. Lat. N. 58.° 15'. I. E. 2.° 48'.

§. II.

NORRLAND.

Questa divisione, che comprende tutto il lato settentrionale della Svezia, è distribuita in cinque *Laen*, o governi, che hanno la novissima denominazione di Norrbotten, Wester-botten, Wester-Norrland, Jemtland, e Gefleborg.

1. WESTERBOTTEN, governo nordico, composto della boreale, ed australe Lapponia, e del *Quarken*, ch'è un brano della costa occidentale del Golfo di Botnia.

La BOTNIA fu già una vastissima provincia su d'ambidue le coste del golfo, cui ha dato il nome, e veniva divisa in orientale, ed occidentale. L' orientale formava il distretto di Ulemburgo: col trattato di Frederickshamm nel 1809 fu ceduta alla

Russia insieme colla Finlandia, e divenne così padrona quella potenza della città di Ulea, e di Tornea con tutto il territorio separato da' fiumi Torneo, e Munio, non che un tratto di Lapponia, che vi resta compreso. La parte occidentale, che ha il titolo di contea, rimane sotto il dominio della Svezia.

LA LAPPONIA, che gl' indigeni chiaman *Samèanda*, gli Alemanni *Lappmark*, ed i Russi *Laplandia*, nota agli antichi col nome di *Biarmia*, e Paese de' Pigmei, o de' Cinocefali, è la plaga più settentrionale di Europa, posta fra il 64.° ed il 71.° Lat. N., viene limitata all' O. dalla Norvegia, e dall' Oceano atlantico, al N. dall' Oceano artico, o glaciale, all' E. dal mar Bianco, ed al S. dalla Svezia, e dal golfo di Botnia. Dividesi in Lapponia russa, che già descriuemo, in Lapponia svedese, ch' è materia del presente paragrafo, ed in Lapponia unita al territorio di Norvegia, di cui si terrà sollecitamente proposito.

La Lapponia svedese ha cinque suddivisioni, o *lappmark*, che sono quelli di Tornèa, Lulèa, Pitèa, Umèa, ed Asele. I tre primi si comprendono nel *Laen* di Norrbotten; e gli ultimi due in quello, che attualmente descriviamo.

Il governo di Westerbotten adunque è situato fra il 64.° ed il 69.° 15'. Lat. N., e fra il 2.° 18'. e l' 11.° 42'. l. E. La Norvegia, il resto della Lapponia, il golfo di Botnia, il Norrbotten, ed il Jemiland sono i suoi confini. Nell' area di 4,590 leghe quadrate racchiude 80,000 abitanti. In generale è ricoperta questa provincia di alte montagne, di spesse foreste, di laghi, fiumi, paludi, e sabbiose pianure. Pure vi sono de' distretti fertili, ove si raccoglie quantità di grano, orzo, ed avena, e vi si veggion talora cavoli, rape, e patate. Vi è molto bestiame grosso, e minuto, ma i cepi sono di piccolissima razza, come tutti gli altri individui del regno animale. Le viscere della terra racchiudono ferro, piombo, rame, cristallo, calamita, mercurio, e cinabro. La caccia, e la pesca si noverano eziandio tra i principali rami d' industria. Il cielo della Lapponia è ordinariamente sereno, ed il clima sa-

nissimo. V' ha un lungo giorno estivo di tre mesi, ed una egualmente lunga notte invernale così bene sussidiata da' crepuscoli, e dalle aurore boreali, che durante l'oscurità non vengono interrotte mai le ordinarie faccende. Il freddo però arriva ad essere insopportabile, un letto di neve giugne a coprir la terra fino all'altezza di quattro, o cinque piedi, ed i viaggiatori corron rischio sovente d'esservi sepolti. Il calore poi sopraggiugne ad un tratto, e nel breve corso di sei settimane conduce a perfetta maturità i cereali, ed i vegetabili.

Si è preteso, che i Lapponi fossero discendenti de' finlandesi cacciati dalla loro patria, e se ne è tratta la congettura dalla parola finnica *lap* equivalente ad esilio. Più approfondite ricerche però identificano questi popoli co' Samojedi dell' Asia, e cogli Esquimesi d' America. Essi chiamansi fra loro *Sahme-Lades*. Sono di piccola statura, di colore olivastro, han petto largo, testa molto grossa, gambe minute, bocca grande, labbra protuberanti, naso schiacciato, e breve, occhi azzurri, incavati, e cisposi, capelli duri, neri, e corti. I più alti non sorpassano quattro piedi. Le donne poco variano nella statura, ma sono più robuste, e meglio formate. La loro indole è collerica, brutale, pigra, e superstiziosa. Si vestono con grossi drappi, o con pelli d'animali, di che abbonda il paese, come, orsi, alci, castori, ed ermellini. Il più pregiato animale peraltro della Lapponia è il zibellino, ed il più utile la *Renna*, che già vedemmo passeggiare i deserti piani della Siberia. Con questo trascinan nel ghiaccio rapidamente le loro slitte, ed esso porge loro carne, e latte. In luogo di pane, e farina, sogliono ridurre in polvere il pesce secco. Aman molto i liquori spiritosi, e cangiano frequentemente coll'acquavite i loro prodotti commerciali. Non hanno abitazioni fisse, ma fanno capanne di figura conica o in riva al mare o nelle montagne. La ricchezza de' montagnardi consiste in numerose mandrie di renne. V' ha chi ne possiede oltre mille, ed i facoltosi serbano anche denaro, ed acquistano argenteria. La lingua sembra aver molta analogia con

quella de' calmuuchi, e taluni la voglion credere un dialetto finnico. Il commercio attivo de' Lapponi consiste in pesce secco, legname da costruzione, tavole, catrame, pelli, e formaggi di renne. Acquistan poi oltre le acqueviti, stoffe di lana, e tela, rame, latte, e chincaglierie. Professano il Cristianesimo, ma lo deturpano con assurde goffaggini, con ridicole magie, e col mescolamento di bizzarri costumi, e riti pagani.

UMEA è la piccola città capoluogo del governo, posta all'imboccatura del fiume così nomato, con un frequentato porto nel golfo di Botnia, ov' è attivissimo il traffico di legna, e di pesce. Nium altro paese v' ha all' intorno, di qualche considerazione, ed Umea stessa racchiude appena un migliajo d'individui. È lontana 62 leghe al N. da Hernösand. Lat. N. 64.° 6'. L. E. 8.° 21'.

2. NORRBOTTEN, governo corrispondente a' baliaggi lapponesi di Lulèa, Calix, e Tornèa, è situato fra il 62.° 15'. e 64.° Lat. N., e fra il 3.° 12'. ed il 8.° L. E. Viene circoscritto al N. dal Westernorrland, all'E. dal golfo di Botnia, al S. dal Westerbotten, ed all'O. dal Jemtland. La lunghezza è di 60 leghe, e la larghezza di 40. Comprende 55,000 abitanti. Soprabbonda di ricchezze minerali, ha ubertosi pascoli, e le valli offrono copioso raccolto d'orzo, avena, lino, e legumi.

LULÈA, città fondata da Gustavo Adolfo su d' una lingua di terra sulla foce del fiume, che porta lo stesso nome, e dalla Lapponia discende, dopo avere attraversato per via il Lago Stora-Lulèa, entrando nel Golfo di Botnia. È capoluogo di Prefettura, ed ha un ottimo porto, ove i Lapponi convengono per lo traffico. L' antica Lulèa, di cui vedonsi poco lungi le vestigia, fu abbandonata, allorchè il mare si ritrasse da' suoi dintorni. Conta 1400 abitanti ed è discosta per 160 leghe al N. E. da Stockolm, e per 22 al S. O. da Tornèa. Lat. N. 65.° 36'. L. E. 9.° 49'.

PITÈA; Su d' una isoletta, situata presso lo sbocco del fiume di ugual nome nel Golfo di Botnia, trovasi la piccola città, che di questo *Læen* fu il vecchio capoluogo. Malgrado la perdita

di questa prerogativa, trovasi in molto vantaggiosa posizione, ed ha buon porto, che anima il suo traffico. Appena conta un migliaio di abitanti, e dista per 46 leghe al N. E. da Umèa. Lat. N. 65.° 10'. l. E. 9.° 45

3. JEMTLAND, governo circoscritto al N. dalla Lapponia, all'E. dal Westernorrlund, al S. dallo Stora-Kopparberg, ed all'O. dalla Norvegia. Occupa dal o. al 4.° l. E. e comprende le antiche province di Jemtia, e di Herjedalen. Si calcola ascendere la sua popolazione a 26,000 individui. Dal lago occidentale la ingombrano montagne ricoperte di perpetua neve, frammezzate da strette e profondissime valli, sulle quali sboccano rovinosi torrenti. Il centro però, ed il lato orientale sarebber fertili, se l'agricoltura non venisse del tutto trasandata, e però non vi si raccoglie, che alquanto orzo, canape, e patate. I boschi abbondano di salvaggiume, e somministrebber pure grande quantità d'alberi da costruzione, ma questi si lascian perire per la impossibilità del trasporto. Non essendo fornito questo governo di città, e villaggi rimarchevoli, vien diviso in undici parrocchie.

FROSON è una piccola città situata in un' isola del lago Stor-sioen, la quale non ha oggetto alcuno di considerazione, ma fu già capoluogo della Jemtia. Contiene mille abitanti. Lat. N. 63.° 8'. l. E. 2.° 12'.

OSTERSUND è un piccolo villaggio sul lago stesso, che gode oggi il primato del *Laen*, ed è attuale dimora delle autorità governative. Dista per 45 leghe al N. O. da Hernosand.

4. WESTERNORRLAND, è una ristretta prefettura formata colle antiche province di Medelpad, e di Angermaland. I suoi limiti sono al N. il Jemtland, ed il Norbotten, all'E. il golfo di Botnia, al S. Fahlun, ed all'O. le montagne della Norvegia. Ha 40 leghe circa di lunghezza, e 30 di larghezza, estendendosi dal 61.° al 62.° 48'. Lat N., e dal o. al 5.° l. E. Gli abitanti sommano a 90,000. La contrada è montuosa, racchiude, come il resto del paese, molti laghi e riviere, ed è ripiena di foreste abbondevoli di salvaggina. Talune fertili val-

late producono abbastanza di grano per l'annuale consumo. Vi si alleva molto bestiame, e si esporta legname da costruzione, canape, lino, burro, e pollame.

HERNOSAND, città vescovile, è il capoluogo di questo *Laen*, ornato di buon porto nel golfo di Botnia, sulla costa occidentale dell'isola di Hernoen. Vi si fa gran commercio di tele. È rinomato il suo collegio, e la sua tipografia, ove si stampano libri nell'idioma de' Lapponi. Ha una FIERA il 14. Settembre. Soffrì devastazioni dai Russi in principio del secolo decimottavo. Contiene 2,500 abitanti, e dista per 98 leghe all'O. da Stockolm. Lat. N. 62.° 38'. I. E. 5.° 30'.

SUNDSWALL, piccola città con un comodo porto nel golfo di Botnia. Fa considerevole commercio di legname, canape, tele, e catrame. Racchiude 1,500 abitanti, ed è lontana otto leghe al S. da Hernosand. Lat. N. 62.° 20'. I. E. 4.° 48'.

5. **GEFLEBORG** corrisponde alle province antiche di Gestrikland, e di Helsingland. È situato il *Laen*, fra il 60.° 15'. ed il 61.° 5. Lat. N., e fra il 5.° 56'. ed il 4.° 58'. I. E. I suoi limiti sono all'E. il golfo di Botnia, al N. il Westernörmland, all'O. il Jemtlandg ed al S. il Westeras. Montagne, e paludi intersecano le amene valli, e ridenti pianure di questo territorio, che produce cereali, lino, lupoli, e legumi. Gli abitanti, che sommano a 27,000 attendon meno all'agricoltura, che alle loro foreste, miniere di ferro, e fucine. La superficie si calcola a 117 leghe quadre.

GEFLE o *Gewal*; antichissima città posta in una piccola baja del golfo di Botnia con buon porto. La sua situazione è molto favorevole al commercio. Vi si fa esportazione di ferro, pece, catrame, e tavole. Nel 771 vi si convocarono gli Stati del Regno. Il fiume Gefle vi forma due isole unite col mezzo di ponti. La popolazione è di scimila individui. Trovasi discosta 25 leghe al N. da Upsal. Lat. N. 60.° 42'. I. E. 4.° 41'.

HUDWICHSWALL, è ottimo porto, già capoluogo della provincia d' Helsingia, ed il suo attivo commercio consiste specialmente in pesce salato. È lontano 54 leghe al N. E. da Upsal. Lat. N. 61.° 42'. I. E. 4.° 36'.

§. III.

G O T T L A N D.

Comprendonsi in questa terza divisione posta al lato meridionale della Svezia i dodici *Laen*, o governi seguenti: Linköping, Skaraborg, Elfsborg, Gothenborg, Halmstadt, Jonköping, Calmar, Kroneborg, Blekingen, Christianstadt, Malmöhus, e Gottland.

1. LINKÖPING, governo formato col territorio della provincia di Ostrogozia. I suoi limiti sono al N. i *Laen* di Nisköping, e di Örebro, all'E. il Mar Baltico, al S. Jonköping, e Calmar, ed al N. il lago Wetter. È situato fra il 57.° 41', ed il 59.° Lat. N., e fra il 2.° 12', ed il 4.° 18'. L. E. La sua superficie è di 400 leghe quadrate, e la popolazione di 463,000 abitanti. Vi si racchiudono cinque considerevoli città, e 5,489 possessioni rurali.

LINKÖPING, *Lincopia*; capoluogo del *Laen*, è una città vescovile fra le più antiche del Regno svezese, ed è situata sulla riva del fiume Stang vicino al lago Roxen. Ha un Ginnasio, con gabinetto numismatico, e la cattedrale di elegante costruzione. Vi fu celebrato un Sinodo nella metà del secolo duodecimo, sedente Eugenio Papa Terzo, che v'invio l'Anglico in Legato. Gli abitanti sono tremila, e la distanza è di 45 leghe al S. O. da Stockolm. Lat. N. 58.° 22'. L. 3.° 12'.

Una penisola in questo governo viene formata da due seni del Baltico. Il più settentrionale chiamasi la baja di Bæevick, in fondo alla quale presso la foce del fiume Motåla è situata la città di NORDKÖEPIN già capitale dell'Ostrogozia, ben costruita, con vie larghe, e rettilinee, ed ornata di belle, e spaziose piazze. Il meridionale poi è il golfo di Slatbacken, ov'è la città di SOEDERKÖEPING distante una lega dalla imboccatura del canale di Gotha nel Baltico. Ambedue queste città si distinguono per le loro fabbriche di drappi, o tele, e per il vivo commercio di sale, pesce, tavole, e ferro.

2. SKARABORG, governo della Gozia, posto fra il lago Wenner, ed il lago Watter, il quale fece già parte della provincia di Westrogozia. Si estende dal 57.° 46'. al 58.° 45'. Lat. N. e dal o. al 2.° 6'. L. E. Il suolo è fertile, e piano, tranne la parte orientale cinta di montagne.

SKARA antica città, che fu già capitale della Gozia occidentale, e residenza de' primitivi sovrani di quel paese. È sede vescovile, ed ha un buon collegio, uno spedale, ed un giardino botanico. Si osservano entro le sue mura molte distinte tombe di antichi personaggi goti. Dopo l'incendio disastroso, cui soggiacque nel 1719, non conta più di mille abitanti. Lat. N. 58.° 23'. L. E. o. 58'.

3. ELFSBORG, governo limitato al N. da Carlstadt, e dalla Norvegia, all' E. dal lago Wenner, dallo Skaraborg, e dal Jonköping, al S. dall' Halmstadt, ed all' O. dal Gotheborg. Trovasi posta fra il 57.° 9'. ed il 59.° 15'. Lat. N. e fra l' 1.° 40'. l. O. e l' 1.° 15'. E. La contrada è generalmente sterile, nè si raccolgono cereali, che dalla parte meridionale. Foreste, laghi, e paludi coprono il rimanente. Abbondano però le miniere di ferro, rame, piombo, ed argento, e vi si fabbricano rinomatissime tele. L' antica provincia della Dalia vi venne compresa.

WENERSBORG città posta su di una baja alla sortita del fiume Gotha dal lago Wenner. È il principal deposito di tutto il ferro, che dai governi di Carlstadt, e di Orebro si esporta a Gottemburgo. Lat. N. 58.° 26'. L. O. o. 11'.

AMAL, piccola città nel 1640 edificata in riva al Lago Wenner, con porto assai frequentato. Il principale suo commercio consiste in legname da costruzione, catrame, e legna. Mille individui la popolano, ed è lontana per 16 leghe al S. O. da Carlstadt.

DALEBORG, altro borgo situato nella sponda orientale del Lago, fu ne' tempi andati il capoluogo della Dalia. Dista per 11 leghe al N. O. da Uddevalla.

4. GOTHENBORG, governo formato coll' antico circondario di Bohus, viene circoscritto al N. dalla Norvegia, all' E. dal territorio di Elfsborg, al S. E. da quello di Halmstadt,

al S. ed all'O. dal Cattegat. La sua situazione è compresa fra il 57.° 35'. ed il 59.° 7'. Lat. N. e fra il o. 20' ed il 2.° 5'. L. O. Nell'area di 107 leghe quadrate racchiude 119,500 abitatori. Sebbene il suo terreno non sia del tutto sterile, poca cura vi s'impiega nel coltivare il terreno, ma vi si attende unicamente al commercio, ed alla pesca delle balene, ed aringhe. Vi si fa esportazione considerevole di *licheni* raccolto nelle montuose pendici.

Un 'sorprendente lavoro', che rende testimonianza de' progressi del secolo, ed onora il governo svedese, si ha nel CANALE di GÖTHA: prossimo al suo compimento, mediante il quale da Gottemburgo sul Cattegat si percorrerà lo spazio di novanta leghe, attraversando la Gozia coll'aiuto de' Laghi Wener, Wetter, ed altri minori, e del fiume Gotha-elf, e si entrerà nel Baltico al di sotto di Seederkoeping, senza più passare per il Sund, o per i due Belt. Gli Stati della Svezia votarono nel 15 Ottobre 1823 la somma di 1,650,000 risdalleri per questa colossale impresa. Sei delle sette parti del lavoro vengono effettuate dall' Armata, che con provvido ordinamento si sottrae così ad ozio periglioso in tempo di pace, e nelle fatiche indurata più alacrementè correrebbe alle armi in caso di guerra. La fortezza di VANDS innalzata di nuovo sulla sponda occidentale del Lago Wener dominerà l'interna navigazione. Ed il progetto è già in sullo eseguirsi, di edificare lungo le sponde in amena, e ferace situazione la nuova città di MOTALA, che costituisca un emporio principale di commercio, e renda a' posteri dell' odierna operosità svedese la più bella testimonianza.

(1) GOTTEMBURGO, grande città, che può dirsi la seconda di tutto il regno per la sua raffinata industria, e ricco traffico. Fu eretta da Carlo IX in una paludosa pianura circondata da scogli sulla foce del fiume Gotha; e quindi venne da Gustavo Adolfo abbellita. Larghe, e nette sono le sue vie, le case sono costruite in pietra sopra palafitte, ed i suoi canali ornati d'alberi danno alla medesima l'aspetto delle vaghe città olandesi. Non v'ha posizione di quella più favore-

vole per l'esterno commercio. Il suo porto formato da due linee di scogli ha 210 tese di larghezza, e contiene navi mediocrementi grandi. La borsa, il palazzo della Compagnia delle Indie orientali, uno spedale, e la bella chiesa di Gustavo, aperta nel 1815, sono i più rimarchevoli edifici. Le più rinomate sue fabbriche son quelle de' tessuti di lino, seta, cotone, e lana, cuoi, sapone, tabacco, vele, e zucchero raffinato. La sua importazione consiste in generi coloniali, sale, vino, grano, e canape. Manda poi all'estero in gran copia il ferro, l'acciajo, le aringhe, le tele, il legname da costruzione, il catrame, l'olio di pesce, e l'allume. Vi è un'Accademia reale di scienze, e belle lettere, la Società biblica, la filarmonica, quella di predicazione cristiana, una camera per le manifatture, un vasto collegio, la corte di giustizia, parecchie tipografie, ed un teatro. Vi tiene un Vescovo la sua sede, e vi si mantengono consoli delle nazioni europee. La sua popolazione è di 24,000 abitanti. Dista per 50 leghe al N. O. da Coppenaghen, e per 75 al S. O. da Stockolm. Lat. N. 57°. 42'. L. O. o. 25°. A poca distanza da Gottemburgo si trova un profondo abisso, in cui si scarica con impeto una spaventosa cateratta. In vano si è cercato co' più lunghi scandagli di misurarne la profondità, della quale può concepirsi un'idea dal vedere, che i più grossi alberi da nave in men di mezz'ora dispariscono affatto. Vi sono delle cateratte minori formate dalle celebri chiuse di Trollhaetta, e la vista di questi orrori è veramente pittoresca. Se ne schivano i pericoli mediante un artificioso canale praticato sul Gotha.

UDDEVALLA, città cospicua, che noverossi già nella provincia di Bohus, è vantaggiosamente situata su d'un braccio di mare. La sua rada è assai comoda, e termina in un sicuro porto. Le arrecò gran guasto nel 1808 un incendio, ma le cure del governo l'han fatta celeremente in miglior foggia risorgere. Vi si eseguiscono ottimi lavori in ferro, ed ha fabbriche di cordaggi. Il traffico è molto attivo, e consiste principalmente in legname, ferro, aringhe, ed altro pesce salato. La popolazione somma a 5,000 abitanti, e la distanza è di 85 leghe al S. O. da Stockolma.

Lungo la costa del Gothenborg sono tre isole, o grandi scogli. MARSTRAND contiene una piccola città nel suo lato orientale con vasto, profondo, e sicuro porto, ma di non facile accesso. Da essa annunciasi con telegrafo l'ingresso di qualsiasi nave nel Baltico. TIORN, che ha dodici leghe di circonferenza, abbonda in pascoli, e gli abitanti fan traffico di burro, formaggio, e lupoli. OROUST ha un' area di sedici leghe, e trovasi nell' ingresso del Categat. Nella piccola isola di KANSO si fa la quarantena, e nell'altra di FOTO ebber gl' Inglesi nel 1811 un deposito di commercio.

5. HALMSTADT è il nuovo nome della provincia di Hal-land desunto dal suo capoluogo. Ha il Gothenborg al N., all' E. i territori di Jonkoping, Elfsborg, e Kroneborg, al S. quello di Christianstadt, ed all' O. il Categat. Dal 56.° 22' giugne al 57.° 38'. Lat. N., e dal o. 30'. l. O. all' 1.° l. E. La superficie è di 156 leghe quadrate, e la popolazione di 73,600 abitanti. Il terreno montuoso è da ogni banda ingombrato da foreste di roveri, e faggi. Abbonda di bestiame, e vi sono buone razze di cavalli.

HALMSTADT è una piccola città in riva al Categat con mediocre porto. Vi sono molti lanificj, e si trae pingue rendita dalla pesca del salamone nel Nissa-an. Sommano gli abitatori a 1,350. Dista per 39 leghe al N. O. da Carlsrona, Lat. N. 56.° 37'. l. E. o. 50'.

6. JONKOPING, governo, che comprende la parte boreale dell' antica provincia di Smaland. È limitata al N. dal lago Wetter, all' E. dal governo di Calmar, al S. da Kroneborg, ed all' O. dall' Elfsborg. Contiene 117,400 abitanti in un' area di 418 leghe quadrate, posta fra il 56.° 54', ed il 58.° 12'. Lat. N., e fra il o. 54'. ed il 3.° 3'. l. E. Il suo capoluogo, che porta lo stesso nome è un' antichissima città situata su d' una penisola formata da' tre laghi Watter, Morek, e Roth, difesa da un castello, e lontana 63 leghe al N. O. da Stockolm. Lat. N. 57.° 45'. l. E. 1.° 39'.

7. CALMAR, governo composto dal lato orientale dello Smaland sulla costa del Baltico di rimpetto alle isole di Gottland,

ed Oeland. Ha presso a 509 leghe quadre di superficie, e 115,000 individui di popolazione. Dal 56.° 22'. si estende al 59.° 18'. l. E. È mediocre la fertilità del suolo, e trascurata la sua coltura.

CALMAR, città considerevole, fu già capitale di tutta la provincia dello Smaland. È costruita a foggia di circolo, difesa da un lato con doppio muro, e profonda fossa, protetta dall'altro mediante le cittadelle compiutamente fortificate di *Grimskaer*, e di *Fredricskantz*. Il suo porto è piccolo, ma sicuro, ed il commercio vi era un tempo fiorentissimo, ed ora molto declinato. Nelle sue mura fu conclusa la famosa unione delle tre Corone del Nord sul capo della grande Margherita di Danimarca, correndo l'anno 1397. V'è un buon cantiere di costruzione, ed un'accademia scientifica. Il sobborgo della isola di *Quarnholm* comunica col resto della città, mediante un ponte di zattere. Vi sbarcò Gustavo Vasa nel 1520 per liberare la patria, e nel vicino Capo *Stensas* una iscrizione in pietra, dettata, e fatta collocare da Luigi XVIII Borbone, che vi soggiornò nel 1804, attesta il celebre fatto. Nel 1800 un vorace incendio distrusse 150 case, una copiosa biblioteca, e vari pubblici stabilimenti. Contiene 4,200 abitanti. La distanza è di 60 leghe al N. E. da Copenaghen, e di 78. al S. E. da Stockolm. Lat. N. 56.° 40'. l. E. 4.°

OELAND, cioè *paese insulare*, è l'isola più considerevole dopo Gotbland in questa specie di arcipelago. Un lungo, e piccolo stretto la separa dalla città, e territorio di Calmar. Ha 28 leghe di lunghezza, su di una di larghezza, e 26,000 abitanti. Ingombrano spesse foreste la parte boreale, ove si trovano cave di marmo, e di allume. Le pianure meridionali sono fertili, e le verdeggianti ampie praterie allevano numeroso bestiame. BORCHOLM è la città principale, sebben piccola, di questa contrada, sparsa però di frequenti, e popolati villaggi. L'isola occupa dal 56.° 12'. al 57.° 26' Lat. N., e dal 3.° 58'. al 4.° 42'. l. E.

8. KRONEBORG, governo che abbraccia la parte meridionale dello Smaland, circondato al N. ed all'E. dal rimanente di quell'antica provincia, al S. dal Bleking, e Chiristanstadt, ed all'O. dall'Halmstadt. È situato fra il 56.° 22'. ed il 57.°

19'. Lat. N., e fra l' 1.° ed il 3.° 30'. l. E. La sua superficie di 375 leghe quadre racchiude 117,000 abitanti. Il castello, di Kroneborg, da cui prende nome il *Laen*, vedesi in un' isola del Lago Helga. Il suolo è piuttosto fertile, e ricco in produzioni minerali, e foreste. Quindi si fa del ferro, e del legname notevole asportazione.

VEXIAE, capoluogo, e città vescovile, posta in riva al fiume Gullsnedsbach, dedita all' industrie fabbricazione di tappeti, cappelli, carta, e corredata di molte fucine. Il numero degli abitanti giugne appena a 1,200. Dista per 18 leghe al N. N. O. da Carlsrona. Lat. N. 55.° 52'. l. E. 2.° 24'.

9. BLEKINGEN, governo limitato al N. dallo Smaland, al S. E. dal Biltico, ed all' O. dal Christianstadt. Ha una lunghezza di 36 leghe su 9, di larghezza, 100 leghe quadre di superficie, e 67,000 abitanti. Il commercio, la caccia, la pesca, e l' educazione del bestiame sono le assidue occupazioni convenienti a quel suolo da monti, e selve ricoperto.

CARLSRONA, capoluogo, è una considerevole città marittima con vasto porto, in cui stanziano comodamente cento vascelli, e guarentita dalle due fortezze, di Kungsholmen, e di Drottningshar, oggi riedificate, da munitissime mura, e da ben condotte opere esteriori. Occupa l' isola di *Trosso*, ed altri cinque isolotti congiunti insieme col mezzo dei ponti. Venne fabbricata nel 1680 da Carlo XI. Presso l' arsenale si è praticato un vasto bacino nello scoglio chiamato *Docke*, capace di ricevere quale vascello vi è introdotto, per eseguirne le riparazioni, bastando lo spazio di ventiquattr' ore dopo la chiusura dell' ingresso a disseccare la superficie. Il nuovo *Docke* più modernamente costruito riceve con uguale comodità l' intera flotta. Deploravasi sin qui in Carlsrona la mancanza di acqua potabile, ma si sta ora lavorando un acquidotto, che fornisca di questo necessario elemento i cittadini, e la reale Marina ivi ordinariamente stazionata. Rinomati sono i suoi cantieri di costruzione, le fonderie di ancore, ed altri lavori di ferro. Si esportano da questo luogo tavole, e potassa. Gli abitanti sommano a 12,000.

È lontana 90 leghe al S. S. O. da Stockolm. Lat. N. 56.° 6'.
l. E. 3.° 3'.

10. CHRISTIANSTADT, governo formato colla parte orientale della Scania, ha lo Smaland al N., all'E. la Blekingia, ed il Baltico, al S. O. il Malmoheus, ed il Categat. Trovasi fra il 54.° 23', ed il 56.° 20'. Lat. N., e fra il O. 22', ed il 2.° 10'. l. E. Sommano i suoi abitatori al numero di 120,547 individui. Dal suolo ferace si traggono cereali, e bestiami, uniche fonti del suo commercio.

CHRISTIANSTADT, capoluogo, situato in una paludosa pianura sulla riva del fiume Helgea, non ha che 2,260 abitanti. Sulla foce del detto fiume, nel Baltico, vedesi il porto di *Ahus*, che serve di deposito al suo traffico di potassa, catrame, e legna. È lontana 26 leghe al N. E. da Coppenaghen, e 22 all'O. S. da Stockolm. Lat. N. 56.° 8'. l. E. 1.° 41'.

11. MALMOEHUS, nuovo governo composto colla parte meridionale, ed occidentale della già provincia di Scania. È un punto il più popoloso del regno, e contiene 157,000 abitanti nello spazio di 580 leghe quadre. Dal 55.° 20'. si estende al 56.° 14'. Lat. N., e dal O. 20'. all'1.° 38'. l. E. Regnano l'industria, ed il commercio in questa contrada.

MALMO, città posta in riva allo stretto, pratica il più animato commercio, ed è munita di ottime fortificazioni. Vi si attende con impegno alle manifatture, e vi sono molti opifici di lane, cotoni, guanti, e drappi. Gli abitanti sommano a seimila, e la distanza è di 7 leghe all'E. S. E. da Coppenaghen. Lat. N. 55.° 36'. l. E. O. 41'.

Nell'ingresso del Sund è la città di HELSINGBORG, con ottimo e fortificato porto, opposto al castello danese di Cronenburgo, e poco discosto l'altra di LANDSCRONA, che fornisce alle navi egualmente sicura stazione. Più al S. è la città di LUND, (*Lunda Gothorum*) già capitale della Scania, e celebre si mantiene la sua Università eretta nel 1666, con giardino botanico, gabinetto di storia naturale, e biblioteca. Nel 1675 i Danesi, e gli Svedesi vi si misurarono con pari accanimento, e nel 1679 vi segnarono la pace. I Re di Scania eleggeansi ab antico della

suburbana collina di Lybers. Ha 3,300 abitanti. Non vi è che una lega di distanza al S. O. da Malmoheus.

12. GOTTLAND, isola del Baltico, vicina alla costa S. E. della Svezia, la quale con altre piccole isole vicine costituisce un governo separato, ed ha una superficie di 136 leghe. Occupa dal 56.° 54'. al 57.° 56'. Lat. N., e dal 5.° 46'. al 6.° 46'. l. E. La parte marittima è montuosa, ma l'interno contiene belle pianure inaffiate da laghi e riviere, che ne rendono salubre il clima, e fertile il suolo. Produce cereali, abbonda di eccellenti pascoli, e racchiude vaste selve di roveri, e pini. Le sue lane sono rinomate, e vi si fa copiosa, e ricca pescagione. Molti credono la culla esser questa de' primitivi Goti, che si sparse- ro al cader di Roma in tutta l'Europa. Fu renduta alla Svezia dalla Danimarca nel 1644. Gli abitanti sommano a 33,000.

WISBY, città forte, che n'è la capitale, posta al lato occidentale dell'isola, fu già anseatica, vedesi costruita interamente di stile gotico, ed ha un porto comodo, sebbene non ampio, ma convenientemente difeso. Vi sono fabbriche di tele, e di tabacco. La popolazione è di 4,000 abitanti, e dista per 25 leghe al S. O. da Stockolm. Lat. N. 57.° 59'. l. E. 6.° 10'.

A R T. II.

REGNO DI NORVEGIA.

La parte più occidentale della Scandinavia ha formato fin dai remoti tempi un regno indipendente, che appellossi NORVEGIA, e dicèsi *Norge* da' Danesi, dagl' Inglesi *Norway*, e dagli Svezzezi *Norrige*, cioè, *Regno settentrionale*. I suoi naturali confini sono al N. ed all'O. il Mare Artico, all'E. la Svezia, e nell'estremo lato la Russia, mediante la divisa Lapponia, al S. il Categat. È situata fra il 58.° e il 71.° 10'. Lat. N., e fra il 7.° l. O. ed il 16. l. E. Ha 340 leghe di lunghezza sopra 80 di larghezza, e la superficie comprende, secondo le più recenti osservazioni, 14,300 leghe quadre. Il piccolo paese di Herndal,

ceduto alla Svezia nel 1645, la divideva in settentrionale, e meridionale.

Molti sono i golfi (*Fiord*) nella costa di Norvegia, ma ordinariamente piccoli e stretti, che meglio li diresti laghi, e canali. Ve n'ha però, che penetrano sino a 30 leghe dentro terra, e sono circondati da scogli e dirupi. I principali son quelli di Cristiania, di Stavanger, di Hardanger, di Sundfiord, di Nordfiord, di Sondmoer, di Romsdal, di Nordmoer, di Drontheim, di Feldenfiord, di Altenfiord, e di Nordkin. All'incontro non solo frequentissimi sono i laghi, ma ve n'ha di così estesi, che sembrano ampie baie. Vi si veggono in mezzo delle isole natanti, formate da riunione di radici delle piante, le quali benchè avulse dal terreno continuano a vegetare. Il Miesen è il maggiore, posto dalla parte meridionale, ed ha quindici leghe di lunghezza sopra una di larghezza. Il piccolo Miesen, lo Sperillen, e il Tirifiord sono anch'essi ragguardevoli, e comunicano fra di loro col mezzo di piccoli fiumi. Questi non sono atti alla navigazione a causa delle frequenti cateratte. Il Glommen, ch'è de' più grandi, percorre 72 leghe, riceve il Vornen, ed assumendo allora il nome di Stor-Elv si gitta nel mare del Nord presso Frederickstad, dopo avere formato a poca distanza dalla foce una cateratta dell'altezza di 60 piedi.

La Norvegia si reputa il paese più montuoso dell'Univer-
so: tali e sì elevati sono i gioghi che la ricoprono, cui si dà il generico nome di *Field*. La massa principale è quella di Kirken fra la Finimarca, e la Lapponia svedese. Dividesi questa in due catene verso il Sud. L'una serve di limite naturale tra la Svezia, e la Norvegia, e forma vari rami noti co' nomi di Sull-field, Skars-field, Rutifield. Dall'altra viene la Norvegia divisa nelle due parti meridionale (*Sunnanfields*), e settentrionale (*Nordanfields*). Si estende anch'essa in più rami, de' quali il Langefield è la più estesa catena, ed il Dofre-field la più alta. In taluni de' monti v'hanno vasti serbatoy d'acqua. Singolare è poi la montagna d'Istre per la sua considerevole ghiacciaja. Sorgente fecondissima di ricchezza ha la Norvegia nelle sue vastissime foreste. Somministrano desse il più solido

ed atto legname di costruzione, e l'immensa quantità di carbone necessario alle fucine. Gli stranieri concorrono a provvedervi le migliori antenne, tavole, e travi. Fornisce ottima, e copiosa legna combustibile, che dicesi *Brende-Veed*, e vi sono altronde comuni le nostre roveri, faggi, olmi, pioppi, tigli, salci.

Il clima è moderato, ed il mare navigabile nella costa marittima meridionale, ove i più brevi giorni sono di cinque ore, e di diciannove i più lunghi. Quanto più uom s'addentra dal canto boreale, soggiace ad intensissimo freddo, e rinviene gelo perpetuo. Quindi il suolo non offre che in qualche angolo uno scarso raccolto di grano, che matura nelle sei prime settimane della breve state, ma è insufficiente al bisogno della nazione. I pascoli però sono ottimi, numerosi, ed abbondanti. Di qua la copia di minuto, e grosso bestiame d'ogni specie. I piccioli cavalli di Norvegia sono rinomati per la vivacità, robustezza, ed ardire. La pescagione occupa gran numero d'individui, e produce sommo lucro. La necessità sempre ingegnosa converte in bevanda il succo di betulla, e delle cortecce d'albero mescolate a tritello d'avena forma pane negli anni di carestia.

Fra gli animali, ch'errano in quelle selve, vivono come in propria sede, la Renna, che già descrivemmo, l'alce, detto anche *gran bestia*, che somiglia al cavallo, ed al cervo, va coperto d'un pelo grigio, e non è mai nocevole, bensì umano nel verno, il *ghiotton* terrestre, che ha il manto di vario colore, unghie, e denti acutissimi, ed unisce alla voracità l'arditezza, il linco, l'ermellino, la volpe, la lepre, il coniglio, l'orso di specie molto robusta, ed il lupo. Il salvaggiume v'è d'ogni qualità, e numerosi i falconi, e le aquile terrestri, e marine. Sulle coste si attende alla manipolazione de' merluzzi disseccati sugli scogli, senza esser salati, che diconsi *stockfish*. Infiniti poi sono gli sciami delle aringhe. Sbucano queste in moltitudine strabocchevole al di sotto de' ghiacci polari, e verso l'Islanda si dividono regolarmente in tre diversi stnoli, de' quali gittasi il primo nelle coste occidentali di Norvegia, il secondo nelle orientali spiagge della Gran Bretagna, ed il terzo entra nel

Baltico. Verso l'estremità meridionale della costa si riesce a pescar delle perle.

Le miniere di rame, di ferro, di piombo sono comuni. Varric ve ne sono d'argento, e taluna d'oro, ma di poca importanza. Vi si trovano la calamita, l'amianto, cristalli, graniti, amatiste, agate, e gemme. Le cave di bellissimo marmo sono inesauribili. Non manca il mercurio, il sale, il carbon fossile, il vetriuolo, l'allume, ed il zolfo. Non minor copia eziandio vi si rinviene di salutifere acque minerali. Tutte queste dovizie della natura animano il commercio della Norvegia, ed attirano gran numero di stranieri, che fanno ragguardevole esportazione.

I Norvegi sono indurati nella fatica, e prodi militari; i cittadini sono allegri, franchi, e mostrano molto spirito senza essere insolenti. Non mancano di rispetto nel conversare, ma sono nemicissimi dell'adulazione. La loro lingua deriva da molti dialetti gotici. Dal decimo secolo Olaf primo v' introdusse il Cristianesimo, degenerato poscia in Luteranismo. I Lapponi fino al 1714 esercitarono i riti del paganesimo, di che serban tuttora qualche vestigio. Hanno qualche collegio, ed una Società Reale delle scienze. Sebbene non si conoscano scrittori di grido, vantan pur essi l'insigne epico Nordal-Brun, che nel trattare il *Jonathan* ha meritato il posto forse più eminente fra i cantori di stile orientale.

Gli indigeni Finlandesi, e Lapponi della Scandinavia soffrirono il giogo de' Goti conquistatori, d'onde ebbero origine varie piccole monarchie nelle contrade di Norvegia, che Harald-Harfavre nell'anno 910 riunì in una sola. Emigrarono allora molti de' Principi assoggettati, e fra questi si notava Gange-Horlof, che, alla testa de' suoi seguaci approdò in Francia, ed eseguì nel 912 il conquisto della provincia, cui dette il nome di Normandia. Enrico il Rosso, rifugiato in Islanda, colla scoperta fatta del Groenland, e molto più Biarn, e Leif suoi figliuoli, che penetraron nella Vinlandia al S. dell'America settentrionale nel 1003, possono chiamarsi i primi ad aver dato nozioni all'Europa sul Continente occidentale. Le mire degli antichi Re di Norvegia furon sempre dirette ad impossessarsi dell'Inghilterra.

Harold terzo giunse ad invaderla, ma vi perì nel 25 Novembre 1098 sul campo di battaglia. Magno secondo poco dopo s'impadronì delle isole Orcadi, ed Ebude, e vi stabilì il suo dominio. Nel 1266 Magno quinto cedette l'Ebude alla Scozia, e le Orcadi rimasero a' Norvegi fino al 1468. Il più importante conquistato, però fu quello dell'isola d'Islanda, che reggevasi in Repubblica indipendente, ed inutilmente fece prova del più maschio coraggio, e costante perseveranza, onde schermirsi dall'aggressione. L'anno 1387 chiude le pagine storiche de' Norvegi colla riunione del Regno alla Danimarca, mediante il matrimonio della famosa Margherita, figlia di Valdemaro terzo, e sua erede, con Hakon sesto Re di Norvegia. D'allora in poi questa nazione ha seguito i destini della Danimarca sino al 1814. Vero è, che fin dal 1658, mirarono gli Svezzi a farne la conquistata; ma le truppe di Carlo X piegaron sempre sotto Frederikshall, ed il bravo Normann intrepido, ed audace cittadino seppe nel 1660 liberare quella piazza, benchè allora poco fortificata, da un assedio di novemila uomini, comandati dall'abile generale Gustavo Horn, e resistette a tre assalti, e ad un bombardamento, salvando con tali eroici sforzi la patria. Ben più seria aggressione effettuò sulle contrade norvegie nel 1716 il fulmine di guerra Carlo XII; ma rinnovati si videro i prodigi di valore, e di fedeltà in que' popoli leali. Dopo aver occupato la sola capitale di Cristiania, inoltratosi alquanto l'Eroe di Svezia, fu obbligato da' tratti di coraggio, dalla molesta *piccola guerra*, e dallo scioglimento delle nevi a ritirarsi, e formare il regolare assedio di Frederikshall, che ricoprì di gloria gli assediati, e l'immortale Colbiornsen, che li capitanava. Le imboscate dell'inimico intercettavano agli Svezzi ogni comunicazione, perchè fu forza di decidersi all'assalto della città. Giunse l'irresistibile ardore di Carlo a penetrarvi fra mille ostacoli; ma l'ingresso entro quelle mura fu de' cittadini il trionfo. Tutti gli abili all'armi si rifugiarono sotto il cannone della fortezza, altri rinforzarono la guarnigione di quella, che piovea bombe micidiali. Gl'inermi, e le donne, seguendo l'esempio del bravo Colbiornsen, riempite le case di legna incastra-

mate, granate, ed altri combustibili, cangiarono ben tosto la città, ed il porto in un ardente Vesuvio. In una notte mille cinquecento Svezzezi, e fra essi un numero di ufficiali distinti, vi perirono, e quella rupe, giusta l'enfatica espressione del poeta danese *Thaarup*, fu l'ara, ove i cittadini bruciarono in olocausto alla patria le loro abitazioni. Carlo stesso vi passò gran pericolo, mentre da una casa stava esaminando il Forte, giacchè avvedutisi di ciò i Norvegi tutti rivolsero i fulminati bronzi da quella parte, ed il Re solo uscì a stento dalle rovine ardenti, che tutti gli altri o seppellirono, o malmenarono. Pure quel perseverante guerriero non si scuotea, ed attendeva in pace un convoglio di cinquanta navi da trasporto scortate da dieci galee, e fregate, con numeroso materiale d'assedio, per dare a quel fortificato scoglio l'ultimo colpo. Era già questa imponente forza entrata nel golfo di Dynekile, quando il coraggio del valoroso capitano di marina norvegio Tordenskiold, secondato da Grip comandante la seconda fregata, sorprese la flotta ostile, bruciò taluni legni, e l'un dopo l'altro mise a picco i loro vascelli, sicchè nel breve spazio di tre ore tutto era perito, e Carlo astretto da sì orribile rovescio rientrò dolente nella Scania.

Brevissima però fu la tregua, chè guarentito per l'alleanza colla Russia da ogni esterno timore, poté Carlo volgersi nell'autunno del 1718 con 72,000 prodi, ed ardentissimi soldati, ad eseguire il bramato conquisto della Norvegia. Il generale Armfeldt penetrò dal lato settentrionale nella montuosa, ed inospita provincia di Drontheim, ove il norvegio capitano Budde avea raccolto tutt'i mezzi di difesa, e di sussistenza, lasciando all'inimico uno sterile territorio. Carlo si propose di abbattere i due baluardi di quella contrada, Frederikshall, e Frederikstadt prima di operare la sua congiunzione con Armfeldt, ma i destini di quel conquistatore eran compiuti, e sotto le mura di Frederikshall una palla nemica, non senza ingiuriosi, ed omai dissipati sospetti, troncò immaturamente i suoi giorni, e rendette alla Norvegia la libertà, e la pace.

Chi avrebbe mai pensato, che i turbamenti dell'Europa avessero dopo un secolo ad influire sulla esecuzione de' piani di Carlo? Nella campagna del 1813 la Svezia alleata co' Monarchi europei sperò colla invasione del Ducato d'Holstein a danno della Danimarca, astretta dalle circostanze a parteggiar per la Francia, di compiere la meditata riunione de' due regni, ed avere un'indennità della Finlandia perduta nella disastrosa guerra dell'ultimo Gustavo. Gli avvenimenti non reser vano siffatto presagio, ed il Trattato di Kiel 12 Gennaio 1814 cambiò dopo 427 anni le sorti di Norvegia, ed assoggettolla alla Svezia. Credettero que' popoli di corre allora l'istante per rialzare il libero trono degli Harold, e degli Olaf, ed il Principe Cristiano Federico, che per la Danimarca li reggea, annunciò al Re Federico sesto la risoluzione de' Norvegi di non consentire alla cessione. Fu quindi il Principe stesso dichiarato Reggente, e nella parrocchia d'Aggerhus, castello di Cristiania, nel 25 Febbraio, dietro energico discorso del predicante Pavels fu prestato il solenne giuramento di difendere i patri lari, e convocata la Dieta, si propose da questa una Costituzione in 36 articoli, e venne poscia proclamato Cristiano Federico Re di Norvegia il 19 Maggio 1814. Il principe reale di Svezia Carlo XIV, oggi regnante, si presentò con una considerevole armata per eseguire il Trattato di Kiel, ed un'amichevole transazione impedì maggiori disastri. Il Re di Norvegia dopo l'armistizio concluso a Moss si dimise da quella dignità nel 15 Agosto dell'anno stesso, e la nazione degli antichi Normanni formò con risoluzione presa dalla Dieta nazionale il 20 Ottobre successivo, un regno libero, ed indipendente sotto la sovranità del Re di Svezia, il quale vi esercita il potere esecutivo, e nomina a tutti gl'impieghi civili, e militari, essendo confidato il potere legislativo allo *Storting*, o assemblea dei rappresentanti, con che sono assicurate al paese le convenute franchigie. Ancor quando eran retti dalla Danimarca, fin dal regno di Cristiano V, goderono i Norvegi di un separato codice di leggi compilato da Grieffelsfeld, nè mai i suoi contadini avean soggiaciuto al giogo servile, da cui questa classe è gravata presso i Danesi, ed i Russi.

Le rendite pubbliche di Novergia sommano ad un milione, e mezzo di scudi, ed il debito pubblico giugne presso a quattro milioni. L'armata permanente si compone di 10,000 uomini di truppa regolare, e la marina conta due fregate, sei *brick*, otto *goelette*, 46 cannoniere, e 51 bombarde. Somministrava però al Re di Danimarca 30,000 soldati, e 14,000 abili marinai, ne' casi di bisogno.

La Norvegia è divisa attualmente in cinque *Stist*, o Diocesi; Aggerhus, Christiansand, Bergen, Drontheim, e Finmark. Un milione di abitanti, forse alquanto scarso, forma la sua popolazione.

§. I.

AGGERHUS è il principale, il più esteso, ed il più fertile de' governi norvegi. È compreso fra il 59.° ed il 62.° 48'. Lat. N., e fra il 5.° l. O. ed il o. 22'. l. E. Ha per limiti al N. il territorio di Drontheim, all' E. la Svezia, al S. il mare, ed all' O. i monti di Lange-field, ed Houklefield. Racchiude dieci città mercantili, e molte altre comuni, e borgate, sommando la popolazione a 395,646 individui. Il fiume Drammen la bagna, e fra' laghi distinguesi il *Mio*. Le miniere di argento, rame, ferro, allume, ed il legname d'alto fusto costituiscono la sua ricchezza. Comprende i baliaggi di Aggerhus, Sinaalehnen, Baskerud, Hedemark, Cristian, e le contrade di Jarlsberg, e di Laurvig.

CRISTIANIA, capitale del Regno, situata in fondo alla lunga baja d'Anslo, in una fertile vallata, con eccellente porto. Vi risiede talora un Vicerè, talora un governatore, ed è sede vescovile. L'Università recentemente fondata, la scuola militare, l'ampio spedale, accrescono ogni dì più il lustro, e la coltura di questa città, ch'è la più bella, e la più commerciante di tutta la Monarchia. Occupa l'area dell'antica, ed incendiata *Opslo*. È popolata da novemila abitanti. La sua distanza è di 102 leghe all' O. da Stockolm, e di 124 al N. O. da Copenhagen. Lat. N. 59.° 53'. l. O. 1.° 24'.

AGGERHUS, ben munita rocca al N. di Cristiania, si considera come il baluardo della metropoli, ed ha dato il nome all'intera provincia. Assai più considerevoli però sono le due fortezze di FRIEDRICKSHALL, e FRIEDRICKSTATT poste all'ingresso della baja del lato orientale.

KONGSBERG, città assai considerevole, che racchiude nei dintorni le più copiose miniere d'argento. Giace in una stretta valle fra le due rive del Luvén, vi è stabilita la zecca, ha qualche manifattura di cotone, ed esercita traffico di legna, e rabarbaro. Il Consiglio delle miniere tiene qui la sua residenza. La popolazione somma a 9,000 abitanti. È discosta 14 leghe all'O. da Cristiania. Lat. N. 59.° 48'. L. O. 2.° 58'.

TONBERG, posta in un piccolo seno dalla parte orientale del golfo di Cristiania, ha un porto capace di qualsiasi nave, ma di malagevole accesso. Commercia in legname, e tavole. Gli Svezesi la bruciarono nel 1535, ed ha vanto di essere la città più antica di tutto il regno, lontana 17 leghe al S. da Cristiania. Lat. N. 59.° 25'. L. O. 1.° 52'.

MOSS, piccola città marittima nella baja di Cristiania, celebre per le sue ferriere, e per una fonderia di cannoni, ma più per l'armistizio del 1814. fra i Norvegi, e gli Svezesi. Contiene 3,000 abitanti, e dista per 15 leghe al S. da Cristiania. Lat. 59.° 25'. L. O. 1.° 30'.

§. II.

CRISTIANSAND, diocesi, o provincia la più meridionale della Norvegia, circonscritta al N. da Bergen, all'E. da Aggerhus, ed al S. O. dal mare. Comprende dal 58.° 9'. al 59.° 38'. Lat. N., e dal 3.° 15'. al 7.° L. O. Il numero degli abitanti ascende a 133,000. Sebbene non sia trascurata l'agricoltura, difficilmente vi si raccoglie il grano, che basti alla consumazione. Si suddivide ne' baliaggi di Bradsberg, Mandal, Nede-naes e Stavanger.

CHRISTIANSAND, capoluogo, giace in una sabbiosa pianura presso la riva del mare, sulla foce del Torris-elv, ed ha

un porto comodo, e sicuro sul Categat. Vi è un cantiere per la costruzione de' vascelli, e vi si fa ragguardevole commercio di tavole, e legname. La città è ben costruita, ha le strade larghe, e regolari, con una bella cattedrale, ed un collegio. Vi risiedono il vescovo, ed il governatore. Il Forte di Frederikolm la munisce, e taluni marittimi baluardi. È popolata da cinquemila abitanti, e discosta per 90 leghe al N. O. da Copenhagen. Lat. N. 58.° 21'. L. O. 4.° 15'.

KARMOE, isola compresa in questo governo, posta all'ingresso dell'ampia baja di Stavanger, circondata da altre isolette, e scogli di niun conto. Vi è la rimarchevole montagna di Augvald. Dal 59.° 6' si estende al 59.° 22'. Lat. N. e dal 6.° 45' al 7.° L. O.

§. III.

BERGEN, terzo governo confinante al N. con Drontheim, all'E. con Aggerhus, al S. con Christiansand, ed all'O. col mare. È compreso fra il 59.° 28' ed il 62.° 28'. Lat. N., e fra il 3.° ed il 7.° L. O. Racchiude sette prepositure e 53 parocchie. Pieno è il territorio di golfi, e baje. La pescagione, la legna, e le miniere attfrano il commercio. Ha i baliaggi di Nordre-Bergen, e di Soendre-Bergen, non che la Batonia di Rosendaal.

BERGEN, antica capitale della Norvegia, fabbricata nel 1070, e difesa dalla fortezza di Frederiksburgo, e da valide opere esteriori. Fu spesso soggetta a terribili incendj. Il suo porto è sicuro, ma l'entrata ne è difficile. È residenza del vescovo, e del governatore. Esercita l'industria anche col conciare le pelli. Dessa è la più popolosa, ed una delle più belle città di Norvegia, contenendo tuttora 15,000 abitanti. È lontana 66 leghe al N. da Stavanger. Lat. N. 60.° 10'. L. O. 6.° 48'. Lungo la costa, e specialmente nell'ingresso delle baje sorgono molte isolette, delle quali OSKOE è la principale, ma non v'ha oggetto alcuno di considerazione.

§. IV.

DRONTHEIM, governo il più settentrionale della Norvegia, che si estende lungo il rimanente della costa, ed ha la Lapponia al N., la Svezia all'E., al S. i territori di Bergen, e di Aggerhus, ed all'O. il mare. È compreso fra il 62.° 18'. ed il 65.° 20'. Lat. N., e fra il 5.° l. O. ed il 2.° 8'. l. E. La popolazione riunita ascende a 138,690 abitanti, dediti a trar frutto dalla pesca-gione, ad abbatter legname, ed a scavar le miniere. Il territorio è diviso in ottantasei vaste parrocchie, contenute ne' baliaggi di Nordre-Drontheim, Soendre-Drontheim, e Romsdall.

DRONTHEIM, o *Trondhiem*, Lat. *Nidrosia*, capoluogo, è floridissima città situata in riva al fiume Nid, laddove mette foce in un lungo, e stretto braccio di mare. Pericoloso è l'accesso al suo porto. Vi ha risieduto un tempo il governo di tutta la Norvegia, e conserva tuttora la sede vescovile. Nella gotica Cattedrale di S. Oluf coronavansi i Re Norvegi. Il Sovrano attuale, Carlo Giovanni, vi compì tal cerimonia nel 1818. Vi si fa gran commercio di esportazione di tavole, metalli, e pesce secco. Conta 8,832 abitanti. Vi è uno spedale, una società scientifica, ed una fabbrica per raffinare lo zucchero. La distanza è di 94 leghe al N. E. da Bergen. Lat. N. 63.° 25'. l. O. 1.° 21'.

CRISTIANSUND, considerevole città di questo governo, posta su di tre isolette, o scogli, che non permettono la comunicazione dall'altra parte se non per acqua. Il suo porto è vasto, e sicuro, ed il numero degli abitanti non oltrepassa 1,650. Lat. N. 63.° 10'. l. O. 4.° 21'.

RORAAS, è una piccola città posta su d'un'altissima vetta, e soffre perpetuo verno. Merita speciale distinzione per esservi le migliori miniere di rame, nello scavar le quali si occupano gli abitanti in numero di tremila. Dista per 27 leghe al S. E. da Drontheim. Lat. N. 62.° 19'. l. O. o. 45.

§. V.

La Lapponia norvegia, detta anche *Finmark*, e riunita oggi alla parte svezese, comprendevasi già sotto la provincia di *Wardhus*, ed estendendosi fino al Mar glaciale dal 65.° 12'. al 70.° 30'. Lat. N., e dal o. al 18.° l. E., veniva divisa in quattro distretti, cioè: Il *Finmark orientale*, che abbracciava tutta la costa, il *Finmark occidentale*, in cui era situata la montuosa parte interna, il *Senjen*, isola 20 leghe lunga, e 15 larga, della quale *Klaeven* è capoluogo, ed il *Tromsøe*, altra isola con sufficiente porto, popolata da quattromila abitanti. Questi popoli, che trattando della Svezia abbiain già descritti, dimoran lungo le coste nel numero di circa 27,000, e la parte interna è quasi deserta. Traggono dalla pesca, e dalle renne il loro vitto, non vi si trovano città, ma qualche rado villaggio, fra' quali principale può dirsi quel di *Wardhus* il più settentrionale del mondo abitato, con buona fortezza. Desso giace al di là dal Capo Nord verso l'Est sotto il 70.° 22'. Lat. N. e 18.° l. E. Molte altre isole, oltre i nominati capi di distretto circondano la costa di Lapponia, e maggior di tutte è la *Hindoe*, che ha 60 leghe di circonferenza; minori poi quelle di *West-Waagen*, *Ost-Waagen*, *Lango*, *Andeneson*, *Rebenoc*, *Valoe*, *Voneri*, *Arcnoe*, ed altre. Una delle più grandi curiosità naturali è la pericolosa corrente, chiamata *Malstrom*, o *Moskoestrum*. Fugge con rapidità estrema dal N. al S. fra la costa, e l'isola di *Moskoe*, per sei ore, e dal S. al N. per altrettante, con uno strepito, che ascoltasi a molte leghe di distanza. L'estesissimo, e profondo vortice, che forma, ha un sì violento moto circolare, che qual naviglio vi si appressa, ne viene irresistibilmente trascinato, inghiottito, ed infranto ne' scogli. Due volte al giorno in tempo della più alta, e più bassa marea, può traghettarsi senza pericolo. I naviganti la chiamano *bellico di mare*.

A R T. III.

REGNO DI DANIMARCA.

La penisola cimbrica, e le isole che l'attorniano (*Chersonesus Cimbrica*) ebber nome di DANIMARCA da' susseguenti popoli, che l'abitarono, de' quali un *Dan* era capo. Questa regione è situata fra il 54.° e 57.° 40'. Lat. N.; e fra il 5.° l. O., ed il o. 22'. l. E. I suoi limiti sono al N. il Regno di Norvegia, dal quale il Canal di Jutlandia la disgiunge, all' E. il Regno di Svezia mediante il Sund, al S. l' Alemagna, nella quale s' interna mediante l' Holstein, cui serve l' Elba di confine, ed all' O. il mar di Germania, ossia quella parte dell' Oceano Atlantico, che si distingue con tale denominazione. La superficie è di 9,075 leghe quadrate.

Fra i vari, e non considerevoli fiumi di questo Regno, meritano speciale menzione. 1.° Il Guden, che ha nella Jutlandia un corso di 25 miglia, riceve presso a quaranta piccole riviere per via, addiviene presso Randers navigabile, e si getta nel Categat. 2.° Il Leyder, o Eyder, che nel Ducato di Sleswick esce dal lago di Bossée, e dividendo la Jutlandia dall' Alemagna mette foce nell' Oceano. Sonovi pure il Trave, lo Stoer, lo Stekenitz, l' Hallebye, lo Strobye, ed il Kioege, a' quali tutti si aggiunge la denominazione generica di *Aær*. L' Odense è notevol fiume dell' isola di Fionia. Il maggior lago è quello di Asmild presso Wiborg, ed altri ve n' ha assai pescosi ne' dintorni di Scanderborg. Rimarchevole è il golfo di Lymfiord, che nella Jutlandia settentrionale del Categat si dirige all' O., e traversa tutta la penisola in modo, che una lingua di terra ne separa l' estremità dall' Oceano. Vi è pur l' Isefio nell' Isola di Seeland, quello di Sley nel Ducato di Sleswick, ed altri inferiori. Il Canale di Slesvig-Holstein congiunge il Mar Baltico al Germanico. Una catena di monticelli separa dal N. al S. la Jutlandia. Nel lato orientale specialmente verso Ashorg vi sono foreste di roveri, abeti, e betulle, ma nel lato occidentale, e nelle Isole si man-

ca di legna, e per necessità si brucia la *torba*. Il clima è variabile, e va soggetto a frequenti nebbie; le quali però dai venti regolari (*brises*) vengono dissipate. L'aria pertanto è umida, e specialmente nella parte meridionale temperata. L'estate è breve, ma vi si soffre eccessivo calore; non si conosce stagione intermedia, sopravviene invece il lunghissimo verno a dispiegare tutto il suo rigore, e il mare agghiada a segno di traghettarsene de' tratti a piede asciutto. Il suolo tanto della Jutlandia, quanto delle Isole, e dell' Holstein, è piano, e fertile. Nella sola Seelandia è alquanto sabbioso, ma atto a seminarvi biade, ed a trarne pascoli ubertosi. I cereali pertanto d' ogni specie, i piselli, le patate, il tabacco, il lino, la canape, gli erbaggi, e le frutta abbondano in tutta la Danimarca, e se ne fa annuale esportazione. Sarebbero anche maggiori i doni della natura, se gli agricoltori fossero incoraggiati, ed istruiti. Ma per lungo tempo soffrirono uno stato di schiavitù umiliantissima, ed eran proprietà de' loro padroni annessa alle terre, sulla quale vantavasi il diritto di vita, e di morte. Un regio editto rendette loro nel 1788 la libertà, ma non li disciolse da' vincoli del feudalismo, e però il voto non fu riempito. Il lanuto bestiame abbonda soprattutto nell' Holstein, ove si numera oltre il milione di capi pecorini. Vi s' impinguano pure buoi, ed animali immondi de' quali v' ha copia. Diligente cura si adopera in modo speciale nella Fionia per la coltura delle api. Vi si moltiplica il pollame d' ogni sorta, e le oche. Non lupi, non orsi, nè altre belve di feroce natura. Pregevoli oltremodo i cavalli da sella, e da tiro, e più che altrove, nell' Holstein. Una razza particolare di cani danesi attira lo sguardo del curioso indagatore, dei pesci, i più numerosi sono i merluzzi, le aringhe, le anguille, le ostriche, ed il *budden* (*hippoglossus*) proprio di quelle acque. Mancano le dovizie minerali, nè vi si trova che allume, e calce. Il commercio di esportazione consiste in legname da costruzione, bestiame bovino, e lanuto, cavalli in non minor numero di cinque, o sei annue migliaia di capi, burro, catrame, pece, cuoi, pellicce, e merluzzi secchi. Vi s' introduce poi sale, vino, ed acquavite dalla Francia, e dal Por-

togallo, seta dall'Italia, drappi, oriuoli, e chincaglierie dalla Inghilterra. L'industria vi mantiene più fabbriche di ottime tele, e vi si fanno eziandio drappi, tappeti, coperte, merletti, veli, fettucce, porcellana, majolica, stoviglie nere tenute in gran pregio, falci, ed istrumenti aratorj.

Ne' costumi la classe agiata, o nobile, poco differisce dalle civili genti europee, delle quali ha adottato gli usi nell'epoca recenti. La loro splendidezza però è ancor lontana dal gusto, sebbene si picchino d'imitare la moda, e la galanteria francese. Usano collo straniero molta riserva, e con difficoltà danno al medesimo nell'interno della famiglia l'accesso. Il basso popolo poi un tempo sì attivo, guerriero, ed intraprendente, mostrasi ora timido, molle, ed inerte. Vi si è professata dal decimo secolo in poi la religione cristiana, e nel 1537 vi si stabilì l'eresia di Lutero. Oggi però tutte le comunioni son tollerate, nè la diversa credenza toglie l'abilitazione a' diritti civili, alle dignità, ed agl'impieghi. Due sono gli ordini cavallereschi, dell'Elefante cioè, e di Danneborg. Il primo fu istituito nel 1190 dal Re Canuto VI, e rinnovato nel 1458 dal Re Cristiano I. Il Secondo ebbe a fondatore nel 1219 il Re Valdemaro II, ed i Re Cristiano V, e Federico VI ne furon poscia restauratori. A questi è da aggiungersene un terzo, chiamato della Perfetta Unione, ovvero della Fedeltà, creato dalla Regina Sofia-Maddalena il 7 Agosto 1732, per fregiarne le Dame. La lingua danese è un miscuglio di dialetti gotici, frisi, teutonici, ed ha colla inglese molta analogia. La letteratura, e le scienze vi sono oltremodo nell'attuale governo incoraggite. Sono riservati agli articoli del Dizionario gl'illustri nomi de' grandi uomini danesi, ma non può ritardarsi l'omaggio alla memoria del testè defunto Malte-Brun, che al più alto grado ha condotto la scienza geografica, ed al vivente chiarissimo cavaliere Tordwalsen, al di cui genio impareggiabile nella scoltura profonde meritate encomi il secolo ammiratore. Due università, tre accademie, trentadue collegi, ed una pubblica scuola elementare per ciascheduna parrocchia mostrano l'impegno del Sovrano per la educazione. Nella storia patria, nell'astronomia, nella

botanica, e nella poesia i Danesi si son fin dal secolo duodecimo distinti, e vantano rinomati scrittori. Gli archeologi hanno impiegato sin qui vanamente i loro sforzi per illustrare le antiche iscrizioni danesi scolpite sul macigno. I caratteri sono *runic*, e si credono anteriori alle invenzioni del papiro, delle cerate tavolette, e delle membrane.

I Celti settentrionali, ed i Cimbri sono i primi popoli noti della Danimarca. Uniti a Teutoni loro vicini penetrarono nel territorio romano, allorchè Mario nel secolo, precedente all'era volgare li fugò, e li sconfisse ad Aix, ed a Vercelli. Il famoso Skiold ha lasciato ampio grido del suo nome, e riguardasi come lo stipite della Monarchia Danese, fra le nordiche vetustissima. Incerte, e dubbiose sono le ulteriori notizie di questo regno, fino al conquisto fattone nel 900. da Olaf II., Re di Svezia. Sotto i regni di Gormo, di Araldo, e di Swein cominciarono le incursioni de' Normanni, e Danesi nell'Inghilterra, della quale l'ultimo si rendette padrone. Canuto il grande nell'anno 1014 proclamò la riunione de' tre regni di Danimarca, d'Inghilterra, e di Norvegia, che fu però di breve durata. Fu questi, che convertì i suoi popoli alla vera fede, e sparse i primi semi dell'industria, e della coltura. Il regno di Waldemaro asceso al trono nel 1157 fu glorioso non meno per aver debellato i Wendes, popoli delle meridionali rive del Baltico, e per lo conquisto dell'isola di Rugen, che per la saggia legislazione, che nel paese introdusse. La memorabile unione delle tre corone nel 1387 sul capo di Margherita accomuna i dettagli storici a quelli delle altre nazioni scandinave. Nel 1448 cessò la Dinastia degli *Skioldunger*, e fu chiamata a regnare la casa dei Conti di Oldemburgo originaria del germanico circolo di Westfalia nella persona di Cristiano primo, il di cui figlio Giovanni compresse la ribellione svezzeze, e fu a Stockolm coronato nel 1497. Tale avvenimento aggiunse alla monarchia danese i bei Ducati di Sleswick, e d'Holstein. Il duro, e dispotico regno di Cristierno, o Cristiano secondo, affrettò l'esplosione, e la felice riuscita de' disegni di Gustavo Vasa liberatore della Svezia, che si distaccò nel 1521 dalla Danimarca. Federico primo introdus-

se nel 1526 il luteranismo, e dappoi Cristiano terzo abolì nel 1537 ogni altro rito, e comunione. Dopo disastrose guerre sostenute da Cristiano quarto colla Svezia, e coll' Austria, Federico terzo fu obbligato nel 1660 a cedere alla Svezia vari possedimenti, e nel dì 23. Ottobre dell'anno stesso avvenne la rivoluzione, che cangiò in assoluta, ed ereditaria quella elettiva monarchia. Nel cominciare del secolo decimottavo ebbe a soffrire la Danimarca ostinato conflitto colla Svezia, il quale non terminò, che nel 1720. Ha poi sempre goduto d'una profonda pace, finchè nel 1801, e nel 1807 trovossi per le vicende europee in istato d'ostilità cogli' Inglesi, che bombardarono la capitale. Quindi nel 1814 è stata costretta pel trattato di Kiel a cedere la Norvegia al Monarca svezzeze. Non dee preterirsi a lode del gabinetto danese, essere da quello partito il primo filantropico decreto sull'abolizione della tratta de' Negri fin dal 1792, cioè quattordici anni prima, che di ciò l'Inghilterra si avvisasse. Trae l'umanità bel motivo di conforto, paragonando questa benefica legge con quella assai barbara, che permetteva ad un nobile danese di uccidere impunemente un paesano, purchè depositasse sul cadavere di quello uno scudo. Sussisteva ancora la medesima in Danimarca dopo la metà del secolo decimosettimo, e dovette Federico terzo ricorrere ad uno stratagemma per abrogarla. Permise egli al paesano di uccidere il nobile ponendo due scudi sul cadavere di lui, e l'iniquo uso bentosto disparve ! (*Esprit des usages Tom. 2. pag. 146.*)

Le rendite del regno sommano ad otto milioni circa di scudi, e derivano dalle terre della Corona, da' dazi comunali, e dal pedaggio che pagano i vascelli d'ogni bandiera nel passaggio del Sund. Il debito nazionale si approssima a settanta milioni della stessa moneta. Le forze terrestri componevansi avanti il 1814 di 75,000 uomini, ora ridotti a 43,000. La sua marina numerava nel 1801. ventidue vascelli di linea, sedici fregate, e venti *brick*, ma fu nella maggior parte presa, o distrutta dagli' Inglesi. Si calcolava a 26,000 il numero de' marinaj assoldati, nè ora ve ne sono più che quattromila in attività.

Il Regno di Danimarca, del quale la sedicesima parte occupano le acque, può esattamente dividersi nelle seguenti Sezioni. 1.° La Danimarca propria, che comprende l'Arcipelago Danese suddiviso nelle tre Diocesi di Seeland, Fionia, e Laaland, la Jutlandia settentrionale ripartita nelle quattro Diocesi di Aarhus, Aalborg, Viborg, e Ripen, e la Jutlandia meridionale, o Ducato di Sleswig. 2.° I Ducati di Holstein, e di Lauemburgo, i quali fanno parte della Confederazione Germanica. 3.° L'Isola d'Islanda colle altre, che ne dipendono, e le Colonie di oltremare, cioè nell'Asia i territori e città di Tranquebar, e Frederiknagor nella costa di Coromandel, e sventola pure il paviglione danese in un piccol Forte mantenuto nell'Isola Nankury sullo Arcipelago delle Isole Nicobar, che verso la metà dello scorso secolo aveva la Danimarca interamente occupato; in Affrica il forte di Christianbourg nella costa della Guinea; nell'America settentrionale, oltre i vari, ed incerti stabilimenti della Groenlandia, le isole Antille di S. Tommaso, S. Giovanni, e S. Croce, che verranno ne' rispettivi luoghi descritte.

La popolazione del Regno di Danimarca, comprese le isole del Mar Baltico, e del Mare del Nord ascende a 1,204,452 abitanti

Quella del Ducato d' Holstein, e signorie	
dipendenti a	360,631
Quella dell' Islanda, ed altre colonie a	156,115

Totale della popolazione della Monarchia 1,721,198

DANIMARCA PROPRIA.

§. I.

1. SEELAND, isola la più considerevole della Danimarca, situata fra il Categat, ed il mar Baltico, e divisa dalla Svezia mediante il Sund, e mediante il Gran Belt dalla Fionia. Dal 55.° 5'. si estende fino al 56.° 7'. Lat. N., e dall' 1.° 24'. l. O. al o. 22'. l. E. Racchiude una popolazione di 296,000 abitanti. Il suolo è dilettevolmente variato da boschi, e laghi, e le sue

baje, e fiumi copiosi di pesce. L'agricoltura vince la poca fertilità naturale de' terreni, e l'industria delle manifatture vi fiorisce.

COPENHAGEN, capitale della Danimarca, situata lungo il Sund, al suo magnifico aspetto si riconosce per una delle più belle, e regolarmente costruite città dell'Europa. Viene divisa in tre principali quartieri denominati *la vecchia città*, *la nuova*, ossia *Frederikstadt*, e *Christianshaven*. Il primo consumato quasi interamente da un incendio nel 1794, è stato oggi di nuovo riedificato, ed è il più grande, e popoloso. Le case delle principali contrade sono di mattoni, le altre di legno. Nella via di *Amalienburgo* osservavasi la piazza di Federico, di cui il primario ingresso è formato di una porta sostenuta da doppia linea di colonne corintie, alla quale metton capo quattro spaziosissime contrade. I quattro edifici, che formano quel Foro, sono i palagi del Re, del Principe ereditario, de' Fratelli del Monarca, e la scuola della marina. In mezzo sorge la statua equestre di Federico quinto. Non lungi è la piazza detta *il nuovo mercato del Re*, ove s'innalza l'antico palagio di *Carlottenburgo*, ora consecrato all'Accademia delle belle arti. Rimarchevoli fabbriche son pure il teatro, i due arsenali marittimo, e terrestre, il grande spedale di Warlow, la casa degli orfanelli, la casa del Senato, la cancelleria, il commissariato generale, la piazza degli scherzi d'acqua, e grandiosa nel centro la statua equestre di Cristiano quinto. Il porto è formato da un braccio di mare, che divide la città dall'attigua isoletta di **AMARCK**, nella quale è posto il quartiere di Christianshaven, che comunica mediante due ponti col resto della capitale. La sua imboccatura è sì stretta, che non può entrarvi più d'una nave per volta, ma è altronle comodo, sicuro, profondo, e può contenere 500 bastimenti mercantili. Una parte ne è riservata per la regia marina. Molti canali penetrano nella città fiancheggiati da larghi marciapiedi, con che i vascelli giungono fino alla porta delle case. Si contano in Copenhagen, oltre la ristorata cattedrale, venti belle chiese, varie sinagoghe, e ventidue spedali. La Borsa, ed il vecchio castello di Rosenburgo sono di gotica architettura. Il Museo contiene le regali insegne,

una magnifica collezione di monete de' consoli di Roma sotto la repubblica, e de' Romani Imperatori. Contiene pure vari scheletri artificiali, sculture in avorio, ed antiche coppe d'oro, e d'argento. I suoi giardini estesissimi sono ridotti a pubblico passeggio. La guglia, o campanile della Chiesa della Trinità, riguardasi come un capo d'opera dell'arte. Vi si contiene la biblioteca dell'Università, che racchiude molti Islandesi Manuscritti, ed il globo del celebre *Tyco-Brahe* astronomo danese. L'osservatorio ha 130 piedi di altezza, e 70 di diametro. La fondazione dell'Università avvenne nel 1749. In essa v'è un gabinetto di storia naturale, un anfiteatro anatomico, ed un laboratorio chimico. La biblioteca reale notevolmente accresciuta ne' recenti tempi somma a 250,000 volumi. La cittadella è ben munita, e protetta da quattro baluardi. Nel principio del nostro secolo il commercio di Copenhagen era giunto al più alto grado, ma ha poi sofferto grandi rovesci, che intende ora validamente il governo a riparare. Questa città trae dalla Norvegia palle da cannone, ed ancora, dalla Russia lino, canape, alberi da nave, tela da vele, e cordaggi, dalla Svezia pece, e catrame, e dall'Alemagna legname di quercia. Entrano pure fra gli oggetti d'importazioni le merci indiane, e chinesi, vini, acqueviti, olj, e derrate coloniali. Possiede tipografie, fabbriche di drappi, tessuti in cotone, e stoffe di seta sufficienti con quelle de' dintorni alla provvista di tutto il regno. La sola fabbrica reale delle telerie oltrepassa i cento telaj. Le manifatture più rinomate son quelle di tele, di sapone, di corde, e di porcellana: V'hanno distillatoj, e numerose raffinerie di zucchero greggio. I cantieri di costruzione sono vari, estesi, e vi si fondono le ancore. Il commercio di esportazione consiste in ferro, acciaio, pelliccie, canape, lino, sevo, catrame, coltronicini di lanugine d'uccelli usati nel Nord, arborature di nave, ed oglio di balena. La Banca nazionale fu istituita nel 1736. Questa città ha soggiaciuto a frequenti disastri. Nel 1728 un vorace incendio ne consumò due terzi, nel 1794 un migliajo di case fu preda dalle fiamme, e nuovamente arse nel 1795. Gli inglesi nel bombardamento del 1807 distrussero circa

trecento case, guastarono la cattedrale, e danneggiarono in gran parte gli edifici dell'Università. La popolazione secondo le ultime anagrafi giugne a 110,000 individui. Questa Capitale è discosta 84 leghe al N. O. da Amburgo, 159 al S. O. da Stoccolma, 183 al N. E. da Amsterdam, 291 al N. N. O. da Londra, 350 al S. O. da Pietroburgo, 309 al N. E. da Parigi, 105 all' O. da Berlino, 249 al N. O. da Vienna, e 426 da Roma. Lat. N. 55.° 40'. l. E. o. 14'.

FRIEDRICSBORG, vastissimo e forte castello de' Re danesi, circondato da tripla fossa, e capo d'opera di gotica architettura. Vi è una bella chiesa, nella quale i Monarchi sogliono farsi consacrare, ed è lontana otto leghe da Copenhagen.

FRIEDRICSBORG, regia villa, soggiorno ordinario della Corte nella stagione estiva, alla distanza di tre leghe dalla Capitale.

ROSCHILD, antica città di Selandia, nella estremità d'un picciol golfo, già capitale, e residenza della Corte. Vi si vedono ancora le tombe reali. Possiede un bel palazzo governativo, ed un collegio. Nel 1658 vi fu concluso un trattato di pace colla Svezia. Dista per 6 leghe all' O. da Copenhagen.

ELSENEUR, città di Selandia sulla riva occidentale del Sund, di rimpetto alla città svedese di Helsingborg. Un' ottima rada vi rende sicuro l' ancoraggio. Vi si raffina lo zucchero, e vi si pratica molto commercio, risiedendovi però i consoli delle nazioni europee. Molte fortificazioni, e batterie la difendono. Le navi debbon qui abbassare le vele di gabbia, e pagare il dazio di passaggio. Contiene 7,000 abitanti, e dista per otto leghe al N. dalla Capitale. Lat. N. 56.° l. E. o. 10'.

CRONEBORG, celebre fortezza di Selandia, costruita da Federico secondo nel 1574 a difesa dello stretto del Sund. Fu già castello reale fiancheggiato da torri, e contiene vaste caserme. Vi si racchiudono i condannati criminali. Vicina è una regia manifattura d'armi, ed il palazzo di *Marienlust*. Il Sund è ivi così stretto, e profondo, che non v'ha mezzo di passare fuori della portata del cannone di quella rocca, che

è da Elseneur due miglia appena distante. Le circostanti isole dipendenti dalla Selandia sono:

BORNHOLM, posta fra la Scania, e l'isola di Rugen, novera circa 30,000 abitanti, ed ha SANDWICK città principale, e RODNA buon porto. Lat. N. 55.° 10'. l. E. 2.° 40'.

MOEN, ha otto leghe quadrate di superficie, e racchiude la città di STEGE popolata da settemila abitanti. Lat. N. 55.° 5'. l. E. o. 2'.

FAMOE, ha tre leghe circa quadrate di superficie, e presso a quattro mila abitanti, che la popolano. Lat. N. 54.° 55'. l. O. o. 45'.

SAMOE, ha quattro leghe di lunghezza su d'una di larghezza, ed è distinta per la fertilità del suolo. Lat. N. 56.° l. O. 1.° 50'.

2. FIONIA, isola danese, vicina all'ingresso del Mar Baltico, confina col medesimo al S., il Gran Belt la divide all'E. dalla Selandia, è circonscritta al N. dal Categat, ed il piccolo Belt la separa all'O. dalla Jutlandia. Occupa dal 55.° 7'. al 55.° 52'. Lat. N., e dall'1.° 28'. al 2.° 26'. l. O. La sua lunghezza è di 13 leghe, e di 12 la larghezza. Contiene in totalità 130,000 abitanti. Ne' dintorni suoi le più ricche famiglie del regno posseggono deliziose case di campagna. La fertilità sua, ed i pascoli fanno abbondare d'ogni derrata: gli uomini, ed offrono di che allevare il bestiame, cosicchè di esso, e de' cereali si fa vantaggiosa esportazione. Il frutto delle api è pur copiosissimo.

ODENSEE, bella città, capoluogo della diocesi, e bailliaggio, è posta su d'un canale, che dopo aver percorso una lega, si getta nella vicina baja. Ha un buon castello, e ragguardevoli sono i suoi edifici di gusto gotico. Distinguesi per le fabbriche di cuoi, panni, sapone, guanti di pelle di cane, e tessuti di cotone. Vi si osservano i pregevoli mausolei di Ahlefeld, e de' Re Giovanni, e Cristiano secondo: Il Balli, ed un Vescovo vi risieggono. La popolazione è di ottomila individui, e la distanza di 41 leghe all'O. S. O. da Copenhagen. Lat. N. 55.° 28'. l. O. 1.° 55'.

3. **LAALAND**, isola posta al S. O. della Selandia, lunga 25 leghe, larga 6, in una superficie di 40 leghe quadre racchiude settemila abitanti. È fertile in granaglie, ma la sua aria è insalubre. Chiamasi **NAXKOW** la città principale posta in riva ad una baja del Baltico con un buon porto, e duemila individui. Vi si rimarca un ricco spedale, ed un ginnasio. Lat. N. 54.° 52'. L. O. o. 54°.

LANGELAND, isola al S. E. della Fionia, ed al N. O. di Laaland, si estende per 14 leghe di lunghezza, e non è larga più di due leghe. Produce granaglie, lino, ed ha ubertose praterie. **RUTKOPING** è la città, che vi si trova, ma nulla offre di rimarchevole. Lat. N. 54.° 59'. L. O. 1.° 23'.

FALSTER, bell' isola del Baltico al S. della Selandia, ed all' E. di Laaland, ha circa trenta leghe quadre di superficie, e trovasi fra il 54.° 40'. ed il 55.° 6'. Lat. N., e fra il o. 10'. ed il o. 35'. L. O. Produce cereali, patate, e frutta. Vi dimorano 16,500 individui. **LIKOPING** è la sua miglior città con regio castello. Dessa trovavasi in istato florido, quando le regine vedove di Danimarca soleano fissarvi la dimora. Lat. N. 54.° 48'. L. O. o. 25'.

Molte altre isolette sono all' intorno della Selandia, e della Fionia, tutte abitate, e niuna incolta a segno di non offrire o quantità di biade, o pascoli non disprezzabili. Del resto non può noverarsene che la sterile nomenclatura. Le più note sono **Gudburg**, **Bogoe**, **Hasseloe**, **Syroe**, **Weyroe**, **Tunoe**, **Lindkolm**, ed **Anbolt**.

4. **JUTLANDIA**, considerevole provincia di Danimarca, la quale comprendeva una volta tutta la parte continentale del Regno, ma che oggi non abbraccia che la parte settentrionale, componendosi colla meridionale il Ducato di Sleswick, trovasi giusta siffatta nuova demarcazione fra il 55.° 22'. ed il 57.° 46'. Lat. N., e fra l' 1.° 47'. ed il 4.° 13'. L. O. La sua lunghezza è di 74 leghe su 30 a 40 di larghezza, e contiene 440,000 abitanti. I limiti di questa penisola sono al N. il Canale, cui la medesima dà il nome, e la vicina Norvegia, all' E. il Categat, al S. il Ducato predetto di Sleswick, ed all' O. il Mar Ger-

manico. Non v'ha in questo territorio alcun fiume rimarchevole, ma una grande quantità di baje, fra le quali quella di Lymfiord si distingue. In ognuna delle quattro sue diocesi risiede il Vescovo, ed il Ball governatore. Il lato orientale è più fertile dell' opposto. Nella parte S. O. al disotto di Rypen s'incontrano molte foreste, ma l'aria è ivi insalubre, e plaudo-so il terreno. La costa settentrionale è nota per i frequenti suoi scogli. All'infuori di piccole colline, il suolo è generalmente piano, e produce cereali d'ogni specie, lupoli, erbaggi, e frutta. Il bestiame vi è numeroso ed impinguato da' buoni pascoli; molto fruttifera la pescagione.

AALBORG, capitale della Jutlandia, e primario baliaggio, è antica, grande, bella, e popolosa città, la più ricca della Danimarca, tranne Copenhagen. Giace sulla riva meridionale del canale, che unisce al Categat il golfo di Lymfiord. Ha un porto profondo, e sicuro, di cui però è malagevole l'ingresso. La sua Borsa è il migliore stabilimento. Il suo ricco traffico consiste in grano, pesce, ed olio di *cetacei*. Ha buone manifatture di selle, guanti, armi da fuoco, e sapone verde. Due piccole riviere la intersecano, e dista per quattro leghe dal mare, e per 12 al N. da Wiborg. Contiene 6,000 abitanti. Lat. N. 57.° 2'. L. O. 2.° 29'.

A ventuna leghe di distanza verso il N. nella estremità della penisola è il capo di SKAGEN, alquanto pericoloso nel suo passaggio per entrare nel Categat. Vi fu eretto nel 1751 un faro dell'altezza di 60 piedi. Vicina trovasi la piccola città marittima dello stesso nome, popolata da novecento individui. Lat. N. 57.° 46'. L. O. 1.° 46'.

Sulla costa orientale di questo governo è la piccola isola di LESSOE, popolata da 1,560 individui, e le altre minori di HERTZOLM, e GROSHOLM, che formano più al N. fra vari scogli un piccolo gruppo.

5. WIBORG, piccola città, e capoluogo di baliaggia nella Jutlandia, giace in riva al lago Asmild. È cinta di buone mura, e possiede rinomati lanificj, e fabbriche di carte da giuoco. Una FIERA molto frequentata vi si tiene dal 13 al 29 di

Giugno. Gli abitanti sommano a 2,400. Lat. N. 56.° 32'. l. O. 2.° 48'.

6. AARHS, città considerabile, e capoluogo sulla costa orientale di Jutlandia. L'abbelliscono vari pubblici edifici, e distinguesi la cattedrale, lo spedale, il collegio. Il suo porto è buono, e sicuro. L'eccellente birra, che vi si fabbrica gode somma riputazione. Vi si fa traffico di granaglie, aringhe, e pesce secco. La popolazione ascende a 6,000 abitanti. Lat. N. 56.° 13'. l. O. 2.° 6'.

FRIDERIGIA, città forte, situata sul piccolo Belt, ov' è stabilito un ufficio, presso il quale pagasi il dazio di passaggio di quello stretto. Vi è un arsenale, con fabbriche di sapone, e di drappi. È popolata da quattromila abitanti. Lat. N. 55.° 38'. l. O. 2.° 22'.

7 RYPEN, città antica, e capoluogo di baliaggio, è posta sul piccol fiume Nibsgoe, lungi una sola lega dalla sua foce nel Mar Germanico. Sebbene decaduta, continua ad essere sede vescovile, e traffica in grano, bestiame, e cavalli. La popolazione è di 2,600 abitanti. Dista per 33 leghe al S. da Wi-borg, e per 50 al N. da Amburgo. Il suo baliaggio contiene nell' area di 286 leghe quadre il numero di 112,000 abitatori. Vi si raccoglie copia di biade, e vi sono opifici per lavorare il rame, il ferro, e la carta. Le sue tele sono rinomate. Lat. N. 55.° 26'. l. O. 3.° 22'.

8 SLESWICK, o meglio *Scheleswig*. Ducato del Regno di Danimarca, che abbraccia tutta la parte meridionale della Jutlandia, confina al N. colla parte settentrionale di quella provincia, all' E. col piccolo Belt, che la separa dalla Fionia, e col Baltico, al S. col Ducato d' Holstein, ed all' O. col Mar Germanico: Dal 54.° 17'. occupa sino al 55.° 22'. Lat. N., e dal 2.° 6'. al 3.° 32'. l. O. La sua lunghezza è di 29 leghe, e di 12 la larghezza. La popolazione somma a 300,000 abitanti, oltre 40,000 compresi nelle isole dipendenti. La sabbia, di che il suolo è ingombro, lascia vegetarvi le sole biade, e scarsa quantità si raccoglie di frumento, canape, e lino. Il clima è vario, e soggetto a nebbie. Vi si allevano molti cavalli, e buoi.

per la esportazione, e si estende indefessamente alla pescagione. Vi sono lanificj, telerie, fabbriche di calze e di merletti, cartiere, e distillatoj. La lingua alemanna vi è comune colla danese. Dopo il 1805 è stata abolita la servitù in questo paese, che nel 1710 venne definitivamente riunito alla Danimarca, mantenendo però i suoi costumi, ed istituzioni.

SLESWICK, città antica, e cospicua, capitale del Ducato, situata in riva all' angusto golfo di Schley, ebbe già titolo, e vanto d' imperiale, ed anseatica. L' aspetto è gradevole, sicuro il porto. Benchè irregolare ne sia la costruzione, pure le case tutte sono di pietra, e generalmente belle. La cattedrale, la casa municipale, ed i vari spedali meritano osservazioni. Il suo commercio è divenuto più fiorente, dacchè coll' ajuto d' un canale si è renduto lo Schley navigabile. Vi è una fabbrica di batista, che dà tele non inferiori alle francesi, e somministra refe fino per merletti. La popolazione è di 7,000 individui. Vi risiede una corte di giustizia, è sede vescovile, ed ivi forma-no il suo centro le autorità governative tanto di questo Ducato, che di quello d' Holstein. Dista per 52 leghe al S. O. da Copenhagen. Lat. N. 54.° 35'. L. O. 2.° 38'.

Ad una lega di distanza verso il N. O. trovasi **GOTTORP**, delizioso castello reale del Ducato, costruito in un isola dello Schley, che dà il suo nome al vicino circondario. Da questa superba villa ha desunto il suo titolo la prima linea della famiglia de' Duchi d' Holstein.

Molte isole sono comprese nel Ducato di Sleswick. Primeggia quella di **ALSEN** posta fra la costa orientale, e la Fionia. Ha sei leghe di lunghezza, e cinque di larghezza. Il suolo è fertilissimo. Vi sorge la città di **SONDERBORG** con ottimo porto, e contien pure due villaggi. La popolazione è di 15,000 individui. Lat. N. 55.° L. O. 2.° 22'.

ARROE, isola sul Baltico al S. della Fionia, di piccola estensione, offre pingue pascolo a buoi, cavalli, e contiene 7,570 abitatori. **ARROESKIOPING** è la sola città con un comodo porto. Lat. N. 54.° 35'. L. O. 1.° 38'.

FEMEREM, isola del Baltico, posta di rimpetto alla costa dell' Holstein, ha dodici leghe di circonferenza, ed offre grano, buoni pascoli, e ricca pescagione. Ha 7,600 abitanti. **BURG** è la sola città, che vi si rinvenga, costruita nella estremità di un piccolo seno. Lat. N. 54.° 36'. I. O. 1.° 13'.

SYLT, isola del mar Germanico giace presso la costa occidentale di Sleswick, ed ha cinque leghe di lunghezza, due di larghezza, quattro villaggi, de' quali **KAMPEN** è il principale ha 2,700 abitanti. Lat. N. 54.° 58'. I. O. 3.° 48'.

AMROM, piccola isola lungo la costa occidentale di Sleswick nel mar germanico, racchiude tre villaggi, de' quali il maggiore chiamasi **S. CLEMENTE**, con porto, ed è abitata da tremila individui. Lat. N. 55.° 14'. I. O. 3.° 37'.

FORA altra piccola isola al S. E. di quella di Sylt. Vi si alleva bestiame, e produce quantità di frumento. Non vi sono ragunamenti di abitazioni. Lat. N. 54.° 46'. I. O. 3.° 40'.

NORDSTRAND, isoletta al S. O. di Fora. Nel 1634 il mare ne distaccò la miglior parte, e vi perirono 6,408 individui, ed oltre a 50,000 capi di bestiame. Chiamasi ora *Pelwom*, e contiene tre villaggi, de' quali **HAM** è il principale. Gli abitanti sono ridotti a 2,500. Lat. N. 54.° 37'. I. O. 3.° 13'. Oltre le indicate, sonovi pure varie altre isolette di minor conto, e senza villaggi meritevoli di denominazione.

DUCATI DI HOLSTEIN, E LAUEMBURGO

§. II.

HOLSTEIN, Ducato del Regno di Danimarca, è circoscritto al N. da Sleswik mediante il fiume Eyder, confine geografico fra l' Alemagna, ed i tre Regni scandinavi, all' E. dal Baltico al S. dall' Elba, ed all' O. dal Mar Germanico. Dividesi nei tre distretti dell' Holstein proprio, della signoria di Pinneberg, e della contea di Rantzau. È compreso fra il 54.° e 54.° 24'. Lat. N. e fra l' 1.° 15. e 3.° 18. I. O. Il lato orientale è coperto di monti. foreste, laghi, e pittoresche vedute; infecondo, e nub-

bioso il lato occidentale, basso, e fertile lungo l'Elba, ed il Mar Germanico. L'Elba, l'Eyder, e lo Stor sono maggiori fiumi, e Ploen il lago più grande. Il canale di Kiel attraversa questo Ducato. Cereali, patate, lino, canape, lupoli, e frutta vi sono in copia ma la pinguedine de' pascoli costituisce la principale ricchezza, e provvede numeroso bestiame, ed i più rinomati cavalli. Non v' hanno altri prodotti minerali, che la calce, ed il sale. Ebbe titolo di contea quindi di Ducato, e venne finalmente riunito alla Danimarca nel 1523, allorchè i suoi Duchi salirono su quel trono. Governasi però sempre colle proprie leggi. Il Re di Danimarca, come Duca di Holstein fa parte della Confederazione Germanica, siccome a suo luogo vedrassi. In 48 leghe di lunghezza su 32 di larghezza comprende quattordici città, e 506 villaggi, o borgate. La popolazione somma a 330,000 abitanti.

KIEL, capitale dell' Holstein, sul golfo di Kielerferd, che sbocca nel Baltico. Comunica coll' Eyder mediante un canale di nove leghe, il quale apre un sicuro varco fra il mar Germanico, ed il Baltico, per cui circa duemila navi passano annualmente. Quest' opera ha costato 2,200,000 scudi. La città di Kiel è in una deliziosa situazione, regolarmente fabbricata, con vie lastricate, ed ornata di ameni passeggi. Pregevoli sono il suo castello, l' università, la biblioteca, il cantiere da costruzione. Vi si fabbricano cappelli, vi si manipola il tabacco, e vi si raffina lo zucchero. Settemila sono gli abitanti. La distanza è di 20 leghe al N. da Amburgo, e di 10 al S. O. da Sleswick Lat. N. 54.° 10'. L. O. 1.° 50'.

GLUCKSTADT, città principale del Ducato posta alla foce dell' Elba, ove, ha un porto che sebbene ingombro di fango, e chiuso nell' ingresso da banchi di sabbia, pratica pure un considerabile traffico. Cristiano quarto vi ha costruito una forte cittadella. Ha regolari edifici; ed è la sede delle principali autorità, e della corte di giustizia. Vi figurano l' arsenale, la fonderia, la casa di correzione, ed una scuola di marina. La popolazione ascende a 5,200 individui. È lontana 11 leghe al N. O. da Amburgo. Lat. N. 54.° L. O. 3.°

PINNEBERG, signoria compresa nel Ducato d' Holstein , ha circa 19 leghe quadrate di territorio , e 40,000 abitanti , nè consiste il suo capoluogo , che in un grazioso villaggio di 300 individui lontano sei leghe al N. O. da Amburgo .

RANTZAU, contèa , che nulla offre di speciale oltre questo suo antichissimo titolo , è lontana sette leghe all' E. S. da Kiel .

ALTONA, città posta sulla destra riva dell' Elba ad un quarto di lega O. da Amburgo , è divenuta ora dopo Copenhagen la più ragguardevole del Regno . Ha un bell' aspetto , regolari edifici , e spaziose vie . Vi si rimarcano le chiese cattoliche , e luterane , la sinagoga , la casa municipale , la zecca , il teatro , la borsa , e vari palagi . Possiede ampi cantieri da costruzione , concie di pelli , opifici di seterio , velluti , calze . Vi si sono stabiliti molti istituti di beneficenza , e varie società scientifiche , e letterarie . L' estesissimo suo commercio è favorito dalla franchigia del suo eccellente porto . La popolazione somma a 23,000 abitanti , un gran numero de' quali è composto di Ebrei . Lat. N. 53.° 45'. l. O. 2.° 35'.

2. **LAUENBURG**, Ducato di Alemagna , posto sulla destra riva dell' Elba , e ceduto nel 1815 alla Danimarca , si considera come una dipendenza dell' Holstein , che lo circonda unitamente al territorio mecklemburghese , e delle libere città di Lubecca , e di Amburgo . Il suolo è sabbioso , ma non manca di fertilità in qualche banda , e la selva di Sachsenwand mantiene un vivo traffico di legname da costruzione . La superficie è di 38 leghe quadrate , e la popolazione di 35,000 abitanti . Si considera come capo luogo la città dello stesso nome , posta in una bella eminenza fra l' Elba , e lo Steckenitz , e dedicata al commercio . Racchiude 3,900 individui , e dista per 14 leghe all' E. S. E. da Amburgo . Lat. N. 53.° 21'. l. O. 1.° 58'.

RATZEBURG, città situata su d' un' isola del lago , che porta lo stesso nome . Viene posseduta per gli ultimi trattati in comune dal Re di Danimarca , e dal Gran Duca di Mecklemburgo-Strelitz , padrone dell' antico Principato , nel quale era chiusa . È lontana 4 leghe al S. E. da Lubecca , e vi si contano duemila abitanti .

ISLANDA.

§. III.

1. ISLANDA, grand' isola, una delle più settentrionali della Europa, appartenente alla Danimarca, posta fra il 63.° e 67.° Lat. N. e fra il 28.° e 37.° l. O. La sua lunghezza è di duecento leghe sopra centotrenta di larghezza, e la superficie di 4215 leghe quadre. Ebbe il moderno nome dagli enormi ghiacci de' dintorni, e fu chiamata *Tule* dagli antichi. Dividesi in quattro parti corrispondenti ai quattro punti cardinali. Non v'ha paese men favorito di questo dalla natura. La principal catena de' suoi monti attraversa l'isola dall'E. alle ghiacciaie dell' Elvezia, innalzandosi da tre a seimila piedi. I principali fiumi, che scorrono dal S. al N. sono lo Skalfanda, l'Oxford, ed il Brua. Probabilmente dee l'Islanda la sua origine a qualche fenomeno straordinario. Non può altrove rinvenirsi in uguale spazio sì gran numero di vulcani, di calde sorgenti, e di terreno ricoperto di lava.

L'HEKLA, montagna vulcanica più considerevole di tutte, trovasi alla distanza di quattro miglia dal mare, nella parte più meridionale dell'isola, e sovrasta per 4,800 piedi sopra il suo livello, formando colla cima tre punte, delle quali la media è la più alta, e vomita spesso torrenti di fiamme, e di ardenti materie. L'eruzione del 1695 lanciò le ceneri lungi trenta leghe per ogni banda, ed in seguito molte altre ne avvennero, diminuite però dopo il 1784. Gli storici islandesi noverano 65 eruzioni dal 1004 fino a' nostri giorni. Il clima è molto freddo, non però quanto la sua latitudine farebbe supporre. Frequenti sono le nebbie, e l'atmosfera soggetta a spesse variazioni. La terra poco suscettibile di coltura non produce che piccola quantità di legnami, ma offre ubertosi pascoli. Assai numerosi sono gli armenti, le capre, ed i majali. I cavalli si distinguono per la robustezza. Le renne introdottevi nel 1777 vi si sono prodigiosamente moltiplicate. La volpe è il solo animale silvestre

dell' isola . I ghiacci , che nel mese di Maggio si distaccano dalle terre polari , e che forman montagne alte 50 piedi sopra il mare , trasportano grande quantità di orsi bianchi , ma la sorveglianza degli abitanti , incoraggiata da ricompense , è riuscita fin qui a non farli penetrare nell' interno . L' aquila , il falcone , il cigno , l' anitra , e l' oca selvaggia sono i volatili più comuni . Vi sono pur miniere di rame , ferro , piombo , e zolfo . Trovansi altresì corniole , diaspri , agate , basalto , porfido , cristallo di monte , ed il *sutubrand* , specie di legno indurito , e non ancor pietrificato , che serve a dar colla fiamma sommo calore , ed a lavorare utensili .

Gl' Islandesi sono di mezzana statura , ben fatti , ma poco vigorosi , ed alloggiati senz' alcuna proprietà , vivono per lo più co' prodotti della pesca . Il Luteranismo vi domina , e l' antica lingua scandinava vi si mantiene in tutta la sua purezza . L' istruzione vi è assai estesa , e specialmente nel decimo secolo , quando l' Europa giaceva nella barbarie , gl' islandesi coltivavano con successo la letteratura , e la poesia . I loro Scaldi cantavano le gesta degli eroi scandinavi , e da quegli storici sonosi attinte le migliori notizie nordiche di quell' epoca . Fra' moderni citasi con lode il pastore Jon Thorlakson , che ha tradotto Milton con successo . La recita , e lettura degli scrittori greci , e latini formano uno de' loro più pregiati divertimenti , ed amano altresì passionatamente il giuoco degli scacchi .

Il commercio principale consiste in pesce , oglio cetaceo , carni salate , burro , sevo , pelli , piume d' uccelli , grossolane stoffe , calze , e guanti . Vi si fa introduzione di ami da pesca , tabacco da fumare , pane , ferri da cavallo , vino , acquavite , biancherie , e drappi di seta . Le classi agiate , e specialmente le donne , acquistano ornamenti d' oro , e d' argento . Vivono contenti gl' Islandesi sotto la protezione danese , ed un governatore amministra l' isola , che ha una sede vescovile , e contiene diciannove contee , e 184 parrocchie , con sei villaggi , o borgate . La rendita , che se ne trae ascende alla somma di trentacinque mila scudi .

Molte persone distinte obbligate a fuggire dalla Norvegia nell'anno 870 ricovrarono nell'Islanda, e Naddor, l'uno di questi avventurieri ha il vanto di averla scoperta. Si ebber poco dopo confuse nozioni del Cristianesimo, il quale nell'anno 1000 vi fu solennemente proclamato. Per volontaria dedizione nel 1261 incominciarono gl'Islandesi ad ubbidire ad Haquin Re di Norvegia, e passarono con quella nel 1387 sotto il dominio tuttor vigente della Danimarca. Diminuita per le varie malattie epidemiche, la popolazione giugneva pochi anni indietro a 60,000 individui, ed è ora probabilmente ancor più menomata.

REIKIAVIK, grande villaggio situato sulla costa S. O., è la capitale della Islanda. Vi s'insegnano le scienze, vi è un Osservatorio astronomico, e qualche lanificio. Contiene ottocento abitatori, ed è stato modernamente eretto in sede vescovile. Dista per 39 leghe dalla Groenlandia, per 90 dalle isole di Ferroe, e per 135 da Drontheim nella Norvegia. Lat. N. 64.° 50'. l. O. 29.°

SKALHOLT, o *Reinkinrik*, villaggio de' principali, che fu già sede vescovile, la di cui giurisdizione si estende al lato meridionale dell'isola. Ne' dintorni sono tre famose fontane di acque termali zampillanti, chiamate *Geysers*. In talune di queste calde sorgenti sparse nell'isola sogliono gl'Islandesi cuocere i loro cibi. Lat. N. 64.° l. O. 34.°

2. FEROE (Isole di). Gruppo posto nell'Oceano atlantico al S. E. dell'Islanda, ed al N. O. delle Shettland fra il 62.° ed il 63.° Lat. N., e fra il 18.° ed il 20.° l. O. Sono in numero di venticinque, e quasi tutte abitate. Dall'esser cotanto fra di loro vicine, che in qualsiasi schifo si passa dall'una all'altra, hanno sortito l'odierno nome. Vi si pascono numerose greggie, e se ne trae rame, carbon fossile, ed altre sostanze minerali. Sommano a cinquemila gli abitatori, ed è ben poco il frutto, che ricava da questa parte dei suoi dominj il Re di Danimarca. La principale fra di esse appellasi STROMSOE, ov'è la piccola città di THORSHAUN, con sicuro porto, e vi risiede il governatore di tutto quell'arcipelago.

ARTICOLO ADDIZIONALE.

HELGOLAND, piccola isola del Mar Germanico, lontana undici leghe dalle bocche dell'Elba, del Weser, e dell'Eyden. Apparteneva alla Danimarca, e comprendevasi nel Ducato di Sleswick, ma venne ceduta all'Inghilterra col trattato di Kiel nel 1814. Soggiacque allo stesso disastro dell'isola di Nordstrant, rimanendone una gran parte sommersa nell'anno 1654. La porzione rimasta intatta, ed attualmente abitata, è posta su d'un macigno. La Gran Bretagna fin dal 1807 se n'era colle armi impossessata, e ne avea formato il centro di tutto il commercio di contrabbando, che praticava nel continente. Nel suo basso lato, che può chiamarsi un disabitato banco di sabbia, vi sono due piccoli porti. Sull'alto sorge una roccia, in cima alla quale innalzasi un grande fanale. Produce un poco d'orzo, e di avena, ed offre inoltre qualche buon pascolo. Gli abitanti derivano dalla Frisia, intendono alla pescagione, e fanno il mestiere di piloti. Le faccende di agricoltura si disimpegnano dalle donne. Sommano in tutto a 2,200 individui, e S. NICCOLA è il nome del principale villaggio. Misurando dal fanale, trovasi nella Lat. N. 54.° 26'. L. O. 4.° 7'.

C A P O T E R Z O

IMPERO BRITANNICO.

L'avveduta politica del ministero, la marittima preponderanza, la lotta memoranda sostenuta contro la Francia, e contro quasi tutte le continentali potenze in sull'entrare del secolo decimonono, da quella così persuase, ed indotte, hanno consolidato la vastissima dominazione, che sotto il nome d'Impero Britannico si estende a tutte le parti del nostro Globo. Nella Europa comprende l'Inghilterra, la Scozia, l'Irlanda, l'isola di Helgoland sul Mar Germanico, il Regno d'Annover, proprietà personale del Monarca, la città, e territorio di Gibilterra.

ra, l'Eptarchia Jonica, e le isole di Malta, e Gozo sul Mediterraneo. In Asia tutto l'Indostan dal 23.° Lat. N. fino al capo Comorino, l'isola di Ceylan, quella di Pulo Pinang, o del Principe di Galles, e l'altra di Socotora. L'influenza inoltre, ed il monopolio commerciale, che quasi esclusivamente esercita ne' migliori porti dell'Asia occidentale, rendono all'anglico tridente subordinati eziandio i due interessanti golfi persico, ed arabico, siccome nella disamina di quelle contrade avemmo agio di verificare. Ha nell'Africa la gran Colonia di Serra-Leona, i vari stabilimenti lungo la Gambia, ed il Senegal sulla Guinea, il Capo di Buona Speranza, l'isola Maurizia, o di Francia, e l'isola di S. Elena. Nell'America settentrionale il Canada, la nuova Brettagna, o nuova Galles settentrionale, il nuovo Brunswick, la nuova Scozia, e le isole Terra nuova, S. Giovanni, la Reale, e le Bermudi sull'Atlantico; sul golfo messicano poi, od arcipelago delle Antille, le isole Lucaye, la Giamaica, l'isola delle Vergini, l'Anguilla, la Barbuda, S. Cristofaro, Nievre, Antigoa, Monserrato, la Domenica, S. Vincenzo, la Granata, la Barbada, Tabago, S. Lucia, e la Trinità. Nell'America meridionale gli stabilimenti di Berbice, Demerary, ed Essequibo sulla Gujana. Nella Oceanica la nuova Olanda, o nuova Galles meridionale, l'isola di Norfolk, la terra di Van-Diemen, la nuova Zelanda, oltre vari stabilimenti in più luoghi della Polinesia. Tutte queste contrade compongono un'approssimativa superficie di 151,156 leghe quadrate, ed una popolazione di sessantotto milioni di abitanti. La descrizione ha già avuto luogo per la parte asiatica. *V. Sp. pag. 67-100., pag. 119-123., pag. 170., e per l'isola d'Hengoland, V. Sp. pag. 344., e nel resto verrà ripartita sugli appositi articoli secondo la rispettiva posizione. I più minuti dettagli poi si rinverranno alfabeticamente nel Dizionario.*

REGNO UNITO DELLA GRAN BRETTAGNA.

Si dà questo nome alla grande isola, che comprende i due Regni d'Inghilterra, e di Scozia, all'isola e Regno d'Irlanda,

ed a varie vicine isole minori, che appellansi Schetland, Orcadi, ed Ebridi. Questo Stato è circoseritto al N. e all'E. dal Mare Germanico, al S. dal canale d' Inghilterra, o Manica, che dividela dalla Francia, ed all'O. dall'Oceano Atlantico. Si estende dal 49.° 58'. al 60.° 35'. Lat. N., e dal 10.° 20'. al 22.° 40'. l. O.

Varie costituzioni si succedettero in questa Monarchia prima della famosa rivoluzione del 1688. Colla più antica, che precedette i diplomi o *chartres* riuniva in se il Sovrano la somma del potere, nè al popolo, od ai Baroni era concesso alcun privilegio regolare. Menomò le seconda i regi diritti, e tornando in gran pro alla classe de' baroni, gravitava sul popolo assai più dura. Agli arbitrij della terza denno imputarsi le stragi che sotto i regni di Maria, e di Elisabetta destaron fremito universale di esecrazione. La Corte della *camera stellata* composta in parte di membri del consiglio privato, ed in parte di Magistrati, la Corte dell' *alta commissione* aggirantesi sulle materie religiose, ed ecclesiastiche, la *legge marziale*, che non raramente adottavasi anche in tempo di pace con enormissimo abuso, le forzate irregolari leve (*presses*) d'uomini per servizio di terra, e di mare; le ineguali tasse, e l'embargo sulle merci erano gl'istromenti pericolosi di quella servitù, che i cittadini soffervano a malincuore. La fuga di Giacomo secondo dall' Inghilterra indusse il parlamento a dichiarare la vacanza del Trono, e Guglielmo d'Orange stabill definitivamente la Monarchia temperata ereditaria ne' due sessi. Il Re dee professare la religione anglicana, che partecipa degli errori di Calvino, e di Lutero, ha l'esercizio del potere esecutivo, e divide la facoltà legislativa con due Camere, l'una chiamata alta, o de' Pari, e l'altra de' Comuni. I membri della camera alta sono *Lordi* ecclesiastici, e *Lordi* secolari, nominati dal Sovrano, ed ereditari, nè vi è alcun limite fissato al loro numero. I Rappresentanti, o Comuni dovrebbero essere eletti dal popolo, ma notissimi sono i disordini, che tengon dietro ordinariamente al sistema elettorale, non esente da imperfezioni. Una parte interessantissima della nazione, ch'è quella de' proprietari agricoltori, vi è appena rappresentata, non essendovi, che ottanta deputati delle contèe, ap-

partenenti a siffatta classe. All'incontro vi sono trentacinque borghi, posseduti da famiglie particolari, e taluni di essi ridotti perfino a due, o tre case, e detti però *borghi imputriditi* (*rotten*), i quali mandano al Parlamento settantuno deputati in forza di speciale privilegio, mentre le più popolose, e mercantili città del Regno, come Manchester, Birmingham, Sheffield, Hull, ed altre non sono affatto rappresentate per esser d'origine troppo recente, ciocchè avvien pure alle isole di Jersey, di Guernesey, a Gibilterra, Malta, e simili paesi riuniti. Si calcola che gli elettori reali della camera de' comuni non sommino che a quindicimila. Essa è composta in tutto di 658 membri, cioè 513 per l'Inghilterra, compreso il Principato di Galles, 45 per la Scozia, e 100 per l'Irlanda. Nell'avvenimento al Trono il Re giura solennemente di governare secondo le leggi, e di osservare la Carta delle libertà anglicane. Egli si riguarda eziandio come il capo spirituale della religione, la sua persona è inviolabile, e sacra, e le sue alte prerogative consistono nel diritto di guerra, e pace, nel fissare le alleanze, stipulare trattati, far leve di truppe terrestri, e marittime, disporre delle fortezze, arsenali, flotte, munizioni da guerra, coniare monete, adunare, prolungare, aggiornare, e sciogliere il Parlamento, nominare a tutti gl'impieghi, convocare i sinodi provinciali, o nazionali, e far grazia, o commutare a' delinquenti la pena. Egli però non può crear nuove leggi (*bill*), nè esigere imposizioni, senza farne la domanda alle Camere col mezzo de' Ministri, che sono responsabili. È inoltre assistito nelle sue deliberazioni dal Consiglio di Stato, da un Consiglio privato, e dal Consiglio di commercio, e delle colonie.

Varie modificazioni ha dovuto subire la Costituzione dopo il Regno di Giorgio primo, fra le quali sono rimarchevoli la durata settennale dei Membri della Camera de' Comuni, il *Riot-act*, che disperde le popolari assemblee, e le frequenti suspensioni dell'*Habeas corpus*, privilegio considerato quasi palladio della libertà individuale.

Le due antiche fazioni de' *Wighs*; e de' *Toris*, ch'erano sin dal regno di Anna ite affatto in dimenticanza, si riprodus-

sero colla quistione della riforma parlamentaria. Entrano ordinariamente nella classe de' Wighs i membri dell'opposizione, ma più propriamente son dessi i discendenti dalle famiglie, che operarono la rivoluzione del 1688. I *Toris*, che furon già partigiani dell'assoluto realismo, e che si arrogano ora il titolo di amici del re, si distinguono per l'attaccamento alla disciplina episcopale. Nemici acerrimi di ogni specie de' *dissidenti*, cospirarono co' loro sforzi ad impedire, che i politici diritti fossero alla parte cattolica della nazione compiutamente renduti. La Nazione però seppe testè riportare colla decretata emancipazione de' Cattolici un pieno trionfo, nè il culto romano è più di ostacolo a' pubblici ufficj.

Le forze terrestri della Gran Bretagna dopo l'ultima pace sono state ridotte a circa 88,000 uomini d'ogni arma. La marina avea nel 1814 il formidabile apparato di 276 vascelli di linea, 263 fregate, 144 *sloop*, 11 bombarde, 210 *brik*, 23 *cutter*, 99 *golette*, e quest'imponente navilio era equipaggiato da 100,000 marinaj, e 33,000 soldati. Il numero de' primi è stato dappoi ridotto a 20,000, ed a 6,000 quello delle milizie marittime. Nè all'uopo giammai può temersi degli abili marinaj penuria, avvegnachè colla pesca del merluzzo nelle secche di Terra Nuova, della balena nelle coste groenlandesi, delle aringhe ne' gruppi orcadi, shetlandi, ebridi, e col perenne trasporto del carbone di Newcastle si mantengon fiorenti ognora i vivaj di questo principal nerbo dell'inglese potenza.

Il totale del debito pubblico, che secondo il sig. Enrico Martin, membro del Parlamento, elevavasi nel 1810 a 784,000,000 di lire sterline, si era innalzato nel 1818 fino ad 1,108,759,610 cioèchè eguaglia l'enorme somma di 5,200,000,000 circa scudi romani. Nel *budget* dell'anno 1819 l'eccedente delle spese sugli introiti sommava a 13,500,000 lire sterline. Il *deficit* del 1826 non è stato che di due milioni sterlini, segno evidente, che l'industria, malgrado le perigliose crisi, va riprendendo nuovo vigore. La popolazione aumentata di un terzo dopo il 1790, somma a 20,874,159 individui, non compreso l'esercito, e gli addetti al marittimo servizio.

ART. I.

INGHILTERRA

Questa regione è il centro della Monarchia. Chiamossi anticamente *Albion*, e quindi nella propria lingua *Englis-land*, cioè terra degli *Angli*, ovvero *Anglo-sassoni*; popoli che dalla Germania vi trasmigrarono, e n'ebbero il dominio. Abbraccia tutta la parte meridionale della maggiore fra le isole dell'arcipelago britannico, ed è limitata al N. dalla Scozia, e negli altri lati dall'Oceano Atlantico, che assume all'E. il nome di Mar-Germanico, al S. di canale della Manica, per cui è divisa dalla Francia, ed all'O. di canale di S. Giorgio, che la separa dall'Irlanda. È compresa fra il 50.° ed il 55.° 45'. Lat. N., e fra il 10.° 35', ed il 17.° 35'. l. O. La sua maggiore lunghezza dalla contea settentrionale di Northumberland alla meridionale di Sussex è di 150 leghe circa, la sua larghezza presa dalla contea orientale di Norfolk fino alla estremità occidentale di Cornovaglia si valuta a cento leghe, e la superficie presso a 24,000 leghe quadrate, includendovi le dipendenti isole della Manica.

Le montagne dell'Inghilterra non sono nè frequenti, nè alte, se si paragonino a' sistemi montuosi del continente. Pure una ragguardevole catena l'attraversa dal N. al S., da cui partono in seguito tre diramazioni, l'una verso la contea di Norfolk, l'altra verso quella di Kent, e la terza verso la punta di Cornovaglia. Le cime più elevate sono il Pico di Derby, il Cheviot sulla frontiera scozzese, il Costwold nella contea di Gloucester, il Plinlommen, e lo Snowdon nel principato di Galles, ove i monti sono per lo più formati di porfido e di granito. Le foreste di Windsor, di Deen, e di Sherwood sono per la loro vastità, e per la pregevolezza de' copiosi alberi d'alto fusto degne di particolare osservazione.

Qualche lago, che meglio direbbesi palude inondata dalle piogge, trovasi al N. nelle contee di Cumberland, e di Westmoreland, e taluno di minor conto nelle Cambridge, e di Der-

by. I molti fiumi però son quelli, che notevolmente influiscono alla prosperità commerciale del paese. Il più ragguardevole, e famoso fra essi vien formato da più ruscelli, che riuniscono nella contea di Berk, ove ingrossati dalle riviere Lech, e Coln prendono il nome di fiume Isi. Attraversando la città di Oxford si congiunge questo alle Charwell, e quindi a Dorchester s' immedesima colla riviera, da cui appellasi Tamigi. Maestosamente poscia entra nel bel mezzo di Londra, e dopo il corso di altre venticinque leghe gettasi nel Mar d' alemanza. Sostiene fino a Deptford qualsiasi vascello da guerra, e conduce fino a Londra stessa le navi di 800 tonnellate col beneficio della marea, che si fa sentire sino alla città di Richmond a quattro leghe di ulteriore distanza. La Severna è il principal fiume del principato di Galles, che gettasi nella baja di Bristol, è navigabile nel suo lungo corso di 80 leghe, e comunica col Tamigi, colla Trenta, e con altri fiumi mediante artificiosi canali. Il Medway dalla contea di Surrey, e di Sussex passa a Rochester, quindi a Chatham vien navigabile, ed entra nel Tamigi presso la sua imboccatura. La Trenta dalla contea di Stafford scorre a bagnare la città di Trentham, si naviga quindi a Burton nella contea di Derby, e dividendo poscia la contea di Nottingham da quella di Lincoln si scarica nell' Humber, altro considerevole fiume il quale dopo aver raccolto le acque eziandio dell' Ouse, e della Aire, sbocca nel Mar d' Alemania. Il Tyne, il Tess, il Tweed, l' Eden, l' Avon, il Derwent, il Ribble, il Mersey, ed il Deo formano la serie de' fiumi minori. Ponendo gl' inglesi a profitto tutt' i vantaggi, che dalle acque derivano, hanno fatto nell' interno navigazione i più meravigliosi progressi. I canali di Worsley, di Longford-Brigde, di Lancaster, e di Leeds, sono i principali, ma il più mirabile è quello di Braunston, detto anche *la gran riunione*, il quale collega insieme varj canali, e comunica per tal modo colle regioni del centro, e della capitale. Non debbono poi preterirsi le saluberrime, e rinomate sorgenti d' acque minerali, che nelle varie parti dell' Inghilterra si tengono in sommo pregio.

Il clima dell'Inghilterra si distingue soprattutto per la sua incostanza. Situata questa regione nella parte settentrionale della zona temperata, soggiace a frequenti e foltissime nebbie, e non gode che imperfettamente dello splendore vivifico del Sole. Pure nella ugual latitudine il rigore del freddo è maggiore verso le terre continentali, ed ordinariamente mentre nel verno sono accessibili i porti inglesi, l'Olanda, e l'Alemagna vede i suoi ricoperti di ghiaccio. Delizioso e pittoresco è l'aspetto del paese. Le verdeggianti pianura, le amene colline, la ricchezza de' pascoli, la studiata coltura de' campi, la moltitudine delle città, castelli, e villaggi presentano all'occhio un grandevolissimo spettacolo. Malgrado però le più diligenti cure non può chiamarsi fertile quel suolo, che tenue compenso offre allo agricoltore. I cereali giungono con istento al grado conveniente di maturità, e sovente nel miglior tempo dirottissime piogge defraudano le rurali speranze. Quindi insufficiente è il raccolto per l'annuale bisogno, e malgrado gl'incoraggiamenti dati alla coltura delle terre da molte leggi per lo dissodamento, e chiusura de' pascoli comuni con opportune siepi, e da' premj d'estrazione de' cereali, calcola il politico scrittore sig. Howlet, che nello spazio di quarant'anni circa siasi cinto un milione di pertiche di terreno corrispondente alla sola ducentissima parte delle incolte lande dell'Inghilterra. Si tribuisce la lentezza di tale progresso alla superchia estensione de' terreni riuniti nelle mani dei ricchi proprietarj. La grandezza media di un predio è di trecento acri, o quattrocento-cinquanta jugeri. Vi allignano, e si coltivano in varie parti lupoli, e lo zafferano. I prati artificiali nulla lasciano a desiderare. Riechi d'erbaggi sono gli orti, e l'industria ha talmente perfezionato i giardini, che mediante i strati di terra, e le stufe vi si gustano le frutta proprie d'ogni regione del Mondo, che però ordinariamente perdono nella quantità del sapore.

Il grosso, e minuto bestiame prosperosamente si alleva nella Inghilterra, e si pone ogni studio a perfezione le razze. Il Duca di Bedford si è reso benemerito della nazione co' munifici guiderdoni prodigati a qual coltivatore le migliorasse. Si celebra

oltremodo la squisitezza de' castrati, in più luoghi preferibili alla salvaggina. I cavalli sono i più destri, vivaci, robusti, e docili, che trovinsi nell'Europa. Il genio nazionale per le corse largamente premiate, la gara delle scommesse, la scrupolosa attenzione sugli accoppiamenti, e la libertà accordata a questo ramo di commercio concorrono a renderne il pregio ognor più singolare. Proprij della contrada sono pure gli alani, ed i Mastini, che quelli agguagliano in forza non in ferocia.

Doviziose son le miniere di stagno di cornovaglia, che occupano circa ventimila operaj, ed offrono annualmente 70,000 quintali di quel metallo. Gl'Inglese ne riducono gran parte in latta con singolare profitto. Abbondano ugualmente nella istessa contea quelle di ottimo rame, con proporzionata quantità di giallamina, che serve a fabbricare l'ottone. Inoltre ve ne hanno su varj punti di ferro, piombo, zinco, magnese, arsenico, salgemma, allume, non che utilissime cave di marmo. Il maggiore vantaggio però si trae dalle miniere del carbon fossile renduto comune in Londra sotto il regno di Elisabetta. Dall'uso di esso ripete quella capitale non solo un mezzo certo, ed economico per guarentirsi dall'iemal rigore, ma eziandio la purificazione dell'atmosfera, e la minor frequenza di contagiosi malori. Alimenta questa minerale sostanza l'immenso numero delle manifatture, somministra il modo di escavazione del ferro, ed è sì copiosa, che han donde fornirsene a dovizia le circostanti regioni. Da parecchie sorgenti d'acque si si ricava per ubilizione, mediante il carbone, grande quantità di sal marino, che il calor solare sarebbe insufficiente in quel clima a produrre per evaporazione.

Si osservano ancora in questo paese moltissime antichità, che si riducono a quattro specie, derivanti dai varj popoli, che ne fecero in più epoche la conquista. Primi in ordine sono i monumenti bretoni consistenti in ampj edifici di pietra, che han forma circolare, destinati alle pratiche religiose dei Druidi. Le iscrizioni, le vie pubbliche, gli altari gli anfiteatri, e gli avanzi delle celebri muraglie divisorie di Adriano, e di Severo pertengono ai tempi romani. Moltissime sono

poi gli antichi tempj, castelli, e fortezze, che alle genti sassoni, ed alle normanne si riferiscono.

Non v'ha nazione; che nella commerciale industria sostenga coll'inghilterra il paragone. Il governo pone tutto in opera per assicurarsi in questa parte il primato, mediante esclusive leggi, largizioni generose, e vantaggiosi pubblici trattati. Lo spirito pubblico nazionale ne seconda col massimo impegno le mire. Da trent'anni in qua sonosi istituiti in parecchie contee i festini patriottici (*manufacture ball*) co' più savj regolamenti. Le dame debbono presentarsi con istoffe filate, tessute, e lavorate, nel territorio, di quel colore, ch'è vien dalla direttrice stabilito, e la provenienza vien chiarita dal certificato del tessitore, e del tintore, il quale non si rilascia che mediante l'acquisto di dieci *yard* dell'enunciato drappo. Altrettanto avviene agli uomini di lavoro indigeno rivestiti, con tali spettacoli l'utilità si unisce al diletto, e si mantien vivo l'entusiasmo patrio nell'universale. Perciò le numerose fabbriche, le ricche manifatture trovansi già pervenute all'apice della perfezione; i prodigi poi, che l'arte ha da poco tempo operati mercè l'applicazione della forza del vapore a tutti i lavori meccanici, destano la più gran meraviglia. Debbesi al scoprimento progressivo delle fisiche teorie sul calorico, e sull'equilibrio del vapore l'utilità ricavata ne' moderni tempi da quelle macchine, che nell'età prische agli egizj, e riprodotte con universale stupore dal famoso architetto Antemio in Costantinopoli nell'anno 550 erano sempre rimaste nello stato di fanciullezza, e d'imperfezione, e quindi sepolte nell'oblio. I nomi di Worcester, di Savery, di Papin, di Nowcomen, di Wat hanno acquistato diritto all'immortalità per la riproduzione, e miglioramento delle diverse macchine atmosferiche, ad alta pressione, e da doppio effetto; ma fu riserbato al famoso Perkins il vanto di attingere probabilmente la meta della perfezione. Per non discostarsi dal nostro sistema di precisione, basti l'accennare, che l'azione di tali macchine; mediante le opportune combinazioni di ruote, di leve, e di altri organi si applica ad ogni genere di mestieri, e di manifatture specialmente nell'Inghilterra.

ra. Sul Tamigi agisce da gran tempo una macchina, che dà moto a dodici grandi pietre da mola, ed eseguisce di più tutte le manualità della macinazione, come levare i sacchi da' battelli, e trasportati in altissimi granaj. Altrove s'impiegano macchine uguali per estrarre continuamente le acque dalle miniere del carbon fossile; servono a dar moto a pesantissimi carri su rotaje di ferro per i trasporti; fanno agire i principali ordigni delle ferriere, delle zecche, delle fonderie de' cannoni; si adoperano in molte faccende rurali per manipolar l'olio, e batter grano, e soprattutto è sorprendente l'uso, che se ne fa per trarre la seta, per muover le ingegnossissime macchine, che con regolare accordo filano ad un tempo la lana, ed il cotone, e per gl'immensi tessuti d'ogni specie. In un sol giorno si è giunto col tal mezzo a formare tanto filo da far con esso due volte il giro del globo e tanto panno da misurarne non a palmi, nè a canne, ma a miglia la quantità, giusta il discorso pronunciato da Heiwodd Presidente dell'Istituzione reale di Liverpool (*Revuc encyclopedique Avril 1824 pag. 221.*)

Nè ciò è tutto. La parte più interessante è quella, che si adatta a' battelli, ed alle navi a vapore. L'invenzione si attribuisce dagl'Inglese al loro concittadino Ullis che fece nel 1736 i primi sperimenti. Ma Fitch nel 1787, e Fulton nel 1803 coi più felici successi ne assicurano l'onore alle emancipate colonie del nuovo emisfero, lasciando al genio istancabile di Perkins il vanto dell'ulteriore perfezionamento. L'ammirevole velocità delle barche così modellate, e la guarentia maggiore, che essi offrono contro il corso de' fiumi, contro le maree, e contro l'impeto de' venti, ne dimostrano ad evidenza gl'incalcolabili vantaggi. Sarebbe a desiderarsi per l'umanità, che non avesse luogo giammai l'esecuzione micidiale delle triste esperienze fatte per estenderne l'uso a' navali combattimenti, alla esplosione delle armi, allo slancio de' proiettili. Il generale Chasseolup fu il primo ad accreditarne l'impiego nella difesa delle piazze forti, ed il capitano del genio Girard costruì nel 1814 varie batterie di sei cannoni insieme uniti, delle quali la cessazione della guerra sospese l'effetto. L'illustre Perkins propone di lan-

327.890



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

1. L'Opera si divide in dieci Volumi, i quali si dispensano in fascicoli.

2. I fascicoli si compongono di fogli dieci, ma per maggior comodo de' Sigg. Associati si distribuiscono a piacere in pagine 80, come nella prima Edizione all' ugual prezzo di **BAJOCCHI VENTI**, corrispondente a mezzo bajocco per ogni pagina da due facce.

3. L'Atlante delle otto carte principali si rilascerà al modico prezzo di quattro franchi, pari a bajocchi settantacinque, quanti ne occorrono per la pura spesa.

4. A chi si obbliga per dodici associati si concede la Copia dell' Opera, e dell'Atlante in dono.

5. Le Associazioni si ricevono fino alla pubblicazione del fascicolo quinto.

6. Sarà libero a' Sigg. Associati di prendere, o no, le Pianta litografiche delle principali città europee, che saran loro rilasciate a metà di prezzo.

7. Si farà la diramazione in Tomi, ovvero in fascicoli interni a chi lo desiderasse.

8. Mediante la spesa di un bajocco si avranno i fascicoli franchi sino al confine dello Stato. Le spese di Dazio, e porto all' estero saranno a carico dei Sigg. Associati.

Roma 26 Agosto 1830.

GIUNCHI E COMP.

SPECCHIO
GEOGRAFICO - STORICO - POLITICO
DI TUTTE LE NAZIONI DEL GLOBO
OPERA
DI PIETRO CASTELLANO

SECONDA EDIZIONE ITALIANA
RIVEDUTA, ED AMPLIATA DALL' AUTORE

FASCICOLO IV. LETT. B.

ROLLIN
STORIA ROMANA
COL DONO

DI 40. INCISIONI IN RAME.



*Uscito il Volume IV.
al prezzo di bajocchi Venti.*

*In Roma presso Guinchi e Comp. via Argentina N. 39.
ed in Milano presso Angelo Bonfanti,
Corsia de' Servi N. 604.
1851.*

Nguyen

ciare col mezzo del vapore grandi razzi di straordinario peso, surrogandoli a' proiettili ordinari.

Dal fin qui detto, che ci ha occasionato breve, ma non inutile deviazione dal principale soggetto, si manifesta quanto animato sia il commercio dell' Inghilterra per le interne manifatture, e quanto vasto per la esterna navigazione. A tal è giunto negl' Inglesi l' amor del guadagno, che si è veduto costretto il Governo a reprimere delitti di nuovo genere, cagionati da simigliante passione giunta agli eccessi. Sacrileghe orde di contrabbandieri son giunte a violare la santità de' tumuli, ond' esportarne i cadaveri, e quelli vendere alle accademie straniere per gli anatomici sperimenti!

Le maggiori importazioni consistono in vini d' ogni sorte, frumento, ed altri cereali, aranci, limoni, e frutta meridionali, cera, legname da costruzione, metalli d' ogni sorta, tabacco, lane di Spagna, e d' altri paesi, lino, canape, pelliccerie, stuoje, potassa, ed una quantità immensa di generi coloniali, e di altre merci, proveniente da tutte le parti del mondo, che servono poi alla lucrosa esportazione, oltre quella dello stagno latta, piombo, sale, zafferano, stoffe di cotone, tele, panni, pelli, vetri, majolica, porcellana, cappelli, lavori di ferro, acciaio, ed ottone, birra forte, pesci salati, pelli di coniglio, chincaglierie, ed altri innumerevoli oggetti. Malgrado tante fonti di ricchezza è ben lungi dal trovarsi in istato di prosperità il basso popolo della stessa Inghilterra, specialmente nelle provincie manifatturiere. Molti han preso da questo disordine argomento di declamare contro l' abuso delle macchine, che tolgono a molte braccia la giornaliera occupazione: i profondi, e più moderati economisti però, fra i quali distinsero gl' inglesi Adamo Smith nel suo Trattato *de la richiesse des nations*, ed il francese Hauterive ne' suoi *Elemens d' économie politique*, hanno valorosamente confutato l' obbiezione, giustificando che l' utilità apparentemente esclusiva nei capitalisti, è invece diffusa a tutte le classi per lo minor prezzo del lavoro, e per la maggiore quantità, che ne pone in circolazione, e dimostrando che il naturale lento progresso di sì vaste imprese non toglie



affatto i mezzi d'occupazione agli antichi operaj, mentre l'immensa quantità necessaria di cotone, e lana grezza, ed il più abbondevole prodotto delle cave e miniere, offre a' novelli di che esercitarsi, tanto nell' agricoltura, quanto nella riduzione de' metalli in oggetti di consumazione, e di lusso. È quindi all' evidenza dimostrato, che la miseria del basso popolo trae piuttosto l'origine dal sistema regolamentario, da' monopolj privilegiati, e dalle restrittive misure, che il parlamento stesso nell' attuale sessione si propone di riformare.

E qui è luogo ad accennare le varie Compagnie protette dal Governo, che in ammirevol modo han contribuito alla prosperità del commercio inglese.

1. La Compagnia d' Affrica fondata da Carlo secondo, che guarnì di fortezze le coste della Guinea, ed intendeva specialmente al traffico de' Negri, dall' universal grido dell' umanità indignata finalmente proscritto.

2. La Compagnia di Turchia, istituita da Giacomo primo, da cui ricevevansi, mediante tributo, le patenti per esercitare il commercio nel Levante.

3. La Compagnia del Mare australe, che avanti la pace di Acquisgrana solea in ogni anno spedire un vascello ad Acapulco, nota per le somme esorbitanti, che al Governo ha nelle urgenze somministrato.

4. La Compagnia della baja d' Hudson, che fa la ricchissima permutazione con merci europee d' immensa quantità di pelliccie, le quali poi perfìn nell' Asia, e nella China diffonde.

5. La Compagnia di Russia, creata nel 1554 dopo la scoperta del Mar bianco fatta da Chancellor, di cui è cessato lo scopo colle posteriori politiche transazioni.

6. La Compagnia, o Fattoria d' Amburgo, composta in gran parte di Scozzesi, la quale gode in quella libera città i più estesi privilegi.

7. La Compagnia delle Indie orientali sovra tutte le altre famosa per la sua opulenza, e per l' adito, che ha aperto alla estensione del dominio inglese in quelle remote, e doviziose contrade. Nel 1601 fu fondata con azioni di 50, ed un capi-

tale di 400,000 lire sterline. Nel 1698 se ne stabilì una seconda, che anticipò al governo due milioni sterlini. Nel 1702 l'una, e l'altra insieme si riunirono, formando una sola Compagnia. Rapidissimi, e felici furono i suoi progressi, e nel 1730 ottenne dal Parlamento un privilegio per trentaquattro anni successivamente rinnovato. Nell'amministrazione ogni azionista di mille sterlini ha il suo voto, debb' esserlo di duemila per divenire eligibile fra' trentaquattro direttori. Il presidente, ed i segretarj scelgonsi in mezzo a questi, e durano un quadriennio senza poter essere confermati. Sei direttori sortono annualmente, e vengono rimpiazzati da altrettanti. Vi sono inoltre molti comitati inferiori, che si dividono le mercantili attribuzioni. I Vascelli della Compagnia trasportano i pingui carichi delle merci indiane in Europa, e spacciano colà le inglesi manifatture. Sebbene il velo del mistero asconda le grandiose operazioni di questo colosso, può asserirsi con certezza, ch' eccede ogni calcolo l'immensità delle ricchezze dal medesimo possedute. La Compagnia delle Indie è la sola, che veramente corrisponda alla sua rinomanza, e trovisi in pieno vigore, e nel più prosperevole stato.

8. La Banca d' Inghilterra fondata da Guglielmo terzo nel 1694. Il suo capitale nel 1782 era giunto presso a dodici milioni sterlini. Dessa fa il cambio, e vende oggetti di oro, e di argento. Ogni altro commercio le è proibito sotto penale del triplo valore de' fondi impiegati. L' istituzione sua mira ad animare il traffico, al che è destinata la cassa di sconto: ma s' ingerisce altresì ne' pubblici fondi, negl' imprestiti, ed in ogni altro affare di finanza. Può anzi chiamarsi il deposito universale del numerario della nazione, e de' particolari. La enorme quantità de' biglietti emessi dalla banca, e la legge d' indennità, che nel 1797 l' autorizzò a sospendere i pagamenti, hanno fatto ravvisare in essa una macchina di credito del governo, allontanatasi perciò dallo scopo suo primitivo.

9. Moltissime banche particolari tenner dietro all' erezione della banca d' Inghilterra, le quali colla circolazione della carta hanno talor cagionato rovinosi fallimenti, che nell' anno 1797

stè decorso minacciarono la più spaventevole crisi. V'ha pure varie società di assicurazione per ogni rischio di mare, d'incendio, ed anche per la vita degl'individui. Desse però non sono alle sin qui enumerate paragonabili, nè eccedono i limiti delle private ordinarie speculazioni.

Il carattere degl'inglesi non può meglio dipingersi, di quello abbia fatto il sig. Mac-Carthy, di cui ci piace riferir le parole stesse, le quali formano il più bell'elogio, che di questa nazione celebre dettar potesse una penna francese. „ Il faut „ avouer, così egli si esprime, qu'à l'exception de leurs „ préjugés contre tout ce qui n'est pas anglais, et d'un orgueil „ national, qui leur persuade que la suprématie leur appartient „ en tout, et qu'ils sont les plus habiles, les plus sages, „ et les plus vaillans hommes du monde, ils sont dignes de „ la place, qu'ils occupent dans la hierarchie politique de l'Europe. „ La cura, che pongono le classi anche inferiori nella accurata educazione della lor prole, e specialmente delle zitelle, merita particolare encomio. Oltre le così dette *scuole della Domenica*, vi ha un buon numero di collegi, e distinguonsi quelli di S. Paolo, di Westminster, d'Eton, di Winchester, di Riegly. Celebri poi sono le due Università di Oxford, e di Cambridge, composte di più collegi riccamente dotati. Quindi la letteratura, le scienze, le arti hanno eminente seggio nell'Inghilterra. La società reale delle scienze gode della più alta rinomanza. Riporteremo nel nostro Dizionario i più illustri di que' sommi, che furono ornamento della loro patria, ma non può negarsi l'omaggio dell'intera nazione a' genj sublimi di Shakespear, di Bacone, di Milton, di Newton, di Locke, di Addisson, di Pope, di Congrève, di Byron.

Comunque l'indole inglese sia melanconica, e riflessiva, non si mostra quel popolo alieno da' divertimenti, ed ha molti spettacoli alla sua foggia. Le mascherate, i concerti, la danza, le corse a piedi, ed a cavallo, le lotte di vario genere, i combattimenti de' galli attirano la curiosità universale. Sarebbe anzi a desiderarsi, che tant'oltre non fosse spinta la mania dei pugillatori, i quali mercan sovente indegno plauso colla strage

del malaccorto competitore, e ciò talora anche fra individui delle più elevate classi. Le società di mensa, e di giuoco oltrepassano talora i limiti della temperanza. È però rimarchevol costume, che il sesso gentile non entri a parte di tali eccessi viziosi, ma si allontani anzi dalla mensa per inalterabil legge, quando il sopravvenir de' liquori potrebbe esser causa che si trasgredissero le ingiunzioni del pudore, e della decenza.

La lingua inglese è un ramo misto della famiglia delle lingue germano-scandinave. Si è considerevolmente arricchita a spese di tutte le moderne lingue d' Europa, e specialmente della francese. Ha molta espressione, ed energia, e può chiamarsi il più elegante fra i nordici idiomi.

La religione dominante è l' anglicana, o episcopale, introdotta da' puritani dopo la riforma. Sottomessa quella chiesa alla primazia spirituale del Re, conta due arcivescovi, i quali godono tutti de' privilegi concessi a' Pari, e sono membri del Parlamento, dandosi loro il titolo di *Vostra Signoria*. L' Arcivescovo di Cantorbery si nomina Primate, ed ha con quello di York il titolo di *Vostra Grazia*. La società blicblica, tranne i dogmatici errori, ha vanto di penetrazione, e dottrina. Hanno però il libero esercizio del loro culto i cattolici inglesi, e molte famiglie se ne numerano particolarmente nelle contèe di Lancaster, Stafford, e Sussex. Vi si tollerano anche le altre sette, e fra esse i Riformati presbiteriani, gl' Indipendenti, i Metodisti, i Quakeri, gli Anabattisti, gli Swedenborgiani, gli Unitari, i Moravi, e nelle città più mercantili vi è pur copia d'Ebrei.

Due sono gli Ordini di cavalleria, che contraddistinguono la nobiltà inglese; il primo è quello distintissimo detto la Giarrettiera, ch' Edoardo III fondò nel 19 Gennajo 1334: il secondo appellasi del Bagno, e lo istituì Enrico IV nel 1399.

I Britanni, che comprendevansi nella classe de' Celti, secondo la più probabile opinione sembrano essere stati i primi abitatori dell' Inghilterra. La caccia, e la guerra furono le prime loro occupazioni, ed i sanguinari Druidi esercitavan colà l' abominevole culto, e dalle fumanti viscere dell' immolato straniero traevan presagio al successo delle loro armi. Ci rimango-

no i nomi dell' antico Re Brione, che vuolsi aver cangiato il nome di Albione in quello di Bretagna a quella terra, e di Coilo, che imperava 350 anni avanti l'Era volgare. Verso il seguente anno 300 sbarcarono nell' Inghilterra talune belgiche colonie, e si tribuisce ad esse l' introduzione dell' agricoltura, ed il principio della civilizzazione di quel suolo. L' esercito di Giulio Cesare vi penetrò 55 anni avanti il divin Nascimento, e ne conquistò una gran parte. Lo stato della popolazione era siffattamente selvaggio in quell' epoca, che rozze pelli ricoprivano la nudità degli abitanti, e nello imprimier figure con pungersi (*se tatuer*) sul proprio corpo, alla foggia degl' indigeni americani, facean consistere il loro principale ornamento. Successivamente gl' Imperatori Claudio, e Domiziano, videro ampliarsi colà il loro dominio, ch' estendevasi fino alle colline di Gramp. L' ubbidienza di que' popoli all' Imperio durò fin verso la metà del quinto secolo, in mezzo però a continue guerre, ed alle dannose incursioni de' Pitti, e Caledonj, a reprimere i quali costruirono Adriano, e Settimio Severo, due forti muraglie fiancheggiate da torri, che segnassero al N. il romano confine. Furon de' primi ad abbracciare il Cristianesimo, di cui vantansi d' avere attinto la notizia dall' Apostolo delle Genti.

Gli Angli, ed i Sassoni, chiamati dai Bretoni in soccorso contro i Pitti, si rivolsero contro i loro alleati, i quali ebbero in grazia di ritirarsi in parte nelle provincie, ora costituenti il Principato di Galles, ed in parte nella provincia de' Galli, che ebbe da quella migrazione il nome di Bretagna minore. Fu allora stabilita la Eptarchia anglo-sassone, e sette piccioli cantoni con titolo di resme si fondarono nell' Inghilterra, ch' ebbero per più di tre secoli pacifica durata. Ma poco dopo la morte di Carlo Magno, correndo il secolo nono, Egberto discendente dagli Angli, spogliò della potestà regia i suoi colleghi, e formato un solo regno, dette al medesimo il nome d' Inghilterra. Incominciano da quest' epoca le scorrerie de' Danesi nell' isola, ove più volte sbarcarono, e vi commisero depredazioni, ed orrori. Fu per molti anni la contrada bersaglio di sanguinose reazioni, ma innalzossi finalmente a trarre dal servaggio

la patria nell'anno 872 il grande Alfredo. Allorquando egli succedette ad Etelredo I suo germano, i Danesi gli contrastarono il possesso dell'unica provincia rimastagli, e vinto in campale battaglia, si vide da tutti abbandonato, e costretto a tenersi celato nella capanna d'un pastore guarentita all'intorno da inaccessibili paludosi stagni. Il conte di Devon conscio del segreto, debolmente sostenevasi ancora entro le mura di un rovinoso castello. Riuscì al Monarca di penetrare travestito nel campo nimico suonando l'arpa, di spiare la posizione dell'armata, ed i suoi difetti, e datone avviso al conte di Devon, di sbaragliarla in una notturna sorpresa. Non meno abile politico, che coraggioso guerriero, profitto delle discordie intestine, e giunse a farsi acclamar Re, tanto dagl'Inglesi, quanto da que' Danesi, ch'eransi nell'Inghilterra già stabiliti. Intese allora a civilizzare i suoi sudditi, e promulgò savie leggi, curandone severamente l'esecuzione. Superiore di gran lunga ai lumi del suo secolo, egli divise la regione in contèe, animò il commercio, spingendo le navi ad Alessandria, d'onde attraversando l'istmo di Suez si fè luogo ad imprendere traffico colla Persia, gittò le fondamenta della Università di Oxford, ed osò egli primiero inviare un vascello per trovare un passaggio alle Indie dal Nord dell'Europa, e dell'Asia, precorrendo dieci secoli innanzi gli arditì tentativi odierni degli Inglesi, degli Olandesi, de' Russi. Bastò assai poco la pace da esso alla nazione guadagnata, mentre in seguito di nuove incursioni, riuscì finalmente nel 1017 a Canuto il grande Re della Danimarca, e della Norvegia, di farsi riconoscere Re d'Inghilterra, discacciando del tutto i successori d'Egberto. Precaria fu bensì la conquista, giacchè i Normanni vennero co' Danesi alle prese, e verso il 1066 l'ultimo rampollo della dinastia degli Angli, Edoardo il Confessore, che avea trovato asilo presso Guglielmo il Bastardo, Duca di Normandia, detto poscia il Conquistatore, risalì col suo successore sul trono degli avi, e nella battaglia di Hasting rimasero i Danesi interamente sconfitti. La morte di Edoardo, senza prole pose sul capo a Guglielmo la corona d'Inghilterra, ed ebbe da esso co-

minciamento la stirpe normanna. Alice, femmina superstite, trasfuse i suoi diritti al Conte di Blois, che dopo aver regnato per anni 29 morì senza successione, ed ereditò lo scettro Mahant figlia di Enrico primo, col mezzo di cui passò nella Casa de' Conti d' Anjou. Molte provincie francesi furono unite alla inglese monarchia da Enrico secondo, primo Re della stirpe angioina, parte per l' eredità paterna, e parte per matrimonio con Eleonora figlia dell' ultimo Duca d' Aquitania. Fu egli che assoggettò eziandio l' isola vicina dell' Irlanda. Il Regno di Giovanni detto *senza terra*, fu memorabile per la gran carta costituzionale sottoscritta da lui, e da' Baroni d' Inghilterra. Ma la contesa insorta nel 1461 fra i due rami di Lancastro, e di York, che si disputarono il Reame, accese le due fazioni, che presero il nome di Rosa bianca, e Rosa rossa, e venticinque anni di civil guerra coprirono di lutto il paese. Meglio di centomila persone perirono in quell' epoca funesta, e nella battaglia di Boswhart lo stesso Re Riccardo terzo venne ucciso da Enrico Tudor il settimo. Questo Re della stirpe di Lancastro, mediante il suo matrimonio con Elisabetta, che chiudeva la linea de' York, pose fine alle querele nell' anno 1485. L' apparente tranquillità fu però foriera di nuovi, e maggiori disordini. Nacque da tal imeneo Enrico Ottavo, autore dello scisma, che separò dall' unità cattolica la chiesa anglicana. Il suo Figliuolo Odoardo stabilì la riforma, ma dopo la sua morte la Regina Maria sua sorella maggiore rivendicò il cattolico culto. Ad essa però succedette la Regina Elisabetta minor sorella, che sebbene cattolicamente educata alzò di nuovo il vessillo del Protestantismo, e consolidò l' odierna religione episcopale. Le proserizioni, gli eccidj, le emigrazioni, e le più desolanti scene d' orrore accompagnarono sì funesti avvenimenti. La patetica descrizione, che ne ha fatta il sig. Cobbet nelle sue Lettere sulla Riforma d' Inghilterra, è atta a destare il più vivo ribrezzo. La violenza fatta per tanti anni alle coscienze popoli il territorio inglese di America, e sparse il seme di quella fiorentissima nazione, che nel novello emisfero primeggia. L' infelice Maria Stuard Regina di Scozia ebbe a provare i fatali ef-

fetti della rivalità, e dell' odio sotto il Regno di Elisabetta. Dopo diciotto anni di prigionia per questa vittima disgraziata nel palco. Giacomo sesto, Re di Scozia, suo figliuolo, ereditò nulladimeno il soglio inglese, per la morte di Elisabetta nel celibato a lui devoluto, ed unendo per tal modo i tre Regni, proclamossi Monarca della Gran Bretagna. Gli successe il misero Carlo I, che detronizzato per le macchinazioni di Oliviero Cromwel, subì a Withe-Hall per condanna del Parlamento l' estremo supplicio. Copri Cromwel per il primo la sua ambizione, adottando il modesto titolo di Protettore dell' Inghilterra, per esercitarvi la più assoluta tirannide. Regnò per dieci'anni, e la sua autorità suprema passò in Riccardo suo figlio per brevi istanti. Fu richiamato Carlo II dal suolo francese, ov' erasi ricoverato dopo l' enorme regicidio, ed alla sua morte il minor fratello Giacomo II gli succedette nel comando. Ma lo zelo per la cattolica religione, che avea sempre distinto la famiglia Stuard, gli attirò dopo un triennio la più atroce persecuzione. Fu egli discacciato dal trono, e dalle terre inglesi, ed acclamato in vece Guglielmo Principe d' Orange sposo di Maria sua primogenita figlia. Regnò dopo di essi Anna secondogenita del proscritto Giacomo, e sposa del Principe Giorgio di Danimarca sino al 1714, e la dinastia di Brunswick-Hannover incomincia da questo punto la sua data.

Il lungo regno di Giorgio terzo, e la Reggenza di Giorgio quarto, che fu poi Sovrano della Gran Bretagna, comprendono le due memorande guerre, delle quali fummo noi testimoni. Colla prima le inglesi colonie dell' America settentrionale si emanciparono, e la madre-patria rendette finalmente omaggio al valoroso, e costante eroismo di quelle col riconoscerle indipendenti. La seconda guerra sostenuta per venticinque anni contro la Francia, e le maggiori potenze europee, ha contrassegnato l' apice della britannica potenza. Dopo la pace generale due operazioni memorande sonosi eseguite nella Monarchia Inglese. Colla prima il Parlamento ha proclamato col regio assenso la emancipazione de' cattolici, renduti uguali ad ogni altro cittadino nelle prerogative, e negli ufficj. Con sì fausto auspicio ascese al Tro-

no nel dì 6 Giugno 1830 il Re Guglielmo Quarto, per lo innanzi Duca di Chiarenza. L'altra operazione, che riguarda la Riforma Parlamentaria tendente a ripartire più equamente la scelta de' Rappresentanti della Nazione, si discute nell'attuale tornata, e tutto annuncia un favorevole risultamento, conveniente a' lumi del secolo, ed alla saviezza del Monarca.

L'Inghilterra dividesi in 52 contèe. Ognuna di esse comprende molte città (*City*), che han sede episcopale, de' borghi (*Bourough Town*), che godono del diritto d'inviar membri al Parlamento, e de' borghi da mercato (*Markes-Town*), oltre i minori villaggi. Le contèe verranno a maggior chiarezza contemplate sotto cinque categorie. Nella prima descriveremo le contèe orientali, nella seconda le meridionali, nella terza le centrali, nella quarta le settentrionali, e nella quinta le occidentali, ossia il principato di Galles. La numerosa popolazione dell'Inghilterra ha ricevuto in pochi anni notabile aumento, e somma attualmente a 12,194,000 abitanti.

§. I.

CONTÈE ORIENTALI.

Sono queste in numero di sei; comprendevansi nell'antico regno di Essex, uno dei sette dell'anglo-sassone eptarchia, e chiamansi: Middlesex, Hertfort, Cambridge, Norfolk, Suffolk, ed Essex.

1. MIDDLESEXSHIRE. La contea di Middlesex sebbene sia la più piccola del Regno, è nulladimeno la più popolosa, e la più ricca. Non ha che nove leghe di lunghezza dall'E. all'O., e sei di larghezza. I suoi limiti sono la contea di Hertford al N., di Essex all'E., di Surrey, e di Kent al S., e di Buckingham all'O. Viene bagnata dal Tamigi, dal Lea, dal Coln, e da altri piccoli fiumi. Malgrado la poca fertilità naturale del suolo, la perfezione a che si è portata l'agricoltura ne' suoi dintorni, rende molteplici le vegetabili produzioni. Racchiude sette città, ed un centinaio di parocchie, senza noverarvi Londra.

e Westminster, escluse le quali, la popolazione della contea ascende a 985,000 abitanti.

LONDRA (Lat. *Londinum*, Ingl. *London*), capitale di tutto l'Impero britannico, ed una delle più ricche, e commercianti città del mondo. Il geografo Tolomeo, e lo storico Tacito ne fanno onorevole menzione, e credesi l'*Augusta Trinobantum* di Cesare, descritta da Polidoro Virgilio. Essa è situata sulle rive del Tamigi, lontano circa 18 leghe dalla sua imboccatura. Questa città offre i più variati aspetti, giusta la sua divisione locale. Consiste nella Città propriamente detta, nella città di *Westminster*, che dapprima ne era lungi un miglio, nel borgo di *Soutwark*, ed in altri diversi ed importanti sobborghi. Tutto il materiale di Londra è posto sulla sinistra riva del fiume, tranne *Soutwark*, che giace nella parte destra sul territorio della limitrofa contea meridionale di Surrey. Estendesi dall'E. all'O., ossia da *Knightsbridge* a *Poplar* per sette miglia, e mezzo, e dal N. al S., cioè da *Islington* a *Nowington-Buttes* per cinque miglia, e dividesi in 26 quartieri, di ciascun de' quali ha un *alderman* l'amministrazione. Il *Lord Maire*, che si sceglie dal corpo degli *aldermani* è il primo magistrato comunale. Egli è assistito da un consiglio civico composto di 236 membri, da un assessore, da due sceriffi, e da qualche altro ufficiale subalterno. Vi si contano 9,000 strade, e vicoli, illuminati nel corso della notte da 50,000 fanali a riverbero, ne quali impiegasi la mirabile invenzione del *gaz* artificiosamente distribuito in canali, che mediante apposite chiavi comunicano la luce per tutta la città, e perfino nell'interno delle botteghe, e delle case, regolati da un *gazometro* centrale. Vi si noverano settanta pubbliche piazze, ed oltre a 160,000 case, di architettura però monotona, e priva d'eleganza. Dee Londra l'attuale sua bellezza al disastro memorabile del 1666, allorchè appiccatosi il fuoco nella bottega di un fornajo entro il vicolo di Pudding, propagossi con tale celerità, che ridusse in cenere quasi tutt'i suoi edifici, ch'erano allora di legno. Nel breve giro di tre anni si vide sorgere assai più vasta, e più regolare dalle sue rovine, e bastò una lieve imposizione sul carbon fossile a somministra-

re ampi mezzi, con che operare siffatto prodigio. Il famoso Tempio di San Paolo è certamente la fabbrica più sontuosa, che vi si ammiri. Nell'ampiezza, e nella esterna architettura non cede che all'impareggiabile Basilica di S. Pietro in Vaticano, ed è il capo d'opera del famoso Artista Wern. La lunghezza interiore è, secondo Guthrie, di 479 piedi, e l'altezza dal pavimento alla sommità della cupola è di piedi 326. L'ultima edizione del Romano Itinerario del Vasi ampliata, e corretta dal ch: professore Sig. Nibby ne ragguaglia la misura a 710 palmi di lunghezza, e 400 di larghezza. La mancanza però d'ogni sorta di decorazione toglie alla parte interna di sì grandiosa mole ogni pregio, ed i più assennati Protestanti riconoscono il voto enorme, che produce nel cuor dell'uomo la privazione delle auguste religiose cerimonie.

Nella Città propriamente detta vedesi *Guildhall*, ossia la Torre di Londra, fortezza che ha presso ad un miglio di circonferenza, munita d'ampia fossa, e di forte muraglia, ove si conservano gli archivi dello Stato, le gioje della Corona, e vi è pur la zecca, e l'arsenale. Vien poscia il *Monumento*, consistente in una colonna d'ordine dorico della sorprendente altezza di 193 piedi, superiore a tutti gli antichi obelischi, con una comoda interna scala, che conduce ad ampio balcone, distante 30 piedi dalla sommità, ove pur si salisce mediante altri gradini, e si vede rappresentare una vasta urna, che vomita fiamme. Così a spese della città si è voluta eternare la memoria del summenzionato incendio del 1666. Gli altri ragguardevoli edifici sono la Dogana, la Borsa, ove è aperto il famoso caffè di Lloyd, la Banca, che secondo i calcoli del 1818 aveva in circolazione 28,240,000 lire sterline, che compongono l'approssimativa somma di 130,000,000 di scudi, *Mansion-House*, ossia il palazzo del Lord Maire, le prigioni di *Newgate*, la nuova Zecca, la Posta, il gran palagio della Compagnia delle Indie orientali, e quello recentissimo de' Ministeri, ove l'intera Amministrazione di tutto il Regno è concentrata.

In Westminster, ove risiede la Corte, i Grandi del Regno, e la nobiltà primaria, pompeggia il lusso con istraordi-

maria magnificenza. Il regale palagio di S. Giacomo (*St. James*) è un gotico fabbricato senz' alcuna appariscenza. Sono però rimarchevoli edifici, l' Abazia di Westminster, il contiguo Parlamento, il palazzo della Regina, la regia residenza di *Carlton House*, l' Ammiragliato, il Museo britannico; i teatri di *Covent-Garden*, di *Drury-Lane*, e dell' Opera, la caserma delle guardie a *Witkehall*, ed il palazzo di *Sommerset*.

Nel sobborgo di Soutwark è richiamata l' attenzione dal palagio denominato *Lambethouse*, ove dopo il duodecimo secolo l' Arcivescovo Primate di Cantorbery fa la sua dimora. Le principali piazze di Londra, delle quali è inutile ripetere la nomenclatura, sono tutte adornate da un giardino chiuso da inferriate, nè vi è permesso l' accesso che agli abitatori della contrada. Bellissimi sono i vari ponti, che congiungono i differenti rioni. Quello che chiamasi di Londra è costruito in pietre, e traversa il Tamigi per la larghezza di 877 piedi. Nell' altro di Westminster, ch' è forse il più sorprendente, e anch' esso di pietre, l' alveo del fiume oltrepassa 1172 piedi, nè meno ampio è sul terzo detto di *Blackfriars*, che ha in prospettiva la già enunciata maestosa cattedrale. Altri tre ve n' ha particolarmente osservabili, che diconsi di *Southwark*, di *Vauxhall*, e di *Waterloo*. Tutto però cede all' impresa gigantesca, che si sta attualmente compiendo per evitare il passaggio del Tamigi in un punto centrale, ove il suo letto è largo 1,100 piedi. Il celebre ingegnere francese Brunel si propone di far passare sotto le acque una doppia via sotterranea. Ciascuno de' due rami debbe aver la larghezza di piedi venti, l' un d' essi essendo destinato alla gita, l' altro al ritorno, con archi intermedj di comunicazione. Si è già terminato lo scavo orizzontale di cento piedi per giugnere sotto al fiume, e si lavora attualmente di notte senz' alcuna interruzione, cambiando gli operaj in ogni dato numero d' ore, per eseguire il taglio nella lunghezza di 1,300 piedi. I lumi di gaz portatile rischiarano convenientemente il luogo del travaglio. Si valuta la spesa a 300,000 lire sterline, e la strada dee rendersi celeremente praticabile malgrado i disastrosi incidenti, cagione di maggior ritardo. Se l' esito pro-

segue a coronar le speranze dell'ardito intraprenditore, ne trarrà fuor di dubbio gloria immortale. Fra le vaste passeggiate si distinguono il parco *St. James*, e *Hyde-Park*, i quali però non consistono, che in ampi viali contornati d'alberi, senza alcun particolare ornamento.

Si contano in Londra sopra cento pubblici stabilimenti di beneficenza, e centotrentuno pubbliche scuole. Preclarissime istituzioni poi tendono a perfezionare, ed incoraggiare le scienze, le lettere, e le belle arti, ed a tutte pone la corona l'Università, di cui è testè seguita la istallazione. Oltre la Società Reale, vi è la Società archeologica, la Regia Accademia, la Società delle arti, la Società biblica, e l'Istituto britannico fondato nel 1805, e destinato alla esposizione, e vendita delle opere di artisti viventi. Il suo commercio è immenso. L'ammontare dell'annua importazione, ed esportazione facevasi approssimativamente ascendere a settanta milioni di lire sterline, o trecento milioni di scudi. Ma il recentissimo rapporto, da cui si ha che nel decorso anno 1825 la sola esportazione de' tessuti di cotone ha sommato a trenta milioni di lire sterline, o centotrentadue milioni di scudi, può far rilevare quanto sorprendente sia ognor l'incremento. Si numerano nel porto tremila bastimenti mercantili d'ogni dimensione, capevoli nell'insieme di 600,000 tonnellate, e serviti da 45,000 marinaj. Tiene pur Londra il rango più distinto per le sue manifatture. Vi si lavorano i migliori istrumenti di ottica, di fisica, di chirurgia, di musica, armi da fuoco, e da taglio, vi sono fabbriche di ottima porcellana, opificj di seta, ricche oreficerie, e tipografie eccellenti.

La popolazione di Londra, che nel principio del decimottavo secolo era di 674,000 individui, si riconobbe di 900,000 all'entrare del secolo decimonono, e nel 1821 trovavasi già ascesa ad 1,274,000 abitanti, cosicchè in centoventi anni è stata raddoppiata, e l'aumento di 374,000 persone ha avuto luogo nel breve giro di venti anni. Questo vantaggio si tribuisce in ispecial modo alla dotta, e filantropica propagazione dell'innesto vaccino, e rende sempre più cara la memoria dell'immortale Jenner, benemerito di tutto il genere umano.

L'esattezza degli odierni calcoli amministrativi ha dato agio al sig. Mac-Carthy di raccogliere talune particolarità curiose sul conto di Londra, che non sarà discaro il trovar qui riferite. Consumansi annualmente in quella vasta metropoli 110,000 buoi, 776,000 castrati, ed agnelli, 210,000 vitelli, altrettanti animali immondi, 60,000 porcellini, 34,900,000 pinte di latte, 3,000,000 di libbre grosse di legumi e frutta, 55,700,000 pinte di birra, e di altri liquori fermentati, 32,500 carratelli di vino, 16,600,000 libbre di burro, 21,000,000 di libbre di formaggio. Vi si contano 742 taverne, 580 alberghi, 9,000 caffè, 5,204 cantine di birra, 1,200 carrozze d'affitto, 12,000 guardie notturne (*watchmen*), 15,280 mendici, alimentati però dai pubblici abbonevoli soccorsi. È deplorabile, che l'umana coruttela numeri 80,000 vittime della prostituzione nella città di Londra, e nella gravità di tanto male può solo consolare il riflesso, che non vi regna l'inverecordia, e punto non rimane offesa la pubblica decenza.

La distanza di Londra è di 85 leghe al S. E. da Dublino, di 90 al S. da Edimburgo, di 90 al N. per O. da Parigi, di 70 all'O. da Amsterdam, di 180 al S. O. da Copenhagen, di 300 al N. per E. da Madrid, di 260 al S. O. da Stoccolma, di 580 al N. O. da Costantinopoli, e da Mosca, di 290 da Vienna, e di 360 al N. O. da Roma. Lat. N. 51.° 31'. L. O. 12.° 26'.

Lontano un quarto di lega dal parco di *St. James* è il grosso villaggio di CHELSEA, ove si ammira il magnifico ospedale degl'invalidi dell'armata di terra, uno de' più vasti edifici di tutta la Gran Bretagna. Vi è annesso un giardino farmaceutico-botanico, che ha molta rinomanza. Il paese si estende lungo la riva settentrionale del Tamigi.

2. HERTFORTHSHIRE. La contea di Hertfort ha per confine al N. quella di Cambridge, all'E. l'altra di Essex, al S. quella di Middlesex, ed all'O. l'altra di Bedford. La sua lunghezza è di 13 leghe, la larghezza di sei. L'aria vi è molto salubre, ed alla poca fertilità del terreno supplisce la straordinaria quantità di concime, che si trae dalla popolosa vicina capitale. Vi si fa però abbondevole raccolto di grano, orzo, avena, e legumi. Coll'avanzo dell'orzo (*drèche*), da cui è stata estratta la

birra, si pratica nel territorio utile commercio. La popolazione ascende a 111,654 abitanti.

HERTFORD, antica città situata in riva al fiume Lea guadabile da piccoli battelli. Vi si fa considerevole traffico di farine, e degli anzidetti rimasugli d'orzo. Ad una lega di distanza vi è il gran Collegio delle Indie orientali destinato a cooperare con quello di Calcutta per la formazione di allievi da spedirsi alla Compagnia. Il Re Giovanni, durante la cattività, vi tenne la sua dimora. Dista per otto leghe al N. da Londra, ed ha 3,900 abitanti. Lat. N. 51.° 48'. L. O. 12.° 24'.

5. CAMBRIDGESHIRE. La contea di Cambridge estendesi per venti leghe di lunghezza sopra sei di larghezza, e contiene una città, quindici distretti, nove borgate, 160 parrocchie, e 100,109 abitanti. I suoi limiti sono al N. la contea di Lincoln, al N. O. di Northampton, all'O. di Huntingdon, al S. di Essex, ed all'E. di Suffolk. Dal lato orientale puro è il clima, e fertile il suolo, ma quasi tutto il rimanente è ricoperto di stagnanti paludi.

CAMBRIDGE, *Camboritum*; città principale, è divisa dal fiume Cam in due parti disuguali. È antichissima, e famosa la sua Università, che si compone di tredici collegi, ed onorata dal nome immortale d'Isacco Newton, che vi sedette. Fra i suoi belli edifici si distinguono le varie biblioteche. Per la grandiosa sua architettura porta il vanto quella del collegio della Trinità, ma celebrità maggiore ha acquistato l'altra del collegio del Corpo di Cristo, ove si è ragunata copiosa serie di preziosi manoscritti nella soppressione degli ordini monastici. La popolazione è di 11,108 individui, e la distanza è di 20 leghe al N. E. da Londra. Lat. N. 52.° 12'. L. O. 12.° 15'.

4. NORFOLKSHIRE. La contea di Norfolk è circondata al N. ed all'E. dal Mar d'Alemagna, al S. ha la contea di Suffolk, ed all'O. quelle di Cambridge, e di Lincoln. L'estensione sua è di 25 leghe dall'E. all'O., e di 15 dal N. al S. Il numero de' suoi abitanti somma a 292,000. La superficie in gran parte piana vedesi gradevolmente variata da amene colline. La fertilità del terreno è ben grande ne' tratti che non sono paludosi,

o ricoperti di sabbia. Molto grano, ed orzo si raccoglie, non mancano erbaggi, ed i ricchi pascoli mantengono rilevante quantità di grosso, e minuto bestiame. Abbondano i conigli, ed il salvaggiume. Dalle coste si traggono in copia gli sgombri, e le aringhe, ma la maggior esportazione consiste nel burro. Le seterie, ed i panni formano il vanto più insigne delle sue manifatture. Il clima è purissimo, e l'aria perfettamente salubre. Il grande, e piccolo Ouse, il Wavenay, l'Yare, ed il Bure sono i fiumi, da' quali questa contrada riceve inaffiamento.

NORWICK, capoluogo, è una città delle più belle, e più floride di tutto il Regno. Situata in riva all'Yare ha un piacevolissimo aspetto, e racchiude nel suo recinto quantità di orti, e di ameni giardini. Due insigni ospitali, ed una eccellente biblioteca figurano fra' suoi stabilimenti. Vi sono molte chiese protestanti, e varie decorose cappelle per i *non conformisti*. Le manifatture, che l'hanno già resa celebre, risorgono ora dallo stato di decadenza, ed i suoi veli, le stoffe di cotone, i cammellotti, i rasi, i damaschi si hanno in pregio. Sebbene contenga 40,000 abitanti, molto scarsa è la popolazione in confronto della sua grandezza. È lontana 43 leghe al N. E. da Londra. Lat. N. 52.° 38'. L. O. 10.° 20'.

Il fiume serve alla città di Norwick per canale, onde trasportare le merci sino alla sua foce, ov'è situata l'importante città marittima di YARMOUTH, riputata già uno de' principali porti dell'Inghilterra, ma ingombro ora da un banco di sabbia, che impedisce alle grosse navi l'accesso. Vi si rimarkano la casa comunale, il teatro, ed il museo. La pescagione delle aringhe, e degli sgombri occupa gli abitanti, i quali armano ancora per la pesca delle balene. I bagni marini vi attirano grande affluenza di forestieri nella bella stagione. La città è popolata da 18,000 individui, e dista per 52 leghe al N. E. da Londra: Lat. N. 52.° 45'. L. O. 10.° 42'.

5. SUFFOLKSHIRE: La contea di Suffolk si estende per 18 leghe in lunghezza, e per 12 in larghezza. Il suo confine è segnato al N. dalla contea di Norfolk, all'E. dal mare, al S. da quella di Essex, ed all'O. dall'altra di Cambridge. Il

territorio è fecondato, ed il clima passa per il più asciutto dell'isola. Lungo le coste però il suolo è ricoperto di sabbia, e ridonda di frutici, che servono alle numerose greggie di allevamento. L'agricoltura è in uno stato sì prospero, che a quella gli abitatori si dedicano interamente, senza occuparsi delle manifatture, e forniscono bell'esempio a' queruli operaj delle interne contee. Oltre i due membri, che la provincia manda al Parlamento, vi sono sette borghi, che hanno il diritto di nominare due deputati per cadauno. Tutta la popolazione ascende a 234,211 individui.

IPSWICK, *Uspium*, città ricca, e popolosa con un comodo porto in riva al fiume Orwel alla distanza di sette leghe dal mare. Traffica in grano, orzo macerato, e carbon fossile. Ha pure tessuti di lana, e grosse tele. Vi si esercita il piccolo cabottaggio. Il famoso Card. Wolsey ebbe in questo suolo i natali. Gli abitanti sommano a 13,670. È discosta 28 leghe al N. E. da Londra. Lat. N. 52.° 6'. L. O. 11.° 22'.

6. ESSEXSHIRE. La contea di Essex è cinta al N. da Suffolk, e Cambridge, all'E. dal mare, al S. dal Tamigi, per cui è separata dalla contea di Kent, ed all'O. da Hertfort, e Middlesex. Larga 22 leghe ne ha 19 in lunghezza. Oltre il Tamigi la bagnano i fiumi Stour, Can, Colne, e Chelmer. Il suo territorio è variato, produce molto frumento, ed ottima qualità di zafferano, ha pascoli ubertosi per i suoi armenti, e racchiude molti boschi, de' quali quello di Epping è il principale. Si esporta da questa provincia il più rinomato burro, molti vitelli, abbondante selvaggina, ed ostriche eccellenti. Novera 26 borghi, e 252,463 abitanti.

CHELMSFORD è il capoluogo situato in deliziosa valle al confluente del Chelmer, e del Can, le di cui rive sono attorniate da vaghi giardini. Il suo commercio consiste in cereali, e bestiame, e la sua popolazione somma a 4,649 individui. Vi risiede il Tribunale della provincia. Dista per 12 leghe all'E. da Londra. Lat. N. 51.° 44'. L. O. 12.° 8'.

COLCHESTER, *Procolitia*, posta sul fiume Colne riguardasi per una delle più antiche città del regno, e vuolsi fabbric-

cata dal Principe bretone Colnus nell'anno 124. Possiede fra le antichità sue la chiesa di S. Pietro costruita certamente prima della invasione normanna, e molti resti vi si ammirano della romana dimora in quelle contrade. Le ostriche di Colchester sono le più rinomate di tutta l'Inghilterra. Il suo vecchio castello serve da lungo tempo di casa correzionale. La prigione, la dogana, e le caserme sono rimarchevoli edifici. Vi si fabbricano stoffe di lana, e flanelle. Due membri del Parlamento sono per essa nominati. La santa imperatrice Elena madre di Costantino vi ebbe i natali. È popolata da 12,544 abitanti, e la sua distanza è di 21 leghe al N. E. da Londra. Lat. N. 51.° 53' l. O. 11.° 28'.

HARWICK, ha uno spazioso porto sulla foce dello Stour, da cui partono i dispaaci (*paquebots*) per l'Olanda, e per l'Alemagna. Vi sono bei cantieri da costruzione, e vi si fanno copiose pescagioni. La città non conta che 3,752 abitanti, ma gode del diritto d'invviare due membri al Parlamento. Dista per 28 leghe al N. E. da Londra. Lat. N. 51.° 59' l. O. 11.° 10'.

La piccola isola di MERSEY trovasi in una baja della contea di Essex alla distanza di quattro leghe al S. da Colchester, e vi si contano mille individui circa, dediti esclusivamente alla pesca delle ostriche.

§. II.

CONTÉE MERIDIONALI.

Questa seconda divisione abbraccia gli antichi regni anglosassoni di Kent, di Sussex, e di Westsex. Oggi vi si numerano dieci contée coll'ordine seguente. Kent, Surrey, Sussex, Berk, Southampton, Wilt, Dorset, Sommerset, Devon, e Cornwall.

1. KENTSHIRE. La contea di Kent, *Canticum*, ha per limiti al N. il Tamigi, che la divide dall'Essex, all'E. ed al S. il Mar d'Alemagna, ossia le Dune, ed il passo di Calais, al S. ed all'O. il Sussex, ed il Surrey. Ventitrè leghe formano

la sua estensione dall'E. all'O. , e 12 a 15 dal N. al S. Il clima delle Dune è puro, e salubre, ma il suolo non è produttivo. I dintorni del Tamigi sono paludosi, e malsani, ma vi è copiosa la vegetazione. Il lato meridionale poi, e talune parti dell'occidentale, e del centro, riuniscono ambedue i vantaggi, e danno ubertoso raccolto di cereali, biade, frutta, e lupoli. I prati nutricano molto bestiame, e le coste abbondano di pesce, e specialmente di salamone, e di eccellenti trote. La popolazione è di 373,095 abitanti.

CANTORBERY, *Durovernum*, *Cantuaria*. È il capoluogo della contea, e giace sulla riva dello Stour in una fertile, e deliziosa vallata. Il suo Arcivescovo è il Primate di tutta l'Inghilterra, ed il primo fra i Pari del Regno. La sua figura è ovale, e consiste in quattro principali strade, trasversalmente disposte. La cattedrale in forma di doppia croce, è un vasto edificio composto di differenti pezzi di architettura, i più antichi de' quali risalgono al duodecimo secolo, ed occupa co' locali annessi una considerevole superficie. Si venera la cappella, nella quale sotto il dì 29 Dicembre 1170 cadde trafitto da' pugnali di quattro gentiluomini della Corte il Santo Arcivescovo Tommaso Becquet. Una enfatica proposizione sfuggita in un accesso di collera ad Enrico secondo, che in mezzo alle frequenti alterazioni nudriva considerazione, e rispetto verso il Santo Prelato, servì agli esecutori di pretesto per sì deplorabile assassinio. „ Possibile, disse quel Monarca, che fra tante „ persone da me ricolmate di beneficj non siavi, chi mi ven- „ dichi d'un prete, che turba il mio regno? „ Nè certamente vi voleva di più per infiammare il falso zelo della cortigianesca adulazione! Le sorgenti minerali di Cantorbery sono assai frequentate, e presentano un miscuglio di materie sulfuree, e ferruginose. Vi sono diversi avanzi di antichità romane. Consistono le sue manifatture in mussoline, e seterie. Due membri sono da essa inviati al Parlamento. La popolazione è di 10,200 abitanti, e la distanza di 22 leghe al S. E. da Londra, e di 6 al N. E. da Dours. Lat. N. 51.° 17'. L. O. 11.° 24'.

GREENWICK, bella città posta sulla destra riva del Tamigi nella estrema N. O. della contea di Kent, è celebre per il grande ospedale destinato agl'invalidi della marina. Carlo II. ne incominciò la costruzione per servir di palagio, e Guglielmo III. nel 1694 l'adattò al predetto uso. In mezzo al gran Cortile vedesi la statua marmorea del Re Giorgio Secondo. Vi stanziano ordinariamente tremila marinaj, ed altri cinquemila ricevon sussidj dallo stabilimento. Su d'una piccola collina, che dal nome del celebre astronomo dicesi *Flemstaed-Hill*, s'innalza il celebre Osservatorio fondato nel 1675 da Carlo II., e da quello misurano gl'Inglesi il primo Meridiano. Il fiume è profondissimo, ed ha 1,020 piedi di lunghezza. Vi sono stazionati i *jachetti* (*yachts*) reali, e nell'altra riva sono i cantieri della Compagnia delle Indie occidentali. È distante due sole leghe all'E. da Londra, e popolata da 20,000 abitanti. Lat. N. 51.° 28'. L. O. 12.° 25'.

DOUVRES, *Dubris*, città marittima d'Inghilterra, la più vicina alla Francia, ed uno de' cinque porti privilegiati del Regno. Il castello piantato su di un ripido scoglio, 320 piedi sopra il livello del mare, si crede fabbricato da' Romani. Il porto riceve bastimenti di 500 tonnellate, ed è difeso da forti batterie. Dalla città francese di Calais non essendovi che la piccola distanza di sette leghe, è questo il tragitto più frequentato per passare nella Gran Bretagna. È lontana 23 leghe al S. E. da Londra, e 67 al N. O. da Parigi. La popolazione è di 9,074 abitanti. Lat. N. 51.° 7'. L. O. 11.° 1'.

SHEPPY, isola d'Inghilterra al confluyente del Tamigi, e del Medway, separata dal continente per un braccio di mare navigabile da' bastimenti di 200 tonnellate. Ha quattro leghe di lunghezza, e tre di larghezza. Vi si raccoglie frumento, e vi si allevano molti armenti. QUEENBOROUGH è il borgo principale, che gode del diritto di nominare due membri al Parlamento, e novera soli ottocento abitatori. La sua distanza all'E. da Londra è di 18 leghe. Lat. N. 51.° 26'. L. O. 11.° 38'.

2. SURREYSHIRE. La contea di Surrey è separata al N. dalle contee di Middlessex, e di Buckingham mediante il Tamigi,

all' E. ha Kent per confine, al S. Sussex, ed all' O. Berk, ed Hamp. In cinque leghe di lunghezza, ne ha dieci di larghezza. Il paese è gradevolmente variato da pianure, e da colline, e gode d' un salubre clima. La quantità del frumento, orzo, e legumi, che produce, serve all' approvvigionamento di Londra, nè minore è la copia di prati ubertosi. Vi si trovano ancora lupoli, noci, ed asparagi. Vi è del ferro, della terra da gualchiera, delle cave di pietra, e della *marna*, ch' è una qualità di terra grassa atta a servir di concime. La popolazione è di 325,000 abitanti.

GUILDFORT, *Guillofordium*, borgo principale della contea, in riva al fiume Wye. Fa un gran commercio colla Capitale in granaglie, legna, orzo macero, e birra. Vi si osserva un vecchio castello, antica residenza dei Re anglo-sassoni. È popolato da 2,974 abitanti. Dista per dodici leghe al S. O. da Londra. Lat. N. 51.° 12'. L. O. 13.° 2'.

3. SUSSEXSHIRE, *Sussexia*; Questa contea trovasi al S. della precedente, è costeggiata dalla Manica, e confina al N. E. con Kent, ed all' O. con Hamp. La sua lunghezza è di trenta leghe, e la larghezza di otto. L'ineguaglianza delle dune, che formano la costa, e le intermedie valli inaffiate da copiosi ruscelli danno un aspetto sovente diversificato al suo territorio. Prima della conquista dei Normanni, le foreste coprivano tutta la superficie. Vi sono tuttora vasti, e rinomati boschi di quercia, che occupano circa 270,000 jugeri, ed è sì accreditato quel legname, che gl' intraprenditori di costruzioni marittime lo acquistano a preferenza. Vi è della pietra calcarea, del marmo, delle miniere di ferro, e della creta. Le sue produzioni consistono in frumento, avena, orzo, trifoglio, legumi, e grassi pascoli, che alimentan grosso, e minuto bestiame, d' ottima razza. Molte terre però dalla parte settentrionale sono tuttora incolte, e per non esservi lungo la costa alcun porto capace di ricevere grosse navi mercantili, languido è il suo commercio. Il Re Giorgio III. eresse in Ducato questa contea, dandone il titolo ad uno de' suoi figli. La popolazione è di 190,083 abitanti.

CHICHESTER, *Cicestria*, bella Città vescovile sul Lavant, costruita da Cissa sassone, secondo Re della provincia. La sua cattedrale è un' bell' edificio. Pratica commercio di grano, e birra, ed ha una buona fabbrica di aghi. È distante 4 leghe dal mare, e 25 al S. S. E. da Londra. Contiene 6,425 individui. Lat. N. 50.° 50'. I. O. 13.° 12'.

HASTINGS, antichissimo borgo sulla Manica, ove sbarcò nel 1066 Guglielmo il conquistatore, e vi riportò la celebre vittoria, che gli assicurò il trono d' Inghilterra. Vi si fa copiosa pescagione. È lontano 26 leghe al S. E. da Londra, e numera 3,850 abitanti. Lat. N. 50.° 52'. I. O. 11.° 55'.

4. BERKSHIRE. La contea di Berk confina al N. con Oxford, e Buckingham, all' E. con Surrey, al S. con Hamp, ed ed all' O. con Wilt. Ha 18 leghe di lunghezza, e 11 di larghezza. Il paese è interamente dedito all' agricoltura, che vi prospera; se ne trae però quantità di legname, comprendendosi la celebre foresta di Windsor nel lato orientale. Vi sono pure talune miniere di rame. È popolata da 118,277 abitanti.

READING, città principale al confluyente del Kennet, e del Tamigi, e posta in una posizione vantaggiosissima al commercio, al quale consiste principalmente in frumento, farina, legna, *bottame*, lana, ed orzo macerato. Possiede una considerevole manifattura di veli, e di nastri, e varie fabbriche di tela da vele e da sacco, e di spilli. Il Kennet ridonda di trote, lucci, ed anguille. Fu patria del celebre arcivescovo cantuariense Laud. Dista per 15 leghe all' O. da Londra, e contiene 12,000 abitanti. Lat. N. 51.° 28'. I. O. 13.° 30'.

WINDSOR *il nuovo* è una bella città del Berk, posta sul pendio d' una collina in riva al Tamigi, celebre per un castello magnifico cinto di mura, che vi fu edificato da Guglielmo il Conquistatore, ristorato da Eduardo terzo, e da' successori suoi notevolmente aumentato. L' ampio terrazzo lungo 1870 piedi, ed interamente lastricato con pietra di taglio, è uno de' migliori passeggi conosciuti, e sorprendenti sono le sue prospettive. Dalla torre rotonda, ch' è la parte più elevata, si discopre Londra, e quasi tutto il territorio di dodici contèe. Al S. E. del

castello vi è un bel casino di delizia chiamata *Queens-Lodge*, che pertiene al Duca di Cumberland. Nell'appartamento regio si ammirano i disegni del immortal Raffaello, e vi si contiene la cappella di S. Giorgio, capo d'opera di gotica architettura, ove si ricevono i cavalieri della *Giarettiera*. Sono osservabili il grande, e piccolo parco, che si estendono per 14 leghe di circonferenza al S. della Città. La popolazione è di cinquemila abitanti, e la distanza di nove leghe all'O. S. da Londra. Lat. N. 51.° 27'. L. O. 13.°

WINDSOR *il vecchio* è un villaggio sul Tamigi, contiguo alla città sopradescritta, e famoso per avervi fatto i Re sassoni la loro residenza. Ora non conta che 932 abitanti.

5. HAMPSHIRE. La contea di Hamp, o Southampton, è circonscritta al N. da Berk, all'E. da Surrey, e Sussex, al S. dalla Manica, e dallo Stretto, che la separa dall'isola di Wight, la quale colle altre di Portsmouth, di Jersey, e di Guernesey ne dipende, ed all'O. da Wilt, e Dorset. La parte di terra ferma ha 15 leghe di lunghezza su 14 di larghezza. Nel paese dominano l'agricoltura, ed il commercio. Il suolo è generalmente piano, e calcareo. I suoi bestiami, e soprattutto i majali, ed i castrati si apprezzano sommamente. Molto legname da costruzione per la marina si trae da questa provincia, che produce altresì grano, orzo, mele, fieno, segala, piselli, trifoglio, e lupoli. Vi sono molte fabbriche di drappi, seterie, saje, cappelli, carta, concie di pelli, e salumi. Contiene 245,080 abitanti.

WINCHESTER, *Vinconia*, antica città principale della contea di Hamp, che i Bretoni chiamarono *Caer Gwent*, cioè città bianca. Si estende sul pendio orientale d'una collina in riva all'Itchin. Regolari, e spaziose sono le vie, e vetusti in gran parte gli edifici. È sede vescovile, ed è molto bella la chiesa cattedrale. Si noverano fra i migliori fabbricati il suo collegio, la prigione, il teatro, l'ospitale, e le caserme. La popolazione è di 6,700 abitanti, e la distanza di 26 leghe all'O. S. O. da Londra. Lat. N. 51.° 28'. L. O. 13.° 46'.

SOUTHAMPTON, città posta in fondo d'una baja, alla quale dà il nome, e costruita su d'una lingua di terra formata dal fiume Itchin, sta in una posizione gradevole. La volta della sua chiesa d'Ognissanti è un ammirabil pezzo d'architettura, e belli sono i suoi spedali, ed il teatro. Il suo porto può contenere navi di 1,500 tonnellate. Vi attira grande concorso di forestieri la stagione de' bagni marini. Vi sono cantieri da costruzione, ed opificj di seta. Dista per 30 leghe all'O. S. O. da Londra, e numera 12,000 abitanti. Lat. N. 50.° 54'. L. O. 13.° 51'.

PORTSMOUTH, città forte, il di cui porto sulla Manica è il più vasto, il più profondo, il più sicuro, ed il più importante della Gran Bretagna. L'antica città di questo nome, e la nuova di PORTSEA, della quale un secolo indietro si gettarono le fondamenta, non formano oggi che una sola città. Vi sono i cantieri di costruzione più considerevoli del Regno, un arsenale, un collegio di marina, una dogana, una scuola di architettura navale, e vastissimi magazzini di oggetti necessari all'approvvigionamento, ed armamento delle regie flotte. La fondazione della città è antichissima, ma dopo le fortificazioni di Edoardo quarto ha acquistato sì grande importanza. Due membri del parlamento vi sono nominati da settanta elettori sopra una popolazione di 40,000 individui. La distanza è di 29 leghe al S. O. da Londra. Lat. N. 50.° 47'. L. O. 13.° 26'.

Contigua all'E. è la isoletta di INHALG, che contiene tre villaggi, ed all'O. trovasi la bella rada detta SPITHEAD, chiusa al S. dall'isola di Wight, ove siegue il ragunamento generale della flotta. Vi si ponno agevolmente collocare mille vascelli.

WIGHT; isola vicina alla costa di Hamp, lunga nove leghes, e larga cinque, viene divisa dal fiume Medina in due parti eguali, ed è attraversata da una linea di collinette. Gode di molte pittoresche vedute, è sparsa di bei casini, ed anche le abitazioni rurali sono di pietra, ed ornate di giardini. Il suolo fertilissimo produce molto grano, e numeroso bestiame si pasce ne' prati suoi. Vi si trova gran copia di salvaggina d'o-

gni specie. Possiede fabbriche di amido, di polvere, e di merletti. Sonovi eziandio delle saline. Il suo traffico d'importazione consiste in carbon fossile, tavole, ferro, vino, canape, e frutta. Si esportano poi le granaglie, l'orzo macero, il sale, e le pipe. Gli abitanti sommano a 24,120. NEWPORT in mezzo all'isola sulla riva del Medina può considerarsi come il capoluogo, e contiene 3,900 individui. Giace a 40. leghe S. O. da Londra. Lat. N. 50.° 42'. I. O. 13.° 37'.

Sulla foce dello stesso fiume trovasi COWES, borgo, che divide in *occidentale*, con un comodo, e sicuro porto, ed in *orientale* posto quasi di rimpetto all'altro con un ufficio doganale. CARISBROOK è altro rimarchevole villaggio dell'isola, nel di cui castello fu detenuto l'infelice Re Carlo I fino al momento del suo supplizio.

JERSEY, *Caesarea*, isola della Manica, distante sei leghe dalle coste francesi, ha cinque leghe di lunghezza, e due di larghezza. L'accesso ne è difficile dal lato settentrionale per i scogli, che la circondano; ne' lati deboli vien difesa da piccoli forti. Molte riviere l'innaffiano, e la rendono fertile. Vi si veggono spesse ortaglie, e giardini. Dalle frutta estraggono gli abitanti ottimo sidro. Il bestame vi trova abbondanti pascoli. Il suo clima è salubre. Vi si professa la religione anglicana. Il dialetto di questa, e delle limitrofe isole, è un misto di francese, e d'inglese. Il commercio le dà molta importanza. La popolazione somma a 22,855 individui. ST-HELIER è il piccolo capoluogo sulla spiaggia orientale della baja di *St-Aubin* con un buon porto difeso da un castello. Il traffico di tutta l'isola è ivi concentrato, e ne partono regolarmente i dispacci (*paquebots*) per Weymouth, e per Southampton, Novera 6,460 abitanti, e dista per dodici leghe da Coutances. Lat. N. 49.° 13'. I. O. 14.° 34'.

GUERNESEY, altra isola dipendente dalla contea di Hamp, posta al N. E. di Jersey, lontano dodici leghe dalle coste di Francia, lunga 5 leghe, e larga 4. Gode d'una temperatura sì dolce, che non solo vi abbondano cereali, legumi, e frutti d'ogni specie, ma verdeggiavi il mirto, ed il geranio, e vi

fruttificano il fico, e l'arancio. Ottime sono le razze di buoi, e majali. Gl'individui qui dimoranti partecipano molto della loro origine francese, e parlano l'antico linguaggio normanno corrotto. Il Rè Enrico primo riunì quest'isola alla Corona inglese. Gli abitanti ascendono al numero di 21,293. SAN PIETRO è il borgo principale con un buon porto difeso da due castelli. Vi si fa commercio esteso di sidro. Dista per 20 leghe al S. da Portland. Lat. N. 49.° 33.' l. O. 14.° 52'.

ALDERNY, ovvero *Aurigny*, isola di minor conto, posta al N. E. della precedente, e lontana 7 leghe da quella, ha quattro leghe di circonferenza, è generalmente sassosa e sterile, e racchiude 1,500 abitanti.

SARK, la più picciola fra le isole di questo gruppo, gode d'un aere puro, e salubre, e d'un suolo, che produce il grano necessario alla sussistenza de' suoi ottocento abitanti. Vi si raccoglie copia di poma, e se ne trae eccellente sidro. Vi si fabbricano calze, guanti, berrette, ed il traffico si esercita con Bristol, ed altri porti di que' paraggi. Lat. N. 49.° 30'. l. O. 15.°

WILTSHIRE: La contea di Wilt (*Viltonia*) al N. ed al N. O. ha il territorio di Gloucester, all'O. Somerset, al S. O. quello di Dorset, al S. ed all'E. l'altro di Hamp, ed al N. E. quello di Berk. La sua lunghezza è di 22 leghe, e di 14 la larghezza. La fertilità non solo si dispiega nel lito meridionale, e nel centro, ma anche nella parte boreale, comunque montuosa, e sparsa di boschi. I fiumi Avon, Nadder, Willy, Burne, e Calve bagnano la contrada. L'abbondanza de' pascoli giova al grosso, e minuto bestiame, ed il cacio assai rinomato forma il precipuo oggetto di esportazione. Vi sono molte cave di bella pietra, ed industrie fabbriche di flanelle, panni, tessuti di cotone, e *chincaglieria*. Novera 193,000 abitanti.

SALISBURY (*Sorviodunum*, *Sarisburia*), o *Newsarum*, antica città d'Inghilterra, è l'attuale capoluogo, surrogato alla decaduta città di Wilton, da cui la contea prese il nome, e giace in una bella vallata, che il fiume Avon irriga, presso al suo confluente col Willy, e col Burne. È divisa in due parti,

L'una racchiude ragguardevoli edifici, come il collegio delle matrone, il capitolo, il palazzo vescovile, e la cattedrale, che passa per uno de' più belli avanzi di gotica architettura. Il suo campanile s'innalza alla sorprendente altezza di 400 piedi. L'altra, che ne è separata all'E. ed al S. da un' alta muraglia, ha il nome di Città propriamente detta, e si distingue per la nettezza, e regolarità delle strade. Nella spaziosa piazza figurano il teatro, ed il palazzo municipale. Vi sono fabbriche di pergamena, di merletti, e di coltelli, con un' accreditata manifattura di flanelle. La distanza è di 35 leghe all' O. S. da Londra, e la popolazione di 8,300 abitanti. Lat. 51.° 5'. l. O. 14.° 5'.

7. DORSETSHIRE. La contea di Dorset confina al N. con Somerset, e Wilts, all'E. con Hamp, al S. colla Manica, ed all' O. con Devon. Si estende per venti leghe su 14 di larghezza. Il paese è piano, senza boscaglie di sorta, e circondato da circa 40 riviere. Vi prospera la canape, e vi hanno ricchi pascoli gli armenti. La salvaggina è copiosa, e non rari i cigni, i tordi, le beccaccie, e le pernici. Possiede varie cave di pietra da taglio, e di terra da vasajo; miniere di ferro, di rame, di carbone bituminoso, e fabbriche di flanelle, seterie, e tela da vele. Grande, e ricca è la pescagione degli sgombrì. La popolazione è di 124,693 abitanti.

DORCHESTER, *Durnovaria*, in riva al Frosma, è il capoluogo. Vi si fa commercio di esportazione colla birra, e vi si fabbricano ottime saje. Si veggono in vicinanza le rovine d' un antico anfiteatro, che si crede costruito da Agricola, capace di 12,960 individui. Per le antiche medaglie apparisce, che una romana legione stanziasse in Fosswai, corrispondente a questi dintorni. Contiene 2,546 abitanti, e dista per 40 leghe al S. O. da Londra. Lat. N. 50.° 43'. l. O. 15.°

POOLE, piccola città posta in una penisola sulla baja di questo nome, con ottimo porto, che manda annualmente duecento bastimenti alla pesca del merluzzo nell' isola americana di Terra Nuova, ove fanno proporzionate spedizioni quasi tutte le città marittime della contea. Vi si numerano 4,816 individui.

Dista per 16 leghe al S. O. da Winchester. Lat. N. 50.° 45'.
l. O. 14'. 15."

PORTLAND, penisola, che si estende nella Manica, ed ha due leghe di lunghezza in una di larghezza. È formata da uno scoglio calcareo, di cui si fa considerevole esportazione. Il castello fabbricato da Enrico ottavo difendeva la rada di Weymouth resa oggi di poca importanza. Ha 2,079 abitanti, e la sua distanza è di 54 leghe al S. O. da Londra. Lat. N. nella estremità meridionale 50.° 29'. l. O. 14.° 30'.

8. SOMERSETSHIRE, *Somersetia*. Questa contea è costeggiata al N. O. dalla baja, o canale di Bristol, e confina al N. con Gloucester, all' E. con Wilts, al S. E. con Dorset, ed al S. O. con Devon. Si estende in lunghezza per 27 leghe, e l' ineguale larghezza va dalle dodici alle sedici leghe. Variasi secondo i lati la quantità del suolo. La parte boreale verso le alture chiamate *Mendip-Hills*, contiene miniere di più specie. Verso l' O. poi veggonsi, presso le colline di *Quantock*, estese lande, e l' arido territorio di *Exmoor*. Il centro è paludoso ed il solo canto meridionale è intersegato da valli straordinariamente feconde e ben coltivate. Molti sono i fiumi che la inaffiano, e l' Avon, il Frosma, il Parret, l' Ivel, il Brent sono i maggiori. Le razze del suo bestiame, ed i suoi formaggi sono rinomati. Si trae da questa provincia grande quantità di sidro, e vi si fabbricano stoffe, droghetti di lana, e filo, e calze tessute. È popolata da 303,180 individui.

BRISTOL, *Bristolium*, è una delle più ricche, e mercantili città dell' Inghilterra. Giace al confluyente dell' Acon, e del Frosma, lungi tre leghe dalle loro imboccature nel Saverma. I suoi dintorni offrono sorprendenti punti di vista. Le vie interne sono anguste, ma le spaziose piazze, ed i nuovi quartieri ogni dì ampliati, han vanto di particolare bellezza. Fra gli edifici si è sempre ammirata la Borsa, ed ora si distinguono le grandi sale di commercio costruite nel 1810. La chiesa di S. Maria di Radgliff è una delle migliori del Regno, e tutti gli altri sorpassa in altezza il suo campanile. Vi sono molti spedali, ed altri pubblici stabilimenti. Frequenti, e considerevoli Fiere vi si

tengono nel corso dell'anno, ed il concorso si fa maggiore per l'uso delle acque minerali. Il suo comodo porto offre sicura stazione a' vascelli di qualunque grandezza. Escono in ogni anno dalle sue acque duemila navi dirette per tutte le parti del mondo. Ampi cantieri da costruzione, fonderie di cannoni, fabbriche di tela da vele, di stoffe di lana, di vernici, di vetri, ornano quest'opulento paese, popolato da 76,000 abitanti. La sua distanza è di 47. leghe all'O. da Londra. Lat. N. 51.° 30.' l. O. 15.° 16.'

9. DEVONSHIRE, *Devonia*, contea marittima, che ha 30. leghe di lunghezza su d'una larghezza quasi uguale, confina al N. col canale di Bristol, all'E. con Dorset, e Somerset, al S. colla Manica, ed all'O. colla Cornovaglia. La sua costa si estende a cinquanta leghe, e l'Exe, il Tamar, il Torridge, il Taw, il Dart sono i maggiori fiumi. La fertilità sua è grande nella parte meridionale, servendo la sabbia stessa delle spiagge di concime a' terreni. Copiosi sono i ricolti di cereali; ricchi i pascoli, ed abbondanti le frutta. Si fa esportazione di bestiame grosso, e minuto, di cavalli, e di eccellente sidro. Possiede miniere d'antimonio, di bismuto, di cobalto, di rame, di piombo, di stagno, di ferro, di manganese, e cave di gesso, di bel marmo venato, e di carbone. Ha pur fabbriche di saje, panni, ed armi. Sommano gli abitanti a 383,308.

EXETER, *Exonia*, città primaria della contea, e fra le più rinomate del Regno, trovasi in riva all'Exe, su di cui è costruito un bel ponte. Fu già sede di uno de' Re anglo-sassoni, che abitavano l'antico castello. È regolarmente fabbricata, nè manca di ragguardevoli edifici. Sono in floridissimo stato le sue manifatture di saja. TOPSHAM, villaggio distante una lega, si considera come il suo porto nel fiume, che ivi diviene navigabile, e nell'imboccatura posta ad altrettanta distanza è la città di EXMOUTH in un dolcissimo clima, frequentata oltremodo per i suoi salutiferi bagni. La popolazione di Exeter è di 18,896 abitanti, ed è lontana 71 leghe all'O. S. da Londra. Lat. N. 50.° 44'. l. E. 15.° 54'.

PLYMOUTH, *Plimutun*, famosa città marittima posta alla estremità della baja di tal nome tra le foci del Plym, e del Tamar, non cede che a Portsmouth il primato. I pubblici, e privati edifici, e le anguste vie non le danno alcuna importanza, ma tutta l'acquisto da' suoi vasti cantieri di costruzione, e dalla ampiezza, e comodità del suo porto, che dividesi in tre stazioni. La prima di *Suttopool* è vicina alla città, e vi approdano i legni mercantili. La seconda di *Catwater*, formata dal Plym, porge sicuro asilo alle navi del commercio, e v'entran pure allora bastimenti da guerra. Nulla però agguaglia la terza, detta il bacino di *Hamoase*, sulla foce del Tamar, che ha due leghe di lunghezza su mezza di larghezza, e contiene una flotta di cento vascelli. Il *Dock*, o cantiere, può considerarsi come una città separata lungo l'Hamoase, divenuta oramai ragguardevole al pari di Plymouth istesso. Racchiude due principali bacini, l'uno ripieno d'acqua, e l'altro asciutto, costruiti sotto il regno di Guglielmo terzo, ed altri due più recenti, incavati su scogli di ardesia, rivestiti poi colla pietra bianca di Portland. Il Forte di S. Niccola, e molti altri, difendono il porto con trecento pezzi di cannone, ma la cittadella edificata da Carlo secondo fra il mare, e la città, guarentisce mirabilmente i dintorni. S'innalza la medesima su di una collina chiamata l'*Han*, ed è formata da cinque bastioni. Vi si racchiudono vasti magazzini. Il suo maschio serve di punto di direzione ai naviganti. Il commercio estesissimo di Plymouth tanto nell'interno, quanto per l'estero, si diffonde su tutt'i rami. Dista per 17 leghe al S. O. da Exeter, e per 88 all'O. S. da Londra. Contiene 56,000 abitanti. Lat. N. 50.° 23'. l. O. 16.° 27'.

10. CORNOVAGLIA (Lat. *Corisopitum*, Ing. *Cornwal*), contea marittima, che forma l'estremità S. O. dell'isola. La bagna il mare da tre lati, ed all'E. il fiume Tamar la divide dal territorio di Devon. Si estende in lunghezza per 37 leghe, e ne ha 17 nella maggior larghezza. Una catena di aridi e scoscesi monti l'attraversa dal N. E. al S. O., e forma qua e là fertili valli inaffiate da ruscelli, che presentano un aspetto pittoresco. Il clima è variabile, ma la temperatura delle stagioni più mita, che nel resto dell'Inghilterra. Le coste vanno sogget-

te a violente tempeste. L'agricoltura vi è negletta, essendo gli abitanti dedicati allo scavo delle miniere, che formano la principale ricchezza. Vi si raccoglie però sufficiente quantità di grano, e di patate. Vi si contavano nel principio del nostro secolo 45 miniere di rame, 28 di stagno, 18 di rame e stagno, 2 di piombo, una di piombo ed argento, una d'argento, una di rame e cobalto, una di stagno e cobalto, una di antimonio, e molte di maganese. Vi sono cave di granito, che rivalessa col marmo, e trovansi nelle rupi cristalli e corniole. La pescagione delle sardelle è copiosa nelle sue coste. Molti sono in questa provincia i borghi privilegiati, cosicchè da essi vengono nominati 44 membri al Parlamento. Edoardo terzo ne fece l'appannaggio de' primogeniti. Conta una popolazione di 250,000 abitanti.

LAUNCESTON, borgo principale di Cornovaglia, posto sul Tamar, non offre alcun oggetto di considerazione, nè racchiude che 1,758 abitanti, alla distanza di 87 leghe all. O. S. da Londra. Lat. N. 40.° 37'. l. O. 16.° 30'.

FALMOUTH è un porto ragguardevole sulla foce del Fal, che dà l'accesso alle più grosse navi, e può ricevere nella sua rada un'intera flotta. Due castelli formano la sua difesa, ed il cabottaggio è la fonte principale della sua opulenza. È popolata da 5,307 abitanti, e dista per 39 leghe all'O. da Exeter, e per 110 all'O. S. O. da Londra. Lat. N. 50.° 9'. l. O. 17.° 24'.

Il gruppo delle isole SORLINGUE (Lat. *Syllinae*) dette già *Cassiteridi* dipende dalla provincia di Cornovaglia. Sono le medesime disposte in giro sul canale della Manica nel numero di 145; ma le sole abitabili sono sei: S. Maria, Trescan, S. Martino, S. Agnese, Sampson, e Brehar. In questo dolce e sano clima prospera la vegetazione de' cereali, e delle patate. La copia delle erbe serve a nudrire molto bestiame. Sono interamente esaurite le miniere di stagno un tempo sì celebrate, nè ora serbano tali contrade altra rinomanza, che quella fatale de' frequentissimi naufragi, che avvengono lungo le loro coste. Il totale della popolazione ascende a duemila abitanti, de' quali l'isola principale di S. Maria ne contiene 1,270. Lat. N. 49.° 56'. l. O. 19.°

§. III.

CONTÉE CENTRALI.

L' antico Regno di MERCIA, il più vasto dell' anglo-sassone eptarchia, forma la terza divisione dell' Inghilterra, nella quale si racchiudono le seguenti diciotto contée: Chester, Derby, Nottingham, Lincoln, Shrop, Stafford, Leicester, Rutland, Hereford, Worcester, Warwick, Northampton, Huntingdon, Monmouth, Gloucester, Oxford, Buckingham, e Bedford.

1. CHESHIRE. Il fiume Mersey divide al N. questa contea di Chester dall' altra di Lancaster, all' E. la cinge il territorio di Derby, al S. quello di Shrop, ed all' O. il mare d' Irlanda. La lunghezza è di 17 leghe, di 12 la larghezza. Il clima è dolce, e salubre; feracissimo il suolo. Numerose sono le mandre de' buoi, ed il formaggio di questa provincia è il più rinomato dell' Inghilterra. Se ne esportano in ogni anno presso a trentamila lotti. La popolazione è di 227,031 abitanti.

CHESTER, *Cestria*, capoluogo, ha un bel ponte di dodici arcate sul Deo, ed è guardata da un antico castello. È ben fabbricata, e racchiude utili stabilimenti. Vi si tengono considerevoli Fiere. Possiede varie fabbriche di guanti, e di pipe. Dal suo porto sogliono salpare i viaggiatori diretti per l' Irlanda. Il Re Edgar di Sassonia entro questa città si fece condurre dalla chiesa di S. Giovanni alla sua residenza in un naviglio da otto Re scozzesi, e bretoni, che remigavano. La distanza è di 75 leghe al N. O. da Londra, di 60 al N. da Bristol, e di 7 dal mare. Contiene 17,472 abitanti. Lat. N. 53.° 11'. L. O. 15.° 24'.

2. DERBYSHIRE. La contea di Derby ha per confine al N. il territorio di York, all' E. Nottingham, al S. Leicester, e Stafford, ed all' O. Chester. Si estende per 22 leghe di lunghezza, e per 13 di larghezza. Il Trenta, il Derwent, e l' Errevash sono i maggiori fiumi suoi, ed ha inoltre sei canali navigabili. Vi si trovano miniere di piombo, di ferro, di carbone, cave di marino, di calce, d' alabastro, e di cristallo; sorgenti mine-

rali, e fabbriche di tela, e di tessuti di lana, di cotone, e di seta. Novera 185,487 abitanti.

DERBY, città primaria, è situata in una fertil valle sulla sponda occidentale del Derwent. Vi si osserva una bella torre alta 180 piedi, ed una macchina da acconciare la seta di singolare costruzione. Si distingue la sua fabbrica di porcellana, possiede manifatture di calze, e tessuti di cotone, ed i molti gioiellieri eseguisceno con precisione eleganti lavori. Vi è pure un arsenale, ed una polveriera. Nell'alta montagna, detta il Pico di Derby, vi sono miniere di piombo, e cave di marmo. Dista per 50 leghe al N. O. da Loudra, ed ha 13,043 abitanti. Lat. N. 52.° 58'. I. O. 13.° 50'.

3. NOTTINGHAMSHIRE. Estendesi questa contea in lunghezza 20 leghe su 10 di larghezza, ed è circondata da' territorj di York, di Lincoln, di Leicester, e di Derby. Il clima è salubre, e forse più gradevole di tutto il regno, nè minore è il vanto di fertilità ne' suoi terreni. Il Trenta, e l'Idle secondano il paese. L'agricoltura, e l'industria vi esercitano una lodevole, ed utile gara. È popolato da 162,900 individui.

NOTTINGHAM, *Rhage*, capoluogo, presso le rive del Trenta, vanta un delizioso punto di vista, e molta eleganza nei suoi edifici. A foggia di anfiteatro è posta su d'una eminenza dominata da un castello, ed ha alle falde i verdeggianti prati prossimi al fiume. Rimarchevoli sono le sue grotte incavate nello scoglio, ampia la piazza del mercato, e bella la Borsa. Il carbon fossile è la sua maggior produzione. Fabbriche di stoviglie, e di vetri, lavori di calze, tanto di cotone, quanto di seta, e commercio di birra sono i principali suoi fregi. È lontana 52 leghe al N. O. da Loudra, e racchiude 34,300 abitanti. Lat. N. 52.° 59'. I. O. 13.° 50'.

4. LINCOLNSHIRE, contea marittima, divisa per l'Hummer dal territorio di York al N., limitata all'E. dal Mare d'Alemagna, al S. dal Rutland, Northampton, e Cambridge, ed all'O. da Leicester, e Nottingham. La lunghezza è di 30 leghe, e di 18 la larghezza. Fertile, e ben coltivata, raccoglie ogni sorta di cereali. Abbonda di pascoli ubertosi, che nutron greggie,

cavalli, e grosso bestiame. Il Trenta, il Vash, l'Humber, il Witham intersecano la provincia popolata da 237,891 abitanti.

LINCOLN, *Lindecollinum*, città principale, piacevolmente situata in vetta ad una collina, presso al fiume Witham. Essa è famosa per la sua antichità, ma trovasi in istato di decadimento, e sebbene irregolarmente costruita, pure ha qualche moderno bello edificio. Magnifica è la sua cattedrale d'ordine gotico, ed ha una campana di enorme grossezza. Fa commercio di cammellotti, lane, e carbon fossile. Vi è un ospedale ben servito, ed una scuola nazionale. Dista per 53 leghe al N. O. da Londra, e numera 8,861 abitanti. Lat. N. 53.° 14'. L. O. 12.° 54'.

5. SHROPSHIRE, o *Salop*, contea limitata al N. da Chester, all'E. da Stafford, e Worcester, al S. da Hereford, ed all'O. dal Principato di Galles. La sua superficie è di 116 leghe quadrate. I numerosi avanzi di antichità che racchiude, la variata bellezza delle sue prospettive, la ricchezza delle miniere, e l'estensione del suo commercio, rendono questa provincia una delle più ragguardevoli del regno. Il Saverna, il Teme, ed il Weaver si vedono scorrere nel suo territorio. Il clima è sano, ed il terreno fertile in cereali, e nelle parti montuose abbondante di pascoli. Vi prospera ogni sorta di grosso, e minuto bestiame. Possiede più miniere di rame, e di ferro, delle cave di carbon fossile per lo più ricoperto da uno strato bituminoso, di calce, e di terra da pipe. La sua lana è molto rinomata, e lo sono del pari le flanelle, ed i lavori di ferro. Gli abitanti sommano a 194,300.

SHREWSBURY, *Salopia*, antica città posta su d'una specie di penisola formata dal Saverna. La parte più vecchia è tetra, e mal fabbricata, ma nella parte nuova vi sono spaziose vie, e case di regolare disegno. La chiesa di S. Maria, la sala della contea (*Shire-Hall*), la casa del mercato, sono i pubblici migliori edifici, e la passeggiata del *Quarry* è un bel luogo di delizia. Contiene fabbriche di birra, fonderie, e manifatture di tela. Ma il suo principale commercio consiste in panni ordinari, flanelle, e majali. La popolazione è di 16,600 abi-

tanti, e la distanza di 63 leghe al N. O. da Londra. Lat. N. 52.° 46'. I. O. 15.° 5'.

6. STAFFORDSHIRE. La contea di Stafford è la più centrale del regno, e viene circonscritta al N. E. da Derby, al S. E. da Warwick, e Worcester, all'O. da Shrop, e Chester. Si estende in lunghezza per 25 leghe, e ne ha da sei a quattordici nella variata larghezza. È bagnata dal Trenta, dallo Stour, dal Penk, e da altri fiumi minori. Gode di un buon clima, ed è fertilissima in ogni specie di cereali, di erbaggi, di patate, e di canape, e lino, tranne il lato settentrionale ricoperto di paludose lande. Le grandi foreste di quercia occupano vasto spazio. Formano la sua ricchezza le miniere di piombo, ferro, rame, e carbon fossile, e le cave di marmo, calce, alabastro, e granito. Sono assai rinomate le sue stoviglie, la fabbrica di porcellana, le fonderie, ed i cappelli. L'interna navigazione dei fiumi, e specialmente del canale detto *Grand-Trunk* favorisce in modo ammirabile il suo commercio. La popolazione è di 295,158 individui.

STAFFORD, *Staffordia*, capoluogo, giace in riva al Sow, e sebbene sia bassa la sua posizione, il suo aspetto è gradevole, le vie ben lastricate, e ben costruiti i suoi privati, e pubblici edifici. Vi si lavorano ottimi calzari, scarpe, ed altri oggetti di cuoio. Ascende a 4,909 abitanti. La sua popolazione, e la distanza è di 55 leghe al N. O. da Londra. Lat. N. 52.° 48'. I. O. 14.° 27'.

LICHFIELD, bella città situata in una valle, e divisa in due distinte parti da un fiumicello. Insieme coll'altra città di Coventry nella contea di Warwick forma un solo vescovato. Si reputa dopo Chester la più importante città delle contee centrali. Vi si fabbrica molta birra. Addison, Johnson, Garrick, ed altri uomini illustri hanno reso celebre il suo nome per avervi sortito i natali. Vi si noverano 5,022 individui, ed è lontana 50 leghe al N. O. da Londra. Lat. N. 52.° 41'. I. O. 14.° 10'.

7. LEICESTERSHIRE. Questa contea ha per confini al N. Derby, all'E. Lincoln, al S. Northampton, ed all'O. Warwick. L'estensione è di 15 leghe dall'E. all'O. su 12 dal N. al S.,

e vien bagnata da' fiumi Avon, Soare, e Wreke. Racchiude l'ampia foresta *Charnwood*, o *Charley*, e al di là di essa tante miniere di carbon fossile. Formicolano di pingue bestiame le sue vaste praterie, ed è ordinariamente copioso il raccolto dei cereali. Contiene 150,419 individui.

LEICESTER, *Licestria*, capoluogo, è un' antichissima città, che fu in gran considerazione presso i Romani, e capitale del Regno sassone di Mercia. Giace in riva al Soar, e si vede ancora il suo vecchio castello. Vi si tengono ricchi mercati di granaglie, e di bestiame bovino. Vi si lavorano calze, vi sono ancora manifatture di lana. Essa però ha molto perduto della sua primiera grandezza. Gli abitanti sommano a 23,146, e dista per 40 leghe al N. O. da Londra. Lat. N. 52.° 38'. L. O. 13.° 29'.

8. RUTLANDSHIRE, piccola contea lunga sette leghe, e larga sei, circondata dalle provincie di Lincoln, Northampton, e Leicester. Sparsa di colline la sua superficie presenta una varietà piacevole di valli feconde, e di ameni boschetti. Vi si respira un' aria purissima. Abbonda di greggie, ed i suoi castrati distinguonsi per la lana di colore rossiccio. Il novero degli abitanti ascende a 16,380.

OAKHAM, piccola città, ne è il capoluogo, e siede nella ricca vallata di Cathmoss. È molto ben costruita, e fa commercio di stoffe di lana. La sua popolazione non eccede 1,600 individui. È discosta 38 leghe al N. O. da Londra. Lat. N. 52.° 41'. L. O. 13.° 2'.

9. HEREFORDSHIRE, contea che si estende fra Shrop, Worcester, Gloucester, Moumouth, e porzione del territorio di Galles. Ha 15 leghe di lunghezza, e 13 di larghezza. La bontà, e varietà delle sue produzioni vegetali incoraggia l'agricoltura, alla quale si dedicano gli abitanti, cui la purezza del clima accorda generalmente una longevità non ordinaria. Si fa copiosa pescagione ne' suoi fiumi, e le sue lane gareggiano con quelle celebratissime della Spagna. L'esportazione del sidro di qualità eccellente è un ramo d' utile commercio. È popolata da 94,073 abitanti.

HEREFORD, antica, e grande città, posta nel centro della provincia, è quasi circondata dalla Wye. Ha fabbriche di guanti, e di flanella, e traffica in lana, lupoli, burro, e bestiame. Dista per 56 leghe all'O. N. O. da Londra, e racchiude 7,506 abitanti. Lat. N. 52.° 3'. L. O. 15.° 2'.

10. WORCESTERSHIRE. La contea di Worcester viene al N. limitata da Shrop, e Stafford, che l'accerchiano eziandio verso l'O. unitamente ad Hertford, all'E. da Warwick, ed al S. da Gloucester. Ha 14 leghe di lunghezza su tredici di larghezza. È ricca di produzioni vegetali, ed animali, che tutte entrano nel suo commercio, il quale si estende ancora a' guanti, chiovi, e porcellana delle sue rinomate fabbriche. Gli abitanti sommano a 160,000.

WORCESTER, *Vigernia*, antica, grande e bella città sul Saverna, che si passa in un bel ponte di pietra. Ha una bella cattedrale gotica, e vantaggiosi opificj di veli, e di velluti. È lontana 45 leghe al N. O. da Londra, e la popolazione consiste in 13,814 individui.

11. WARWICKSHIRE. I confini di questa contea sono al N. Leicester, e Stafford, all'E. Northampton, al S. Oxford, e Gloucester, ed all'O. Worcester. I fiumi Avon, Tame, Arrow bagnano la sua superficie di 80 leghe quadre, intersecata da parecchi canali. In questo salubre clima abbondano i cereali, gli armenti, il carbon fossile, e la pietra da calce, ed i corrispondenti prodotti vegetali, animali, e minerali mantengono il suo commercio. Novera 100,000 abitatori.

WARWICK, *Verovicum*, città posta su d'una eminenza, alle di cui falde l'Avon discorre, e munita d'un bel castello. Dopo il terribile incendio del 1694, che quasi interamente la distrusse, è stata molto regolarmente riedificata. È in uno stato assai florido, ed il traffico viene agevolato dall'interna navigazione. Dodici grosse Fiere di bestiame vi si tengono entro l'anno. Al tempo de' Romani godeva alta rinomanza. Dista per 57 leghe al N. O. da Londra, ed ha 6,500 abitanti. Lat. N. 52.° 18'. L. O. 14.° 6'.

BIRMINGHAM, moderna città, non ha altra al mondo, che la agguagli per l'importanza delle sue manifatture, ma non gode quelle prerogative, che sono annesse alle città d' Inghilterra. Ha una lega di estensione, lungo la sponda del fiume Ree. Possiede un gran numero di filantropici istituti, due biblioteche, varj pubblici bagni, un comodo spedale, ed un vago teatro. Si noverano in essa trenta manifatture d'armi, cento sessanta di bottoni, ed altri lavori di metallo dorato, novanta di vasi incrostati, e verniciati, centodue di catene da orologi, e di altre galanti bagattelle, tre di aghi, ed una folla immensa di smoccolatoje, ditali, coltelli, carrozze, bardature, istromenti fisici, e matematici, e di ogni altro oggetto d'arte. È questo insomma il soggiorno de' migliori artisti in qualsiasi opera di acciaio, metallo, ottone, e rame, e l'esportazione di questi industriali prodotti si estende per ogni dove, ed è sicura sorgente di locale opulenza. Dista per 39 leghe all'O. N. O. da Londra, e compreso il contiguo sobborgo di Aston novera 85,753 abitanti. Lat. N. 52.° 30'. L. O. 14.° 10'.

COVENTRY, *Co-ventria*, antica città posta in altura, che insieme a varj villaggi, che la circondano, forma una particolare contea unita a quella di Warwick. Nella sua chiesa di S. Michele vi è una torre gotica alta 136 piedi. Vi sono fabbriche di nastri, e di orioli. Costituisce con Lichfield un solo vescovato, e manda due membri al Parlamento. La infelice Maria Stuarda vi dimorò per lungo tempo in istato di detenzione, e Carlo secondo ne fece rasare le mura, perchè i cittadini parteggiavano contro di lui. È lontana 7 leghe al S. E. da Birmingham, ed è abitata da 17,923 individui. Lat. N. 52.° 24'. L. O. 13.° 50'.

12. **NORTHAMPTONSHIRE**, ha Lincoln al N., Cambridge, Huntingdon, e Bedford all'E., Buckingham, ed Oxford al S., Warwick all'O., Leicester, e Rutland al N. O. Ineguale è la sua larghezza da sei a dieci leghe, ed estendesi per venticinque in lunghezza. Tranne qualche porzione del territorio settentrionale soggetta ad umidità, il suo clima è sano, e fertile il suolo. Famosi sono i suoi pascoli, ed i buoi, le pecore, i caval-

li di ottima razza. Vi si coltiva molto il guado. Sommano gli abitanti a 141,000

NORTHAMPTON, *Camudolanum*, antica città, e capoluogo, trovasi in eminenza presso il fiume Nen. Vi è una bella, e spaziosa piazza, vi si lavora immensa quantità di stivali, e scarpe, e rinomate sono le frequenti Fiere di cavalli, che vi si tengono. La sua distanza è di 27 leghe al N. O. da Londra, e racchiude 8,400 abitanti. Lat. N. 52.° 14'. l. O. 13.° 4'.

13. HUNTINGDONSHIRE. Trovasi questa contea fra quelle di Cambridge, di Bedford, e di Northampton, ed è lunga 12 leghe, e larga nove. Le vaste paludi rendono malsano il soggiorno della parte settentrionale. Il resto è ferace di cereali, e vaste sono le praterie. Dagli armenti si ritrae il famoso cacio, detto di *Stilton*, da un piccolo villaggio, che maggiormente ne abbonda. La popolazione è di 42,208 abitanti.

HUNTINGDON, capoluogo sul fiume Ouse, ha molte fabbriche di birra, e nulla contenendo di rimarchevole, vien reso famoso dalla nascita di Oliviero Cromwell entro le sue mura. Contiene 2,400 individui, e dista per sei leghe al N. O. da Cambridge. Lat. N. 52.° 20'. l. O. 12.° 30'.

14. MONMOUTHSHIRE. La contea di Monmouth ha per limite al N. Hereford, all' E. Gloucester, al S. l'imboccatura del Saverna, ed all' O. il Principato di Galles. Si estende per dodici leghe dal N. al S., e per nove dall' E. all' O. La temperatura è dolce, ed il suolo, sebbene montuoso, abbastanza fertile, e ridondante di pascoli nelle valli. Si pescano salamoni, e trote nel fiume Usk, che l'attraversa. Vi sono miniere di ferro, e di carbon fossile, con qualche manifattura di flanelle, che sono assai riputate. La popolazione è di 62,127 abitanti.

MONMOUTH, *Monumethia*, capoluogo, piacevolmente situato al confluente de' fiumi Wye, Mynnow, e Frothy, i quali quasi interamente lo circondano. Fa ricco traffico di granaglie col porto di Bristol, e contiene 3,500 individui. È lontano 53 leghe all' O. N. da Londra. Lat. N. 51.° 48'. l. O. 15.° 3'.

CAERLON, piccola città in riva all' Usk con un buon por-

to, fu già capitale del Principato di Galles, e fa ora parte della contea di Monmouth, ma totalmente ha perduto la sua primiera importanza, nè contiene ora che 936 individui.

15. GLOCESTERSHIRE, contea posta fra quelle di Hereford, di Worcester, di Warwick, di Oxford, di Wilts, di Somerset, e di Monmouth. Consiste in molte vallate, per le quali scorrono i fiumi Saverna, Avon, Berkeley, Stoudwater, ed una catena di piccole colline, che chiamansi *Cotswald*, ne rende variato l'aspetto, ed offre alle greggie pascoli copiosi. Nella totale superficie di 119 leghe quadrate vi è un tratto di 60,000 jugeri ricoperto da boschi. Vi sono miniere di ferro, e di carbone, cave di pietra calcarea, di gesso, e di pietra da taglio, sorgenti di acqua minerale a Cheltenham, e Clifton. Vi fioriscono fabbriche di *chincaglieria*, di panni sopraffini, di stoffe di lana, di tappeti, di calze, di saja grezza, di coperte, e di cappelli. Da questa contea vengono nominati otto membri al Parlamento. La popolazione è di 285,514 abitanti.

GLOCESTER capoluogo, giace in una valle bagnata dal Saverna a dodici leghe dalla sua foce nel canale di Bristol. La sua posizione favorevolissima al commercio, lo diverrà sempre più, mediante il canale, che attualmente vi si costruisce, e che farà approdare commodamente alla sua spiaggia le navi di 300 tonnellate. Nella sua cattedrale si veggono riuniti pezzi di architettura normanna, sassone, gotica, ed inglese. Edoardo secondo, e Roberto primogenito di Guglielmo il conquistatore hanno in quel tempio la loro tomba. I suoi bagni minerali attirano numeroso concorso. È situata a 43 leghe O. per S. da Londra, e contiene 8,280 abitanti. Lat. N. 51.° 51'. L. O. 14.° 33'.

16. OXFORDSHIRE. Questa contea confina al N. con Warwick, e Northampton, all'E. ed al S. con Berk, ed all'O. con Gloucester. Ha 19 leghe di lunghezza su 14 di larghezza. La superficie è piana, e fertile, tranne il lato meridionale montuoso, e sparso di selve. Inaffiata da' fiumi Issa, Cherwell, Windrush, ed Evenlode ha il pregio di un mite, e salubre clima. Dà al commercio vistosa quantità di burro, e di formaggio. La popolazione ascende a 119,200 abitanti.

OXFORD, *Oxonium*, città famosa, posta in una bella altura circondata da erbose praterie, presso il confluente de' fiumi Issis, e Cherwell. Ha una forma circolare, ed una lega di circonferenza, compresi i sobborghi. Due larghe vie, che si taglian nel centro ad angoli retti, la rendono simmetrica, ed elegante. Il suo principal vanto è quello della rinomata Università, composta di ventiquattro collegj, venti de' quali sono riccamente dotati. Conta questo egregio stabilimento tremila membri, e di essi ve ne sono mille mantenuti dall' istituto. Vi si ammirano varie biblioteche, l' osservatorio, il museo, il teatro, la tipografia, il ponte, e la piazza. Due membri per parte della città, ed altri due per parte dell' Università, siedono nel Parlamento. Novera 13,000 individui, ed è lontana 19 leghe all' O. N. da Londra. Lat. N. 51.° 45'. l. O. 13.° 36'.

17. BUCKINGHAMSHIRE, contea circoscritta al N. da Northampton, all' E. da Bedford, Hertford, e Middlesex, al S. da Berk, ed all' O. da Oxford. Si estende per 15 leghe in lunghezza su 6 di larghezza. Le colline di Chietern l' attraversano, e moltissimi fiumi la bagnano. Il beneficio di estesissime praterie fa prosperare il numeroso bestiame, e la lana degli armenti suoi è molto stimata. Gli abitanti sommano a 117,000.

BUCKINGHAM, *Neomagus*, città primaria, cui il fiume Ouse serpeggia d' intorno. Vi sono tre bei ponti, e si distingue per le manifatture di merletti, e di carte dipinte. Contiene 3,500 individui, e dista per 20 leghe all' O. N. O. da Londra. Lat. N. 51.° 57'. l. O. 13.° 15'.

18. BEDFORDSHIRE. Il Northampton cinge la contea di Bedford al N. ed al N. O., all' E. l' Huntigdon. La sua lunghezza è di 12 leghe, e di 7 la larghezza. Non meno delle limitrofe produce grano, burro, e formaggio. Dalle sue manifatture si hanno stringhe, cappelli di paglia, e passatempi puerili. La popolazione ascende a 70,213 abitanti.

BEDFORD, *Lactodurum*, capoluogo, cuopre ambedue le rive dell' Ouse, che si tragitta su d' un bel ponte costruito nell' anno 1813. Suole l' Olanda esportarne i cereali. La sua distanza è di 20 leghe al N. O. da Londra, e vi si numerano 2,800 individui. Lat. N. 52.° 8'. l. O. 13.°

§. IV.

CONTÈE SETTENTRIONALI.

La quarta divisione dell'Inghilterra è formata dal Regno anglo-sassone di Northumberland, e comprende sei contèe: Northumberland, Cumberland, Westermoreland, Durham, York, e Lancastro.

1. NORTHUMBERLANDSHIRE. Dalla posizione al N. del fiume Humber ha dedotto il suo nome questa contea, ch'è la più settentrionale del regno. I suoi limiti sono al N. la Scozia, all'E. il Mar d'Alemagna, al S. Durham, ed all'O. Cumberland. La sua lunghezza è di 27 leghe, e di 9 la larghezza. I monti Cheviot la dominano dal lato occidentale, è circondata da roccie calcaree lungo la costa, e verso il mezzogiorno veggionsi ancora gli avanzi del muro de' Pitti. Il clima non è sì freddo, come a prima vista parrebbe giusta la sua latitudine, ma vien temperato da venti regolari, che spirano dalla marina, e che non permettono alla neve di soggiornarvi, se la cima venga eccettuata delle più alte montagne. L'aria è purissima, e copioso è il raccolto, specialmente nel paese marittimo. Lunghe i fiumi Tyne, Tweed, Coquet, Alne, ed altri minori, pasce immenso bestiame sull'estese, e verdeggianti praterie. La parte montuosa è anche sterile. Vi si fa abbondevole pescagione, e si trae molto profitto dalle sue miniere di carbone, e di piombo. È popolata da 172,000 abitanti.

ALNWICK, capoluogo, trovasi sul pendio di una collina presso il fiume, da cui ha il nome, e fu l'antica residenza de' conti di questa provincia. Ha un vecchio castello, ed un buon porto. È regolarmente costrutta, ed esercita considerevole traffico. Contiene 6,572 abitanti, e dista per 111 leghe al N. da Londra. Lat. N. 55.° 21'. L. O. 13.° 59'.

NEW-CASTLE-UPON-TYNE, *Gabrosentum*, città che sebbene non goda il primato, è la più considerevole, ed emporio del commercio, nel lato settentrionale del Regno. Sorge a fog-

gia d'anfiteatro sulla riva sinistra del fiume Tyne, lungi 4 leghe dalla sua foce. Le navi di quattrocento tonnellate giungono fino alle mura, e le maggiori a *North-Shields* presso il mare trovano un porto comodo, e sicuro. Le strade antiche sono strette, irregolari, e scoscese, ma le grandi ristorazioni, e le nuove fabbriche hanno abbellito la maggior parte del paese. Nella chiesa di S. Nicola si ammira la guglia del campanile in figura di corona, di ottimo lavoro, e grandiosi edifici son pure il palagio municipale, la borsa, il tribunale, ed il teatro. Molti stabilimenti filantropici vi sono eretti. L'importanza del suo traffico consiste soprattutto nel carbon fossile, della quale sostanza vi sono ne' dintorni infinite miniere, e se ne esporta la quantità annua di 1,560,000 tonnellate. Sono altresì pregevoli le fabbriche di acciaio, di ferro, di varj tessuti, di vetriolo, e nelle vicinanze ha talune vetraje, e saline. Vengono introdotti i vini, e le frutta dal mezzodì d'Europa; ed il grano, la canape, il ferro, ed il legname dalle parti boreali. Si estraggono poi dal suo territorio salamoni, burro, sèvo, piombo, e sale. Il numero degli abitanti ascende a 35,700, e la distanza è di 11 leghe al S. da Alnwick. Lat. N. 55.° l. O. 13.° 57'.

HOLY, o *Lindisfarma*, piccola isola del Mar d'Alemania, dipendente dal Northumberland, è vicina alla costa dell'Inghilterra, ed ha quattro leghe di circonferenza. Il suo porto offre sicura stazione, ed ebbe anticamente gli onori del seggio vescovile. Lat. N. 55.° 40'. l. O. 14.° 8'.

2. CUMBERLANDSHIRE. I confini di questa contea sono al N. lo stretto di Solway, ed il fiume Liddal, che la separa dalla Scozia, all'E. il Northumberland, al S. il Westmoreland, ed all'O. il Mare d'Irlanda. In 30 leghe di lunghezza, e 15 di larghezza, offre una piacevole varietà di graziose vedute. Le dirottissime piogge in sul cominciar dell'autunno troncano sovente le speranze dell'agricoltore alla vigilia del raccolto. Possiede miniere di rame, e piombo, non che frequenti cave di carbon fossile, di pietra calcarea, e di ardesia. Vi si lavorano i più bei tessuti di cotone, i tappeti, la tela da vele, e vi so-

no fabbriche di carta, di stoviglie, e di vetri. Si ritrovano ne' dintorni moltissime antichità de' Druidi, e de' Romani. Il gran muro, che percorrea 41 leghe dal Mar d' Irlanda a quello d' Alemagna, ha in qualche banda fino ad otto piedi d' altezza. Sei membri vengono da essa inviati al Parlamento. La popolazione è di 135,744 abitanti.

CARLISLE, *Carlisle*, città principale, al confluyente dei tre fiumi Eden, Peterall, e Calden, che la circondano intieramente, ed offrono copiosa pescagione. Ha considerevoli manifatture di tele dipinte, stoffe di cotone *nankin*, calze, cappelli. Vi si lavorano pure armi da taglio, e vi si conciano le pelli. Contiene 12,531 abitanti, e dista per 124 leghe al N. N. O. da Londra. Lat. N. 54.° 50'. l. O. 15.° 25'.

MAN, *Mona*, isola del Mar d' Irlanda, la quale fa parte della contea di Cumberland, si estende in lunghezza per dodici leghe, per tre in larghezza, e per ventotto in circonferenza. L' interno è montuoso, ed i borghi, e villaggi sono quasi tutti lungo le coste. Vi si raccolgono cereali, canape, e legumi. Possiede cave di granito, di ardesia, di calce, e miniere di piombo, di ferro e di rame. Gli animali domestici sono di piccola razza, ma grande è la varietà degli uccelli acquatici, e copiosa la pesca delle aringhe. È situata fra il 54.° 4'. ed il 54.° 27'. Lat. N., e fra il 16.° 37'. ed il 17.° 7'. l. O. La sua popolazione ascende a 30,000 individui.

CASTLETOWN, o *Castle-Rushin*, è la città principale dell' isola, cinta di forti mura, con un porto eccellente, un bel castello, ed un' alta torre. Contiene circa 500 case, e vi si tengono le assemblee. Dista per 95 leghe al N. O. da Londra. Lat. N. 54.° 5'. l. O. 17.°

3. WESTMORELANDSHIRE, contea racchiusa fra quelle di Cumberland, d' York, e di Lancastro, lunga 16 leghe, e larga 10. Gode di un clima salubre, e vivace. Inaffiata dai fiumi Eden, Lone, e Ken, e da altri di minor conto, presenta fertili pianure, ed allieva numeroso bestiame ne' suoi prati. I monti abbondano di sostanze minerali, ma solo dal rame si trae qualche profitto. Novera 45,922 abitanti.

APPLEBY, *Abballaba*, è il suo capoluogo, ch' ebbe già molta importanza, ma ora si restringe ad una poco popolosa borgata sulla riva dell' Eden, che racchiude appena duemila individui, e manda due deputati al Parlamento. È lontana 90 leghe al N. O. da Londra. Lat. N. 54.° 35'. I. O. 15.° 5'.

4. DURHAMSHIRE, contea limitata al N. da Northumberland, all' E. dal Mar d' Alemagna, al S. da York, ed all' O. da Cumberland, e Westmoreland. La sua estensione di 18 leghe su 15 di larghezza è attraversata da' fiumi Derwen, Skerne, Wear, Tees, e Tyne. Vi si contavano nel 1809 ottantasei miniere di piombo, ed in maggior numero di ferro. Una sola miniera di carbon fossile della lunghezza di undici leghe occupa giornalmente 26,000 persone. Vi si trova molta ocra, marmi di più colori, e pietre da mola, che si esportano in Francia, ed in Olanda. L' agricoltura non giugne a trar profitto da quello sterile, e montuoso territorio; pure gli ottimi pascoli nutrono vigorosi cavalli, e buoi di non ordinaria grossezza. Varie sorgenti somministran sale. Da quella di Birsley soltanto se ne ricavano in ogni anno 22,000 libbre. Possiede inoltre fonderie, ferriere, fabbriche di ancore, d' utensili d' ogni specie, e di lame di spada, cantieri da costruzione, cordaggi, vetraje, e stoviglia. Gli archeologi intendono con profitto a rintracciarvi monumenti romani. La popolazione somma a 177,625 individui.

DURHAM *Dunelmum*, città antica, edificata in modo ameno su di sette graziose colline. Il Wear la percorre, e tre comodi ponti sono costruiti per facilitare le comunicazioni. La cattedrale rimonta all' epoca del 1093. Vi sono molte manifatture di stoffe di lana. Dista per 106 leghe al N. da Londra, e racchiude 7,943 individui. Lat. N. 54.° 54'. I. O. 14.° 54'.

5. YORKSHIRE. La contea d' York è la più estesa della Inghilterra, misurandovisi 37 leghe dal N. al S., e 47 dall' E. all' O. Cingola al N. Westmoreland, e Durham, all' E. il Mar d' Alemagna, al S. Nottingham, e Derby, ed all' O. Lancastro. Si suddivide ne' tre ampj distretti (*riding*) orientale, occidentale, e settentrionale. L' Ouse, il Derwent, il Calder, e l' Youre ne bagnano il territorio. La parte marittima è più delle al-

tre umida, la centrale più ferace, e sterili le montagne. Produce grano, orzo, avena, canape, e le sue miniere somministrano piombo, carbone, lustrino (*jais*), ed allume. Il bestiame è numeroso, e ben pasciuto; le manifatture di panni, e stoffe in istato fiorentissimo. La popolazione è di 1,175,251 individui.

YORK, *Eboracum*, antica città, che consideravasi ne' tempi andati come la seconda del Regno. L' Ouse, il quale la bagna, vi si passa mediante un bel ponte di pietra. Fra i suoi edifici si distingue la superba cattedrale di gotica struttura, ed il castello eretto da Guglielmo il Conquistatore, che serve ora di prigione. È questa la seconda sede arcivescovile dell' Inghilterra, ed il personaggio che la occupa è cappellano perpetuo della Regina, ed ha il privilegio di coronarla. Tele, merletti, guanti, droghe, vetri, e libri sono gli oggetti del principale traffico. Gli abitanti sommano a 18,217, e la distanza è di 80 leghe al N. O. da Londra. Lat. N. 54.° 1'. L. O. 13.° 30'.

LEEDS, considerevole città situata sul fiume Aire, forse la più ricca, e la più manifatturiera dell'ampia contea d'York. È dessa il principale deposito de' panni più sopraffini d'Inghilterra, ed oltre tali fabbriche ne ha eziandio di tappeti, tabacco, carte, vetri, cappelli, stoviglie, e concie di pelli. Ha una popolazione di 35,950 individui, e dista per 10 leghe al S. O. da York, e per 80 al N. O. da Londra. Lat. N. 53.° 48'. L. O. 15.° 54'.

6. LANCASHIRE. La contea d' Lancastro confina al N. col Cumberland, e Westmoreland, all' E. co' monti d' York, al S. con Chester, ed all' O. col Mar d' Irlanda. Estendesi in lunghezza per venti leghe, ed in larghezza per diciotto. Mersey, Ribble, Ken, Luna, Irwell sono i principali fiumi, che bagnano la contrada. Nel silvestre distretto di Furness trovasi ferro, ardesia, e boschi da taglio. Nel lato orientale assai arido, e montuoso sono le vecchie foreste di Wyresdale, e di Bowland, e nel meridionale, che dal mare aggiugne al territorio d' York, la natura non niega le sue vegetali produzioni. Possiede miniere di carbon fossile, ma dalle manifatture, e dal commercio ricava le sua maggiore opulenza. La popolazione totale somma a

828,309 abitanti, e si calcola comprendersi 114,500 individui addetti alle industriali occupazioni.

LANCASTRO, ha dato il nome alla contea, e sostiene il titolo di capoluogo, sebbene città di maggiore importanza prosperino ne' dintorni. Giace in riva al fiume Luna, ed è difesa da un castello, sulla di cui cima s'innalza l'alta torre, che offre allo sguardo la più estesa, e pittoresca prospettiva. Numerose sono le manifatture, ed una grande quantità di stoffe di lana, di candele, e di tele da vela si estrae dalle sue mura. Racchiude 9,247 abitanti, ed è lontana 99 leghe al N. O. da Londra. Lat. N. 54.° 3'. I. O. 15.° 28'.

LIVERPOOL, città marittima, che nello spazio di un secolo è addivenuta una delle più considerevoli, nè altrui cede in magnificenza, e ricchezza, sorpassando omai la stessa città di Bristol per l'estensione del suo commercio. Situata alla foce del fiume Mersey nel Mar d'Irlanda comunica mediante i canali, con tutti i punti dell'Inghilterra. Regolare è la sua costruzione, ampie le vie eleganti le case. Vi sono osservabili cappelle per le diverse comunioni, varj ospitali, un'accademia, cantieri per la costruzione de' vascelli, vasti magazzeni, cantine di birra, fonderie di cannoni, raffinerie di zucchero, e fabbriche di porcellana, e di sapone. I banchi di sabbia rendono difficile l'ingresso nel suo porto, ch'è altronde comodo e sicuro. Il suo commercio si estende a tutte le parti del mondo, e vi si esercita pure il *cabotaggio* con Londra, e l'armamento per la pesca delle balene. Vi morirono gl'Imperatori Settimio Severo nel 211, e Costanzo Cloro, mentre con Eroc, Re alemanno, marciava contro i Pitti, e Caledonj, nel 306. È popolata da 94,000 abitanti, ed è discosta 85 leghe al N. O. dalla capitale. Lat. N. 53.° 25'. I. O. 15.° 19'.

MANCHESTER, *Mauduessedum*, fu antichissima città, che godeva rinomanza molto tempo avanti la romana conquista. Il moderno suo lustro però si va giornalmente accrescendo. Giace al confluente dell'Irk, e del Medlak sull'Irwall, ed occupa una lega di lunghezza. Le sue strade son ben lastricate, e rischiarate dal gas della notte. Si distingue per i grandiosi pub-

blici edifici, come la borsa, i ponti, le prigioni di *New-Baily*, e le varie cappelle, ma soprattutto l'adornano i filantropici, e scientifici istituti, cioè spedali, ginnasi, accademia di belle lettere, società di agricoltura, e biblioteca. Immenso è il novero delle manifatture di cotone, ed i negozianti ne esportano i prodotti non solo in tutte le parti della gran Bretagna, ma in tutto il resto dell'Europa, e nelle Americhe. Vi si lavorano altresì velluti, panni, tele, stoffe di seta, e cappelli. La popolazione aggiugne a 111,000 abitanti, eppure non ha nel Parlamento alcuna rappresentanza. Dista per 75 leghe al N. O. da Londra. Lat. N. 53.° 30'. L. O. 14.° 31'.

La piccola isola di WALMEY, vicino alla costa settentrionale di Lancastro, non offre oggetto alcuno di considerazione, nè vi soggiornano che pochi individui, ch'esercitano la pesca nel Mar d'Irlanda. Lat. N. 54.° 3'. L. O. 15.° 30'.

§. V.

CONTÈE OCCIDENTALI, O PRINCIPATO DI GALLES.

Quest'ampia provincia (Lat. *Cambria*, Ingl. *Wales*) si governò indipendentemente dall'Inghilterra fino all'anno 1285, ch'Edoardo primo la sottomise. Enrico ottavo ne formò l'appannaggio del primogenito del Re sotto il titolo di Principato, ed ora costituisce la quinta gran divisione territoriale. Tutto il paese è attraversato da catene continuate di alti, e dirupati monti, divisi da numerosi, e profondi burroni, che formando qua e là estese vallate gli danno un aspetto romantico, e strano. Il clima è però alquanto più aspro in queste contrade, che nelle inglesi, e la neve vi cade in maggiore abbondanza, ma dolce pur si conserva la temperatura nelle valli. Vi si trovano molte martore, tartarughe, capre selvagge, ed un'infinita varietà di volatili, fra' quali distinguonsi l'aquila dorata, ed il falcone. Tanto l'agricoltura, quanto l'industria manifatturiera vi vengono trascurate, e la principale ricchezza consiste nelle miniere di argento, piombo, rame, ferro, e carbone. Gli abitanti differiscono

dagl' Inglese nella lingua, nell' indole, e ne' costumi. Parlano l' idioma *Kimreg*, o celtico-germano, formato da un miscuglio di voci degli antichi popoli celti, cimbri, e fenici. Sono superstitiosi, di prima impressione, e proclivi allo sdegno. Amano passionatamente la musica, e la poesia, ma poco si curano di deporre, mediante la educazione, e la coltura delle scienze, i caratteri della nativa rozzezza. Dodici sono le contèe componenti il Principato di Galles. Dal lato del N. sono quelle di Anglesey, Carnarvon, Denbigh, Flint, Merioneth, e Montgomery, dal lato dal S. le altre di Cardigan, Radnor, Brecknock, Glamorgan, Carmarthen, e Pembroek. La popolazione complessiva è di 545,000 abitanti.

1. ANGLESEY, *Monas*, isola e contea separata dalla Gran Bretagna per lo stretto di Menai, e posta nel Mare d' Irlanda. Ha sette leghe di lunghezza, e sei di larghezza. Dolce sarebbe il clima, ma le frequenti nebbie autunnali vi cagionano moleste febbri intermittenti. Fu antica residenza de' famosi Druidi, e si veggono ancora le pietre, ove si suppone, che venissero consumati orribili umani sacrifici. Gli Ordovici, antichi suoi abitanti, ribellatisi a' Romani conquistatori, vi furono da Gneo Giulio Agricola, nell' anno 78 dell' Era volgare, interamente sconfitti. Produce grano, nutrisce bestiame, trae dalle pecchie l' duplice frutto, ha miniere di rame, piombo, carbone, abbondanti cave di marmo verde, e fa qualche commercio di pelli, e di lana. Vi si numerano 37,000 individui.

BEWMARISH, piccola città marittima, ne è il capoluogo ed ha un buon porto sullo stretto. Gode del diritto d' inviare un membro al Parlamento. Dista per 86 leghe al N. O. da Londra. Lat. N. 53.° 14'. L. O. 16.° 48'.

HOLYHEAD, è un comodo e sicuro porto di una piccola isoletta d' egual nome, attigua ad Anglesey, che offre la più agevole comunicazione fra l' Inghilterra, e Dublino. Vi sono sei *pacchebotti* per servizio delle poste del governo, uno dei quali parte in ciascheduna sera. Dista per 10 leghe all' O. N. O. da Bewmarish, e per 20 all' E. da Dublino. Contiene 3,000 abitanti. Lat. N. 53.° 18'. L. O. 17.° 12'.

2. CARNARVONSHIRE, contea circondata in tre lati dal mare, e limitata all'E. da' territori di Denbigh, e di Merioneth. La sua lunghezza è di 15 leghe sopra 7 di larghezza. Elevate, e nevose montagne irrigidiscono l'aria, e la *Snowdon* è la più alta fra quelle, d'onde si traggon pietre da arrotare. L'aspetto del paese è quasi selvaggio, e gli abitatori attendono a pascere le greggie, e rozamente ricopronsi colle semplici lane. Nelle valli si fa buon raccolto, e dalle viscere della terra si trae rame, e piombo. Il numero degl'individui ascende a 49,336.

CARNARVON. *Arvornia*, capoluogo ben fabbricato in riva al mare sullo stretto di Menai, ha un ottimo porto, che anima alquanto il suo commercio. In unione di Conwai, e Nevin, manda un membro al Parlamento. Contiene 4,595 anime, e dista per 92 leghe al N. O. da Londra. Lat. N. 53.° 6'. L. O. 16.° 50'.

3. DENBIGHSHIRE. La contea di Denbigh confina al N. col Mare d'Irlanda, al S. con Merioneth, e Montgomery, all'E. con Flint, Chester, Shrop, ed all'O. con Carnarvon. Ha in 16 leghe di lunghezza 9 di larghezza. Il Conwai, il Carnarvon, e l'Elwy sono i maggiori fiumi. La vallata del Clyd è forse la sola bastevolmente seconda in quel montuoso terreno. Produce frumento, e ritrae buon cacio, e burro dal suo bestiame. Le miniere somministrano piombo, e carbone. Vi è qualche lanificio, e vi si trova in esercizio una fonderia di cannoni. La popolazione è di 60,352 abitanti.

DENBIGH, *Denbigha*, è il capoluogo, piacevolmente costruito sul pendio d'una collina lungo il Clyd; ha varie concie di cuoi, e vi si lavorano copiosamente calze, gnanti, e scarpe. Novera 1,391 individui, ed è lontana 80 leghe al N. O. da Londra. Lat. N. 53.° 10'. L. O. 16.° 4'.

4. FLINTSHIRE, contea posta fra il Mare d'Irlanda, ed i territori di Chester, e Denbigh, si estende per 10 leghe di lunghezza, e 4. di larghezza, ed è bagnata dal fiume Deo. È sparsa di boschi nel lato settentrionale, ove si raccoglie molto frumento. Vi abbonda il mele, di che suole ivi comporsi

la più comune bevanda , e somministra eziandio piombo , calce , e carbone. Sommano gli abitanti a 46,518 .

FLINT, *Flintum*, piccola città in riva al Deo, priva affatto di commercio, nulla offre di rimarchevole. Nomina due deputati, e racchiude duemila individui. La sua distanza è di 80. leghe al N. O. da Londra. Lat. N. 53.° 14'. 15.° 45'.

5. MERIONETHSHIRE. Viene al N. circoscritta questa contea da Carnarvon, e Denbigh, all' E. da Denbigh, al S. da Montgomery, e Cardigan, ed all' O. dal Mare d' Irlanda. Ha una estensione di 15 leghe per ogni lato. Lo scosceso, e pittoresco paese, inaffiato dal Deo e dal Dovey, vedesi ingombro da foreste, e presenta nelle basse valli qualche pascolo ubertoso. La caccia, e la pesca esercita gli abitanti, i quali sommano a 30,924 .

HARLECH, capoluogo, posto su d' una rupe presso il mare, e difeso da un vecchio castello, conta appena 500 individui, e dista per 10 leghe al S. da Carnarvon. Lat. N. 52.° 52'. l. O. 16.° 33'.

6. MONTGOMERYSHIRE, contea racchiusa fra quelle di Denbigh, di Shrop, di Cardigan, e di Merioneth. Estendesì per 13 leghe in lunghezza, e 10 in larghezza. Una fertilità maggiore di quella de' limitrofi si dispiega ne' suoi dintorni bagnati dal Saverna, e dal Tannat, comunque intersecati da aridi monti. Primeggiano i suoi castrati, e copiose sono le miniere di piombo, e le cave di ardesia. Vi si pescano molti salamoni. La popolazione è di 51,931 abitanti.

MONTGOMERY, *Mons Homericus*, capoluogo, edificato in un' altura vicino al Saverna. La città è piccola, ed elegante; ma non è vivificata da alcuna specie di traffico. Conta 932 individui, ed è discosta 66. leghe al N. O. da Londra. Lat. N. 52.° 34'. l. O. 15.° 28'.

7. CARDIGANSHIRE, contea marittima, limitata al N. da Merioneth, e Montgomery, all' E. da Radnor, e Brecknock. al S. da Carmarthen, ed all' O. dal Mare d' Irlanda. Ha 18 leghe di lunghezza su 8 di larghezza, ed al pari delle limitrofe è fertile di granaglie, e pascoli, tranne la parte montuosa. Invia due membri al Parlamento, e contiene 50,322 abitatori.

CARDIGAN, *Ceretica*, città principale in riva al Tiwy, che si tragitta sopra un bel ponte. Perfettissima è la qualità e sorprendente la quantità de' suoi salamoni, che formano l'oggetto primario del suo commercio. Partecipano con questa tre altre città nella elezione di un rappresentante. Racchiude 2,129 individui, ed è discosta 95 leghe all'O. S. O. da Londra. Lat. N. 51.° 69.' l. O. 17.° 2.'

8. RADNORSHIRE, piccola contea, la di cui lunghezza occupa 11 leghe su 10 di larghezza, è posta fra i territori di Montgomery, di Shrop, di Hereford, di Brecknock, e di Cardigan. All'infuori di poche valli fecondate dalle acque, il suolo è dappertutto arido, e montuoso. Gli abitanti sommano a 20,900.

NEW-RADNOR è il borgo, che si qualifica suo capoluogo, e giace in deliziosa, ma ristretta pianura, vicino alla sorgente del fiume Somergil, ma nulla offre di considerevole, e contiene 1,917 individui. È lontana 60 leghe al N. O. da Londra. Lat. N. 52.° 10.' l. O. 15.° 33.'

9. BRECKNOCKSHIRE. Questa contea confina al N. con Radnor, all'E. con Monmouth, ed Hereford, al S. con Glamorgan, ed all'O. col Cardigan, e col Carmarthen. Occupa 10 leghe in lunghezza su nove di larghezza, ed è bagnata da' fiumi Wya, Usk, ed Irvon. È arida nelle sue ripide, ed alte montagne, ma non manca di fertilità nelle valli, e pianure. Vi si allieva molto bestiame, ed ha miniere di piombo, e cave di carbone. Gli abitanti sommano a 37,750.

BRECKNOCK, *Brechinia*, capoluogo, posto al confluyente dell'Hondey, e dell'Usk, è una vaga, ed antica città, munita di forte castello. Contiene un vasto arsenale, ed ha fabbriche di panni, e di berrette. Vien popolata da 3,700 individui, e dista per 59 leghe all'O. N. da Londra. Lat. N. 51.° 57.' l. O. 15.° 51.'

10. GLAMORGANSHIRE, *Clamorgania*. La contea di Glamorgan ha per confine al N. Brecknock, all'E. Monmouth, al S. il canale di Bristol, ed all'O. il Mare d'Irlanda. È la più meridionale, e la dolcezza del suo clima fa che il mirto, ed il geranio vi crescano all'aria aperta, onde le si dà il nome di

giardino del paese di Galles. Viene bagnata dai fiumi Romsey, Taaf, Ely, ed Avon. Gran parte degli abitanti è addetta alla agricoltura. Le razze del suo bestiame, e specialmente de' cavalli, sono molto stimate. Le sue miniere somministrano ferro, rame, stagno, e carbon fossile, dalle cave si trae marmo di vario colore, e pietra da calce, ed in commercio pone stoviglie, stoffe di lana, e sapone. Novera 86,000 abitanti.

CARDIFF, *Cardiffa*, capoluogo situato sulla sponda del fiume Taaf, con un buon porto discosto una lega, e mezzo dalle sue mura. Vi si veggono le rovine dell' antico castello, di cui sono intatti i bastioni. Importante è il suo commercio, e lo pratica specialmente con Bristol. Invia con altre città subalterne un Rappresentante al Parlamento. È popolata da 2,457 anime, e la distanza è di una lega dal mare, e di 56 all' O. da Londra. Lat. N. 51.° 28.' l. O. 15.° 30.'

11. CARMARTHENSHIRE è una contea circoscritta al S. dalla baja di Tenby, e dal canale di Bristol, e racchiusa fra i territori di Glamorgan, Brecknock, Cardigan, e Pembrock. La sua superficie è di 85 leghe quadre. Produce frumento, nutre nelle sue praterie numerosi armenti, abbonda di pesce, e trae legna dalle sue foreste, piombo, e carbone dalle sue roccie. Elegge due membri per essere nel Parlamento rappresentata. La popolazione ascende a 77,000 abitanti.

CARMARTHEN, *Maridunum*, capoluogo, celebre per essere già stato residenza de' Principi di Galles. È posto sul Towi in amena situazione, ed ha un bel ponte di pietra, sotto di cui passano i piccioli bastimenti. Patria di Merlino. Gli abitanti sommano a 7,275, e la distanza è di 77 leghe all' O. N. da Londra. Lat. N. 52.° 24.' l. O. 16.° 14.'

12. PEMBROCKSHIRE, contea circondata in tutt' i lati dal mare, tranne l' orientale, che confina con Cardigan, e Carmarthen. La sua superficie è di 50 leghe quadrate. Il territorio ha un gradevole aspetto sempre variato dalle colline, che lo vanno intersecando, e la fertilità vi corrisponde, e porge abbondanza di cereali d' ogni specie. Vi si allevano i buoi in

grande quantità: Il piombo poi, ed il carbone accrescono i suoi proventi. Sono 60,000 gli abitanti.

PEMBROCK, *Pembrochium*, borgo altre volte difeso da un forte, e magnifico castello, che il *protettore* Cromwell dalle fondamenta distrusse. Il suo traffico serba qualche importanza. La popolazione molto scemata non sorpassa 2,415 abitanti. Dista per 12 leghe al S. O. da Carmarthen. Lat. N. 51.° 37.' l. O. 17.° 20.'

MILFORD-HAVEN. Sulla riva settentrionale d'una baja di egual nome nel Mar d'Irlanda, così vasta, e comoda che potrebbe ricevere nelle sue acque tutta la marina del regno, sorge questa piccola, e novella città, incominciata a costruire nell'anno 1790. Essa si va rapidamente accrescendo, e la sua naturale posizione le accorda vantaggi siffatti, che occuperà ben presto il primo rango fra le città del Principato. È lontana 2 leghe all'O. N. da Pembrock, e 107 leghe all'O. da Londra. Conta 4,572 abitanti. Lat. N. 51.° 48.' l. O. 17.° 32.'

A R T. II.

S C O Z I A .

Verso il secolo undecimo questa regione incomincia ad udirsi appellata col nome di Scozia (Ingl. *Scotland*, Franc. *Ecosse*, Lat. *Scotia*) appropriatole dagl'Irlandesi, mentre gli antichi, e Tacito fra essi, conobberla per *Caledonia*. Comprende tutta la parte settentrionale dell'Isola maggiore dell'arcipelago britannico, ed è circondata al N. ed all'O. dall'Oceano Atlantico, allo E. dal Mare d'Alemagna, ed al S. dall'Inghilterra, che ne vien divisa mediante lo stretto di Solway, una catena di monti, ed il fiume Tweed. Si estende dal 54.° 40.' al 59.° 20.' Lat. N., e dal 13.° 40.' al 20.° 10.' l. O. del meridiano di Roma, escluso il gruppo delle isole di Shetland, che trovasi in latitudine ancor più boreale. La sua maggior lunghezza dal N. al S. è di 115 leghe, e la varia larghezza progredisce dalle 12 fino alle 60. Si valuta poi la sua superficie da' geografi inglesi a 12,009 legh quadre; ma la parte propria all'agricoltura non eccede le

cinquemila. I tre arcipelaghi delle Orcadi, delle Ebridi, e delle Shetland fanno parte integrante del Regno scozzese.

La natural divisione della Scozia può eseguirsi in tre parti. La prima più settentrionale termina con una catena di laghi, che dallo stretto di Murray nell'E. attraversa tutto il paese sino all'Isola di Mull nell'O., e costituisce il *Canale calledonio*. Questa porzione non contiene che aride montagne, all'infuori di qualche fertil valle lungo la costa settentrionale, ed orientale. La media finisce al S. cogli stretti di Forth, e di Clyd, e col gran canale che li unisce. Ancor questa viene dai monti intersecata, ed ha piccioli tratti coltivabili, ad eccezione del ferace lato orientale. La terza parte, ch'è la più meridionale, poco differisce dal suolo inglese, al quale è vicina, e vi si raccoglie segala, avena, e poco frumento. Gli armenti di bestiame grosso, e minuto, sono numerosi, ma le razze sono assai più picciole di quelle dell'Inghilterra, e della Francia. Le spiagge marittime, i laghi, ed i fiumi abbondano di pesce.

Le varie diramazioni delle montagne caratterizzano particolarmente la Scozia. Sotto quest'aspetto considerato il paese viene distinto nelle così chiamate *alte terre* (*highlands*), e *basse terre* (*lowlands*). Nelle alte terre la catena più rimarchevole è quella de' monti Grampian, che dal distretto di Cowal nella contea di Argyle verso l'Atlantico si estende fino al territorio di Aberdeen sul mar d'Alemagna, d'onde prolunga una sua diramazione verso la provincia d'Inverness. Qui si alza il Ben-Newis, creduto il più grande della Gran Bretagna, cui si danno 680 tese di altezza. Sulla estremità nordica trovansi i grandi monti Ben-ormoid, Ben-clyben, e Ben-grim, dietro i quali si estende la catena de' Paps. Nelle basse terre v'ha la catena di Pentland, che attraversa la contea d'Edimburgo, ed accerchia quindi l'altra di Peebles. Le catene di Kinnoul, e di Dunsinnan sono nella parte orientale della contea di Perth. Molte altre sommità s'incontrano distaccate le une dalle altre, e che non pertengono ad alcun sistema. Verso le frontiere inglesi finalmente sono i monti Tiviot, che invece di catena regolare

possono piuttosto chiamarsi una riunione di alture, le quali si estendono su diverse direzioni.

Grande è il numero de' laghi, che incontransi nella Scozia. Sono ordinariamente lunghi, anzichè larghi, e si distinguono per la loro profondità. Il Lomond nella contea di Dumharton è il più bello, ed estendendosi per dodici leghe di lunghezza su due a tre di larghezza, presenta una trentina di vaghe isolette, nella maggior parte abitate, e disposte in gradevole simetria. Il Ness si approfondisce fino a 135 braccia. Il Tay, il Croy, il Leven, e l' Awe sono dopo di questi più rinomati.

Il Forth è il principal fiume, che percorra la Scozia. Sorge nella parte settentrionale dal monte Ben- Lomond, e si scarica nel Mar d' Alemagna dopo un giro sinuoso di 80 leghe, assumendo presso alla foce il nome di stretto di Forth. Segue poscia il Clyde, che dalla contea di Lanark va a gittarsi nell' Atlantico, formando un braccio di mare, che dicesi lo stretto di Clyde. Le sue sponde sono amenissime, e vi si ammira una cascata di 84 piedi d' altezza. Il canale costruito per unire questi due fiumi, offre nel bel mezzo della Scozia agevole passaggio dall' uno all' altro mare. Il Tay, lo Spey, il Tweed sono fiumi minori, ma degni di considerazione. Varj golfi tagliano in più luoghi le coste scozzesi, e facilitano così maggiormente le interne comunicazioni. Le baie di Glenluce, e di Murray, di Cromarty, e di Dornock, sono le più vantaggiose.

Il clima è vario nella sua temperatura, e scbbene l' aria sia in più luoghi per tre parti dell' anno fredda, e pungente, pure rimarcasi generalmente la quantità enorme della neve che cade, e non l' eccesso di rigore nella stagione. La sanità perfetta poi, di che godono gli abitanti, prova abbastanza la purezza dell' aere che vi si respira. Le foreste abbondano di abeti, e di roveri: gli animali poco differiscono da quelli della vicina Inghilterra, ma non è agevole lo allevarvi con successo i cavalli. Le miniere danno rame, ferro, piombo, ed inesprimibile quantità di carbone eccellente. Le cave di marmo, di granito, di pietra da calce sono frequentissime, e vi si trova pure il lapislazzulli, le agate, i calcedonj, e diverse specie di cristalli.

e pietre diasane. Le antichità celtiche, danesi, e romane sono sparse su tutti i punti del suolo scozzese.

L'industria nazionale cerca in questa contrada di vincere gli ostacoli della natura, perfezionando la coltivazione delle terre, e si dispiega con maggior profitto nelle manifatture, e nel commercio. Imitatori degl'Inglesi, a' quali sono politicamente congiunti, si studiano di lodevolmente emularli. Ha la Scozia ottime fabbriche di tela, e quelle de' panni vi cominciano a prosperare. La sua birra confondesi colla inglese, e le stoviglie, la carta, i vetri si vanno ognor più perfezionando. La pescagione è parimente una copiosa fonte di lucro per la Scozia, giacchè si eseguisce nelle sue coste quella delle aringhe, e partono periodicamente le spedizioni per quella del merluzzo nelle secche di Terra nuova, e per l'altra della balena nelle terre artiche.

Nè la educazione vien punto trascurata. Esiste in ogni parrocchia una pubblica scuola, ed i montagnardi più rozzi non lasciano di profittarne, e mentre nella estiva stagione guidavano sulle vette de' monti ai pascoli le greggie, si ritirano nel verno per dedicarsi ad assidua studiosa applicazione. La musica sentimentale, e la danza, sono i divertimenti ordinari, a' quali passionatamente si slancia soprattutto la classe de' pastori, ed invano cerca l'arte d'imitare quella specie di bello, che deriva da' loro modi semplici, ed ingenui. Le scienze sono in gran pregio, ed ha la Scozia i suoi uomini sommi, che ne formano l'ornamento. Vi si noverano quattro celebri Università, cioè di Edimburgo, di Aderbeen, di S. Andrea, e di Glasgow. Tenaci degl'usi ereditati dagli avi serbano ancora gli Scozzesi le antiche funebri sfarzose pompe, alle quali prende parte l'intera popolazione, ed in molti paesi scorgesi ancora il prisco costume nelle leggiadre vestimenta. I montanari si ricuoprono con un gonnellino, che scende dalla cintura al ginocchio, e calzano un picciol greco coturno. Tal foggia si è pur osservata in varj reggimenti delle loro milizie. Nell'ultima ribellione obbligati dal ministero a portare i calzoni, vi si adattavano con ripugnanza tale, che in luogo d'indossarli, molti credevan di adempiere il voto della legge, recandoseli sotto il braccio, o sugli

omeri. Il mondo galante però suole da qualche tempo seguire le mode inglesi.

Tal è la descrizione, che si convien fare della parte colta del popolo scozzese. Avvegnacchè in quattro ben diverse classi il medesimo si divide. Primi vengono i *Lairds*, o grandi proprietari, capi dei *clans*, o tribù, che dopo la perdita della patria indipendenza raramente soggiornano nelle loro terre. Seguono i *tacksmen* già vassalli ereditari, ed ora grandi fittajoli. Ai medesimi tengon dietro i *subtenant*, o subaffittuari, che da quelli ricevono parzialmente i predj da coltivarsi. Ultimi, e forse i più numerosi sono gli sgraziati *scallags*, servi predjiali, ed attaccati alla gleba, su' quali anticamente de' *Lairds*, ed ora dei *tacksmen* gravita lo sconvenevole orgoglio. Il sig. Buchanan perorò negli ultimi tempi, perchè la filantropia inglese, intesa ad alleviare i mali della schiavitù de' Negri nelle Indie occidentali, provveda alla sorte di questi esseri, che sì strettamente le attengono, nè sono men di quelli alla fame, al disagio, alle battiture dannati.

La parte N. O. della Scozia conserva il celtico idioma, che chiamasi *Galish*, la parte dell' E. e del S. adotta la lingua inglese, e nella estremità nordica, non che nelle isole dipendenti si han tracce, specialmente nel basso popolo, della lingua germano-scandinava-norvegese.

Il pretto calvinismo presbiteriano regna nella Scozia dal 1688, e vi si contano 941 parrocchie. La disciplina è regolata da una ecclesiastica assemblea, che tiene in ogni primavera le sue ragunanze. Vi sono altresì cattolici, episcopali, anabattisti, e quaqueri. L'unico Ordine cavalleresco chiamasi del Cardo, o di S. Andrea, e venne istituito nel 1452 da Ugo, Re de' Pitti, e confermato nel 1540 da Giacomo VI, Re di Scozia.

Dalle colonie erranti de' Cimbri, e de' Norvegi sembra certamente derivata la primitiva popolazione della Scozia. I Norvegi vi penetrarono dall' Inghilterra, e si disser Pitti, perchè da' Bretoni si distingueano col dipingersi il volto. Primo fra' Romani fu Giulio Agricola, il quale navigando sulle coste della gran Bretagna, venne a scoprire essere la medesima un' isola dal continente disgiunta, e quindi penetrò nella

Caledonia , e ne fece agevolmente il conquisto . Non vi si sostenne però lunga pezza , ma recuperata da' naturali del paese la parte meridionale , soggiaceano i Romani a varie scorrerie per parte di essi anche nell' Inghilterra , e dovettero porvi un freno colla costruzione del famoso muro adriano . Irruppero tuttavia dalla vicina isola d' Irlanda nuove genti , verso la metà del terzo secolo , a disputarsi co' Pitti la Scozia , e queste colonie degli Attacotti stabilirono nella contea d' Argyle la loro sede . Ma nell' anno 404 riesci a Fergus , ne' Caledonj annali famoso , di ristabilire l' antico regno , che fu per lo spazio di cento anni guarentito da ogn' insulto straniero . Gli Attacotti però nel 503 ritornarono alle prese , e la dominazione di quelle contrade fu per lungo tempo fra ambedue i popoli divisa . Rinomato fu tra i Re caledonj Brudi II per aver fatto sottomettere ai riti superstiziosi , e barbari , la santa evangelica morale , e reso noto a quelle orde selvagge l' augusto nome di Cristo . Ebbe nel 838 il Re Kennet la gloria di riunire sotto il suo scettro i Pitti , e gli Attacotti , e d' innalzare su ferme basi il trono della Scozia , ma fu a Melcom terzo , nel secolo undecimo , riservato il vanto di introdurre ne' suoi dominj il commercio , le arti , e l' industria , e di elevare la sua patria al rango delle altre nazione civilizzate . La morte di Alessandro terzo , avvenuta nel 1285 , gittò i semi di lunghe e sanguinose discordie , dacchè dodici pretendenti sorsero a disputarsi la somma del potere . Fu eletto ad arbitro delle differenze il Re d' Inghilterra Edoardo primo , ed una guerra la più accanita fra le due nazioni , fu conseguenza di questo passo . Spirarono finalmente aure di pace , e nel 1370 alla virtuosa dinastia de' Principi Stuard fu dato di reggere i destini del popolo scozzese . Una serie di benemeriti regnanti portò all' apice , colle savie leggi , e cogl' illustri esempi , il lustro nazionale . Le religiose dissensioni europee penetrarono nel decimosesto secolo anche in quelle regioni , ed il protestantismo vi si estese nelle varie sue forme . Chiamato dappoi il Re Giacomo VI alla successione della Corona d' Inghilterra , dopo la morte della Regina Elisabetta , incominciarono i due regni a considerarsi uniti sotto il nome di Gran Brettagna . Le suc-

cessive civili guerre, la famosa rivoluzione britannica del 1688, e l'esclusione della linea mascolina degli Stuard dalla regale successione, affrettarono l'amalgama definitivo delle due nazioni, e nel 1707 sotto la Regina Anna, venne abolito il Parlamento scozzese, e rimase a' cittadini il diritto di avere sedici Pari nella Camera de' Comuni dell' Inghilterra. I superstiti della non meno illustre che sventurata prosapia Stuard fecero risplendere la pietà loro nella Capitale del Cristianesimo, e sorgono ad eternarne la memoria augusta i magnifici Depositi eretti nell' arco, che segue la cappella della Presentazione, sulla crociata meridionale della Basilica Vaticana. L'un d'essi serba in vaga urna di porfido, guernita di bronzo inaurato, cui ricopre ampio drappo di eletto alabastro, le ceneri della Regina Maria Clementina Sobieski, opera dello scultore Pietro Bracci, e le sovrasta effigiato il mosaico il ritratto di lei. Spiegò nell' altro l'impareggiabile Canova la sua valentia, ove le spoglie riposano del regal consorte Giacomo III, e de' due figliuoli, che lungi dal soglio avito della eroica ereditata virtù non menomaron la rinomanza.

L'amministrazione della Scozia è divisa in 33 contee, che progressivamente descriveremo, secondo la geografica partizione superiormente accennata. La sorte di questa regione diviene ogni giorno migliore, e l'abolizione avvenuta nel 1753 dell'ereditarie giurisdizioni feudali, si riconosce esser stata la sorgente dell'attuale sua prosperosa situazione. Il novero degli abitanti somma ad 1,805,688 individui.

§. 1.

PARTI MERIDIONALE

Comprendonsi in questa prima divisione tutte le contee poste fra le frontiere d' Inghilterra, ed il canale che il Forth al Clyde congiunge. Sono desse nel numero di tredici, cioè: Edimburgo, Haddington, Derwick, Peebles, Selkirk, Roxburg, Dumfries, Kircudbright, Wigton, Agr, Lanark, Renfrew, e Louthgow.

1. EDINBURGHSHIRE. La contea di Edimburgo, vien detta anche *Mid-Lothian*, perchè trovasi in mezzo alla *LOTHIANA*, *Laudania*, vasta contrada, che co' suoi lati orientale, ed occidentale compone altre due separate contèe. La medesima è limitata al N. dallo stretto di Forth, all' E. da' territori di Haddington, e Berwick, al S. da' quelli di Peebles, e di Selkirk, ed all' O. dagli altri di Lanark, e di Linlithgow. Questo non ampio tratto di paese esteso per la lunghezza di dodici leghe su otto circa di larghezza, è forse il più fertile, ed il meglio coltivato della Scozia. Contiene 31 parocchie, e 148,607 abitanti.

EDIMBURGO, capitale di tutta la Scozia, fu conosciuta sino alla fine del tdecimo secolo col nome di *Eden*. Posta al lato settentrionale della contea, viene attornata da elevate colline, tranne la parte, che insensibilmente va inclinandosi verso lo stretto. Dividesi in città vecchia, e nuova. Nella prima, che occupa un' altura, le case sono altissime, le strade strette, ed irregolari, le piazze spaziose. Degno è d'osservazione l'antichissimo castello su di scoscesa rupe innalzato, e da tre bande inaccessibile, difeso da forti batterie. Di rimpetto è il bel palagio, d' *Holy-Rood*, opera del rinomato cav. Bruzio architettato scozzese. Mediante il *North-bridge* si comunica colla città nuova, che ha vie ben lastricate, e case eleganti. Il nuovo collegio si novera fra' migliori recenti edifici. Famosa è la sua Università, numerosi, e bene amministrati gli spedali, e diversi altri filantropici stabilimenti. I famosi storici Burnett, Hume, e Robertson nacquero in Edimburgo. LEITH, *Durolitum*, alla distanza di una lega, sullo stretto di Forth, riguardasi come il porto della capitale. Desso è vasto, ed offre sicurissimo asilo. Si vantaggiosa posizione rende molto estesa la sua navigazione, ed il marittimo commercio. La popolazione racchiusa dentro Edimburgo aggiugne ad 82,624 abitanti, ai quali se si uniscano 20,500 individui, che dimorano nel porto di Leith, si avrà un totale di 102,924 anime. La distanza è di 160 leghe al N. da Londra. Lat. N. 55.° 58'. I. O. 15.° 30'.

2. HADDINGTONSHIRE, o *East-Lothian*, contèa formata colla Lothiana orientale, circonscritta al N. dallo stretto di

Forth, all' E. dal Mar d'Alemagna, al S. da Edimburgo, lunga dieci leghe, e larga sette, ha un bel territorio fecondo di frumento, e legumi. Le sue manifatture consistono in tele, stoffe di lana, e distillazione di acquavite. In 24 parocchie contiene 31,057 individui.

HADDINGTON, *Hadina*, capoluogo sul fiume Tyne, ove nel 1548 si ragunò il parlamento, che consentì al matrimonio della Regina col Delfino di Francia. Fu patria di Gio. Knox, e la sua popolazione considerevolmente menomata non eccede 4,000 abitanti. La distanza è di 6 leghe all' E. da Edimburgo. Lat. N. 55.° 58'. l. O. 14.° 50'.

3. BERWICKSHIRE. La contea di Berwick, o di *Merse*, al S. della precedente, è bagnata dal Mar d'Alemagna, e confina co' territori di Roxburg, e di Edimburgo. L'estensione è di 10 leghe di lunghezza su sette di larghezza, e la popolazione di 30,780 abitanti.

BERWICK, novello capoluogo della contea, è una città popolosa, forte, situata all'imboccatura delle Tweed, che vi si passa su di un ponte di quindici archi. Ottimo è il suo porto e rinomati i bastimenti, che si costruiscono nel suo cantiere. Vi si noverano 7,750 individui. È lontana al S. E. da Edimburgo venti leghe. Lat. N. 55.° 48'. l. O. 4.° 10'.

4. PEEBLESSHIRE, o *Tweeddale*, contea estesa per 11 leghe di lunghezza, su di 8 di larghezza, trovasi fra quelle d'Edimburgo, di Berwick, di Selkirk, di Dumfries, e di Lanark. Composta di montagne e valli totalmente sfornite di arbori, è del rimanente ferace abbastanza. Novera 9,935 abitanti.

PEEBLES, sulla sponda del Tweed, è una piccola città, ove si rimarcano tre ponti, ed ha molti filatoj, e delle fabbriche di calze, di tappeti, di saje, di birra. Contiene 2,200 individui, e dista per 9 leghe al S. da Edimburgo. Lat. N. 55.° 34'. l. O. 15.° 16'.

5. SELKIRKSHIRE. Questa contea ha una forma assai irregolare, ed è racchiusa fra quelle di Edimburgo, di Dumfries, e di Peebles. Dieci leghe compongono la sua lunghezza, ed or cinque or sei la larghezza. Ne' pascoli del suo montuoso ter-

ritorio si alleva molto bestiame grosso, e minuto, e nelle valli si raccoglie frumento, e fieno. Ha 5,600 abitanti.

SELKIRK, borgo reale, piacevolmente situato in una eminenza al di sotto del confluyente de' fimi Yarrow, e di Ettrick. Da dieci anni ha questa parte ha ricevuto copiosi abbellimenti; le strade sono state poste su d'un livello regolare, e ben lastricate; molte eleganti case vi si van costruendo. Sonovi molti filatoj di lana, vi si lavorano calze, stivali, nastri, e vi si conciano le pelli. La sua tenue popolazione è di 1,500 abitanti. È lontana 14 leghe al S. da Edimburgo. Lat. N. 55.° 30'. L. O. 15.° 7'.

6. ROXBURGSHIRE, o *Teviotdale*. Contea limitata al N. da Berwick, all' E. ed al S. dall' Inghilterra, ed all' O. da Selkirk. Variata da sette a quattordici leghe è tanto la sua lunghezza quanto la larghezza. Vi si godono amenissime vedute, e mentre i lati meridionale, ed occidentale sono coperti di monti, il lato settentrionale è fertile, e piano. Vi si vede ancora il *Catrail*, o fosso da' Pitti, scavato per arrestare le incursioni de' Sassoni. Aveva 18 leghe di lunghezza, 26 piedi di larghezza, ed i terrapieni che lo cingeano, innalzavansi ad otto piedi. La popolazione è di 37,230 abitanti.

JEDBURGO. Dopo che l' antica città di Roxburgo posta al confluyente de' fiumi Tweed, e Teviot fu nel 1550 col suo castello d' ordine d' Edoardo sesto interamente demolita, il borgo reale posto sul fiume Jed divenne capoluogo. Fabbrica stoffe di lana, e racchiude 2,827 individui. Dista per 18 leghe al S. da Edimburgo. Lat. N. 35.° 29'. L. O. 14.° 45'.

7. DUMFRIESSHIRE. La contea di Dumfries confina al N. con Lanerk, all' E. con Selkirk, e Roxburgo, al S. colla baja di Solway, e colla frontiera inglese, ed all' O. con Kircudbright, ed Ayr. La lunghezza è di 20 leghe, e di tredici la larghezza. I fiumi Nith, Annan, ed Esk la bagnano, e si trovano molti laghi, fra' quali il *Loch Sheen* supera per 1,300 piedi il livello del mare. Il territorio montuoso, e sterile, è in gran parte ricoperto di macchie d' arbusti, e racchiude miniere di piombo, di antimonio, di carbone, di calce. Le sue fabbriche consistono

no in tele, tappeti, carta, cotone, cappelli, calze, candele, birra, e concie di pelli. Vi si veggono molti avanzi di strade, e di antichità romane. Comprende in 42 parrocchie 62,960 abitanti.

DUMFRIESS, antica città, posta in amena situazione presso il Nith, ebbe ne' tempi andati molta importanza, e mantien vivo tuttora il suo commercio di cappelli, calze, birra, e candele. La popolazione è di 9,262 individui. Dista per 29 leghe al S. E. da Edimburgo. Lat. N. 55.° l. O. 15.° 50'.

8. KIRKCUDBRIGHTSHIRE, contea circoscritta al N. da Ayr, all' E. da Dumfriess, al S. dalla baja di Solway, e dal mare d' Irlanda, ed all' O. da Wigton. Si estende per 18 leghe dall' E. all' O. e per 12 dal N. al S. Le sue ubertose praterie ridondano di grosso, e minuto bestiamo, che vantaggiosamente si alleva. Il numero degli abitatori ascende a 55,684.

KIRKCUDBRIGHT, *Kirkembrigia*, borgo reale, giace sulla foce del fiume Dee nello stretto di Solway, ed ha un buon porto. Racchiude 2,760 individui, ed è lontano 34 leghe al S. O. da Edimburgo. Lat. N. 54.° 50' l. O. 16.° 12'.

9. WIGTONSHIRE, contea già conosciuta sotto il nome di *Galloway*, comprendendosi anche l'altra di Kirkcudbright, che forma all' E. il suo confine, è circondata al S. ed all' O. dal Mare d' Irlanda, ed al N. dall' Ayr. La sua superficie è di 40 leghe quadrate. Il terreno della parte boreale, detto *Moors*, è del tutto ignudo, e montuoso. Vi si trovano molti laghi, e vari fiumi. L'abbondanza de' pascoli vi fa prosperare il bestiamo. Si distinguono soprattutto i suoi cavalli, detti *gallowai*, di picciola razza, ma pieni di brio. La sua popolazione è di 26,890 abitanti.

WIGTON, *Vieto*, città marittima, situata sul pendio d' una collina presso la foce del Bladenoch, possiede buone fabbriche di flanelle, ed ha buon porto. Vi si contano 2,090 individui, e dista per 43 leghe al S. O. da Edimburgo. Lat. N. 54.° 50' l. O. 17.° 6'.

10. AYRSHIRE. La contea di Ayr ha Renfrew al N., Lanark, e Dumfriess all' E., Galloway al S., ed all' O. lo sboc-

co del fiume Clyde. La sua superficie ha la forma di due ali distese, ed è lunga presso a 25 leghe su 10 di larghezza. Si suddivide ne' tre distretti di Carrick, Kile, e Cunningham, e forma al S. dello Stretto di Clyde una considerevole baja. In 46 parocchie la sua popolazione somma a 103,954 abitanti.

AYR, *Ærea*, città marittima, cui è dato la denominazione il fiume, che attraversandola gittasi nel Clyde. È rimarchevole, che le sostanze dimoranti nelle acque dell' Ayr per lungo tempo, finiscono col petrificarsi. Il traffico della città consiste in carbone, grano, ferro, e le sue manifatture di cotone sono pregevoli. In unione di vari altri borghi invia al Parlamento un deputato, e racchiude 5,000 individui. È discosta 25 leghe al S. O. da Edimburgo. Lat. N. 55.° 27'. L. O. 16.° 50'.

Presso il lato meridionale della contea di Ayr, trovasi la piccola isola AILSA, ove si veggion le rovine d' un antico diroccato castello.

11. LANARKSHIRE, o *Clydesdale*, contea posta fra i territori di Dumfriess, Edimburgo, Ayr, e Peebles. Il Clyde la divide in due parti eguali, e la meridionale conserva il proprio nome, mentre la settentrionale assume quello di baronia di Glasgow. Nella prima sparsa di colline il clima è purissimo, e vi sono ottimi pascoli, l'altra dispiega una fertilità per quelle regioni non ordinaria. La totale lunghezza è di 20 leghe su 9 a 12 di larghezza, ed in 41 parocchie comprende 191,752 abitanti.

LANARK, picciolo capoluogo, che si distingue per le sue manifatture di cotone. Ha in vicinanza un bellissimo borgo, che dicesi *New-Lanark*. Sommano a tremila i suoi abitanti, e la distanza è di 12 leghe all' O. da Edimburgo. Lat. N. 55.° 34'. L. O. 15.° 57'.

GLASCOW, *Glascua*, città antichissima, e celebre per lo commercio, e per le manifatture, è la seconda della Scozia per la sua importanza, ed opulenza, e può risguardarsi come la prima della Gran Bretagna per la vaghezza. È posta in una deliziosa pianura sulla riva settentrionale del Clyde. Le sue strade sono rettilinee, e dell' ampiezza di 50 fino ad 80 piedi. Un

gran numero di edifici la imbelliscono: ed il Tempio, che fu già cattedrale, è un magnifico gotico monumento. Fu sede vescovile nel 560, e divenne borgo nell'anno 1172. Nella opposta riva del fiume ha de' grandi sobborghi, a' quali aprono comunicazioni colla città tre ponti di pietra, ed uno di legno. La sua posizione è favorevolissima alla negoziazione, specialmente colla America. Rinomata è la sua fonderia di caratteri tipografici: celebri i suoi lavori di tele, battiste, mussoline, le fabbriche di stoviglie, di passamani, le ferriere, e le tintorie. Una Camera presiede al commercio, ed alle manifatture. Il porto di Glasgow è distante otto leghe dalla città sul fiume Clyde, ed ha un bellissimo aspetto. La popolazione è attualmente di 120,000 abitanti, e la lontananza di 14 leghe all' O. da Edimburgo. Lat. N. 55.° 52'. l. O. 16.° 25'.

12. RENFREWSHIRE, o *Strathgryfe*: Questa contea è fra quelle di Ayr, e di Lanark, limitata al N. dallo Stretto di Clyde. La lunghezza è di 12 leghe, e la larghezza di cinque. Il paese è montuoso, e pittoresco, gli abitanti sono dediti all'agricoltura, al commercio, ed alla fabbricazione delle tele, e delle stoffe di cotone, ed ammontano a 78,000 individui.

RENFREW, che serba tuttora il titolo di capoluogo, è un borgo di poca considerazione, posto al confluyente del Cart, e del Clyde. Possiede talune fabbriche, e traffica in filo, sapone, e candele, nè contiene oltre 1,500 abitanti. Dista per 2 leghe all' O. da Glasgow. Lat. N. 55.° 51'. l. O. 16.° 35'.

PAISLEY, è la città più rimarchevole della contea, in riva al Withe-Cart. Dee la sua origine alla celebre abazia di tal nome, di cui veggionsi tuttor le rovine ne' dintorni. Ventimila operai sono occupati nelle manifatture di mussolina, e v' ha pur delle fabbriche di seta, di cotone, di filo, di passamani, di candele, di tessuti stampati, di copparosa, o vetriolo marziale, di sapone, concie di pelli, distillatoj, fonderie, cantine di birra, e locali per l' imbiancatura, e cura delle tele. La sua popolazione, che nel 1753 non eccedeva 4,290 individui, si è prodigiosamente accresciuta fino a 46,000. Trovasi a 21 leghe O. S. O. da Edimburgo. Lat. N. 55.° 50'. l. O. 16.° 42'.

GREENOCK, è un' altra marittima città, alla foce del Clyde, con un porto capace di 500 bastimenti, che offre stazione sicura. Le vie sono strette, ed irregolari, ma vi si contengono eleganti abitazioni, e la parte occidentale modernamente costruita è altresì vaga. Il suo commercio si è da qualche anno notevolmente accresciuto. Ampi sono i suoi cantieri da costruzione. Nelle sue fabbriche si raffina lo zucchero, si lavoran cordaggi, sapone, candele, si concian pelli, si hanno stoviglie, birra, vetri, e tela da vele. Una delle fonti principali di sua ricchezza è la pesca delle aringhe. La popolazione aggiugne a 19,042 individui, e la distanza è di sei leghe all' O. da Glasgow. Lat. N. 55.° 57'. l. O. 16.° 59'.

13. LINLITHGOWSHIRE, o *West-Lothian*; dacchè comprende la parte occidentale della Lothiana, è una contea di sole otto leghe in lunghezza su quattro di larghezza, racchiusa fra lo Stretto di Forth, il Nidlothian, ed il Lanark. Produce grano, abbonda di pascoli, ha miniere di ferro, di sale, e di carbone. Vi si contengono 19,451 abitanti.

LINLITHGOW, *Lindum*, borgo reale ben situato sul pendio d' una collina, lungi una lega dall' Aron. Ha qualche bello edificio moderno; e la sua industria si aggira nella concia delle pelli. Gli abitanti sono in numero di 2,557, e la distanza è a sei leghe O. da Edimburgo. Lat. N. 55.° 55'. l. O. 15.° 50'.

§. II.

P A R T E M E D I A

Di tutte le contèe, che trovansi situate fra il canale de' fiumi Clyde, e Forth, e lo stretto di Murray, continuando poi il confine della settentrionale contea d' Inverness, viene composta questa seconda divisione. Sono le medesime in numero di quattordici, cioè: Bute, Dumbarton, Stirling, Clackmannan, Kinross, Fife, Perth, Angus, Mearns, Aberdeen, Banff, Nairn, Murray, ed Argile.

1. BUTESHIRE. La contea di Bute si compone dell' isola di questo nome, e delle vicine isole di Arran, di Largs, di Little, di Cumbray, e d' Inchmarnock, le quali tutte pertengono al gruppo delle Ebridi, o Western, vale a dire occidentali, e trovansi presso alla imboccatura del Clyde. L' isola di Bute, ch' è la principale, viene separata dalla contea di Argyle, mediante un piccolo Stretto. Il clima è alquanto umido, ma sano, ed il suolo produce granaglie, ed offre buoni pascoli. La pesca delle aringhe forma la precipua occupazione degl' indigeni. L' estensione sua è di dodici leghe in lunghezza, e di cinque in larghezza. Vi si noverano 5,824 abitanti. Nell' isola di Arran, che le è contigua, si alleva numeroso bestiame, e vi sono 6,750 individui. La popolazione complessiva di tutta la contea somma a circa 15,000 persone.

ROTHSAY, è il primario porto dell' Isola di Bute, e si riguarda come capoluogo. Ivi si eseguisce il traffico delle aringhe. Dista per 34 leghe all' O. da Edimburgo. Lat. N. 55.° 45'. l. O. 17.° 15'.

2. DUMBARTONSHIRE. La contea di Dumbarton ha per confini al N. il Perth, all' E. lo Sterling, ed il Lanark, al S. il fiume Clyde, ed il Renfrew, all' O. un braccio di mare chiamato Lochlong, e l' Argyle. È divisa in due parti, delle quali la prima è lunga 16 leghe, e larga cinque, la seconda lunga cinque, e larga due leghe. La sua fertilità non basta per somministrare agli abitanti la sussistenza. Possiede miniere di ferro, e di carbone, cave di pietra da taglio, e di ardesia. Vi sono concie di cuojo, cartiere, fabbriche di vetri, filatoj di cotone, e ferriere. La popolazione è di 21,739 abitanti.

DUMBARTON, è il capoluogo, posto al confluente del Leven, e del Clyde. Vi si vede un antico castello nella sommità d' una rupe, ed una vasta caserma. Racchiude 3,170 individui ed è lontana sei leghe all' O. da Glasgow. Lat. N. 55.° 55'. l. O. 16.° 42'.

3. STIRLINGSHIRE, contea limitata al N. da quelle di Perth, e di Clackmannan, all' E. dallo Stretto di Forth, al S. da Lanark, ed all' O. da Dumbarton. La sua lunghezza è di 15

leghe, su tre, o quattro di larghezza. Il suo lato meridionale è cinto di montagne, e solo verso lo Stretto si dispiega la fertilità del terreno. V'ha grande abbondanza di carbon fossile. L'infanno i fiumi Forth, Avon, e Carron, ma al canale di Glasgow, che l'attraversa, deesi la prosperità del suo commercio. La sua popolazione ascende a 58,174 individui.

STIRLING, o *Striveling*, (*Sterlinga*), capoluogo situato presso la sponda meridionale del Forth, sul pendio d'una rupe, in cima alla quale s'innalza un castello, ove qualche Sovrano di Scozia ha talor fissato la sua dimora. La forma della città è irregolare, e le vie sono strette, tranne una parte novellamente edificata. Vi sono due vaghe chiese, tre spedali, e taluni bei prati. Le sue manifatture di tappeti, e di stoffe di cotone, trovansi in florido stato. Vi si racchiudono 5,820 abitanti, e dista per 14 leghe al N. O. da Edimburgo. Lat. N. 56. °6'. l. O. 15. °26'.

4. CLACKMANNANSHIRE, piccola contea circondata da quella di Perth in tutti i lati, tranne l'O., in cui viene mediante il Forth divisa da Stirling; è fertile in granaglie, abbondevole in pascoli, e ricca di saline, e carbone. Contiene nella lunghezza di 3 leghe su due di larghezza 20,000 abitatori.

CLACKMANNAN, capoluogo, è posta sulla riva settentrionale del Forth, e nulla presenta di rimarchevole all'infuori d'una torre vicina al paese, la quale è famosa ne' fasti della Scozia. La popolazione è di 2,652 individui, e la distanza di tre sole leghe al S. E. da Stirling. Lat. N. 56. °5'. l. O. 15. °35'.

5. KINROSSHIRE. Ancor questa contea è di pochissima importanza. Confina con Perth, e Fife. La sua estensione è di 12 leghe tanto in larghezza, quanto in lunghezza. Mediocrementemente fertile, vien popolata da 7,245 abitanti. Il numero di 1,500 individui compone il capoluogo **KINROSS**, ove trovansi rinomate manifatture di tele. La distanza è di 8 leghe al N. da Edimburgo. Lat. N. 56. °12'. l. O. 15. °30'.

6. FIFESHIRE. Il fiume Tay al N., all'E. il Mar d'Alemania, al S. lo stretto di Forth, fanno di questa contea una penisola, la quale confina all'O. colle altre di Perth, di Clack-

mannan, e di Kinross. Ha 14 leghe di lunghezza, e 6 di larghezza. La feracità del suolo apparisce dalle numerose mandre di buoi, che vi si alimentano; dalle miniere si trae ferro, carbone, ed ottime pietre da taglio; la costa poi offre ricca pescazione. Vi si contano tredici borghi reali, i quali nella maggior parte sono situati sulla riva del mare, ed insieme uniti mandano un deputato al Parlamento. La popolazione somma a 101,272 abitanti.

CUPAR, è il moderno capoluogo, e può dirsi piccola, ma vaga Città. Le strade sono nette, e ben lastricate; una chiesa, ed il palazzo di giustizia distinguonsi fra' pubblici edifici. Vi è un' elegante tipografia, molte fabbriche di candele, di tegole, di mattoni, varie manifatture di tele, e di cordaggi, e delle concie di cuojo. Contiene 4,000 individui, e dista per 9 leghe all' E. S. E. da Perth. Lat. N. 56.° 20'. L. O. 15.° 10'.

SANT' ANDREA chiamasi il borgo, ch' era pria capoluogo, e giace sulla costa marittima. Vanta la sua Università fondata nel 1411, e malgrado il sicuro asilo, che può alle navi apprestare il suo porto, trovasi in istato di decadimento. Dista per 12 leghe al N. N. E. da Edimburgo, e contiene 2,500 abitanti. Lat. N. 56. ° 21'. L. O. 14.° 58'.

Più però di ambedue gli accennati capoluoghi è considerevole la Città di DUNFERMLINE, (*Fermliodunum*) posta in una bella eminenza, ad una lega di distanza dalla riva del Forth. Era essa il luogo ove davasi tomba ai Re scozzesi. Famose sono le sue fabbriche di biancheria da tavola, che danno un annuale introito di oltre 600,000 scudi, e le sue varie stoffe di cotone. Vi si veggono i ruderi d' una celebre abazia fondatavi dal Re Malcolm terzo. Vicino alle sue mura è il palagio, ove nacque lo sventurato Carlo primo. Vi si numerano 6,000 individui, ed è lontana 6 leghe al N. O. da Edimburgo. Lat. N. 56. ° 3'. L. O. 15.° 10'.

7. PERTHSHIRE. I limiti della contea di Perth sono al N. Inverness, ed Aberdeen, all' E. Forfar, al S. E. il fiume Tay; ed i territori di Kinross, e Fife, al S. il fiume Forth, e le contèe di Clackmannan, e di Stirling, ed all' O. le contèe di Dam-barton, e di Argyle. La sua vasta superficie è attraversata dai

monti grampiani, e loro diramazioni, che vi formano profonde valli da laghi, e ruscelli inaffiate, e sparse di folte selve, di che si presenta all'occhio spettacolo assai gradito. Vi si gode d'una buona temperatura, ed il suolo non è ingrato alla coltura. Le miniere di piombo, di rame, e di carbon fossile accrescono l'importanza di questa contrada popolata da 137,366 abitanti.

PERTH, giace in bassa pianura sulla sponda del Tay, e fu l'antica ordinaria residenza de' Re di Scozia. Ha un bel teatro, una vasta caserma, ed un ampio edificio, che serviva di deposito a' prigionieri di guerra. Agricola stesso è salutato dagli Scozzesi come suo fondatore. Vi sono molte società scientifiche, un collegio, due banche, varie fabbriche di tela, e di cotone, e belle manifatture di cuojo, e di guanti. La popolazione trovasi in molte geografie esagerata, e secondo i calcoli più recenti somma a 17,248 individui. Dista per 17 leghe al N. da Edimburgo. Lat. N. 56.° 22'. l. O. 15.° 47'.

8. ANGUSHIRE. La contea di Angus, o di Forfar è circoscritta al N. da Aberdeen, e Kincardina, all'E. dal Mar d'Alemagna, al S. dallo stretto del Tay, ed all'O. da Perth. Ha undici leghe d'estensione in tutt'i sensi. Monti, e valli uniformano il suo aspetto a quello del territorio limitrofo, ed abbondano del pari di ricche miniere di piombo, e di ferro. La sua industria si esercita in conciar cuoja, fabbricar birra, e costruire piccoli navigli. Nelle coste si attende molto alla pesca, ed assai sono stimate le razze de' suoi focosi destrieri. Sommano gli abitanti a 107,578

ANGUS, o FORFAR, è la principal città nella vallata, che appellasi di Strathmore, e la sua grande antichità si ravvisa nella irregolare costruzione delle abitazioni, e delle vie, sebbene non manchi qualche bel moderno edificio. Ha considerevoli manifatture di tela. Partecipa con altri quattro borghi reali all'invio di un deputato, e racchiude 4,151 individui. Dista per 22 leghe al N. da Edimburgo. Lat. N. 56.° 34'. l. O. 15.° 2'.

DUNDÉE, famoso porto sul Tay a cinque leghe di distanza dalla sua foce, reputavasi in passato la seconda città della Scozia. Sicuro, comodo, e di facile accesso può ricevere nel suo seno navi mercantili di qualsiasi portata. Ampi sono i suoi cantieri da costruzione, vi si fabbricano grosse tele, e da vela, cordaggi, filo d'ogni sorta, e colore, tralicci, cappelli, e scarpe; vi si raffina lo zucchero, vi sono concie, e vetraje. Il famoso Monk sotto il protettorato di Cromwell portò a questo paese l'incendio, la devastazione, e la strage: Novera tuttora 31,000 abitanti, e dista per 16 leghe al N. da Edimburgo. Lat. N. 56.° 27'. L. O. 15.° 22'.

9. MEARNSHIRE. La contea di Mearn, o di Kincardina, trovasi fra quella d'Angus, e l'altra d'Aberdeen, bagnata all'E. dal Mar d'Alemagna. Lunga dodici leghe e larga sette, gode molta agraria fertilità, e pasce numerosi armenti. Vien popolata da 27,479 abitanti.

INVERBERVIA è l'attuale capoluogo, dacchè l'antico borgo di Kincardina è ridotto ad oscuro villaggio. Trovasi in riva al mare, ed ha un bel porto, ove si carica molto legname da costruzione. Dista per 28 leghe al N. da Edimburgo, e racchiude 3,572 abitanti. Lat. N. 57.° 48'. L. O. 14.° 31'.

10. ABERDEENSHIRE. Circondata al N. ed all'E. dal mare, questa contea ha per limite al S. Mearns, Angus, e Perth, al N. poi confina con Banff, Inverness, e Murray. Si estende per 31 leghe dall'E. all'O., e per 15 dal N. al S. Montuosa, e sterile nella sua maggior parte, alimenta il suo territorio molto bestiame d'ogni specie: co' pascoli suoi, ed il paese di pianura chiamato *Strathbogie*, che vi è compreso, è benissimo coltivato. Il clima è rigido, e nelle stagioni calde, e temperate si osserva il termometro segnare da quattro o sei gradi di calore meno della provincia di Edimburgo, e da nove a dodici meno di Londra. Un canale di navigazione si è aperto nel 1807 da Aberdeen ad Inverary per la lunghezza di sei leghe. Copiosa è la pesca delle aringhe, e de' salamoni: nelle sue coste, numerosa l'esportazione del bestiame bovino, e nell'interno si fa

considerabil traffico di lino filato. La popolazione ascende a 135,000 individui.

ABERDEEN, *Aberdonia*, città, che si è sempre considerata la terza in ordine di tutta la Scozia, per lo suo commercio, ricchezza, ed abbellimenti. È divisa in due paesi l'uno dall'altro del tutto indipendenti. Il vecchio Aberdeen, detto dagli antichi *Devana*, ebbe un tempo cattedra episcopale, giace sulla foce del Don, e vi convengono le vicine genti a far mercato. Il nuovo Aberdeen, dista per mezza lega dal primo, e trovasi sulla foce del Dee. Questo è più regolarmente costruito, ed ha bei palagi, ed un porto comodo, e sicuro. Vi scorre una fonte molto salubre d'acqua minerale. Ognun de' due ha un collegio riccamente dotato, e sebbene l'uno dall'altro sien nell'amministrazione divisi, costituiscono insieme la rinomata Università di Aberdeen, fondata nel secolo decimosesto. Vi sono manifatture di tele bianche, e di calze di cotone tessute. La popolazione riunita degli Aberdeen somma a 222,000 abitanti, e la distanza è di 39 leghe al N. da Edimburgo. Lat. N. 57.° 9'. l. O. 14.° 33'.

11. BANFFSHIRE. La contea di Banff è cinta da quelle d'Aberdeen, e di Murray, e vien bagnata al N. dall'Oceano. La sua maggior lunghezza è di 20 leghe, la larghezza di 10. In tutto il suo territorio mediocrementemente fertile non si contano che 23 parocchie, e due soli borghi reali. Vi sono cave di marmo, ed allume. La popolazione ascende a 36,668 abitanti.

BANFF è il borgo principale, ben fabbricato sul pendio d'una collina, ed ha un porto nella foce del Deveron, sovente ingombrato dalle sabbie. Vedesi un bel ponte di sette arcate sul nominato fiume. Non racchiude al di là di duemila individui, e dista per 58 leghe da Edimburgo. Lat. N. 57.° 38'. l. O. 14.° 50'.

12 NAIRNSHIRE. La contea di Nairn consiste in una poco estesa contrada sulla costa meridionale dello stretto di Murray, confinante con quella parte del territorio d'Inverness, ch'è al S. del canale caledonio. La coltivazione vi è perfetta, e la feracità del terreno vi corrisponde. Una picciola, ma vaga cit-

th, la quale prende lo stesso nome di Nairn, dal fiume che la bagna, ha il titolo di capoluogo. Dalla medesima si esportano granaglie per l' interno, pesce salato, e lana. Vi dimorano presso a tremila individui, nè oltrepassa dieci migliaia il novero degli abitatori di tutta la provincia. Dista per 42 leghe al N. O. da Aberdeen. Lat. N. 57.° 34'. l. O. 16.° 4'.

13. MURRAYSHIRE. La contea di Murray, o più comunemente di Elgin, ha l' Oceano al N., Banff all' E., Inverness al S. O., Nairn all' O. Si estende per 20 leghe dal N. E. al S. O., e la costa marittima occupa otto leghe. Il territorio è bagnato da' fiumi Spey, e Lossie. Quantunque montuoso, non è già sterile: vi si fa anzi copioso raccolto di grano, orzo, ed avena. La popolazione somma a 28,108 individui, il borgo principale dà alla provincia il moderno nome di ELGIN, che giace a due leghe di distanza dalla foce del Lossie, e dista per 26 leghe al N. da Aberdeen. Si numerano in esso quattromila abitanti. Lat. N. 57.° 35'. l. O. 15.° 26'.

14. ARGYLESHIRE. Contea posta sulla spiaggia marittima occidentale della Scozia, circondata al S. ed all' O. dal mare, e confinante al N. con Inverness, ed all' E. con Perth, e Dumbarthon. Il territorio sebbene vasto è poco adatto a coltivazione, per essere ingombrato di montagne, e foreste. Malgrado ciò i pascoli sono ubertosi, ed il bestiame di ogni specie vi prospera, le molteplici miniere di ferro, piombo, rame, e carbone animano il suo commercio, e le belle cave di fini marmi, e di ardesia, sono rinomate. Il raccolto de' cereali giugne per lo più ad esser bastevole per la sussistenza. La caccia, e la pesca delle aringhe concorrono ad occupare utilmente gli abitatori. Si comprendono in questa provincia talune delle isole Ebridi, cioè Lismore, Col, Teri, Stafa, Mull, Jura, ed Ila, delle quali si rinverrà nel Dizionario a' rispettivi articoli la specifica descrizione. La popolazione riunita somma ad 85,585

INVERARY, capoluogo, è una picciola, ma non disadorna città, il di cui traffico consiste principalmente nelle aringhe. Vi sono ampie fonderie di ferro, e manifatture di tela. Vi si

contano appena mille individui. Dista per 25 leghe al N. O. da Edimburgo. Lat. N. 56.° 20'. L. O. 15.° 20'.

§. III.

PARTE SETTENTRIONALE

Sei contèe rimangono a descriversi nella terza divisione della Scozia, e sono: Inverness, Cromarzia, Ross, Sutherland, Caithness, ed Orkney. In questa parte dell' arcipelago britannico trovansi tre gruppi distinti di picciole isole. Il primo è il gruppo delle EBRIDI, anticamente *Ebudi*, dette anche *Westerne*, dalla loro occidentale posizione. Il secondo gruppo dicesi delle ORCADI, ed è situato presso all'estremità boreale della Gran Brettagna. Il terzo è il gruppo delle SCHETLAND, una volta *Oemoda*, situate a maggior distanza delle altre verso il lato orientale. Le EBRIDI si estendono per lo spazio di 74 leghe fra il 55.° 22' ed il 58.° 35'. Lat. N. Il loro numero ascende a trecento, delle quali ve n' ha ottantasei abitabili. La varia larghezza di esse è da quattro a dodici leghe. Fino all'ottavo secolo, in che la monarchia de' Pitti fu rovesciata, erano le medesime governate da capi indipendenti. Se ne impadroniron poscia i Danesi, ed i Norvegi. Caddero finalmente in potere di Giacomo quinto Re di Scozia nell'anno 1536. Gli abitanti, che rassomigliano a' montanari di Scozia nel costume, nelle abitudini, e nel linguaggio, sono anche più rozzi, e miserabili di quelli. Molti fra essi derivano dall'Irlanda, e v' ha però nelle predette isole un miscuglio di cattolici, e di protestanti. La caccia, e la pesca costituiscono il principale loro esercizio. In varie si fa copioso il raccolto de' cereali. Talune miniere di piombo, e cave di calce vi si racchiudono. Tranne l'isola di Bute, che con poche altre forma una separata contea delle centrali, come già vedemmo, le altre dipendono dalle contèe di Argyle, d' Inverness, e di Ross. Il totale della popolazione di tutte le isole Ebridi insieme unite aggiunge a 70,000 individui.

Le Orcadi costituiscono la sesta contea settentrionale, e da esse ancor le Schetland dipendono, ed a suo luogo se ne darà l'apposito ragguaglio.

1. INVERNESSHIRE, o *Inverlochy*. Confina questa contea al N. con quella di Ross, all'E. colle altre di Nairn, Murray, ed Aberdeen, al S. con Perth, e con Argyle, ed all'O. coll'Oceano. Viene essa attraversata dal canale caledonio, che col mezzo del lago di Ness congiugne il Mar germanico coll'Oceano atlantico, ed i laghi Lochy, e Laggenri son pure considerevoli. Il territorio è scosceso, e disuguale, occupandolo alte montagne intersecate da valli, e la maggiore utilità sua consiste nello allevare il minuto bestiame, e soprattutto le capre. Le isole Ebridi Sky, Rasay, Rum, Nord-Vist, Benbecula, Boisdalc, Barra, ed altre minori pertengono a questa provincia. In essa si trovano delle miniere di ferro, e de' cristalli. La popolazione somma a 78,530 abitanti.

INVERNESS, *Invernium*, capoluogo, posto all'imboccatura del fiume Ness, che derivando dal lago si gitta nel Mar d'Alemagna. Nel secolo sesto fu capitale de' Re Pitti. Il suo commercio si limita a poche granaglie, lardo, e pelli; le manifatture a grosse tele, cordaggi, candele, e tabacco. Vi sono altresì concie, e fucine. Vi si noverano 14,000 individui, e dista per 63 leghe al N. O. da Edimburgo. Lat. N. 57.° 30'. L. O. 16.° 25'.

SKY, la più rimarchevole fra le isole Ebridi, si estende per 22 leghe in lunghezza, e la sua larghezza varia da una sino a 14 leghe. È discosta per tre leghe dalla Scozia, tranne il passaggio di Glenelg, non più ampio di 400 tese. Vi sono delle terre capaci di coltura; ma nella più gran parte si veggiono monti, rupi, pascoli, laghi, e paludi. Il clima è temperato al di là di quanto farebbe presumere la sua latitudine, e l'altezza delle sue montagne, delle quali taluna s'innalza a tremila piedi sopra il livello del mare, ma le continue nebbie sono pregiudicevoli alla sanità umana. Si esportano da quest'isola molti buoi, agate, e coralli. Non rare sono le cave di calce, marmo, e granito. Le strade sono ben mantenute, le sue baie of-

frono comodo ricovero, e di squisita trota abbondano i laghi suoi. Vi si veggiono qua e là sparsi molti castelli, e rimarcasi una cateratta dell'altezza di 90 piedi. La famiglia Maedonald, discendente dagli antichi dominatori delle Ebridi, ne era altre volte assoluta proprietaria; ma oggi pertiene a diversi per i successivi legittimi acquisti. Dal 57.° 14' occupa sino al 57.° 50' Lat. N., e dal 18.° 8' al 19.° 15' l. O. Si divide in sette parrocchie, e PORTEL si riguarda quale capoluogo. Gli abitanti sommano a diciottomila.

2. CROMARTYSHIRE, piccola contea all'E. di quella di Ross, la di cui costa forma la baja di Cromarzia, che ha circa otto leghe di estensione, ed è la più comoda, e sicura di tutti i paraggi della Scozia. Il territorio ne è assai montuoso, non però del tutto sterile. Un suo deputato ha voce al Parlamento. La popolazione non eccede 14,000 abitanti.

CROMARZIA, capoluogo, con buon porto nel Mar d'Alemagna. Vi si costruiscono navi, e sonovi fabbriche di panni, di grosse tele, di birra, di chiodi, e di altri marittimi arnesi. Contiene 3,000 individui, ed è lontana 8 leghe al N. E. da Inverness. Lat. N. 57.° 43'. l. O. 16.° 3'.

3. ROSSHIRE. La contea di Ross è una delle più vaste della Scozia, estendendosi per 28 leghe in lunghezza, e per 22 nella maggior sua larghezza. Al N. ha il territorio di Sutherland, all'E. i due stretti di Murray, e di Dornock, col territorio di Cromarthy, al S. Inverness, ed all'O. l'Oceano. I suoi scoscardimenti la rendono di forma irregolare, mentre le sue coste sono tagliate da una moltitudine di laghi, e di piccoli golfi. Fuori del lato orientale, ove l'agricoltura ha di che esercitarsi, tutto il rimanente è occupato da alti monti ricoperti di neve, e di perpetuo gelo. Era anticamente ingombra di estesissime foreste, ed ancor vedesi quella di *Alfraig*, la quale ha otto leghe di lunghezza. Le isole Ebridi di Lewis, Harries, ed altre di minor conto fanno parte di questa contea. La popolazione è di 60,850 abitanti.

TAYNE è il capoluogo, situato sulla baja di Dornock presso il Mare d'Alemagna. Pratica un discreto traffico, ed ha buon

porto. Vien popolata da 1,740 individui, ed è lontana 12 leghe al N. E. da Inverness. Lat. N. 57.° 47'. L. O. 16.° 8'.

4. SUTHERLANDSHIRE, contea posta fra quelle di Ross, e di Caithness, e bagnata all' E., al N., ed all' O. dall' Oceano. Il montuoso suo territorio ridonda di laghi, specialmente dalla parte occidentale. Quello di Shím, ch'è il più considerevole, sembra un canale, non estendendosi la sua larghezza oltre un quarto di lega, ma la sua lunghezza è di otto leghe. L'aria vi è assai pungente, e nociva l'umidità dell'atmosfera. Ingrato è il terreno; ma lungo le rive del mare gli affittuari hanno sì ben migliorato la coltura, che dove pria non si raccoglieva se non l'avena, e pessima fava, ora vi è qualche copia di grano, orzo, trifoglio, e carote. Ragguardevole è la pescagione delle aringhe, e de' mormi, o mormori, specie di pesce già nota ai Romani, e che poco differisce dalla orata. Tutto il terreno della contea, la di cui superficie si calcola essere di 167 leghe quadre, pertiene in proprietà a dodici soli individui. La popolazione somma a 23,539 abitanti.

DORNOCK, borgo sullo Stretto di egual nome, è il capoluogo, e giace di rimpetto a Tayne. Ponno appena numerarvisi mille abitanti. Dista per 20 leghe da Inverness. Lat. N. 57.° 54'. L. O. 16.° 8'.

5. CAITHNESSHIRE, contea la più settentrionale della Scozia, circondata dal mare per ogni lato, tranne l' O., in cui ha il territorio di Sutherland per confine. È lunga 12 leghe, e larga 7. Sano è il clima, e lungo la costa fertile il terreno. Vi si trovano cervi, aquile, cigni, ed ogni specie di salvaggina. Produce grano, burro, formaggio, ed alleva numerose greggie. La parte S. O. è assai montuosa. Al N. è divisa dalle isole Orca di per lo stretto di Pentland. Insieme colla contea insulare di Butte invia un deputato al Parlamento. È popolata da 23,410 abitanti.

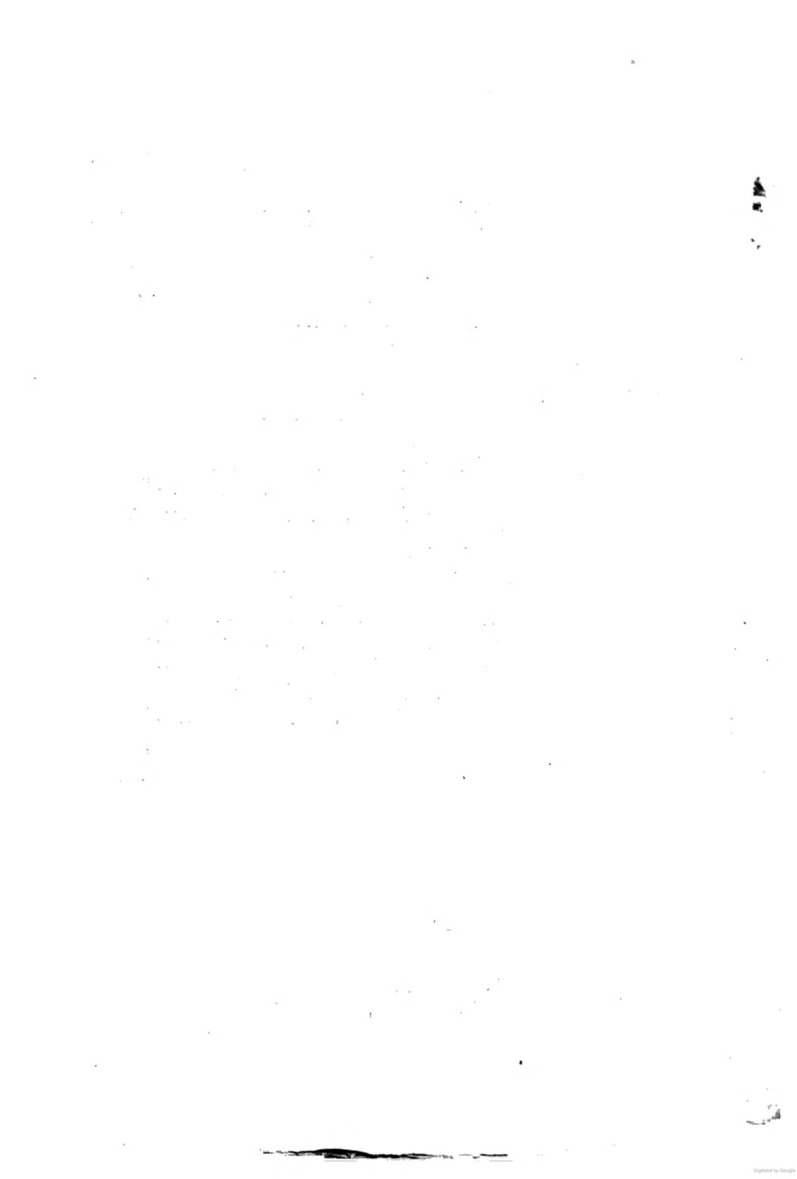
WICK, borgo reale, è il suo capoluogo con buon porto, ove si fa commercio di baccalà, e di aringhe. Contiene un migliajo d'individui, e dista per 30 leghe al N. da Dornock. Lat. N. 58.° 33'. L. O. 15.° 16'.

5. ORKNEYSHIRE. I due gruppi delle Orcadi , e delle Shetland compongono questa contea .

Le isole ORCADI al N. della Scozia sono dalla medesima separate per un braccio di mare lungo otto leghe , e largo due e mezzo . Troyansi fra il $58.^{\circ} 45'$. ed il $59.^{\circ} 30'$. Lat. N. , e fra il $14.^{\circ} 30'$. ed il $15.^{\circ} 40'$. L. O. Sono in numero di 67 , e ventisei di esse si veggono abitate . Le impetuose correnti , che s'incontrano fra le diverse isole , e specialmente nello stretto di Pentland , rendono ivi assai difficile la navigazione . Il suolo è arido , e montuoso , ma pure in molte di esse si raccoglie orzo , ed avena , non già grano , il quale coltivasi come prezioso oggetto nei chiusi giardini . Gli erbaggi vi crescono abbondevolmente , ed il grosso e minuto bestiame non manca di pascoli ubertosi , e nei capi di esso consiste il principal ramo di esportazione , come altresì ne' majali , burro , sale , pesce , pelli , piume , e peluria d'uccelli . La vicinanza del mare rende umido il clima , e vi fa poco soggiornare le nevi . Le comunicazioni sono aperte ne' quattro mesi estivi ; in altra epoca non sono accessibili . Nei mesi di giugno e luglio il lungo , e risplendente crepuscolo dura fino alla mezza notte . Gli abitanti sono robusti , attivi , e coraggiosi . Quelli delle classi superiori distinguonsi per la loro ospitalità , e civili maniere verso i forestieri . Parlano essi la lingua teutono-scandinava di Norvegia , ma da un secolo l'idioma inglese vi è divenuto comune , e dell'altro si va quasi perdendo la memoria . Sono cristiani di comunione presbiteriana , e dividonsi in 18 ministeri , e 32 parrocchie , che racchiudono 23,400 abitanti . Le più ragguardevoli isole sono : Pomona , Hoy , le due Ronaldshy , Sanday , Stronsay , Eday , Westray , Shapinshay , Eglisshoy .

POMONA , o *Mainland d'Orkney* , è la maggiore delle Orcadi , di una forma sì irregolare , che la sua lunghezza si estende da quattro a dieci leghe , e da tre a sei la larghezza . KIRKWALL , borgo reale , ha un porto comodo , e sicuro ; talmente profondo , che possono stanziarvi i bastimenti di mille tonnellate . Vi si numerano trecento abitazioni , e dista per 70 leghe al N. da Inverness . Lat. N. $59.^{\circ} 7'$. L. O. $15.^{\circ} 3'$.

327891



A V V I S O

Nel Fascicolo V. Lett. A. prossimo a dispensarsi vi sarà il Frontespizio del Volume primo, ed il termine del Volume secondo, e perciò a que' Signori Soscrittori, che si sono associati per Tomo, saranno dispensati due Volumi completi.

Sarà parimente distribuita col predetto venturo Fascicolo la prima Puntata dell' Atlante al prezzo di due franchi, giusta quanto si è annunciato nel Manifesto, e con pari celerità sarà disponibile la Seconda Puntata, di cui è terminata l'incisione.

SPECCHIO
GEOGRAFICO - STORICO - POLITICO

DI TUTTE LE NAZIONI DEL GLOBO

OPERA

DI PIETRO CASTELLANO

SECONDA EDIZIONE ITALIANA
RIVEDUTA, ED AMPLIATA DALL' AUTORE

FASCICOLO V. LETT. A.

ROLLIN
STORIA ROMANA
COL DONO

DI 40. INCISIONI IN RAME.

Uscito il Volume VI.

al prezzo di bajocchi Venti.



In Roma presso Guinchi e Comp. via Argentina N. 39.

1851.

Galat

1851

1852

1853

1854

1855

1856

1857

1858

1859

1860

1861

1862

1863

1864

1865

1866

1867

1868

1869

1870

1871

1872

1873

1874

1875

1876

1877

1878

1879

1880

Le isole SHETLAND trovansi alla distanza di 40' leghe al N. N. E. dalla estremità della contea di Caithness, fra il 59.° 56'. ed il 61.° 11'. Lat. N., e fra il 12.° ed il 14.° l. O. Nel numero di 80 ve n'è la metà fornita di abitatori, poco dissimili ne' costumi, e nelle occupazioni, da quelli delle Orcadi. Attendono generalmente alla pescagione, di che componesi il loro picciolo traffico. Le isole principali sono: Mainland, Yell, Unst, Whalsa, Bressa, Burra, House, Trondra. La divisione amministrativa è di dodici parrocchie, e vi sono 22,915 individui.

MAINLAND, isola la più considerevole delle Shetland, lunga 25 leghe, e larga da due a sette. L'interno è ingombro da scoscese, e sterili montagne, e nelle coste trovan pascolo copiose mandre di buoi, e di pecore, che danno lana molto stimata. Piccioli, ma vigorosi sono i cavalli; ne' laghi, e ne' fiumi ridondano uccelli acquatici, e pesci. Vi si trova una miniera di ferro, ed altra di rame. L'immaginosa fantasia del ch. letterato scozzese vivente Walter-Scott nel suo applaudito romanzo „*Il Pirata*„ ha dato di essa una veramente grafica descrizione. La popolazione di 14,000 abitanti contenuti in quest'isola, dimostra essere assai scarso il numero di quelli, che trovansi sparsi nelle altre. LERWICK è il principal borgo, e riguardasi come capoluogo della contea di Orkney, ha un comodo porto, e racchiude un migliajo d'individui. Lat. N. 60.° 20'. l. O. 15.° 50'.

A R T. III.

I R L A N D A.

La conoscenza di questa ragguardevole isola rimonta a remoti tempi de' Fenici, de' Cartaginesi, de' Greci. Chiamossi dapprima *Ibernia*, e *Iaverna*. Giulio Cesare ne' suoi *Commentari*, Tolomeo nella sua *Geografia*, fanno di tale contrada la più adeguata descrizione. Allorchè dal Nord gli Scotti l'invase, ebbe nel medio evo il nome di *Scotia*, ma riassunse l'antico, quando le sue colonie occuparono la parte boreale della Gran

Tom. II.

17



Bretagna. Finalmente acquistò l'odierna appellazione d'Irlanda, che vuol dir anch'essa di origine goto-scandinava. Trovasi posta fra il 51.° 15'. ed il 55.° 13'. Lat. N., e fra il 17.° 54'. ed il 23.° 1. O. La sua lunghezza è di cento leghe, di cinquante la larghezza, e di 3,051 leghe quadre la superficie.

Molte sono le montagne qua e collà sparse, ma di non grande elevazione. I monti di Kippure, o Wichelw, al S. di Dublino, il Nephin nella parte occidentale, ed il Croagh-Patriek al S. E. di Clew Bay sono di qualche rilievo. Frequenti, ed ampie sono le foreste irlandesi, e somministrano in copia il legname da costruzione. Fra i moltissimi laghi distinguonsi l'Ern, ed il Neagh per la loro estensione di circa 30 miglia in lunghezza, e dodici in larghezza. Il Derg è celebre per antiche tradizioni non iscevre da superstizione, ed il Labe, o Killarney, si ammira per l'amenità del sito, e per lo gradevole spettacolo, che offre ne' deliziosi suoi punti di vista, nelle precipitose cadute de' torrenti, e ne' suoi smisurati macigni per lo più ricoperti di frondosa verzura. Il Shannon è il principale fiume dell'Irlanda. Desso scaturisce dal lago Cleary nella contea di Leitrim, scorre dal N. al S. S. O., e dopo avere attraversato molti territori fino a Limerick, si getta nell'Oceano Atlantico fra Kerry-Head, ed il capo Lean. È navigabile per tutto il suo lungo corso di 80 leghe, ed i più grossi bastimenti lo rimontano per un considerevole tratto, essendosi rimediato, mediante un canale, allo ostacolo che vi frapponeva una catena di rupi, la quale ne occupava l'alveo presso Killaloe. Vi si pescano trote, lucci, e salamoni. Riceve per via oltre trenta piccole riviere, si arricchisce delle acque di vari laghi, e forma presso a cinquanta amene isolette ricoperte di alberi, e di verzura. Il Ban è altro considerevol fiume, che si getta nell'Atlantico; il Boina, il Liffey, il Barrow, il Nore, ed il Suir si scaricano nel Mar d'Irlanda. Moltissime baie offrono alle navi ne' dintorni della isola la più comoda stazione. Vari canali facilitan pure le interne comunicazioni. Il maggiore ha venti leghe di lunghezza, e congiunge da Dublino tra il Shannon, ed il Liffey il mar di Irlanda coll'Atlantico. Altro dal lago Neagh porta a Newry, ed

un terzo recentemente costruito da Philipstown imbocca nel Shannon verso Longford.

Il canale di S. Giorgio, o Mar d'Irlanda, è quel braccio dell'Oceano, che separa l'isola dalla Gran Bretagna. Ha destato ammirazione il grandioso ponte di battelli del peso di 498 tonnellate, sostenuto da sedici ferree catene, e lungo sedicimila piedi inglesi, mediante cui si dà a' passeggeri facile l'accesso dall'Inghilterra all'Irlanda senza commettersi all'onde. L'esperimento se ne fece nel mese di Gennajo dello scorso anno 1826, e fin qui ha sortito un esito felicissimo.

Il clima dell'Irlanda è generalmente più temperato di quanto la sua latitudine sembri promettere, ma l'umidità estrema lo rende spiacevole. Il suolo è ricoperto di terra fertile, la quale posa a qualche profondità in un letto di macigno. Le paludi occupano circa due milioni di jugeri, e si cura incessantemente di asciugarle, e renderle coltivabili. Il granito, e la pietra calcarea sono comuni; si trovan poi cave di finissimo e bel marmo, miniere di argento, di ferro, di piombo, di rame, e di carbon fossile. Non mancano altresì pietre di pregio, come berilli, amatisti, e diaspro. La zoologia poco differisce da quella dell'Inghilterra. I lupi, che commettevano per lo innanzi molti guasti, sono stati del tutto estirpati in tempo di Cromwell. Ogni specie di velenosi rettili vi è sconosciuta. I cavalli sono eccellenti. L'agricoltura non è certamente in prospero stato. Vi si raccolgon granaglie, avena, patate, e si coltiva picciola quantità di canape, e lino. Il numero però degli armenti nutriti cogli ubertosi pascoli suoi è straordinario. Fra le piante ha una specie di fiore a se proprio, che dicesi *rosa hybernica*.

La manifattura delle tele forma il primario ramo della nazionale industria. Estesa è pur quella de' cottoni, e delle musoline. Le fabbriche dell'acquavite, e della birra sono numerose. Il commercio, sebbene soggiaccia frequentemente a penose restrizioni, è della massima importanza, e si pratica colla Inghilterra, colla Francia, colla Spagna, col Portogallo, e colla America. Le esportazioni consistono in carni salate, special-

mente di bue, ch'è per la sua bontà rinomato, pelli, sevo, burro, formaggio, legname, sale, mele, cera, e canape. Il debito pubblico ammontava nel 1817 all'enorme somma di 600,000,000 di scudi.

L'indole, e le abitudini degl'Irlandesi di rango elevato poco diversificano dal costume inglese, ma se un pocolino si abbassi lo sguardo agli abitatori della campagna, fa rabbrivire l'enorme contrasto fra l'opulenza, l'educazione, le maniere dei primi, e la miseria, l'ignoranza, e la rozzezza dei secondi. Meschini abituri di forma conica, costruiti con paglia, ed argilla; unico pertugio sulla cima, che serve di finestra, e camino: tal è la foggia de' rustici casolari. Una vacca, un majale, ed un jugero di terra seminato di avena, lino, e patate, formano tutto il domestico capitale. Ci si dipingono gl'Irlandesi della classe media dediti alla caccia, ed a' passatempi, anziché alle arti, ed alle scienze. Si distinguono i Grandi nella ospitalità, ch'esercitano, non per la necessità, o per le sociali convenzioni, ma per uno slancio spontaneo del proprio cuore. Lo straniero, che viaggia nell'interno dell'Irlanda, accolto sempre co' modi più affettuosi crede bentosto di essere circondato da' propri cittadini, e congiunti. In genere la civiltà verso i forestieri, l'induramento nella fatica, e l'implacabile avversione alle ingiurie, ed a' cattivi trattamenti, costituiscono il carattere della nazione irlandese.

Molti scrittori sostengono l'affermativa nella quistione, se fino da' più antichi secoli le scienze, e le lettere fossero in questa isola coltivate. Certo si è, che ne' tempi moderni i poeti, gli storici dell'Irlanda sonosi onorevolmente distinti. Le opere dell'Arcivescovo Usserio, di Switt, di Sterne, di Goldsmith, di Burke, di Moore sono state accolte con plauso in tutto il resto d'Europa. L'Università di Dublino è la sola in tutto il regno, e gode alta rinomanza. Unico è altresì l'Ordine cavalleresco, che chiamasi di San Patrizio, fondato nel dì 5 febbrajo 1785 dal Re Giorgio Terzo. La lingua è un puro dialetto celtico, e si riconosce assai nobile, dolce, e copioso. Nel lato occidentale dell'isola si mantiene tenacemente, ma nella oppo-

sta parte la favella inglese ha prevaluto , e l' antico idioma è quasi andato in obbligo . Comunque domini nel paese la religione protestante anglicana , il numero de' cattolici è sì considerevole , che giusta i più recenti calcoli costituisce sei partiti dell' intera nazione . Vi si trovano però de' presbiteriani , anabattisti , e quacqueri .

L' Impero Romano non estese giammai fino all' Irlanda i suoi conquisti , ma ebbe anzi a soffrire frequenti molestie nella occupazione delle provincie britanniche per le spedizioni marittime degli Scoti , che dalla minore isola alla maggiore portavano le loro aggressioni . Quindi è , che gl' Irlandesi primitivi derivati da celtiche colonie si ressero sempre colle proprie leggi , ed ebbero lunga serie , e non interrotta , di Re nazionali . Nel quinto secolo lo zelo apostolico di S. Patrizio li rendette devoti al Cristianesimo , che abbracciarono con fervore , e di mantenere intatto han sempre adoperato . Ebbero a resistere dal nono secolo in poi alle scandinave irruzioni , che apportaron loro frequentissime stragi , ed abborrevole suggestione allo straniero . Bastò più secoli la nordica influenza , ed ecco il come nel secolo duodecimo cedette il luogo alla inglese possanza . Regnava Dermont nell' Irlanda . Rotherigo suo competitore lo investì , assistito da una sediziosa fazione . Il legittimo Re invocò allora l' aiuto dell' Inghilterra , ed Enrico secondo vi spedì nel 1170 un esercito capitanato da Riccardo Stronghow Conte di Pembrok , col qual mezzo fu ricondotto l' ordine , e ripristinato Dermont nello esercizio del sovrano potere . Le armi inglesi però non più si allontanarono , e seguita ben presto la morte del Re sudetto , in nome di Enrico fu preso il possesso dell' isola , ed il Pontefice Adriano quarto , di nazione inglese , con sua bolla ne dette al medesimo la solenne investitura . Non venne però fatto all' Inghilterra di sostenervi pacificamente il suo dominio , che anzi più volte riescì agl' Irlandesi di ricuperare la propria indipendenza , e vi furono delle brevi epoche , nelle quali tranquilli al di dentro , esercitarono al di fuori prosperamente il commercio , e la nostra Italia rigurgitò nel secolo decimoquarto di ottime manifatture irlandesi . Più , e più fiate rinnovarono gl' Inglesi , per ridurli a

piena suggestione, tutti i loro sforzi, e punto non abbattuti dai replicati disastri sostennero essi con intrepidezza la lotta ineguale, e ridussero al nulla i tentativi di Riccardo secondo. Dovettero però cedere in fine a Giacomo primo, il quale consolidò il loro servaggio con introdurvi numerose colonie inglesi, e scozzesi. Ma vinti, e non domi, irritati anzi dalle continue persecuzioni religiose, con che l'inesplicabile intolleranza del partito protestante affliggea, con terribile esplosione si avventarono nel 1641 contro gl' Inglesi, ed i Scozzesi accattolici, e ne fecero spaventevole strage. L'insurrezione non fu del tutto sedata, se non quando Cromwell vi comparve co' suoi guerrieri. Malgrado siffatte triste vicende, reggeasi l'Irlanda con leggi quasi eguali alle inglesi, e mantenne sempre il proprio Parlamento, inviandovisi dal Monarca della Gran Bretagna un Lord Luogotenente. La comparsa di Giacomo secondo nelle coste irlandesi, colla speranza di ricuperare l'avito regno, renduta vota d'effetto, fu segnale di nuove proscrizioni, e stragi in quel paese, le quali a più riprese continuarono sino all'ultima malaugurata insurrezione del 1798. Una folla di bravi Irlandesi emigrò per tale accidente dal patrio suolo, e gli annali militari de' due mondi ne hanno eternata la fama. Finalmente nella tornata del primo Gennajo 1801, malgrado il più vivo dibattimento dal canto della legislatura irlandese, venne quel Regno alla Gran Bretagna definitivamente riunito. Di trecento membri, centosessantadue votarono per l'unione, ma l'opinione pubblica manifestossi ben chiara colle petizioni di settecento mila individui opposte a soli tremila *unionarij*. La disuguaglianza dei diritti civili ne' sudditi cattolici, l'inabilitazione de' medesimi alle cariche dello Stato, e l'inceppamento del commercio, assoggettato nell'Irlanda ad importune, e dannose restrizioni, hanno eccitato sino ad oggi le più vive querele ne' nazionali dibattimenti. Commosso dallo stato permanente di penuria, dal quale non può la popolazione irlandese emergere senza efficaci provvedimenti, ha di già l'attuale governo alquanto modificato le leggi restrittive, e tutto fa presagire, che il voto pubblico per la emancipazione de' catto-

lici sia prossimo ad avere il suo compimento. (*) L'Irlanda si divide nelle quattro grandi provincie di Leinster, di Ulster, di Connaught, e di Munster, che contengono complessivamente trentadue contee. Prosiegue sempre a risiedere un Lord Luogotenente, o Vicerè, nell'Irlanda, e cento Deputati di colà si mandano al Parlamento inglese. Hanno i Geografi variamente opinato sul numero de' suoi abitatori, ma i calcoli, che più si approssimano al vero, lo fanno ascendere a sette milioni d'individui.

§. I.

LEINSTER.

Può il territorio di Leinster chiamarsi la provincia orientale dell'Irlanda, la quale estendesi per 42 leghe di lunghezza su 22 di larghezza, e viene al N. circonscritta da Ulster, all'O. da Connaught, al S. O. da Munster, e bagnata al S. ed all'E. dal Mare d'Irlanda. Contiene un arcivescovato, tre vescovati, e 992 parrocchie. Tutta questa contrada, ch'era già un'estesissima foresta, è attualmente ridotta a coltivazione, e risponde abbastanza alle rurali fatiche. Vi si comprendono le dodici seguenti contee: Dublino, Meath, Louth, Longford, Westmeath, King, Queen, Kildare, Wicklow, Carlow, Kilkenny, e Wexford. La popolazione somma a 210,000 abitanti.

1. DUBLINO, principale contea dell'Irlanda, che al N. confina con quella di Meath, al S. coll'altra di Wicklow, all'E. col Mare d'Irlanda, ed all'O. col territorio di Kildare. Ha dodici leghe di lunghezza, otto di larghezza, e 146 leghe quadre di superficie. I fiumi Liffey, e Dodder la bagnano con molte altre piccole riviere, e vi scorrono il Canal grande, ed il Ca-

(*) L'atto di emancipazione de' Cattolici è stato solennemente approvato dal Parlamento, e dalla Camera de' Pari della Gran Bretagna, nella tornata del 1829.

nal reale, che comunicano col Shannon. L'ineguale suo terreno non è fertile, che verso i dintorni del capoluogo. Vi si trovano ottime pietre da taglio, argilla, eccellente granito, andesite, ocra di vario colore, porfido, terra da gualchiera, e diverse specie di cristalli. La popolazione è di 250,000 abitanti.

DUBLINO, capitale di tutta l'Irlanda, è una grande, ricca, e bella città situata in riva al fiume Liffey in un secondissimo territorio, lontana un miglio circa da una spaziosa baia, che le dà magnifico aspetto dal canto del mare. Una scogliera di pietra della grossezza di trenta piedi s'avanza nelle acque per 4,282 tese, e termina con un edificio a tre piani di vaga costruzione, che serve di foro. La forma della città è un perfetto quadrato, che oltrepassa una lega di estensione da tutt'i lati. Fa qui la sua residenza il Lord Luogotenente del Re, il governatore dell'isola, e l'arcivescovo. La rinomata Università vi si mantiene con tutto il suo splendore. Le sue case sono regolarmente innalzate, e costruite in mattoni. Ben lastricate, e munite di comodi marciapiedi le vie. Una strada circolare, o baluardo, di cinque leghe di lunghezza, circonda interamente Dublino. Vi si vedono varie piazze ornate di alberi, e pianta d'ogni specie con ottimo gusto. Contiguo alla parte occidentale della città è il parco regale della Fenice, lungo, e largo una lega, il quale racchiude un casino di delizie destinato al Lord Luogotenente, uno spedale, la scuola militare, una chiesa, ed un magazzino fortificato. Fra i principali edifici interni rimarcasi il castello, ove trovansi stabiliti l'ufficio di governo, la borsa reale, i dicasteri della dogana, della posta, e del bollo, l'antico palagio del Parlamento irlandese, convertito oggi in banca nazionale, il collegio della Trinità, la cattedrale intitolata a S. Patrizio, varie caserme, ed i diversi ospizi destinati agl'invalidi di Kilmalmainham, agli esposti, e ad altri filantropici usi, distinguendosi Dublino soprattutto per la molteplicità de' suoi stabilimenti di beneficenza. Il fiume si attraversa su di sei ponti di pietra, ed uno di ferro fuso, che ha una sola arcata di 142 piedi. Due banchi di sabbia ingombrano il suo porto, ed impediscono alle grosse navi di passar la barriera; contuttociò è bastevolmente comodo,

ed i bastimenti di 200 tonnellate salgono fino al ponte detto di Carlisle. Il suo considerevole commercio consiste in lino, tele, saje, pesce, burro, e lana. Vi sono fabbriche di seterie, berretti, birra, ed acquavite. La perdita del proprio Parlamento, e governo, ha certamente molto nociuto al lustro di Dublin. Molti nobili, e ricchi proprietari hanno dopo quell'epoca trasferito il loro domicilio a Londra, e lasciate vote le loro case. Il primo Magistrato municipale ha il titolo di *Lord Maire*, e si elegge in ogni anno dal corpo di venticinque ufficiali (*aldermen*), le funzioni dei quali sono a vita. Questa città nomina due membri al Parlamento. Gl'Irlandesi-Uniti fecero quivi il centro delle loro operazioni, allorchè nel 1798 divisarono di ricuperare la loro indipendenza. L'esito però deluse le speranze loro, e molti distinti cittadini periron sul palco, fra quali i celebri Fitz-Gerald, Sheeres, Tone, Emmet. Ebbero in questa metropoli i natali il poeta Denham, il satirista Swift, ed i dotti Parnell, Cunningham, Steele, Sheridan. Dalla ultime anagrafi risulta ascendere a 127,939 il novero degli abitatori. La distanza è di 24 leghe all'O. da Holyhead nel Principato di Galles, di 105 al N. O. da Londra, di 185 da Parigi, e di 512 da Roma. Lat. N. 53.° 21'. L. O. 18.° 40'.

2. MEATH, contea posta al N. di Dublin, ha circa dodici leghe tanto in lunghezza, quanto in larghezza, ed il suo bel territorio produce granaglie, e nutrisce minuto bestiame. La sua popolazione è di 112,400 individui, e si calcola che vi sia un protestante per ogni quaranta cattolici. TRIM, piccola, ed antica città sulla Boyne, ne è il capoluogo. Vi risiede un vescovo, e racchiude 1,500 abitanti. Dista per 9 leghe al N. O. da Dublin. Lat. N. 52.° 52' L. O. 19.° 50'.

3. LONGFORD, contea la più settentrionale della provincia di Leinster, ha una superficie di 36 leghe quadre. Le sue pianure sono feconde, e vi si fa grand'esportazione di canape, e di tele. La popolazione somma a 50,000 individui. Il capoluogo è una città dello stesso nome, piacevolmente situata sul Gamlin, che poco dopo si getta nel Shannon. Contiene 2,000

abitanti, e dista per 24 leghe al N. O. da Dublino. Lat. N. 52.° 42'. I. O. 20.° 5'.

4. LOUTH, contea marittima, bagnata dal canale di S. Giorgio, della lunghezza di dieci leghe su quattro circa di larghezza. Ha un vago, e ferace territorio con 57,000 abitanti. DROGHEDA è una grande città, cui dà importanza il sicuro, e comodo porto. Traffica in granaglie, e carbon fossile. Cromwell la prese d' assalto nel 1649, e fece perire il governatore Arturo Aston, e molti cittadini. Giacomo secondo vi fu compiutamente battuto nel 1690 dal Principe d'Orange. Racchiude 15,000 individui, e dista per 9 leghe al N. da Dublino. Lat. N. 53.° 43'. I. O. 18.° 47'.

5. WEST-MEATH, contea posta all' O. di quella di Meath, ha 15 leghe di lunghezza su 9 di larghezza. La bagnano i fiumi Shannon, Umy, Brosna, e vi si trovano vari pescosi laghi. Il frumento si raccoglie abbondevolmente. La popolazione somma a 69,000 abitanti. MULLINGAR suo capoluogo, giace in riva al fiume Foyle, è vagamente costruita; pratica utile commercio, e contiene 5,000 individui. La sua distanza è di 15 leghe all' O. N. O. da Dublino. Lat. N. 53.° 1'. I. O. 18.° 15'.

6. KING'S-COUNTY, o *Contea del Re*. È posta al S. della precedente. La sua lunghezza è di 14 leghe, e di 7 a 12 la larghezza. In talune parti il suolo è fertilissimo, in altre del tutto arido. Vi si noverano 74,500 abitanti. PHILIPSTOWN, capoluogo, prese tal nome da Filippo secondo Re di Spagna, come tutta la contea ebbe dal sovrano suo rango. È di poca importanza, e contiene 2,000 individui. La sua distanza è di 15 leghe all' O. da Dublino. Lat. N. 54.° 47'. I. O. 19.° 38'.

7. QUEEN'S-COUNTY, o *Contea della Regina*. Si estende all' E. ed al S. di quella del Re per 13 leghe in tutti i sensi. Il territorio è piano, e paludoso, ma atto alla coltura, ed abbondante di pascoli. Il numero degli abitanti somma a 90,000.

MARYBOROUGH, città vagamente situata sulla sponda del Barow, così nominata da Maria prima Regina d' Inghilterra. Vi si calcolano 3,570 individui, e la sua distanza è di 17 leghe al S. O. da Dublino. Lat. N. 53.° I. O. 19.°

8. KILDARE, contea posta all'E. di quelle del Re, e della Regina, di cui la lunghezza aggiugne a 14 leghe, mentre la larghezza è varia da cinque a dieci. La contrada è tutta fertile, e bene irrigata, onde l'agricoltura vi prospera. Gli abitanti sommano a centomila. Il capoluogo dello stesso nome è in istato di decadenza, e conta appena 180 case. Dista per 10 leghe all'O. S. O. da Dublino; Lat. N. 53.° 44'. L. O. 19.° 17'.

9. WICKLOW, contea marittima all'S. di Dublino, ha una superficie di 67 leghe quadre. Il paese irrigato da' fiumi Liffey, e Slaney è generalmente montuoso, e sterile, se ne vengono occettuate le valli. Estese foreste lo ingombrano, ed offre in più luoghi pittoresche vedute. La popolazione somma a 58,000 abitanti. Il picciolo capoluogo d'ugual nome è posto sulla foce del Leitrim, ed ha un munito castello. Si estrae dal suo porto una grandissima quantità di birra, che passa per la migliore di tutto il regno. Racchiude 3,000 individui, ed è lontana 9 leghe al S. da Dublino. Lat. N. 52.° 59'. L. O. 18.° 23'.

10. CARLOW, contea lunga dieci leghe, e larga otto, limitata al N. E. da quella di Wicklow, ed al S. E. per mezzo di alte montagne, separata dall'altra di Wexford. Vi scorrono i fiumi Barrow, e Slaney. Nel suo ferace suolo sono abbondevoli i cereali, pingui e numerosi gli armenti. La popolazione è di 78,000 abitanti. Sulla sponda orientale del Barrow è gradevolmente situato il capoluogo egualmente nominato, in cui vivono 6,575 individui. Dista per sette leghe al N. E. da Kilkenny. Lat. N. 52.° 49'. L. O. 19.° 13'.

11. KILKENNY, contea situata all'O. della precedente, si estende per sedici leghe in lunghezza, e per otto in larghezza. Si distingue per la feracità del terreno, per la purezza dell'aria, per la salubrità delle acque. Ogni specie di cereali, e biade vi prospera, ed una considerevole quantità di grosso, e minuto bestiame vi si alleva. Racchiude molte cave di marmo, e luna miniera di carbone fossile d'una particolare qualità non soggetta ad esalar fumo. Gli abitanti sommano a 408,000.

12. KILKENNY, è una delle più belle città dell'Irlanda. La sua vaga posizione ha fatto dire, che vi è atmosfera senza nebbia.

acqua senza fango, e fuoco senza fumo, cose tutte nel britanico paese straordinarie. Sono le sue vie quasi tutte lastricate di buon marmo. Vi sono manifatture di stoffe di lana, di coperte, ed il suo traffico è di qualche considerazione. Vi si noverano 15,000 individui, e dista per 22 leghe al S. O. da Dublino. Lat. N. 52.° 36'. L. O. 18.° 34'.

12. WEXFORD, contea marittima posta al S. di Wicklow, è bagnata all'E. dal Mar d'Irlanda, ed al S. dell'Oceano. La sua superficie è di 70 leghe quadre, ed è atta da per tutto a' pascoli, ed in molti luoghi anche alla coltura. La popolazione è di 140,000 abitatori. WEXFORD città marittima con un comodo porto, fu altre volte la capitale del regno. È molto ben fabbricata, e vi si ammira il suo ponte sul fiume Slaney, alla di cui imboccatura giace. Desso è lungo duemila piedi. Le fabbriche de' suoi panni sono accreditate. Attualmente però non contiene più di duemila individui, ed è lontana per 26 leghe al S. da Dublino. Lat. N. 52.° 22'. L. O. 18.° 49'.

§. II.

U L S T E R.

La provincia di Ulster è la più settentrionale dell'Irlanda, ed ha per confini al N. l'Oceano, all'E. il Canale di S. Giorgio, al S. la provincia di Leinster, ed all'O. quella di Connaught. La sua superficie è all'incirca di 635 leghe quadre. Il terreno è montuoso, e paludoso verso il S.; nel rimanente è molto adatto alla coltura, e soprattutto ne' pascoli molto ubertoso. Vi si numerano le nove seguenti contèe: Monaghan, Armagh, Down, Antrim, Londonderry, Donegal, Tyrone, Fermanagh, e Cavan. La popolazione somma ad 1,200,000 abitanti.

1. MONAGHAN, trovasi al N. O. della contea di Louth, e si estende nella lunghezza di 12 leghe su quattro ad otto di larghezza. Il suolo è generalmente ferace, ma in talune parti umido, ed in talune montuoso. Vi si fabbricano molte tele.

Gli abitatori sono in numero di 118,000. Il capoluogo, che porta egual nome, è regolarmente costruito, e dal tempo della Regina Elisabetta munito di buone fortificazioni. Dista per 26 leghe al N. N. O. da Dublino, e contiene 5,600 individui. Lat. N. 54.° 18'. I. O. 19.° 22'.

2. ARMAGH, contea situata al N. di Louth, lunga 12 leghe, e larga otto. Il terreno è fecondo, e ben lavorato, all'infuori delle montagne di Few, che ne attraversano tutta l'estensione, ed offrono curiosi punti di vista. Produce molta canape, e vi è gran commercio di rinomatissime tele. La popolazione è di 141,400 abitanti. La città di ARMAGH, ch'è il capoluogo, fu già la metropoli dell'Irlanda, e vedesi gradevolmente situata in una collina presso il fiume Gallen. L'arcivescovo che vi risiede, è il Primate di tutta l'isola. Fra i pubblici edifici distinguonsi il collegio, la biblioteca, l'osservatorio, ed il palazzo di giustizia. È questo l'uno de' principali depositi delle irlandesi manifatture. Lo stato di decadenza, in che giace da gran tempo, ha ridotto a settemila individui le sue genti. Dista per 26 leghe al N. da Dublino. Lat. N. 54.° 21'. I. O. 19.° 1'.

3. DOWN, *Dunum*, contea marittima d'Irlanda all'E. della precedente, nella quale taluni bracci di mare formano tre comode baie. Si estende per 20 leghe di lunghezza su 16 di larghezza. Il suolo è vario, secondo le situazioni, e produce poco grano, e maggiore quantità di avena, e di patate. Racchiude miniere di rame, di piombo, cave di bel marmo nero, di ardesia, di pietre da taglio, di carbon fossile, e di cristalli. Ha fabbriche di mussolina, di tele, di drappi ordinari, e di carta. Sommano gli abitanti a 201,498. DOWN PATRICK, è il picciolo capoluogo, che ha desunto tal nome da S. Patrizio Apostolo d'Irlanda, che vi fu nel 493 tumulato. Un pozzo de' dintorni consecrato dalle memorie di lui si tiene in gran venerazione. Giace sul fiume Newry, e contiene 5,000 individui. La distanza è di 29 leghe al N. E. da Dublino. Lat. N. 54.° 24'. I. O. 18.° 5'.

4. **ANTRIM**, Questa contea è al N. ed all' E. cinta dal mare. La sua lunghezza è di 22 leghe, e di 14 la sua larghezza. Il Ban risguardasi come il maggior fiume, che bagni quel fertile terreno. La popolazione è di 224,000 abitanti. Il capoluogo ANTRIM giace sull' orlo settentrionale del lago Neagh, ed ha varie manifatture di tessuti, che ne animano il traffico. Contiene 2,183 individui. Dista per 55 leghe al N. da Dublino. Lat. N. 54.° 45'. L. O. 18.° 38'. Più frequentata però è la città di CARRIKFERGUS posta sul mare in una vasta, e sicura baia con comodo porto. Vi sono 5,500 abitanti.

Nella estremità settentrionale della contea si vede la piccola isola di RATHLIN, lontana tre leghe dalla costa. Si estende per due leghe in lunghezza su mezza di larghezza, nè nulla offre che meriti particolare osservazione.

5. **LONDONDERRY**, *Roboretum*, contea all' O. della precedente, estesa in lunghezza per quindici leghe, e per dodici in larghezza. Il paese viene da sterili monti intersecato, ma non manca di belle pianure, e di feconde valli, che però poca cura si pone in coltivare. Vi si raccoglie avena, orzo, canape, e patate. Ricche sono le miniere del ferro, e le abbondevoli cave di granito. Vi si trovano 186,000 abitanti. Sulla riva occidentale del fiume Foyle presso ad un' ampia baia, è situato il capoluogo, da cui ebbe nome la contea. Questa città sorge vagamente costruita, è munita di ottime fortificazioni, possiede regolari edifici, ed il suo porto è comodo, e frequentato. Ragguardevole è il traffico, che vi si fa colle aringhe, ma vi si pratica eziandio il più attivo commercio colle americane contrade. La popolazione, compresi i sobborghi, ammonta a 10,508 individui. Dista per 47 leghe al N. N. O. da Dublino. Lat. N. 55.° L. O. 19.° 37'. In fondo alla baia verso il N. E. si vede l' argine de' giganti (*Giants' Causeway*), meraviglia naturale, consistente in più migliaia di colonne basaltiche di altezza uguale, che ad una indeterminata profondità si avanzano nel mare, formando una specie di selciato, che s'innalza da 16 a 36 piedi sopra la riva. Verso il N. O. poi trovasi l' isoletta di

ENNISTHRAHULL di poco rilievo, la quale serve di ricovero nella pescagione.

6. DONEGALL, contea circonscritta all'E. dalla precedente, e cinta dal mare in ogni altro lato. È lunga 29 leghe, e disugualmente larga da cinque a quattordici. L'umidità soverchia di quel palustre suolo, e la sterilità de' suoi monti, non permettono che vi prosperi l'arte agraria: vi supplisce però l'industria co' tessuti di cotone, e di lana, e coll'abbondevole distillazione dell'acquavite. Conta 200,000 abitanti, ed una città d'egual nome in fondo alla baja di Ballyshannon sulla foce del fiume Esk è rinomata per la sicurezza del suo porto, allontanandosi per 46 leghe al N. O. da Dublino. Il capoluogo però è attualmente LIFFORD, piccola città manifatturiera, che racchiude 4,072 individui, e dista per quattro sole leghe al S. S. O. da Donegall. Lat. N. 54.° 48. l. O. 20.° Lungo la costa occidentale sono poste le due isole di TORY, e di ARRAN, o *Nort*, nè per grandezza rimarchevoli, nè di vantaggiosi prodotti feconde.

7. TYRONE, contea posta all'E. di Donegall, ed estesa per 18 leghe in lunghezza sulla larghezza di sette a 16 leghe. Gli sconceamenti del suo montuoso territorio non impediscono la fecondità delle sottoposte valli, anzi ove non ha luogo la coltura, abbondano i pascoli naturali. I fiumi Blackwater, Cammon, Mourne, e Foyle discorrono per entro. Fioriscono le manifatture di tela, e le cave di carbon fossile, e di pietre da calce s'incontrano con frequenza. La popolazione non eccede 28,000 individui.

DUNGANON, città posta in cima d'un monte si è considerata sempre come il capoluogo, ed ha fama d'esser stata sede di O' Neils, antico Re di Ulster. Vi ha un collegio, ed ampie caserme di cavalleria. Si attende ne' dintorni alla escavazione del carbone. Contiene 4,000 abitanti, e dista per 30 leghe al N. O. da Dublino. Lat. N. 54.° 30'. l. O. 19.° 10'. Oggi però il governo riconosce OMAGH, borgo di poca importanza, e distante sei leghe da Lifford, come capitale della contea di Tyrone. Lat. N. 54.° 31 l. O. 19.° 51'.

6. FERNANAGH, contea posta al S. di quelle di Donegall, e di Tyrone, è lunga 14 leghe, e larga 10. Abbonda di pascoli ubertosi, ricco in conseguenza è il suo commercio in bestie, cui industrie mano aggiugne ottime tele. Vi si racchiudono 111,250 abitanti. Il considerevole lago Erne è nel mezzo del suo territorio. **ENNISKILLEN**, picciolo capoluogo situato su d' un' isola del lago stesso, è munita di due considerevoli forti, contiene fra suoi edifici diverse ampie caserme. Contiene 3,208 individui, è dista per otto leghe al S. E. da Ballyshannon, e per 28 al N. O. da Dublino. Lat. N. 54.° 20'. L. O. 28.° 8'.

9. CAVAN, contea posta al S. della precedente, e limitata all' E. dal territorio di Monaghan, ed all' O. dalla provincia del Connaught. A diciannove leghe aggiugne la sua lunghezza sopra dieci di larghezza. Il suolo è generalmente sterile, tranne quel tratto, che abbraccia i dintorni limitrofi al lago Erne, e che ricoperto di alberi, e fertilissimo ne' suoi prodotti, offre altresì delle sorprendenti, e deliziose vedute. Si estende ancor qui la manifattura delle tele. Gli abitanti sommano a 90,000. Il capoluogo, ed il fiume, dalla cui riva vedesi sorgere piacevolmente, hanno lo stesso nome. La città è vaga, contiene vaste caserme per la cavalleria, ed un bel palazzo di giustizia. Dista per 22 leghe al N. O. da Dublino, e racchiude 2,755 individui. Lat. N. 54.° 1. O. 19.° 48'.

CONNAUGHT.

Può questa chiamarsi la provincia occidentale dell' Irlanda, la quale formò fino a' tempi d' Enrico quarto un regno indipendente, ed è la terza gran divisione dell' isola. Confina al N. ed all' O. coll' Oceano, al N. E. coll' Ulster, all' E. col Leinster, ed al S. con Munster. Di cinquantatrè leghe è la sua lunghezza, di 34. la larghezza. Il suolo è vario, ma l' ubertà de' pascoli è quasi generale. Vi si numerano cinque contee:

Mayo, Sligo, Leintrim, Roscommon, e Galway. Gli abitanti ascendono a 798,000.

1. MAYO, contea la più occidentale di questa provincia, circonscritta dall' Oceano, e da' territori di Sligo, Roscommon, e Galway. La lunghezza è di 20 leghe, la larghezza di 18. Poco popolata verso la costa, la quale è ricoperta di monti, abbonda nell' interno di laghi, fiumi, ed ottimi pascoli. Vi si numerano 140,000 abitanti. Mayo, che fu già sua capitale, è addivenuta un picciolo, ed oscuro villaggio. L'odierno capoluogo è CASTLEBAR, renduta doviziosa dal commercio delle tele. Nel 1798 gl'Irlandesi-Uniti coll' appoggio di un distaccamento di repubblicani francesi, che vi preser terra, vi sconfissero pienamente l' armata inglese comandata dai generali Lacke, ed Hutchinson. Dista per 49 leghe all' O. da Dublino, e racchiude cinquemila individui. Lat. N. 53.° 45'. L. O. 21.° 40'. Talune picciole isole attorniano la parte occidentale della contea presso alla penisola di Mullet, e precisamente sull' ingresso della baja di Clew. La maggiore ha il nome di ACHILL, e le altre assai minori sono *Kildami*, *Clare*, *Ennisturk*, ed *Ennisbosine*,

2. SLIGO, contea posta all' E. della precedente, estesa per quindici leghe circa in tutt' i sensi. La terza parte del territorio è totalmente incolta, ma il rimanente è feracissimo. I laghi ed i fiumi sono assai pescosi, le fabbriche della tela fioritissime, e ricche le miniere di ferro, di piombo, e d'argento, che vi si sono scoperte. Vi si contano 60,000 individui. La città capitale ugualmente denominata è in bella situazione nel fondo di un' ampia baja, e nel suo porto stauziano con sicurezza le navi di 1,200 tonnellate. Oltre le manifatture di tela esercita ancora il traffico di granaglie, e lane. Fra i pubblici edifici si rimarcano il castello, le caserme, lo spedale, e le prigioni. Racchiude 8,000 abitanti, e dista per 43 leghe al N. O. da Dublino. Lat. N. 54.° 16'. L. O. 20.° 50'.

3. LEINTRIM. Questa contea confina al N. colla baja di Ballyshannon, al N. E. colla provincia di Ulster, all' E. ed al S. con quella di Leinster. La medesima è una delle più fertili contrade d' Irlanda, e sebbene montuosa nel lato-boreale non

è minore il suo pregio per gli ottimi pascoli. Conta 76,000 abitanti. La piccola città di simile nome, che vi era capoluogo, ha un vago aspetto sulle rive dello Shannon. Dista per 35 leghe al N. O. da Dublino, e contiene ora appena 1,200 individui. L'odierna capitale è CARRICK a tre leghe di lontananza verso il S. nella sponda del medesimo fiume. Lat. N. 53.° 52'. l. O. 20.° 32'.

4. ROSCOMMON, contea posta al S. O. della precedente, e separata mediante il fiume Shannon dalla provincia di Leinster. La lunghezza è di 25 leghe, e di 15 la larghezza. Il suolo è nella più gran parte piano, ma pantanoso, bensì fertilissimo, e per i suoi pingui pascoli eccellente. V'ha qualche montagna, che racchiude miniere di ferro, e di carbone. L'industria vi fiorisce ne' tessuti di lana, e nelle tele. La popolazione somma ad 86,000 abitanti. La città, che dà nome a tutta la contrada, acquistò rinomanza per esser la patria del celebre Goldsmith, ed è munita di forte castello, ma novera appena 2,600 individui. La sua distanza è di 27 leghe all'O. N. O. da Dublino. Lat. N. 55.° 35'. l. O. 20.° 28'.

5. GALWAY, è l'estrema fra le contèe di Connaught, posta all'O. del territorio di Roscommon, e confinante coll'Oceano. Ha una superficie di 629 leghe quadre. Vario è l'aspetto del paese, e la natura del suolo. V'ha de' luoghi incolti, abbondano i pascoli, nè mancano terreni di sua natura feraci, e resi migliori dalla più esatta cura dell'arte. I monti, fra il lago Corrib, ed il mare, sono di straordinaria altezza. Grandi, e frequenti i laghi, aggiungendo il sumnominato Corrib ad otto leghe di lunghezza, e quattro di larghezza. Il numeroso bestiame, che vi si alleva, è principal fonte della sua ricchezza. La popolazione somma a 142,000 abitanti. GALWAY è il capoluogo situato su di un'ampia baja, per la quale il lago Corrib comunica coll'Oceano, ed elegantemente costruito, presenta quattro grandi strade parallele traversate ad angoli retti da altre minori. I suoi pubblici edifici sono degni di osservazione. Il suo traffico consiste in granaglie, e soda, e vi accresce importanza la pesca de' salamoni, ed aringhe. Sono pregevoli le sue manifatture di grosse tele, biancheria da tavola, e flanella. Il porto è assai comodo, e sicuro. Racchiude 15,000 individui, e dista

per 40 leghe all' O. da Dublino. Lat. N. 53.° 15'. E. O. 21.° 30'. Talune piccole isole trovansi lungo la costa di Galway, che non esigono speciale menzione.

§. IV.

MUNSTER.

La quarta divisione dell'Irlanda abbraccia tutta la sua parte meridionale, ed ha per limite al N. il Connaught, all'E il Leinster, al S. ed all'O. l'Oceano. Di cinquantacinque leghe è la sua lunghezza, e di 50 la larghezza. Questa contrada è la più importante dell'Isola, sia per la perfezione dell'agricoltura, cui la feracità del suolo risponde, sia per la ricchezza delle miniere, sia per le ragguardevoli città, che racchiude, sia per l'estensione considerevole del suo commercio. Vi sono comprese le seguenti contèe: Clare, Limerick, Tipperary, Watexford, Cork, e Kerry. La popolazione somma a 1,792,000 individui.

1. CLARE. L'Atlantico all'O., ed all'E. il fiume Shannon dividon sì bene questa contea, che prende forma di penisola, alla sola parte orientale del territorio di Galway pel canto boreale congiunta. La sua lunghezza è di diciannove leghe, e di tredici la larghezza. Il territorio è fertilissimo soprattutto nelle frequenti vallate: le miniere di piombo, di ferro, di carbone sono considerevoli. Ridondanti sono gli ovili, e nel copioso bestiame d'ogni specie i buoi si distinguono, ed i cavalli. La popolazione è di 100,000 abitanti. ENNIS, principale città, giace sul fiume Fergus, ch'essendo navigabile, molto influisce alla prosperità della negoziazione. Vi si noverano 7,400 individui, e la sua distanza è di 46 leghe al S. da Dublino. Lat. N. 52.° 45'. l. O. 21.° 22'.

Le isole di Sud-Arran formano un gruppo, che attiene alla contea di Clare, e son prossime alla baja di Galway. Quelle di Killney, di S. Gregorio, e di Shere sono le più grandi, ma nulla di rilievo può dirsi intorno ad esse, non venedo abitate, che da pescatori.

2. LIMERICK, contea circoscritta al N. dallo Shannon, e negli altri lati dal rimanente della provincia di Munster. Si estende per 22 leghe in lunghezza su dieci di larghezza. I fiumi Shannon, e Maig la bagnano, e sebben sia montuosa nella parte meridionale, è però fertilissima in tutti gli altri lati, ed i pingui pascoli suoi vi attirano moltitudine di bestiame. Le mandre bovine sono le più rinomate del Regno. Il numero degli abitanti aggiugne a 270,000. LIMERICK suo capoluogo è una grande città, che per lungo tempo ebbe il vanto di chiamarsi la seconda del regno, ed or può dirsi la terza. Dividesi in città irlandese, e città inglese. Quest' ultima s' innalza su d' un clivo isolato in mezzo al fiume Shannon. Cinquant' anni indietro fu smantellata, ma molto si accrebbe dopo tale disastro. Il traffico è assai animato, contribuendovi la comodità del suo porto, e l' industria si sviluppa nelle manifatture di tele, panni, e carta. È difesa da valide fortificazioni, ed un Vescovo vi fa la sua residenza. Gli individui in essa contenuti sommano a 55,780. Dista per 39 leghe al S. O. da Dublino. Lat. N. 52.° 36'. L. O. 20.° 51'.

3. TIPPERARY, contea circoscritta al N. O. dallo Shannon, al N. ed all' E. dalla provincia di Leinster, ed al S. dalle altre contèe di Munster. La medesima è lunga 29 leghe, e larga sedici. Il fiume Suir bagna il suo secondo terreno, il quale però poco viene coltivato per la vegetazione de' cereali, dacchè l' esenzione dalle decime, di cui godono le praterie, invita gli speculatori ad educarvi di preferenza il bestiame. La qualità del piombo, del rame, del carbone, è nelle sue miniere eccellente, e gran vantaggio si trae pure dall' abbondanza di torba combustibile, che vi si racchiude. La popolazione somma a 250,000 abitanti. CLONMELL, capoluogo posto in riva al fiume Suir, che si tragitta su d' un bel ponte di venti arcate. Contiene 5,600 individui, e dista per nove leghe al O. N. O. da Waterford. Lat. N. 52.° 17'. L. O. 20.° 3'.

4. WATERFORD, contea divisa al N. mediante il fiume Suir da' territori di Tipperary, e di Kilkenny, all' E., mediante una baja, dal territorio di Wexford, al S. bagnata dal canale di S. Giorgio, e confinante all' O. col territorio di Cork. Ha una

superficie di 60 leghe quadre. La contrada è assai piacevole, quantunque per ogni banda circondata da rupi, ed attraversata da orridi precipizi. Contiene 110,000 abitanti. In riva al Suir, che poco dopo ricevendo le acque del Barow apre una larga baja, sorge l'antica, e vasta città di WATERFORD, che n'è capoluogo. Le sue vie sono in gran parte anguste, ma ragguardevoli edifici vi si contengono, e distinguesi la cattedrale, che può dirsi modello di buon gusto per la sua architettura, il palazzo vescovile, la borsa, la dogana, ed il teatro. I filantropici stabilimenti, di che abbonda, sono degni di onorevole menzione. È munita di fortificazioni, ma dal commercio trae la sua maggiore importanza. Vi si fa esportazione di majali, di carni salate, di burro, e di pelli. Il porto è comodo, ed il suo viale lungo 400 tese, è un de' più belli, che si conoscono, potendo giungere sino alla spiaggia i più pesanti vascelli. Vi si numerano 35,000 individui, e la distanza è di 30 leghe al S. O. da Dublino. Lat. N. 52.° 14'. L. O. 19.° 28'.

5. CORK, la più vasta, e la più popolata delle contèe irlandesi vien bagnata al S. ed al S. E. dal mare. Si estende per 33 leghe in lunghezza, e per 20 in larghezza. Sebbene tutto il suo territorio sia scosceso, e dirupato, non v'ha forse angolo, ove l'aratro non siasi aperta la via con profitto. Molti considerevoli fiumi vi scorrono, che però cessano di esser navigabili al di là del punto, ove la marèa si fa sentire, attesa la superchia rapidità delle correnti. Tutta all'intorno è cinta da sicuri porti, e da comode baje. In quella di Bantry operarono i Francesi la loro discesa nel 1796. Vi si trova della pietra calcarea, e del carbone sulfureo. La popolazione somma a 416,000 abitanti. I Danesi nel sesto secolo edificarono la grande città di CORK, la quale non cede che alla sola capitale il primato. Gli edifici suoi sono vasti, e regolari, ma d'una semplicissima architettura. I principali sono la cattedrale, la borsa, la dogana, la casa municipale, vari spedali, due teatri, e talune caserme. Le numerose esportazioni consistono in carni salate, burro, candele, sapone, acquavite di grano (*whisky*), pelli crude, e conciate, tele, majali, pelli di coniglio, e lana filata. Vi sono

manifatture di tela da vele, carta, cuoi, colla, vetro, e stoffe ordinarie. Dista per sei leghe dal mare, ed il vasto suo porto lontano tre leghe e mezzo dalla città viene difeso nello stretto, e profondo ingresso da due Forti, e da due piccole isole modernamente guarnite. Racchiude 90,000 individui, ed è discosta 52 leghe al S. O. da Dublino, e 21 al S. da Limerick. Lat. N. 51.° 43'. L. O. 20.° 48'.

6. KERRY, contea circoscritta al N. dallo Shannon, all' O. dal mare, al S. dal territorio di Cork, ed all' E. dall' altro di Limerick. Si estende per 22 leghe in lunghezza, e ne ha da cinque ad otto in larghezza. La più gran parte è ricoperta di montagne quasi inaccessibili, e ribelli ad ogni specie di coltivazione, ma nelle fertili pianure meridionali si fa sufficiente ricolto di cereali, ed il bestiame agevolmente trova di che nutrirsi. Ha molte baje, e comodi porti lungo la costa, e vien popolata da 140,000 individui. TRALEE, piccola città, che n' è il capoluogo, giace sulla riva d' un fiumicello, che gittasi nella baja vicina. Contiene 3,700 abitanti. Dista per 20 leghe al S. O. da Limerick, e per 60 al S. O. da Dublino. Lat. E. 52.° 4'. L. O. 22.° 1'.

Molte isolette trovansi vicine alla contea di Kerry, e da quella dipendenti. La maggiore è VALENTIA distante mezza lega dalla terra ferma, lunga due leghe, e larga una lega. Vi si vede un villaggio di ugual denominazione. Le altre minori sono le Blasques, o Ferriters, le Skleig, e la Sheariff, ma nè la estensione, nè la importanza, le rendono affatto rimarcabili.

NOTA. Alla Monarchia inglese d' Europa fan corona, oltre la già descritta isola di Helgoland nel Baltico, l' interessante fortezza di Gibilterra nella penisola iberica, l' isola di Malta nel Mediterraneo, ed il perpetuo Protettorato delle isole joniche, delle quali contrade la descrizione pertiene all' Europa meridionale. A tutto ciò si arroe il particolar regno di Hannover, che facendo parte dell' Alemagna, verrà ben presto nell' Europa centrale delineato.

PROSPETTO GENERALE

DELL'IMPERO BRITANNICO

Parte del Mondo	STATO, o COLONIA	POPOLAZIONE	E P O C A dell' Acquisto
EUROPA	INGHILTERRA propriamente detta GALLES Principato all'O.	11,261,437	I tre Stati qui nominati comprendonsi nella maggior Isola Europea, che chiamasi GRAN BRETAGNA
	SCOZIA, Regno al N. colle Isole Ebridi, Orcadi, e Shetland, che ne dipendono	717,438	
	IRLANDA, isola, e Regno	2,093,456	L'Irlanda entra nella denominazione di REGNO UNITO DELLA GRAN BRETAGNA, cui Galles fu unito nel 1276, Scozia nel 1703, Irlanda conquistata sin dal secolo duodecimo, non perdè il suo Parlamento, che nel 1800
	MANN, isola del Mar d'Irlanda	6,846,949	
	SORLINGHE, isole della Manica in numero di 145, ma sole sei abitate	40,081	
	JERSEY, isola della Manica	1,500	
	GUERNESEY, con Sark, Herm, e Jethou nella Manica	28,600	
		20,827	Nel 1340

Parte del Mondo	STATO, o COLONIA	POPOLAZIONE	E P O C A dell' Acquisto
E U R O P A	AURIGNY, isola presso il Capo La-Hogue	1,300	Nel 1340
	HELGOLAND, isola sul Baltico	2,000	Nel 1810
	HANNOVER, Regno nell' Alemagna	1,305,350	Proprietà regia dopo il 1714, perduta nel 1803, recuperata nel 1814
	GIBILTERRA, forte all'ingresso del Mediterraneo nelle terre ispaniche	16,000	Nel 1704
	MALTA con Gozo, e Comino, Isole del Mare Jonio	95,000	Nel 1800
	CORFU* colle altre sei isole jonie all'ingresso dell' Adriatico	227,000	Nel 1814
A S I A	INDOSTAN inglese, ossia Governi di Bengala, di Madras, e di Bombay	83,000,000	A più riprese ne' secoli decimosettimo, e decimottavo
	INDOSTAN tributario, o sotto il Protettorato Britannico	40,000,000	Nel finire del secolo decimottavo
	CEYLAN, isola dell' Oceano Indiano	1,200,000	Nel 1802
	FOULO-PINANG, o Isola del Principe di Galles nell'Oceano Indiano all'ingresso dello stretto di Malacca	10,000	Nel 1786

Parte del Mondo	STATO, o COLONIA	POPOLAZIONE	EPOCA dell' Acquisto.
A F R I C A	SIERRA-LEONE sulla spiaggia occidentale	13,000	Nel 1785
	COSTA D'ORO sulla medesima spiaggia	10,000	Nel 1667
	CAPO DI BUONA SPERANZA sulla punta meridionale	120,000	Nel 1797 sugli Olandesi
	ISOLA-AURIZIO , detta pure <i>Isola di Francia</i> , nell'Ocea- no Indiano	90,000	Nel 1814
	SEYCHELLE; gruppo di 25 isole, tre del- le quali abitate, al N. E. di Madagascar nell'Oceano Indiano	6,500 4,000	Nel 1814 Nel 1814, è disabi- tata, e serve alla pe- sca delle tartarughe
	RODRIGUEZ, idem		Nel 1670 sugli Olan- desi
A M E R I C A S E T T E N T R I O N A L E	SANTA-ELENA, idem		Stazione disabitata
	ASCENSIONE, idem		
	NUOVA BRETAGNA composta del Cana- dà, Nuova-Scosia, Nuovo-Brünswick, Labrador, Maine- Orientale, Nuovo- Galles, Nuova-Cor- novaglia, Nuovo- Hannover, ed altre vaste contrade sel- vagge	675,000	Nel 1713, e nel 1763 assicurata con Trattato
	BERMUDE, isole 400, ma otto soltanto abi- tate, nell'atlantico	4,170	Nel 1609

Parte del Mondo	STATO, o COLONIA	POPOLAZIONE	E P O C A dell' Acquisto
A M E R I C A S E T T E N T R I O N A L E	LUCAJE, isole all'ingresso del Golfo Messicano in gran numero, ma 14 principali	15,000	Nel 1668 prese, tolte poi dalla Spagna nel 1784, e ricuperate nel 1783
	GIAMAICA, nell'Arcipelago delle grandi Antille	390,000	Nel 1655 tolta alla Spagna da Cromwell
	TORTOLA, con Virgin-Gorda, ed Anegada nel gruppo delle Isole Vergini, comprese nell'Arcipelago delle Antille	18,500	Nel 1667
	ANGUILLA, nel gruppo delle piccole Antille, o <i>Caraiibe</i> , detta anche <i>Sotto-Vento</i> ,	1,000	Nel 1650
	SAN CRISTOFARO idem	31,700	Nel 1623, e definitivamente nel 1715
	NEVIS, idem	15,760	Nel 1628
	MONSERRATO, idem	11,000	Nel 1528
	BARRUDA, idem	2,000	Nel 1628
	ANTIGOA, idem	41,000	Nel 1632
	DOMINICA, idem	26,500	Nel 1761
	SANTA-LUCIA, idem	24,850	Nel 1814
	BARBADA, idem	116,000	Nel 1521
	SAN-VINCENZO, id.	27,000	Nel 1763
	GRENADA, idem, con altre minori	35,000	Nel 1763
	TABAGO, idem	17,720	Nel 1763
	TRINITA', idem	53,090	Nel 1802
	HONDURAS, baja del Golfo Messicano	4,170	Nel 1751

Parte del Mondo	STATO, O COLONIA.	POPOLAZIONE	E. P O C A dell' Acquisto
AMERICA MERIDIONALE	GUYANA inglese	110,000	Nel 1814
	HOPPARO, nella Pa- tagonia, o Terra del Fuoco.	400	Nel 1820
OCEANIA	Nuova - Galles - Meri- dionale, nella co- sta orientale di Nuo- va-Olanda	21,100 3,950	Nel 1789 Nel 1804
	Terra di Wan-Diemen NORFOLK, isola dell' Oceano Pacifico	1,200	Nel 1780
	REALE MARINA, ed esercito impiega- to ne' possedimenti esteriori, il quale esercita altresì la sua influeza ne' Golfi, Persico, ed Arabico, nell'Isola di Socoto- ra, ed in tutto il Levante ed in varie isole della Polinesia	319,300	
E P I L O G O			
In Europa			22,656,938
In Asia			124,210,000
In Africa			243,500
Nell' America settentrionale			1,529,460
Nell' America meridionale			110,400
Nell' Oceania			26,250
Reale Marina			319,300
Totale della popolazione nell' Impero Britannico			149,095,848

N. B. *Non sarà discaro questo statistico lavoro tendente a dimostrare l'alto grado della possanza inglese, e della sua influenza su' destini del Mondo. Le cifre numeriche non sono perfettamente conformi a quelle, che si ritrovano nello Specchio sugli Articoli de' rispettivi paesi, ma l'attual Quadro è il più fedele, perchè estratto dalle anagrafi recentissime del 1830.*

TAVOLA

DELLE MATERIE

CONTENUTE

IN QUESTO SECONDO VOLUME.

Continente Orientale - Parte Seconda - Europa	pag. 3
Sezione Prima - Europa settentrionale - Capo Primo -	
Impero di Russia	„ 17
Art. I. Province del Baltico	„ 30
Art. II. La Gran Russia	„ 40
Art. III. La Piccola Russia	„ 58
Art. IV. Nuova Russia, o Russia Meridionale	„ 62
Art. V. Lituania	„ 73
Art. VI. Russia Nera, e Russia Bianca	„ 76
Art. VII. Regno di Casan	„ 80
Art. VIII. Regno di Astracan	„ 85
Art. IX., e X Parte asiatica, e Parte americana, con rinvio	„ 90
Art. XI. Regno di Polonia	„ <i>ivi</i>
ART. XII. Repubblica di Cracovia	„ 104
Capo Secondo - Scandinavia	„ 106
Art. I. Regno di Svezia	„ <i>ivi</i>
Art. II. Regno di Norvegia	„ 134
Art. III. Regno di Danimarca	„ 146
§. 1. Danimarca propria	„ 151
§. 2. Ducati di Holstein, e Lauemburgo	„ 160
§. 3. Islanda	„ 163
Articolo addizionale - Helgoland	„ 166
Capo Terzo - Impero Britannico	„ <i>ivi</i>
Regno Unito della Gran Bretagna	„ 167
Art. I. Inghilterra	„ 171
§. 1. Contee orientali	„ 186

§. 2. Contee meridionali	pag. 195
§. 3. Contee centrali	„ 209
§. 4. Contee settentrionali	„ 219
§. 5. Contee occidentali, o Principato di Galles	„ 225
Art. II. Scozia	„ 231
§. 1. Parte meridionale	„ 237
§. 2. Parte media	„ 244
§. 3. Parte settentrionale	„ 252
Art. III. Irlanda	„ 257
§. 1. Leinster	„ 265
§. 2. Ulster	„ 268
§. 3. Connaught	„ 272
§. 4. Munster	„ 275

REIMPRIMATUR

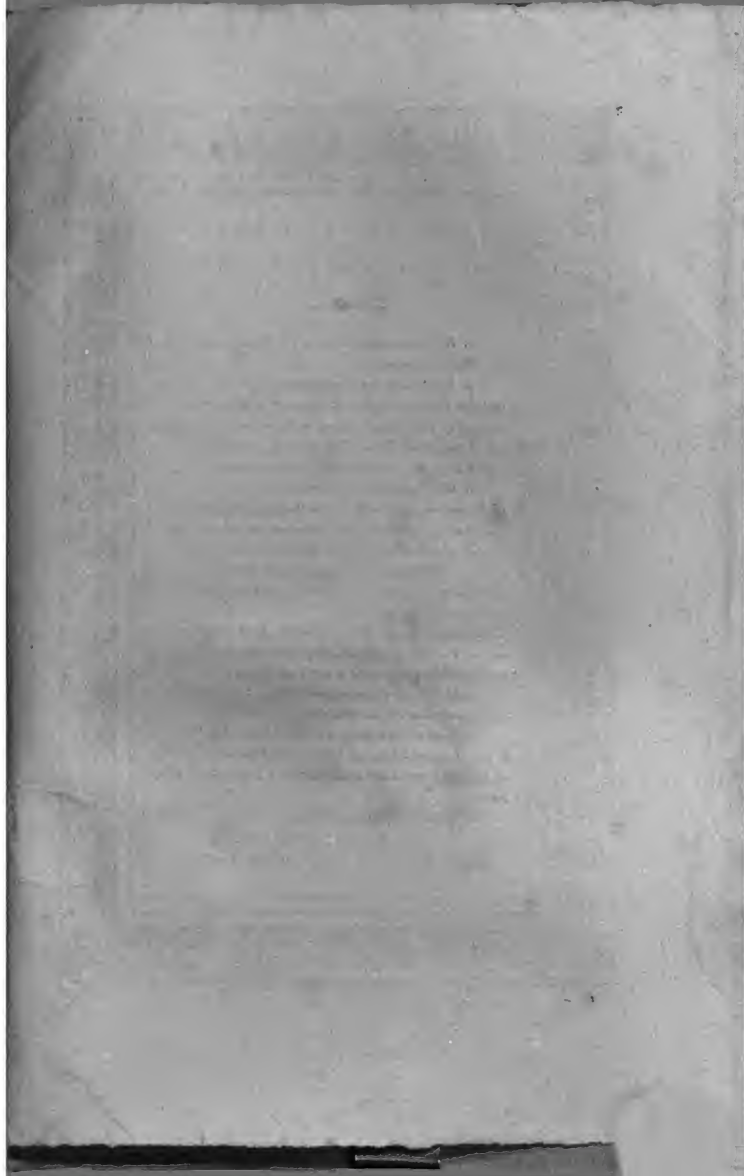
Fr. Dom. Buttaoni Mag. S. P. S.



REIMPRIMATUR

Joseph Della Porta Patr. Const. Vicesg.

5496162



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

1. L' Opera si divide in dieci Volumi , i quali si dispensano in fascicoli .

2. I fascicoli si compongono di fogli dieci , ma per maggior comodo de' Sigg. Associati si distribuiscono a piacere in pagine 80 , come nella prima Edizione all' ugual prezzo di BAJOCCHI VENTI , corrispondente a mezzo bajocco per ogni pagina da due facce .

3. L' Atlante delle otto carte principali si rilascerà al modico prezzo di quattro franchi , pari a bajocchi settantacinque , quanti ne occorrono per la pura spesa .

4. A chi si obbliga per dodici associati si concede la Copia dell' Opera , e dell' Atlante in dono .

5. Le Associazioni si ricevono fino alla pubblicazione del fascicolo quinto .

6. Sarà libero a' Sigg. Associati di prendere , o no , le Pianta litografiche delle principali città europee , che saran loro rilasciate a metà di prezzo .

7. Si farà la diramazione in Tomi , ovvero in fascicoli interi a chi lo desiderasse .

8. Mediante la spesa di un bajocco si avranno i fascicoli franchi sino al confine dello Stato . Le spese di Dazio , e porto all' estero saranno a carico dei Sigg. Associati .

Roma 26 Agosto 1830.

GIUNCHI E COMP.

